NVOVA, E PERFETTISSIMA

DESCRITTIONE DEL REGNO DI NAPOLI,

Diuiso in dodici Prouincie,

NELLA QVALE BREVEMENTE SI TRATTA della Città di Napoli, e delle cose più notabili, Prouincie, Città, e Terre più illustri.

Con le famiglie nobili non solo di Napoli, ma anche dell'altre Città, e principali Terre del Regno.

Con le Fortezze, e Torri Regie.

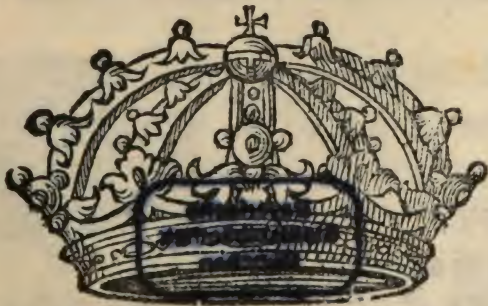
Con la nuoua, & vltima numeratione de' fuochi, e Regij pagamenti.

E con gli Arciuescouadi, Vescouadi, nomi de' Santi, de' Rè, Vicerè, sette Officij del Regno, Prencipi, Duchi, Marchesi, e Conti, e Caualieri del Tosone.

Opera d'Enrico Bacco Alemanno.

Ampliata da Cesare d'Engenio.

Aggiuntoui in quest'vltima impressione vn nuouo discorso di D. Gioseffe Mormile intorno l'Antichità di Napoli, e di Pozzuolo.

Con la Militia del Regno, e Tribunali della Città di Napoli.

IN NAPOLI, Per Lazaro Scoriggio. 1629.
Ad instanza di Pietr'Antonio Sofia.

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS.
Signore, e mio Padrone osseruandiss.

IL SIGNOR

MARINO CARACCIOLO

PRINCIPE D'AVELLINO,

DVCA DELLA TRIPALDA, Marchese di Sanseuerino, Conte di Galerati, e della Torella, Signor dello Stato di Setino, e della Baronia di Capriglia.

Gran Cancelliere del Regno di Napoli, Capitan di Caualli, Caualier del Toson d'oro, &c.

Vesta Descrittione del Regno di Napoli, oue la sua Nobiltà, le Città, e le Castella, i Titoli, e le Baronie, i supremi Vffici, e le più sublimi dignità, e finalmente la Militia si

con-

contengono, non ad altri che à V. E. ſi douea dedicare, come quella, che riluce per l'antico ſplendore dell'Illuſtriſſima famiglia Caracciola, grande non che in queſto Regno, ma nell'Italia, e nell'Europa, delle cui grandezze mi rimetto alla chiariſsima tromba del dottiſſimo Croniſta. E fra' Baroni gode tutti i maggiori titoli di Prencipati, Ducati, Marcheſati, e Contati, Signorie, e Baronaggi, con le più belle, e ricche Città, e Caſtella, che nel Regno ſiano. E fra' Magiſtrati, e dignità gode i maggiori de' ſette grandi Vffici, e le più ſublimi dignità, come quella del Toſon d'oro, e di tante altre, e finalmente nella Militia gode il pregio di Capitan di Catafratti, ò ſian gente d'arme. ſiche con ragione ſi può dire, che V. E. ſia vn'epilogo, & vn compendio delle grandezze di queſto Regno. Laſcio le doti dell'animo di V. E. la clemenza, la pietà, la

giu-

giuſtitia, la generoſità, & ogn'altra virtù, che rende vn'Eroe al colmo glorioſo. Riceua adunque, Signor Eccellentiſſimo, l'opera per tante cagioni à lei douuta, e con quella riceua me nel numero de' ſuoi minimi creati. E quì con profonda riuerenza à V. E. inchinandomi, le priego da' Cieli ogni maggior felicità, & aumento di ſtato. Nap. primo d'Ottobre 1629.

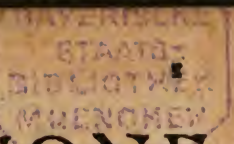
Di V. E.

Humiliſsimo creato, e ſeruo

Pietr'Antonio Sofia.

Cesare d'Engenio Autor dell'aggiunta à chi legge.

QVesto Libro intitolato il Regno di Napoli, che Enrico Bacco Alemanno Libraro (fatica di molti) fè gli anni adietro stāpare, essendo stato da me corretto, & ampliato, cō la descrittione di molte Città, e Terre, per mio particolar gusto, molti Signori, e Caualieri Napolitani, che l'hanno visto, mi hanno in vn certo modo violentato a darlo in luce, prima che da me fusse compito, conforme ricercaua la perfettione dell'opera. Prego per ciò i Lettori mi scusino, sperando vn giorno ridurlo alla compita sua perfettione, se mi faranno partecipi de i loro fauori quelle Città, e Terre, che sono degne d'esserui descritte, e non vi sono, di mandarmene nota per la descrittione necessaria. Pregandole a perdonarmi, & a riceuer questa mia volontà in sodisfattione di quella che potessero stimarsi da me offese, per hauerle tralasciate, rendendomi sicuro, che ve ne siano molt'altre, delle quali a me non è peruenuta notitia, non hauendo hauuto tempo di far diligenza particolare, come si farà nell'altra editione; testificando, che quanto da me si è scritto, ò cauato dall'historie, archiui, registri Reali, scritture autentiche, e memorie, hauendo hauuto per oggetto la sola verità; e si conseruino, e preghino il dator d'ogni bene mi dia vita, e forza, perche possi seguitare, & honorar con la memoria de gli scritti le patrie loro. Di Napoli 26. di Gennaro, del 1622.

BAYERISCHE STAATS- BIBLIOTHEK MUENCHEN

BREVE DESCRITTIONE DEL REGNO DI NAPOLI.

Corretta, & ampliata da Cesare de Engenio, gentilhuomo Napolitano.

L nobilissimo, e delitioso Regno di Napoli, che dalla gran Città di Napoli prende il nome, chiamato anco da Sicilia di quà dal Faro, è circondato da tre mari, come dall'Adriatico, Ionio, e Tirreno, per tutto il cõtorno, eccetto che per la parte dello stato Ecclesiastico, cominciando da Terracina dal fiume Vsente, che sbocca nel Mar Tirreno per la parte di Mezzogiorno, prendendo il camino per Gaeta, Napoli, Salerno, Tropea, e per lo stretto del Faro di Messina di Sicilia insin al capo di Spartiuento, che è nella fine di Calabria, seguitando il camino dell'onde Ionie verso l'Oriente, per Ieraci, Stilo, Squillacci, Catanzaro, Cotrone, Rossano, Taranto, per insino al Capo d'Otranto, e di là prẽde la strada del mare Adriatico dalle parti Settentrionali insino al fiume Tronto, che sbocca nell'Adriatico. Tiene sembianza di vna peninsola, i suoi confini per entro terra dal fiume Tronto, per la strada del fiume Vsente sopradetto sono più à mira nell'Occidente, tutti soggetti allo stato di santa Chiesa. Il suo circuito è miglia 1468. la sua lunghezza miglia 540. e la larghezza miglia 140 secondo la più vera opinione.

Questo Regno era nel tempo antico diuiso in sette Prouincie principali, come Terra di Lauoro, Contado di Molise, Basilicata, Capitanata, Abruzzo, Terra d'Otrãto, e Calabria, le quali si veggono à nostri tẽpi distinte in dodici. e sono le seguenti La prima Prouincia è Terra di Lauoro detta anticamente Cã-

Picentina con parte della Lucania. La terza Principato Vltra: ou'era il Sannio, e gl'Irpini. La quarta Basilicata, anticamente detta Lucania, qual'è situata nel mezzo, ouero è l'vmbilicō del Regno. La quinta Calabria Citra già de' Prutij. La sesta Calabria Vltra, parte della gran Grecia. La settima Terra d'Otrāto, detta anticamente Iapigia. Hydrunto, Messapia, e Salentina. L'ottaua, Terra di Bari, nominata anticamente Puglia Peucetia. La nona Apruzzo Citra. La decima Apruzzo Vltra, come à dire di là del fiume Pescara, le qual due Pronincie con commune vocabolo furono da gli antichi annouerate nel Sannio, e più frescamente dette Aprutium. L'vndecima è il Contado di Molise, pur de i popoli Sanniti. La duodecima, & vltima Prouincia del Regno è Capitanata, doue era la Daunia, e la Iapigia col Monte Gargano, hor detto Monte di Sant'Angelo.

Sono in questo Regno tra Città, Terre, e Castella in numero di mille nouecento ottant'vna, delle quali parte ne sono di demanio, e parte i Rè han concesso in feudo il Baronaggio del Regno in premio de' suoi meriti, consistente in molte famiglie nobili, che traggono origine da diuerse nationi, dalle quali i loro antepassati sono venuti militādo sotto diuersi Rè del Regno, doue hora sono di questi Signori vassalli da mille, cioè 40 Principi, 50 Duchi, 80. Marchesi, 62. Conti, & il rimanente Baroni, i quali sono obligati tutti alla difesa del Regno.

I suoi popoli sono gente armigera, e valorosa, così in terra, come ancora in mare, & in tutte le scienze, & arti attissima, e di somma eccellenza, ma più che ad ogn'altra facoltà alla legale inchinata.

Suole il Rè concedere ad alcuni Titolati, a Baroni vna, ò più Camere riseruate, cioè di far franca, e libera alcuna delle lor Terre d'alloggiamenti, concedendogli quel luogo libero per loro stanza, e di lor famiglia, e questi luoghi così franchi, e liberi d'alloggiamenti, sono chiamati Camere riseruate, le quali sono segnate con questo segno ☨.

Questo Regno fa p arme, ouero insegna vn numero di gigli d'oro in campo azurro, donatili da Carlo Primo d'Angiò, quando venne all'acquisto del Regno, e debellò Manfredi, ritenendosi per lui l'istessa arme con vn Rastello di quattro dēti rossi.

C. Nè il Regno fece altr'arme, bēche altri han detto c'hauesse

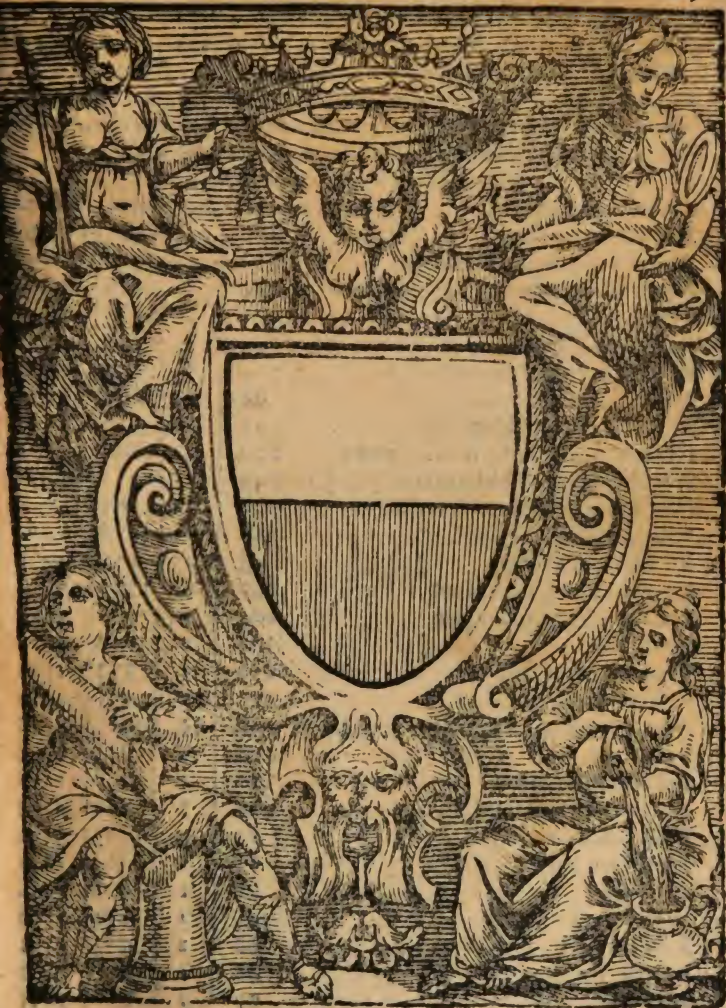
per

per arme il Cauallo,ſe pur nō vogliamo dire,ch'il Cauallo,arme di Napoli capo del Regno, poſſi ancor attribuirſi à tutto'l Regno. E che ciò ſia vero,auāti la Chieſa Maggiore ſi vedeua vn Cauallo di bronzo,che la Cronica di Napoli dice, che fuſſe fatto da Vergilio,il quale guariua tutte l'infirmità de' Caualli; fu poi di ordine dell'Arciueſcouo di Napoli nel 1322. guaſto, per toglier via la cauſa della ſuperſtitione: ma che l'haueſſe fatto Vergilio, e c'haueſſe tal virtù,mi rimetto alla verità. E che'l Cauallo ſia vera,& antica arme di Napoli,ſi verifica dalla moneta d'argento fatta ſin da' tempi,che Napoli era Republica,oue da vna parte ſi vede vna Croce con giro,e lettere d'intorno,che dicono CIVITAS, e dall'altra è vn Cauallo cō l'inſcrittione, NEAPOLIS, che vnite inſieme dicono CIVITAS NEAPOLIS, la qual moneta gli anni à dietro mi fu moſtrata dal Sig Colantonio Dētice,fra le memorie del Sig.Sebaſtiano ſuo padre;preſtata poi à G.Ceſare Capaccio, dal quale hoggi ſi ſerba. E che'l Cauallo ſia l'arme di Napoli, lo conferma,oltre quel,che ſi è detto,perche i Napolitani prima d'eſſer Chriſtiani, teneuano per loro tutelari,e protettori Caſtore,e Polluce,e nella loro protettione furono i Caualli, quindi poi auuenne, che i Rè di Napoli battendo le monete piccole di rame,v'impreſſero il Cauallo, che fu chiamato cauallo. Et i Seggi di Capuana,e di Nido, che rappreſentano la nobiltà di Napoli,han fatto,e fanno per arme il Cauallo. In oltre non ſono molti anni, che facendoſi i fondamenti per rinforzar le mura del cortile del Palagio della Vicaria,ritrouoſſi vn Cauallo di marmo.E che il Cauallo ſia ſtato arme di Napoli, ſi vede chiaro,perche l'Imperador Conrado.dopò d'hauer ſoggiogato la Città di Napoli,andando verſo la Metropolitana Chieſa, e vedendo il detto Cauallo di bronzo,gli fe porre il freno,& i ſeguenti verſi.

Hactenus effrænus domini,nunc paret habenis
Rex domat hunc æquum,Patthenopenſis æquus.

E ſe queſta figura del Cauallo non rappreſentaua la Città,il freno,& il motto,che l'Imperador predetto gli fe porre, non haueria ſignificato la ſua intentione,la quale era di dire, che non al Cauallo ma alla Città, la quale hauea ricuſato di vbidirlo,haueua poſto il freno,e domata.

NApoli, Metropoli, Imperadrice, e capo del Regno, c
dalla stessa prēde il nome, Città Religiosissima, e più
ogn'altra, che vede il Sole, per religione, e per nobiltà illustri
sima, non che per antichità, e per sito, stando situata sino solo
Italia, che è la Regina del mondo, ma per la Prouincia part
colare, ch'è dell'Italia la più fertile, e la più felice, che vi sia, i
modo. che con gran ragione questa Prouincia fu chiamata la
Felice Campagna. Fù questa Città chiamata ne' suoi princip
Partenope dal nome di Partenope sua fondatrice, d'Eumol
Rè di Fera nella Tessaglia figliuola, che da la verginità fu chia-
mata Partenope, hauendo per molte centinaia d'anni fattasi co
noscer anche da' Romani di valore à niuna seconda con le sue
virtù, e studij di lettere. Si rese degna nel principio della Chri-
stiana religione riceuer la Fede di Christo Signor nostro, pre-
dicatale da S. Pietro, e d'hauer da tempo in tempo prodotto
huomini famosi per sātità, perloche professando nelle cose del-
la Religione, e dello spirito, è stata tanto fauorita dal Signore,
che hà riceuuto dalla sua diuina mano fauori segnalati, non
meno in produrre al mondo huomini santissimi, e Principi del-
la Christiana Religione, Sommi Pontefici, infinito numero di
Cardinali, di Patriarchi, d'Arciuescoui, di Vescoui, di Prēcipi,
d'Heroi, di Caualieri, e d huomini famosi, & in lettere, & in ar-
me, de' quali meglio è tacere, che parlarne poco, poiche col
mio balbutire potrei più tosto oscurarli, ch'illustrarli, se pure
vn sì chiaro splendore può in modo alcuno scemarsi. Ma per
hauer vn numero così grande di Chiese, di Reliquie di Santi,
e di Religiosi, meritamēte tiene il primo luogo fra tutte le Cit
tà del mondo. non che di numero di popolo, essendo la più nu-
merosa, e popolata Città di tutto il Christianesimo, habitata in
palaggi, non che in nobilissime case, essendo sede di Regi, non
che di Vicerè del Regno, & vn numero grande di Signori, che
nello stesso Regno sono i possessori della maggior parte de i
luoghi d'esso Regno, con titolo di Prencipi, di Duchi, di Mar-
chesi, e di Conti, oltre i molti Baroni, che con ragione può chia
ramente chiamarsi Ciuitas Regnorum.

Cesare de Engenio.

Arme della Città di Napoli.

NVMERATIONE DE I FVOCHI, ET ANIME DELLA Fedeliss. Città di Napoli, suoi Borghi, Monasterij di Monachi, Monache, Preti Regolari, Conseruatorij, Hospedali, Carceri, Fortezze, Fanteria, e Galee, fatta l'anno 1614.

Con la consideratione de i fuochi, & anime di 43. Casali di essa, e de i tomoli di farina, che vuole il giorno, con le botteghe del pane, che vi sono in tempo di cartella.

Ottine di Capitani.	*Tomola di pane*	*bot.*	*fuochi*	*anime*
Spirito santo, col borgo di Chiaia	700	13	5193	23996
Rua Catelana con Posilipo	224	4	1926	12047
Santo Giosepppe con Sant' Ermo	60	8	3926	23966
Porto	332	7	2880	19077
Porta del Caputo	64	2	445	3338
Santa Caterina Spina corona	164	3	925	6770
Santo Pietro Martire	94	2	639	4618
Santo Giouanni Maggiore	46	1	310	2618
Nido con Santa Maria del Monte	209	5	1662	11508
S. Maria Magg. cō Limpiano, Antign.	249	5	1545	10898
Porta S. Gennaro, con le Verg.	300	8	2289	17760
Sant' Angelo à Segno	32	1	258	1982
Mercato vecchio	43	1	219	1730
Capuana, con S. Antonio	800	14	5772	36301
Casenoue, con i Zingari	208	4	1553	9678
Forcella	114	2	844	5673
Vicaria vecchia	150	1	353	2524
S. Gennarello	115	1	489	3427
Merc. grāde, cō Lor. villa, e Pazzigno	648	13	4462	29638
Sellaria	200	4	1072	7295
Fistola, e Baiano	100	1	238	1295
Santo Giounnni à mare	102	3	879	4289
Rua Toscana	61	2	503	3486
Speciaria antica	64	1	402	2648
Armieri	28	1	178	1230
Scalesia	42	1	381	2390
Loggia	68	2	477	3511
Selice	46	1	248	1688
Aluina	77	1	411	3345
29. Capitani. Che sommano tomoli	6639.	114.	40478.	267972

MONASTERII DI MONACHI, MONACHE, PRETI Regolari, Conſeruatorij, Hoſpitali, Carceri, Fortezze, Infanterie, e Galere della Fedeliſs. Città di Napoli.

Domenichini.

S.Domenico	150
S.Pietro Martire	120
Monte di Dio	15
S.Tomaſo d'Aquino	18
Il Roſario	25
S.Rocco	4
S.Lucia à mare	4
S.Lonardo	4
S.Brigida à Poſilipo	8
S.Caterina à Formello	70
Santo Spirito	35
S.Maria della Sanità	110
Gieſù Maria	40
S.Seuero	60
S,Maria de Libera	10
S.Maria della Salute.	12

Monache.

S.Sebaſtiano	100
La Sapientia	68
S.Gio.Battiſta	30
S.Caterina di Siena	64

Franceſcani.

S.Maria della Noua	200
S.Gioachimo, detto dal volgo lo Spedaletto	50
Monte Caluario	60
S.Maria de gli Angioli	29

Reformati.

La Croce	45
La Trinità	28
S.Maria della Salute	20

Capuccini.

La Concettione	120
S.Effremo	70

La Scarpa.

S.Lorenzo	120
S.Anna	20
S.Caterina	8
S.Maria del Monte	15
S.Frãceſco di Capo di Mõte	5
S,Seuero alle Vergini	20
Lo Spirito ſãto à Limpiano	10

Reformati.

S.Lucia del Monte	50
S,Maria de i Miracoli	20

Monache.

S.Franceſco	100
S.Girolamo	88
S.Chiara	350
S.Antonio di Padua	65
Il Gieſù	80
Gieruſalem	54
La Conſolatione	52
Donna Regina	150
La Trinità	30

Agoſtiniani.

S.Agoſtino	110
S.Giouanni à Carbonara	100
La Cõſolatione à Poſilipo	12
S.Maria dello Soccorſo	15
S.Maria dell'Oliua	8
S.Maria della Speranza fuor Porta Capuana	5

Reformati.

S.Maria della Verità.	10

Monache.

La Madalena 76
La Egittiaca 48
S. Andrea 50

Carmelitani.

S. Maria del Carmine 128
La Speranza 18
Il Paradiso à Posilipo 8
La Concordia 8
S. Maria del Carmine a Capo di Chino 12
S. Maria del Carmine à Plagia 10

Reformate.

I Scalzi 50

Monache.

La Croce di Lucca 86
Le Scalze 40

Certosini.

S. Martino 100

Celestini.

S. Pietro à Maiella 58
L'Ascensione 10

Canonici Regolari di S. Saluatore.

S. Anello 15
Cappella 24

Cruciferi.

S. Maria delle Vergini 12

Canonici Regolari Lateranensi.

S. Pietro ad Ara 88
S. Maria di Piedigrotta 60

Monache.

Regina Celi 100

Beneditt ini.

S. Seuerino 150

Monacho.

S. Marcellino 100
Donna Romita 80
S. Gaudioso 90
S. Petito 60
S. Patritia 90
S. Ligorio 120
Donna Aluina 60

Oliuetani.

Monte Oliueto 110

Minimi di S. Francesco di Paola.

S. Luise 80
S. Maria della Stella 50
S. Maria de gli Angioli 15
S. Francesco fuor porta Capuana 20

Serui di Parto.

Mergellina 30
Mater Dei 4
S. Maria d'ogni bene 10

Heremitani.

S. Maria della Gratia 60

Camaldoli.

Il Saluatore à Nazaret 30

Monteuergine.

S. Maria 30

Basiliani.

S. Agrippino 10

Monachi Spagnoli.

La Trinità 25
S. Orsola 20
Monserrato 6

Monache.

La Concettione à Santo Giacomo 60
La Soledad Cõseruatorio 40

Gie-

Giesuiti.

a Casa Proseffa 75
l Collegio 104
l Nouitiato 60
l Carminello 12

Paolini, ò Teatini.

S. Paolo 100
Santi Apoftoli 70
S.Maria degli Angeli 35

Clerici Regulari Minori.

S.Maria Maggiore 70
S.Giofeffo 12

Clerici Secolari.

La Congregatione dell'Oratorio delli Gerolimini 100

Miniftri de gl'infermi.

S.Maria Porta Cęli 40
Concettione à Palemone, dal volgo detto Chiatamone. 30

Bernabiti.

S.Maria di Portanoua 50
S.Carlo 10

Pij operarij della dottrina Chriftiana.

S.Giorgio Maggiore 40
S.Maria delli Monti 20
La Carità 12

Conferuatorij di Figliuoli.

Il Seminario 100
Santa Maria di Loreto de i Bianchi 300
Santa Maria della Pietà dei Turchini 100
Santa Maria della Colonna di S.Francefco 150

Conferuatorij di donne.

Tempio delle Scortiate 60
Tempio delle Papare 40
Sorelle di Suor Orfola 50
Il Refugio 90
Le Capuccinelle 28
Le Conuertite all'Incurabili 160
Le Conuertite Spagnuole 80
L'Illuminate 60
S.Honofrio alla Vicaria 40
Santa Maria Succurre miferis 80
Il Conferuatorio delle Vedoue in S.Margarita 20

Conferuatorij di Figliuole.

La Carità 30
Concettione di Montecaluario 100
L'Annunciata 450
S.Eligio 300
Lo Spirito fanto 400
Santi Filippo, e Giacomo 150
S.Crifpino 80
Lo Splendore 60
S.Maria di Coftantinopoli 50
S.Maria della Gratia dell'Arte della lana 15

Conferuatorio di Vecchi.

S.Honofrio 40

Hofpedali.

L'Annuntiata 700
L'Incurabili 1300
S.Angelo à Nido 50
S.Giacomo de' Spagnoli 110
La Vittoria 10
La Pace di Giouan di Dio 50
S.Eligio, di donne. 150
La Mifericordia, de i Sacerdoti 20
I Pellegrini

S.Ni

S.Nicola de' Marinari	10
S.Marta	6
S.Maria della Patienza Cesarea	30
Fortezze.	
Castel nouo	50
Castel S.Eramo	250
Castello dell'Ouo	128
Torre di S.Vicenzo	49
L'Infanterie Spagnuole	900
Galere	4000

Carceri.	
La Vicaria	850
L'Ammiragliato	64
L'Arciuescouado	30
Il Nuncio	20
L'Arte della seta	50
L'arte della lana	28
Giustitiero	20
Moccia	16
Bagliuo	30
Spagnuoli	60
Zecca	25

Già nel computo fatto nell'anno 1614. si trouò ascender il numero dell'anime à 267972, ma hora in questo anno 1621. si ritroua essere cresciuta altre tanto, & ascendere al numero di fuochi 80.m.talche à dare cinque à fuochi sottosopra, e nō più, sono cinquecento mila persone, alle quali giongendosi i Monasterij, e gente Ecclesiastica, e forastieri, e quei che ad ogn'hora frequentano la Città, oltra quelli, che vanno, e vengono, e non vi fanno ordinaria dimora, che accrescono in numero di grau lunga, talche si consumano ogni giorno nella Città, e Borghi più di sei mila tomoli di grano, non computandoci quei, che fanno pane in casa, ch'è vna buona parte, oltra diuersi chierici, religiosi, e monache, che sono in buon numero.

Delle Chiese Parochiali.

L'Arciuescouato edificato da Carlo II. Rè di Napoli, che s'hà nel registro della Regia Zecca dell'anno 1298. ancorche altri dicano da Carlo I. sono 30. Canonici, compresiui il primo Diacono, Primicerio, & il Cimiliarca. Vi sono anco gli Edomadarij, che vniti con 18. Preti, ouer Capellani, fanno il numero di quaranta; sonoui due Sacristani, 12. Diaconi, e circa 80. giouani clerici del Collegio, detto il Seminario, instituito l'anno 1586. che sono in tutto 164. oltra de gli altri Cappellani estraordinarij delle Cappelle di diuerse famiglie, che sono di gran numero.

C. Dopò la Chiesa di S. Restituta, retta da i predetti Canonici,

nici,la qual Cõgregation vien detta il Capitolo, vi ſono quattro principali Parochie con 35 altre Parochie minori, tutte ſoggette alla maggior Chieſa,che ſono S. Maria in Coſmedin, S.Giouanni Maggiore ,S. Giorgio maggiore, e S. Maria Maggiore,le quali ſono ſeruite da i loro Edomadarij , Preti, e Diaconi ordinarij Queſte ogni volta che l'Arciueſcouo, ò pure il ſuo Vicario Generale vien fuora in proceſſione, eſcono con le Croci d'argento à fargli cõpagnia. L'altre Parochie minori,ſono S. Angelo a Segno,S. Maria Ritonda,S.Maria a Piazza,S. Tomaſo Apoſtolo , appreſſo il Palazzo della Vicaria, S.Sofia , S. Giouanni à Porta,S.Gennarello,detto ad Diaconiam , S.Maria à Cancello,S.Maria della Scala,S. Caterina al Mercato, S.Eligio,S. Anello maggiore,ſeruita da Canonici Regolari di S.Saluatore,S.Arcangelo alla piazza degli Armieri , S.Giouanni in Corte,S.Giacomo dell'Italiani, S.Bartolomeo , S.Gioſeffo , S. Maria della Carità,S.Marco,S.Maria della Catena à S.Lucia à mare,S.Anna di Palazzo,S.Matteo,S.Maria d'Ognibene,S.Maria della Neue à Chiaia,S.Strato à Poſilipo,S.Maria dell'Auuocatà fuor Porta Reale,S. Maria del Soccorſo all'Arenella,S.Maria della Miſericordia al borgo delle Vergini, S.Maria della Gratia à Capo di Monte , S.Maria di tutti i Santi fuor il borgo di S. Antonio,SS.Giouanni,e Paolo nel medeſimo luogo,S.Angelo dell'Arena fuor la porta del Carmine .

I Preti di queſte nominati Confrati , e gli Edomadarij delle quattro Parochie maggiori eſcono con le lor Croci ad accompagnare i defonti delle loro Ottine,ſenza i quali à niuno ſi può dar ſepoltura,però quando nell'eſequie interuiene la Croce della maggior Chieſa,con li Canonici , ò pur gli Edomadarij, nell'apparir di quella,toſto ſi rimoue quella della Parochia. L'Arciueſcouato come capo , e le predette 26. Parochie ne i tempi antichi ſuppliuano al miniſtrare i ſantiſſimi Sacramenti, e ſepelire i morti à tutta la Città,e diſtretto , all'hora diuiſa in 27.Ottine,poi l'anno 1536.eſſendo la Città ampliata,& aggiũteui due altre Ottine, ſi aggiunſero alle Parochie molte Chieſe,che furono chiamate Grance , per ſupplire all'amminiſtratione de' Sacramenti tantum.

Oltre le Parochie,vi ſono 70.tra Chieſe , e Cappelle, ſeruite,& officiate da Preti ſecolari.cõ 30.altre Cappelle ſituate in

diuer-

diuerse Chiese,cõ più di 100 altre,edificate da Cittadini presso le lor case,similmente seruite da Preti secolari, tra le quali 12.ne sono sotto il gouerno di diuerse Communità de' forastieri;come Spagnuoli,Catalani,Genouesi, Fiorentini,Luchesi, Lombardi,Tedeschi,Greci,Gaetani,Aierolani,Cetaresi,e Massesi,con altre 32.sotto il gouerno delle Communità d'Artisti, come l'Arte della Seta, Tessitori di lino, Sartori, Gipponari, Calzaioli,Ricamatori,Calzolari.Coirari,Sellari, Riuenditori, Barbieri,Speciali,Panettieri,Boccieri,Merciaiuoli, Pesciuẽdoli,Pescatori,Tauernari,Magazenieri di vini,Bottegari, Vermicellari,Pollieri,Ortolani,Candelari,Barcaiuoli, Mannesi, Ferrari,Pittori.Sonatori, Bombardieri, Pozzari, Chiauiccari, e Birri.E tanto queste,quanto la maggior parte delle predette sono gouernate per Mastria di laici.

Hor tanto nelle predette Chiese, quanto ne i Conuenti di Monaci si comprendono più di 100.Congregationi,ouero Cõpagnie di laici,le quali si reggono con buonissimi instituti,e regole,attẽdendo alla frequenza de' santissimi Sacramenti,e ne i giorni festiui si congregano ne gli Oratorij,essercitandosi nell'orationi,meditationi, e discipline;la maggior parte d'essi escono processionalmente vestiti di lino,incogniti,accõpagnando i poueri defonti alla sepoltura;altri sono,che attendono alla visita de' poueri carcerati,pagando i lor debiti; vi sono anco quelli, che confortano i poueri infermi ne gli Hospedali, regalandoli di cibi zuccarati,e frutti diletteuoli; altri visitano con buone limosine i poueri erubescenti nelle proprie case: altri si essercitano in confortar quei,che sono dalla giustitia condennati à morte,officio veramente Angelico;altri finalmẽte si essercitano nell'officio dell'hospitalità, con altre opere sante,che per non esser lungo, le tralascio.

Hor queste Congregationi maritano con le limosine de' cittadini ogn'anno gran numero di pouere zitelle,(che ascendono al numero di 665.e le doti importano ducati 29479.che sono posti quì per alfabeto.

A

LA Casa dell'Annunciata marita delle sue Esposite numero 100. con dote di ducati 90.

La medeſima caſa per diuerſi legati numero 100. con dote di ducati 60.

La medeſima à pouere della Città. & eſtra numero 100. con dote di ducati 24.

La Chieſa di S. Agnello Maggiore, per lo legato di Notar Tiſeo Graſſo, ogni due anni numero 1. con dote di duc. 300.

La Cappella di S. Agnello Carnegraſſa, numero 2. con dote di ducati 24.

La Cappella di S. Antonio di Padoa in S. Lorenzo numero 6. con dote di ducati 36.

La Cappella di S. Agrippino per lo legato di Pietro Sommonte numero 5. con dote di ducati 50.

La Cappella di sant'Angelo de' Sartori numero 2. con dote di ducati 24.

La Cappella di sant'Angelo dell'Arena de' Gipponari numero 2. con dote di ducati 24.

La Cappella di s. Andrea de' Calzaiuoli numero 4. con dote di ducati 60.

La Cappella di s. Angelo de' Sonatori in s. Nicola numero 2. con dote di ducati 36.

La Chieſa di sant'Anna de' Lombardi numero 3. con dote di ducati 36.

La Cappella di s. Antonio Abbate in s. Agoſtino de gli Aierolani numero 4. con dote di ducati 30.

La Cappella dell'Aſcenſione de' Vermicellari al Carmine numero 1. con dote di ducati 24.

B

LA Cappella di s. Barbara de' Bombardieri nel Caſtel nouo numero 1. con dote di ducati 24.

La Cappella di S. Biaſe dell'Olmo di S. Lorēzo numero 2. con dote di ducati 24.

La Cappella di s. Bonifacio appreſſo l'Egittiaca numero 1. con dote di ducati 24.

C

LA cappella di santa Croce de gli Hortolani in s. Maria della Scala numero 5. con dote di ducati 36.

La cappella di santa Croce de' Luccheſi in s. Eligio numero 1. con dote di ducati 24.

La cappella de i SS. Cosmo, e Damiano de Barbieri num. 2. con dote di duc. 24.

La cappella di s. Ciriaco de' Boccieri in s. Eligio numero 4. cō dote di duc. 36.

La Chiesa di s. Crispino de' Calzolari numero 5. con dote di ducati 60.

D

LA cappella del nome di Dio in s. Pietro Martire numero 1. con dote di ducati 24.

E

LA Chiesa di s. Eligio delle sue Orfane num. 10. con dote di ducati 60.

La cappella di s Eligio de i Ferrari, in s. Eligio num. 10. con dote di duc. 24.

F

LA Chiesa de i ss. Filippo, e Giacomo dell'arte della seta numero 4. con dote di duc. 24.

G

LA Chiesa di s. Gennaro fuor la Città numero 2. con dote di ducati 24.

La cappella del Giesù in s. Giouanni à mare numero 1. con dore di duc. 24.

La Chiesa di s. Gioseppe de' Mannesi numero 4. con dote di ducati 60.

La Staurita di s. Giorgio Maggiore numuro 5. con dote di ducati 12.

La Disciplina di s. Gio. Battista in s. Giouanni à mare numero 1. con dote di duc. 30.

La Chiesa di s Gio. Battista de' Fiorentini numero 2. con dote di ducati 36.

La cappella de' Reuenditori in S. Giouanni in Corte numero 3. con dote di duc. 36.

La Chiesa, seu hospedale di s. Giacomo de' Spagnoli numero 6. con dote di duc. 30.

La Chicsa di S. Giacomo de' Pisani, hor detto dell'Italiani, numero 2. con dote di duc. 24.

La Chiesa di S. Giacomo della Sellaria numero 2. con dote di ducati 24.

La

La cappella de' ss.Giacomo,e Christofaro d'Aluina numero 1 con dote di duc. 24.

La cappella di s.Giacomo de' Panettieri numero 2.con dote di ducati 24.

La cappella di s.Giorgio de' Genouesi numero 3. con dote di duc.30.

H

L'Hospedale della santissima Trinità de' Peregrini numer.8. con dote di duc. .

L

LA cappella di S.Luca de' Pittori numero 1.con dote di ducati 36.

La cappella di S. Luca de' Ricamatori in S. Marta numero 1. con dote di duc. 24.

La Chiesa di S.Luise de' Minimi,per legato di Giouanna Martiale num.3. con dote di ducati 50.

M

IL Conseruatorio di S.Maria delle Vergini, dell'Arte della seta numero 6.con dote di duc. 50.

L'Hospedale di S.Maria del Popolo,per lo legato di Giouanni Coscia ogni tre anni numero 1.con dote di duc. 120.

Il medesimo hospedale per lo legato di Donna Dianora Sanseuerino num. 2.con dote di duc.25.

La Chiesa di S. Maria della Carità, per lo legato di Giulia Gallo num.6. con dote di duc. 60.

La Congregatione de' Bianchi di s.Maria Succurre miseris, numero 2.con dote di duc.24.

La Cappella di S.Maria della Misericordia in S. Eligio num. 5. con dote di duc.24.

La Cappella di S. Maria della Gratia in S.Eligio num.2. con dote di duc.24.

La Cappella di S.Maria della Gratia in S. Giorgio Maggiore, num. 2.con dote di duc. 24.

La Cappella di s. Maria della Gratia all'Horto dello Conte numero 1.con dote di duc. 24.

La Cappella di S.Maria della Gratia delle Paludi num. 4. con dote di duc.24.

La Cappella di S.Maria della Gratia nella Doana della farina, num.2.con dote di duc.24.

La cappella di s.Maria della Gratia alla Conciaria numero 1. con dote di ducati 24.

La cappella di S.Maria della Gratia de' Pesciuendoli num. 4. con dote di ducati 24.

La cappella di S.Maria della Bisogna in s.Giouanni à mare numero 2.con dote di ducati 24.

La cappella di s.Maria del Soccorso in S.Agostino numero 2. con dote di ducati 30.

La cappella di s.Maria del Soccorso in s.Nicola numero 2. con dote di ducati 24.

La Chiesa di S.Maria di Costantinopoli appresso le mura della Città numero 7.con dote di duc.36.

La cappella di s.Maria di Costantinopoli de' Coirari in s. Caterina del Carmelo numero 3.con dote di ducati 24.

La cappella di s.Maria dell'Auuocata in s. Giouanni à mare numero 1.con dote di ducati 24.

La cappella di s.Maria della Catena de' Tauernari à s.Nicolò numero 2.con dote di ducati 36.

La cappella di s.Maria della Candelora de' Candelari alla Pietà numero 3. con dote di ducati 50.

La cappella di s.Maria della Neue de' Pescatori numero 1.con dote di ducati 24.

La cappella di s.Maria Incoronata in s.Pietro Martire numero 3.con dote di ducati 24.

La cappella di s.Maria del Rosario in s.Pietro Martire numero 2.con dote di ducati 24.

L'Oratorio de' Bianchi dello Spirito santo,detta s. Maria Regina di tutti i Santi,numero 1.con dote di ducati 72.

La Chiesa di s.Maria Portosaluo de i Barcaroli numero 1. con dote di ducati 24.

La cappella di s.Maria a Fonte de' Pozzari in s. Maria à Piazza numero 1.con dote di ducati 21.

La cappella di s.Maria di Monteuergine de' Marciaiuoli alla Pietà numero 4.con dote di ducati 30.

La Chiesa di Mont'Olieto,per lo legato di D.Filippo di Lano numero 6 con dote di duc.36.

Il sacro Monte della Pietà numero 6.con dote di duc.50.

La

La cappella del monte della Città di Massa in s. Pietro in Vincola num.4. con dote di duc. 24.

La cappella del monte di Cetara in s. Pietro Martire numer. 6. con dote di duc. 24.

Il Regimento della strada de gli Orefici numero 4. con dote di ducati 80.

La Chiesa di s. Marta numero 2. con dote di duc. 18.

La Staurita di s. Maria Maddalena in s. Agnello Maggiore numero 4. con dote di duc. 24.

La Cappella di S. Marco de' Tessitori di lino numero 4. con dote di duc. 24.

La cappella di s. Marco de' Magazinieri di vino in s. Andrea num. 6. con dote di duc. 30.

La Cappella di S. Marco in S. Eligio numero 2. con dote di ducati 24.

La Cappella di s. Margarita de i Tedeschi numero 2. con dote di ducati 24.

N

LA Staurita di S. Nicolò à Pistasi numero 4. con dote di ducati 24.

P

LA Staurita de i ss. Pietro, e Paolo in s. Paolo Maggiore numero 2. con dote di duc. 36.

La Chiesa de i ss. Pietro, e Paolo de' Greci numero 2. con dote di duc. 36.

La Chiesa di S. Pietro in Vincoli de' Speziali numero 2. con dote di ducati 36

Lo Regimento della piazza del popolo di Napoli numero 14. con dote di duc. 36.

S

LA Chiesa dello Spirito santo delle sue figliuole, num. 10. con dote di ducati 60.

La medesima per lo legato di Roderico Dies numero 1. con dote di duc. 50.

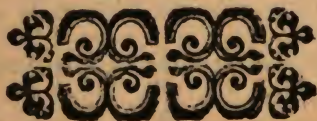
La Cappella del santissimo Sacramento in s Giouanni Maggiore, num. 6. con dote di duc. 24

La cappella del santissimo Sacramento in s. Maria Maggiore, numero 1. con dote di duc. 24.

La cappella del Sacrameuto di sant'Angelo num. 7. con dote di ducati 24.
La cappella del santiſs. Sacramento di s. Eligio numero 3. con dote di duc. 24.
La cappella del Sacramento di s. Caterina del Carmelo num. 7. con dote di duc. 24.
La Staurita di s. Seuero Maggiore num. 7. con dote di duc. 24.
La cappella del Saluatore alla piazza larga num. 1, con dote di ducati 24.

V

LA cappella di s. Orſola de' Coirari iu s. Maria del Carmelo num. 10. con dote di duc. 30.
La Congregatione del Santiſsimo Roſario in S. Domenico numero 5. con dote di ducati 30.
La Congregatione del Santiſs. Roſario di S. Maria della Sanità num. . con dote di duc. . .

Si fanno molti altri maritaggi da perſone priuate, che ſono di gran numero: oltre delli maritaggi delli Monti conſtituiti dalla Nobiltà, che ſono molti, con groſſa dote, che per non eſſer lungo le tralaſcio.

De' Corpi santi, che sono nelle predette Chiese.

NElle predette Chiese vi sono buon numero di Corpi di Santi, e Beati, con degnissime Reliquie, e prima, nell'Arciuescouado vi è il Corpo del gran Santo, e glorioso Martire S. Gennaro, con i Santi Euticeto, Acutio, e Massimo Martiri, ss. Aspremo, Agrippino, Atanagio, Lorenzo, e Giouanni Vescoui di Nap. s. Restituta Vergine, e Martire, il Beato Tiberio Vesc. con il B. Nicolò Romito. In s. Maria Maggiore s. Pomponio Vescouo. In s. Giorgio Maggiore s. Seuero Vesc. in s Maria Cosm odin s. Stasio Confessore Vescouo di Napoli. In S. Giouanni Maggiore Fra Luca di Genoua, huomo di sãtissima vita, il quale (come si legge nel suo sepolcro) hauendo perseuerato anni 40. in penitenza, pasò à miglior vita nel 1375. Nella Chiesa di s. Eufemio ss. Efremo, Fortunato, e Maffimo Vescoui; nella Chiesa de' Monaci Casinensi s. Seuerino Vescouo, s. Seuerino Confessore, e S. Sosio Leuita martire; nella Chiesa di s. Agnello, s. Agnello Abbate; nella Chiesa di S. Lorenzo s. Leone Papa; nella Chiesa di s. Gaudioso, i ss. Gaudioso, e Quiuultdeo Vescoui, Fortunata Vergine, e Martire, con tre fratelli Martiri, Carponio, Eucaristo, e Tresciano; nella Chiesa di S. Maria Dõna Romita, S Giuliana Vergine, e Martire; nella Chiesa di s. Peregrino s. Peregrino confessore; nella Chiesa dell'Annunciata due corpuscoli de' Santi Innocenti, e nel 1598. à dì 29. d'Aprile furono trasferite le Reliquie de' Santi Primiano, Firmiano, Alessandro, e Tellurio Martiri, con quello de' Santi Sauino, & Eunomio Pontefici, Pascasio Abbate, & Orsola Vergine, e Martire, trouate miracolosamente nell'antica, e rouinata Chiesa Maggiore della Città di Lesina, nella Prouincia di Capitanata; nella Chiesa di Santa Patritia, Santa Patritia Vergine; in San Pietro ad Ara, Santa Candida vedoua, con sette altri Corpi di santi; in s Andrea à Nido s Candida iuniore; in s. Domenico, il Beato Guido Napolitano della famiglia Maramalda; in santa Chiara, il Beato Filippo Aquerio; in s. Francesco della Limosina, la Beata Maddalena della famiglia Costanza; in santa Maria della Noua; il Beato Giacomo della Marca; e nella Chiesa di S. Giouanni à Carbonara, il Beato Christiano Francese.

Delle Reliquie de' Santi, che sono nelle predette Chiese, & altre Reliquie.

TRà le reliquie notabili, che si conseruano nelle predette Chiese, oltra de' Corpi sono 15 teste, come nell'Arciuescouado, nella Cappella del Tesoro la testa di S. Seuero, la Testa di s. Eufremo, il Berettino di s. Aspreno, il miracoloso sangue di s. Gennaro, il Braccio di s. Tadeo Apostolo, vna parte della Faccia di s. Gio. Battista, vna Costa dell'Apostolo s. Paolo, vn pezzo della Croce di Christo nostro Signore, il Bastone di s. Pietro Apostolo, che sanò s. Aspreno, parte del Braccio di s. Tomaso d'Aquino, che gli è stato conferito da' Padri della Chiesa di S. Domenico, quando fu preso per vno de gli 12. Padroni di Napoli. In s. Maria Donna Regina, la testa di s Bartolomeo Apostolo. In s. Giouāni Maggiore vna buona parte della Testa di s. Mattia Apostolo. In s. Agostino la Testa di s. Luca Euangelista, cō quella di s. Clemēte Papa. In s. Gregorio, detto volgarmēte Ligorio, la testa di esso santo Vescouo, e mart. e la Testa di s. Stefano Protomartire, con quella di s. Biase Vescouo e Martire. Nella Chiesa dell'Annuntiata la Testa di s. Barbara Verg. e Martire. In ss. Pietro, e Sebastiano, la Testa di s. Cordula Martire. In s. Maria della Concettione de' Giesuiti, la Testa di S. Cornelio Papa, e Mart. con due altre dell'vndeci milia Vergini, & vn'altra dell'vndeci milia in s. Maria del Rosario, & vn'altra in s. Caterina à Formello, le quali Teste si veggono couerte d'argēto nelli giorni delle loro festiuità: oltre dell'altre pur ornate d'argento di molti altri Santi, con altre belle, e mirabili Reliquie, de' quali al presente non hauemo notitia.

Sotto l'Altare del Rosario della Chiesa di s. Caterina à Formello si conseruano infinite ossa di quei che patirono morte da crudelissimi Turchi nella Città d'Otranto l'anno 1480. per non voler negare la Fede di N. S. Giesù Christo, iui collocate da Alfonso Duca di Calauria, che li fe condurre da Otranto.

Oltra del meracoloso sangue di S. Gennaro già detto, è nella Chiesa di S. Gaudioso il sangue di s. Stefano Protomartire, nella Chiesa di s. Giouanni à Carbonara, di s. Ligoro, di s. Maria Donnaromita, e di s. Bartolomeo il sangue di s. Gio. Battista: nella Chiesa di s. Patritia il sangue della medesima santa,

con

con il ſangue di s. Bartolomeo Apoſtolo, e nella Chieſa di s. Agoſtino il ſangue di s. Nicolò di Tolentino.

Vi ſono ciuque pezzi notabili della Croce di N. S. Giesù Chriſto nell'Arciueſcouato, in s. Maria di Mont'Oliueto, in s. Agoſtino, in s. Gio à Carbonara, & in s. Maria del Carmelo.

In altre Chieſe vi ſono Spine della Corona della Teſta di N. S. Giesù Chriſto; come in s Martino de' Cartuſiani, in s. Maria Incoronata, in s. Maria Donna Romita, in s. Maria Annunciata, in s. Giouanni maggiore, in s. Patricia, in s. Pietro Martire, & allo Spirito ſanto, e finalmente nella Chieſa di s. Patricia ſi conſerua vno de' chiodi, col quale fu crocifiſſo il N. Signore, e Redentore Giesù Chriſto per li noſtri peccati.

Vi ſono molt'altre Reliquie in diuerſe Chieſe, che per breuità tralaſcio, come nel Teſoro dell'Arciueſcouato vn Deto di s. Lucia Verg. e Mart. & in s. Giouãni Maggiore l'Occhio della medeſima, e nella Chieſa di s. Lorenzo vn poco di Graſſo, e del ſangue dello ſteſſo; oltre tanti altri corpi ſanti, e degniſſime Reliquie, che ſi conſeruano nel Teſoro della gran Chieſa dell'Annunciata, & in altre Chieſe, delle quali à lungo ne ſcriue Ceſare d'Engenio, gentilhuomo Napolitano, nel ſuo libro intitolato Napoli Sacra.

FAMIGLIE NOBILI DE' SEGGI della Fedeliſſima Città di Napoli.

Famiglie nobili del Seggio di Capuana.

Acciapaccia
Aprani
Boccapianola
Bozzuti
Boncompagni
Cantelmi
Capeci
Caraccioli del Leone
Caraccioli Roſſi
Colonna del Duca di Zagarola
Criſpani
Barrili
Dentici
Filomarini
Di Forma
Galeota
Guindacci
Di Lagni
Della Leoneſſa
Latri
Loffredi
Mariconda
Della Marra
Mendozza del Principe di Melito
Morra
Minutoli
Orſini di Bracciano
Piſcicelli
Protonobiliſsimi
Sconditi
Seripandi
Di Silua
Di Somma

 Tocco

Tocco dell'onde
Tomacelli
Zurli

Famiglie estinte del medesimo Seggio.

Acciaioli
Aiossi
Aquilio
D'Arbusto
Dell'Auersana
Arcella
Barrese
Carbone
Catanei
Cappasanti
Coscia
Di Franco
Gagliardi
De Insula
Mansella
Mastaro
Pandoni del Duca di Boiano
Pesce
Proculo
Siginulfo
Tortello
Varualli,& altri.

Famiglie nobili del Seggio di Nido.

Acquauiui
Afflitti di Mazzeo
D'Aualos
D'Azzia del Conte di Noia
Aldemorisco
Berlingieri
Di Bologna
Brancacci
Cabanigli
Cantelmi
Capani
Capeci
Di Capua
Di Cardine
Carrafa
Coscia
Dentici delle Stelle
Dello Doce
Frezza
Gaetani
Gallucci
Della Gatta
Gesualdi
Gironi del Duca di Ossuna
Gonzaghi di D. Ferrante
Grisoni
Gueuari
Guindacci
Di Luna
Milani
Monsolini
Montalti
Orsini del Duca di Grauina
Piccolomini
Pignatelli
Ricci
Di Sangro
Sanseuerini
Saraceni
Sirsali
Spina
Spinelli
Della Tolfa
Tomacelli
Vulcani.

Famiglie estinte del medesimo Seggio.

D'Alagno
Acerra
Beccaria
Capuani
Caraccioli Bianchi
Cardona
Carduini
Centeglia
Diaz Carlona
Fontanola
Gallarani
Malaspina
Maramaldi
Offieri
Palentana
Papirio
Rumbo
Sanframondo
Solpitio
Toraldi
Villamarina, & altri.

Famiglie nobili del Seggio di Montagna.

Di Capua
Carmignani
Cicinelli
Coppola di Coluc- (cio
Co-

Costanzi
Maiorana
De Maio
Miraballi
Mulcettola
Pignoni
Puderici
Ribera
Rocchi
Rossi
Sanfelici
Sances del Marche-
se di Grottola.
Sorgenti
Stendardi
Toledo
Villani del Marche.
se della Polla.

Fameglie estinte del medesimo Seggio.

Abissa
Arcamoni
Arricchiuti
Baiano
Balestrieri
Barbati
Boccatorti
Bonifacij
Calandri
Cannuto
Caperosi
Chianula
Cicalese
Cicino
Cimbro
Cocchiola
Cotogno
Cozza
Crisi
Cupidini
Coruisieri
Egino
Ferrara
Fagilla
Franconi
Giontola
Grassi
Guarraccini
Hercules
Hipanta
Iaganto
Ianara
Impeta
Iuntula
Lanzalogna
Mammoli
Mardones
Macogani
Mazza
Moscone
Moschetta
Munna
Oricchioni
Origlia
Orimini
Paladini
Pappansogna
Petrosa
Pizzo
Pizzofalcone
Ponzetti
Rosso del Leone
Scorciati
Sicola
Soto
Spiccicacaso
Scannacardillo
Scrignara
Simia
Di Sarno
Di Toro
Transo
Verticelli, & altri.

Famiglie nobili del Seggio di Porta.

D'Alessandro
D'Angelo
Arcamoni
Cardona
Colõna d'Ascanio
Di Duca
Di Gaeta
Di Gennaro
Inserra
Macedoni
Macedoni di Mas-
ione
Mele
Origlia
Pagani
Pappacoda
Seuerini
Stramboni
Tuttauilla
Venati.

Fameglie estinte del medesimo Seggio.

Aiossa
Aloppa
Cacciaconte

Castagnola
Ferillo
Fregosi
Gennari di Nicotera
Gentile
Landriani
Manati
Procola
Rosa,& altri.

Famiglie nobili del Seggio di Portanoua.

Agnese
Apôti del Marchese di s. Angelo.
Capuani
Copppla del Marchese di Missanello.

Costanzi
Gattola
Gonzaga di Vespesiano.
Ligori
Miraballi
Mocci
Mormlli
Sitica del Cardinale Altemps

Fameglie estinte del medesimo Seggio.

D'Anna
D'Arco
Bonifacij
Bolgarelli
Capassi
Caputi
Cappella
Casatino
Castagnola del Cardinale
Cicari
Frangipane
Gammitelli
Lottieri
Monticello
Moschini
Ollopesce
D'Onnibono
Rauignano
Ronchella
Sannazaro
Scannasorice
Sassone
Tora
Torello,& altri.

FAMIGLIE TITOLATE DELLA FEDElissima Città di Napoli, che non godono à Seggi.

Aierbi d'Aragona del Marchese della Grotteria.
Afflitti del Duca di Barrera, e del Côte di Loreto, e di Triuēto.
Aquini di s. Tomaso de gli antichi Conti d'Aquino, e Signori del Monte s.Gio.in Campagna di Roma, e del Marchese di Corato auo del Cardinale D.Ladislao.
Ardoini del Marchese di Sorito.
Barrionouo del Marchese di Cusano.
Belparati de' Conti già d'Auersa.
Bernaudi del Duca di Bernauda.
Beltrani del Conte di Misagne.
Bertelloiti del Prencipe di Castellaneta.
Borges d'Aragona del Principe di Squillaci.
Branci del Marchese di Larino.
Bucca d'Aragonia del Marchese d'Alfidena.

Di

Di Capua del Prĕcipe di Conca, grand'Ammirāte del Regno.
Castelletti del Marchese di Montorio.
Concobletti del Marchese d'Arena.
Dauid del Duca della Castelluccia, e Conte della Rocca Rainola.
Franchi del Marchese d'Ottauiano.
Galli del Marchese di Montefalcone.
Gambacorti del Marchese di Celenza.
Gattinari del Conte di Castro.
Grimaldi del Duca d'Euoli, del Marchese della Pietra, signor di Monaco, e del Marchese di Campagna.
Imperiali del Marchese d'Oria.
Imperati del Marchese di Spineto.
Longhi del Marchese di s. Giuliano, li quali godono anche nella Città di Cosenza.
Marchesi del Marchese di Camerota.
Mastrogiudice del Marchese di santo Mango.
Medici del Principe d'Ottaiano.
Mendozza del Marchese della Valle.
Montenegri del Marchese di Marigliano.
Delli Monti de' Marchesi di Corigliano, e d'Acaia.
Orifici del Principe di Sans.
Langoni del Conte d'Vgento.
Pescara di Diano del Duca di Saracena.
Pinelli del Duca d'Acerenza, e Marchese di Galatola.
Rauaschieri del Duca del Cardinale.
Di Regina del Conte di Macchia.
Reuertera del Duca della Salandra.
Rossi del Conte di Caiazzo.
Ruffi del Principe di Scilla, Conti di Sinopoli, e Duca di Bagnara.
Siscari del Conte d'Aiello.
Et altre famiglie Titolate, delle quali al presente non s'ha notitia.
Oltre le dette famiglie Titolate in Napoli, vi è gran numero di famiglie illustri, e nobili di Caualieri, e Baroni, che non godono a' Seggi.

Arme della Prouinci a di Terra di Lauoro.

BREVE DESCRITTIONE DI TERRA DI LAVORO

Prima Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Corretta, & ampliata da Cesare de Engenio Gentilhuomo Napolitano.

LA Prouincia di Terra di Lauoro fù detta anticamente Campagna Felice, per la fertilità, & abondanza del suo paese, che come Regina d'ogn'altra prouincia, l'auanza di tutti i beni della Natura, e perciò meritamente fà per arme due corna di douitie d'oro, l'vna piena d'vua, e di frutti, e l'altra di spiche di grano, & ambedue sono ligate da vna corona Regale pur d'oro, che stanno in vn campo azurro. Questa Prouincia dalla parte di Maestro, e Tramontana confina con lo stato di santa Chiesa, e con la Prouincia d'Abruzzo Vltra, e per la parte di Greco tocca vn poco con Abruzzo Città, e confina col Contado di Molisi. Tiene soggette tre Isole per la parte di Mezzogiorno, Nisita, Ischia, e Procita, due famosi fiumi, Garigliano, e Volturno, cinque famosi laghi, Agnano, Auerno, Lucrino, Patria, e quel di Fuudi, con quattro Promontorij, e porti di Mare, Napoli, Baia, Maremorto, e Gaeta. Vi sono otto Castella, cioè, il Castello nuouo, Castello di S. Ermo, e quel dell'Vouo, & in Capua, il Castello di Capua, in Gaeta, il Castello di Gaeta. & il Castello della Cittadella di Gaeta, in Baia, il Castello di Baia, e nell'Isola d'Ischia, il Castello d'Ischia

di più vi ſono nelle ſue marine trentadue Torri per guardia. In queſta Prouincia ſono ventiquattro Città, delle quali ſono tre Arciueſcouadi, Napoli, Capoa, Sorrento; li Veſcouadi ſono Aquino, Aliſe, Auerſa, Acerra, Calui, Caſerta, Caiazzo, Carinola, Fundi. Gaeta, Iſchia, Maſſa, Montecaſino, Nola, Pozzuolo, Sora, Seſſa, Tiano, Teleſe, Venaſri, e Vico. E tra Terre, e Caſtella 166. che in tutto ſono 191. cō l'Iſola d'Iſchia, e Procida, oltra di quindici altre in diuerſi tempi rouinate, come Liua, Auſonia, Veſtina, Stabia, Pompeia, & Herculana, Linterno, Miſeno, Atella, Formio, Minturno, Sinueſia, Volturno, Cuma, e Baia, appreſſo l'antiche ruine di Linterno vi è il fonte Accidola, le cui acque beuendole ſcaricano il dolor della teſta, e beuendone molto, imbriacano come il vino. Nel territorio di Pozzuolo vi ſono le miniere del ſolfo, del rame, del ferro, del nitroe, dell'alume. Nel territorio di Seſſa vi è la miniera dell'oro, e dell'argento. Nel territorio di Gaeta vi ſono molte montagne di geſſo. Nel monte di Somma, detto Veſuoio, ſono li miniere dell'oro, del ſolfo, e dell'alume. Nell'Iſola d'Iſchia vi è la miniera dell'oro, e dell'alume. Vi ſono in queſta Prouincia ancora molte plaudi, e famoſi monti, che per breuità ſi tacciono.

Doue trouarete queſto ſegno † ſono le Camere riſeruate.

Vecchia.		Noua.
133	ACerra fuochi	189
82	Acqua fondata	47
82	Arlano	47
100	Aliſe	56
247	Arino	284
7	Aluignanello	12
205	Aluignano	223
536	† Aluito	524
	Adaito.	30
84	Ameruſo	54
41	Aquino	72
3[illegible]	† Arce cō la Rocca	333
819	Arienzo	1057
486	Arpino	604
549	† Auella	647
4405	Auerſa, e Caſali	6312
	B	
20	Bagnuolo	27
73	Baia	51
133	Baiano	232
115	Bellomonte	112
69	Brocco	97
	C	
85	Caianello	70
492	Caiazzo, e Caſali	597
350	† Caiuano	300

Calui

Vecchia.		Noua.
264	Calui	199
30	Campagnano, e Squilli	35
119	Campli	136
194	Campo di mele	183
37	Cannito	37
18	Capriata	30
1816	Capua la Città	1200
5795	Capua, e casali	5989
45	Carinola	50
. .	Casaluce	80
190	Casaluieri	323
1026	Caserta, e casali	1379
15	Caspuli	15
224	Castell'à mare del Volturno	253
80	Castel honorato	85
415	Castel forte	317
63	Castiglione	67
126	Castelnouo di San Germano	155
57	Castelnouo di San Vincenzo Brino	55
34	Casteluetere	48
67	Casteluzzo	81
183	Castroceli Palisij	201
410	Cerrito	588
240	Cerro	428
109	Ceruaro, e Trocchia	140
10	Cicala	15
137	† Cicciano	212
46	Ciorlano	53
50	Ciuitella	67
186	Colle di S. Mango	186
. .	Cocorozzo	90
. .	Colle dell'Abbadia	40
692	† Conca	322

Vecchia.		Noua.
108	Crapiata	121
250	Cusano	301
	D	
220	Dragone	174
11	Ducenta	18
349	Durazzano	402
	F	
191	Faicchio	111
40	Feudo della Cerra	68
108	Fontana	138
313	Formicula	303
55	Fossaceca	42
148	Frasso	157
515	Fratta, e Coreno	568
	G	
1843	Gaeta	1250
102	Gallinaro	131
121	Gallo	156
380	Galluccio	375
157	† Gioia	219
. .	Guardia Sāframūdo	251
	I	
156	† Insola	192
935	Ischia	1807
735	Itri	758
	L	
21	Lauriola	30
951	Lauro, e casali	1584
168	Lenola	190
83	Li Colli	84
8	Limata	8
265	Limatola	235
88	Latino	88
120	† Lotino	140
	M	
698	Maddaloni	748
285	Maranola	231

Ma-

Vecchia.		Noua.
68	Marianella	107
849	Marigliano, e casali	1109
90	Marciale	75
708	† Marzano	634
12	Marzanello	19
344	Massa di Sorrento	604
29	Massa superiore	10
34	Massa inferiore	10
51	Mastrata	47
60	Mignano	90
70	Mognano	90
56	Mellizzano	46
20	Molenola	15
53	Montagli	50
23	Montanaro	23
123	Monticello	73
240	Morrone	265
	N	
1820	Nola, e casali	1295
	O	
465	Ottaiano.	939
	P	
247	† Palma	948
152	Pastena	186
30	Pasta	40
385	Pedemonte dell'Abbadia	309
1660	† Pedemonte d'Alife, e casali	1945
40	Pedemonte di Palese	55
212	† Petra Molara	148
406	† Petra di Vairano	264
90	Petraroia	114
193	Piacinisco	249
103	Pico	66
350	Pescosolare	256
60	Pizzone	74

Vecchia.		Noua.
164	Pomigliano d'Arco	296
62	Pontelatrone	39
59	Possa	66
675	Pozzuolo	950
165	Prata di Valle	227
36	Pratella	46
178	† Presenzano	136
353	Procida	766
55	Puglianello	38
	Q	
32	Quatrella	32
	R	
55	Raiano	89
50	Raiardo	90
66	Rocca d'Euandro	98
811	Rocca Guglielma	722
310	Rocca di Modragone	192
978	Roca Monfina	723
17	Rocca Piperozzo	34
125	Rocca Rainola	218
165	Rocca Romana	101
456	Rocca secca	480
49	Rocca Rauinola	58
55	Rocca dell'Abbadia	63
20	Rocchetta di Calui	18
	S	
16	Sant'Ambrosio dell'Abbadia	30
45	Sant'Andrea	34
334	† Sant'Angelo Rauiscanine	351
34	S. Angelo in Todice	38
355	Santo Donato	401
223	S. Elia	230
40	San Felice	27
865	San Germano	938
99	S. Gio. in Carico	123

Sa-

Vecchia.		noua.
45	San Giorgio dell'Abbadia	30
152	San Laurenzello	223
160	San Laurenzo	105
35	S. Maria dell'Oliueto	32
126	Santo Padre	141
177	Santo Pietro in fine	160
46	Santo Ponnaro	49
30	Santo Saluatore	22
78	santo Vincenzo dell'Abbadia	79
192	santo Vittore	174
89	scapoli	90
90	schiaui	120
1979	ſeſſa,e caſali	1979
72	ſeſto	71
221	sette frati	256
1241	somma,e Caſali	1773
512	Sora	629
657	sorrẽto.e lo Piano	1019
125	soropaca di ſanto Martino	146
40	sperlonga	48
176	spigno	176
295	† striano	249
88	suio	100
	T	
12	Teleſe	6
1345	† Tiano,e caſali	1345
362	Tora	222
153	Torre di Francoliſe	86
180	Torella	188
180	Torello	16

Vecchia		Noua
281	Traietto	242
45	Trẽcola,e Lauriano	158
25	Tocchio,e Ceruaro	140
	V	
196	Vaiauo	148
103	Valle di Caſerta	148
84	Valle fredda	79
89	Valle di preta	105
178	Valle rotonda	147
46	Valle di scafara	25
20	Vandre	30
842	Venafro	951
69	Vetticuſo	76
123	Vicaluo	129
70	Vico di Pantano	64
204	Vico di sorrento	398

CITTA, E TERRE franche in perpetuo de' pagamenti fiſcali di queſta Prouincia di Terra di Lauoro.

Napoli,e Caſali
Gaeta
Iſchia
Procida
Pozzuo
Aquino
s. Germano
Mugnano
Quatrelle
Vico di Pantano

NOMI DELLE CITTA, e Terre di demanio, cioè Regie, che sono nella presente Prouincia di Terra di Lauoro,

NAPOLI Città inclita, Capo del Regno, per priuilegio, che tiene, non si numera, ne anco tutti i suoi casali, che sono quarantatre, per dodeci miglia intorno, però non pagano cosa alcuna.

Vecchia		Noua.
4405	Auersa, e casali suo.	6313
5795	Capoa, e casali	5795
843	Gaeta	2210
344	Massa	605
1830	Nola, e casali	2301
675	Pozzuolo	950
86[illegible]	S.Gennaro	939
957	Sorrēto, & il Piano	1053
1441	Somma, e casali	1773

IMPOSITIONI, che paga ciascun fuoco di q̃sta Prouincia alla Regia Camera.

PRimieramente paga l'ordinario, & estraordinario à ragione di carlini quindici, & vn grano per fuoco, questa impositione si paga per terzo, cioe ogni 4. mesi la sua rata.

Paga le grana 68 per la fanteria Spagnuola, quest'impositione si paga à mese.

Paga le grana 17 per gente d'arme, questo pagamento si paga à mese.

Paga le grana 9. per acconcio delle strede, e si paga per terzo.

Paga le grana 7. e cauallo vno per guardia delle Torri. Però le Terre, che stanno distanti dalla marina dodici miglia, pagano la metà di questo pagamento, e questa impositione si paga à mese.

Paga le grana 2. e caualli 6. e due terzi di cauallo, per lo mancamento de i fuochi, e delle grana 48. il quale pagamento si paga per terzo.

NOMI DE I CASALI della Città di Napoli, quali per priuilegio. che tiene detta Città, non pagano pagamenti fiscali, ne altro.

S.Pietro à Paterno
La Fragola
Lo Salice
Casalnuouo
Fratta maiore
Grummo
Calandrine

Me-

Melito
Mugnano
Caruizzano
Panecuocolo
Marano
Polueca
Chiaiano
Marianella
Cardito
Piſcinola
Maiano
Maianella
Secundigliano
Capo di Chio
Caſa vatore
Arzano
Caſoria
Capo di monte
Antignano
Socciano
Pianura
Fuora grotta
Poſilipo
Peccigno
S.Giouanni à Toduccio
La Varra
Serino
San Spirito
S.Iorio à Carumano
Ponticello
Terzo
La Piſcinella
La Villa
Pietra bianca
Portici
Reſina
La Torre del Greco
La Torre della Nunciata

CASALI DELLA CITTA d'Auerſa, ſono gl'infraſcritti.

Auerſa Città
Aprano
Caſa peſenna
Caſa puzzana
Caſal di Prencipe
Carinara
Caſolla Valenzana
Caſignano
Ceſe
Caſale Sant'Aitoro
Criſpano
Ducenta
Frignano maggiore
Fratta picciola
Gricignano
Iuliano
Inſula
Luſiano
Orta
Pumigliano d'Atella
Paſcarola
Pupone
Parete
Sant'Arcangelo
Sugiuo
Santo Marcellino
Santo Cipriano
Sant'Arpino
Sant'Antimo
Teuerola
Teuerolaccio
Trentola
Tuſciano

CASALI DELLA TERRA d'Arienzo.

Capo da conca
Cumellara
Caianello d'Atiento
Cane, e S.Felice
Figliarino, e s. Maria.

CASALI DELLA CITTA di Capoa.

Capoa la città
Airola
Arnone
Breccera
Bagnara
Casaluci
Camporcipro
Camigliano
Capo di risi
Casanoua
Curzoli
Caturano
Cancello
Casale Alba
Le curte de Iano
Grazzanile
Iano di Capoa
Le corte di Lagio
Lo Perrone
Maturata
Marcianisi
Morsicile
Pignataro
Pastorano
Pecognano
Portico
Pantoliano
Portignano
Ricale
Santo Marcellino
Sant'Andrea
Santa Maria della fossa
Santo Clemente
Santo Vito
Santo Nicola
Santa Lucia
Staffari
Santo Secondino
Santa Maria Maggiore
Santo Pietro in corpo
Santo Tammaro
Santo Prisco
Sauignano
Vitolaccio
Vellona di Capoa

CASALI DELLA CITTA di Caiazza.

Caiazza la città fuochi 538
Casate di Caiazza
Frustella
Piana
Vascelli } 60

CASALI DI CASERTA

Caserta la città
Alifreda
Priano
Carola
Casolla
Centorano

Erce-

Ercole Fauciano
Sarzano
Piedemonte
Porcianello
Pozzo Vetere
Sala
Santa Barbara
Santo Benedetto
Santo Clemente
Satorano
Sommana
Torre
Tredici
Tuoto.

CASALI DI FERMICOLA

Fermicola la terra
Casa di Fermicola
Profeti di Fermicola
Strangola gallo
Sassa di Fermicola

CASALI DI LAVRO.

Lauro la terra
Beato di Lauro
Casolla
Imma
Busegra
Bisciano
Dimocella
Marzano
Mosciano
Migliano
Pago
Quindici
Pignano
Pernosano
Sopra via di Lauro
Taurano.

CASALI DI MARIgliano.

Marigliano la terra	535
Brusciano	98
Cisterna	78
Sisciano	204

Santo Vitaliano
Santo Martino.

CASALI DELLA CITTA di Nola.

Nola Città
Camposano
Casa Marciano
Cimitino
Cumignano
Cutignano
Fauiano
Gallo
Liccardi
Liuari
Le curte
Lo Reale
Ricigliano
Santo Paolo
Sauiano
Sant'Heramò
Sirico
Scaruaila
Tusino
Vignola.

CASALI DI PIEDEMONTE d'Alife.

Piedemonte la terra	1715
Santo Pietro	98

CASALI DI SOMMA.

Somma la terra	750
Massa di Somma	60
Pollena	125
Santo Nastaso	724
Trocchia	96

CASALI DELLA CITTA di Sorrento.

Sorrento la città
Il piano di Sorrento.

CASALI DI S. ANGELO Rauiscanine.

S. Angelo Rauiscanine	225
Eguiscanina	129

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE d'alcune Città della presente Prouincia di Terra di Lauoro, oue sono famiglie nobili.

D'AVERSA.

Come scriue il Volaterano nel 6. lib. della sua Antripologia: fu Auersa edificata da Roberto Guiscardo, mentre guerreggiaua contro Napolitani, e Capuani.

Guglielmo Pugliese vuole, che i Normandi doppo la rotta di Canne, e d'esser morto Melo lor Capitano, si ritirarono nelle parti di Campagna, non facendo ferma dimora in niun luogo, ma hora habitauano nelle montagne, & hora nelle ville lontane, se n'andauano trattenendo, per tema de' nemici, finalmente costretti da necessità, edificarono la Città d'Auersa nelle rouine dell'antica Città d'Atella: e come scriue l'autor della cronica di Nap. al c. 6. del 1. li. Fù Auersa edificata nel luogo dou'era il Castel di Nap. Sergio Duca, e Console di Nap. cō cede la medesima Città con titolo di Cōte à Rainolfo Caualier Normando suo parente, nel 1030. secondo la Cronica Cassin. al cap. 57. del 2. lib. & il medesimo titolo nel 1030. gli fu dall'Imperador Corrado confermato, come nella stessa Cronic c. 63 del 2. lib. leggiamo. Indi fu dominata da molti Principi di Ca-

Capua, de Conti d'Auersa, e Principi di Capua si nominauano, che per non far lunga istoria tralasciaremo, e sol diremo, che Roberto Secondo di tal nome XI. Conte d'Auersa, e 21. Prencipe di Capua, seguendo le parti d'Innocentio Secondo Sommo Pontefice, contro il voler di Ruggiero Rè di Napoli, li fu da quel tolto quel Principato, e brusciatagli Auersa, inuestendo del Principato di Capua Ansulfo suo figliuolo fu ristorata. Siede questa Città in vno de i più principali, & ameni territorij di questa Prouincia, il quale abonda di tutte le cose necessarie al vitto humano, e particolarmente de' vini detti asprini di molta perfettione. Fù Auersa per la sua amenità, e per star appresso Napoli, allo spesso frequentata da' Rè di Napoli, e che ciò sia vero, n'è testimonio l'infelice morte d'Andrea Vnghero marito della Reina Giouanna I. il quale dimorando quiui con la moglie, ne morì strangulato. In essa altresì fù per ordine di Lodouico Rè d'Vngheria, fratello del morto Andrea, fatto vccidere Carlo Duca di Durazzo, come partecipe della morte di suo fratello. Oggi è sotto il dominio del Rè; & ha prodotto huomini insigni nelle leggi Ciuili, e Canoniche, & altre scienze, e fra gli altri Couello Barnaba Presidente della Sommaria. Il Regente Scipione Cutinario. Marcello di Mauro, prima Auuocato Fiscale, e poi Presidente della Sommaria, il quale hà composto molti libri, e particolarmente vno di molte allegationi, seu consigli, che dall'Abbate Gio. Geronimo suo figlio è già dato in luce, come à tutti è noto. Antonio Catalano fu primo dal Rè Filippo II. creato Auuocato de i poueri con molte prerogatiue, e poi Consigliero, da cui nacquero Gianluigi, che da principale Auuocato, dal Conte di Benauente fu fatto Auditore di Salerno, indi Giudice ciuile, e con l'occasione dell'indulto del 1600. mandò in stampa il libro de amnentia, & indultu, Carlo da Cappellano del medesimo Rè, fu fatto Vescouo dell'Aquila, indi di Cotrone, oue di presente viue; Francesco, e Camillo, ambedue Dottori di Legge, di molt'aspettatione, se la morte inuidiosa della lor virtù, nel più bel tempo dell'età non gli hauesse troncato il filo, Bartolomeo di Donato, che scrisse vn trattato de corporeitatis. Luca Prassitio, che scrisse contro Agostino Niso da Sessa. F. Alfonso di Marco dell'Ordine de i

Predicatori, il quale scrisse sopra la Logica, Fisica, Anima, e Metafisica, & de Ente rationis. Si gloria ancora Auersa di Tomaso Grammatico Reg. Cōsigliero, famoso per le sue decisioni, & altre opere, per esser iui nato da Fosca del Tufo (essendo la famiglia Gramatica Napolitana) ma Napolitanó per origine, e padre, e per educatione lo tira à se, facendo tra loro vna dolce contesa simil'à quella fu fatta dalle città Grece per Homero, & altri, che per breuità si lasciano. In questa città, ch'è Regia, sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Altomari	Di Mauro	Siluestri
Catalani	Di Nisi	Simonelli
Gargani	Pacifici	Del Tufo
Giraldi	Ricciardi	Della Valle,
Landulfo	Sarriani	& altri.
Di Marco	Scaglioni	

DI CAPRI.

QVesta Città è così detta dall'Isola del medesimo nome, della quale ne fu Rè vn tempo Telon padre d'Ebalo, di cui fa mentione Virg. nel 7 dell'Eneide; così dicendo.

Nec tu carminibus nostris indictus abibis,
Oebale, quem generasse Telon Sebethyde Nympha
Fertur, Theleboum Capreas cùm regna teneret.

Fù questo luogo molto pregiato da Ottauiano Augusto, siche allo spesso lo frequentaua, e nel giungere, che vi fece, vna elce già secca, & arida, con la sua presenza diuenne verde, di che oltra modo rallegrossi l'Imperadore, onde per tal causa permutò co i Napolitani (de' quali in quei tempi era quest'Isola) e gli diede in cambio quella d'Ischia, ritenendosi questo luogo per suo diporto. Fù poi dallo stesso illustrata, facendoui molti belli edifici, conciosia cosa che molto si dilettasse d'habitarui per suo spasso, dimandando questo luogo, per la sua rozza amenità, Apraxiopolim (come dice il Volaterrano) che vuol dire, Città di vn'aspra amenita, ò asprezza amena. Quiui gli habitatori viueuano all'vso de' Greci, e fauellauano come i Greci. Fù questa Città da Tiberio, e da Vitellio Imperatori frequentata, Plinio parlando de' Capri dice, *Mox à Sorrento*

octo

otto millibus passuum distantis. Tiberij Principis Arce nobiles Capreæ, circuitu quadraginta millia passuum. Nel cui Vescouado si riserba il corpo di S. Costanzo Vescouo. E questa città, ch'è Regia, hà le quì incluse famiglie nobili. C. d'Engenio.

Arcucci Rossi Strini, & altri.

DI CAPVA.

CApua antichissima città, così detta da Capis Troiano, successor d'Enea suo fondatore, come alcuni dicono, e secondo altri, da Enea, e così volle mentouarla da Capis suo auo, figliuolo d'Assaraco. Altri dicono, che fosse stata edificata da gli Osci, i quali fabricorono prima Osca, e poi Capua. E Seruio esponendo quelle parole del 7. dell'Eneide; *Oscorumque manus*, narra, che primieramente furono nominati i Capitani Osci, così da' serpenti, che quiui in gran copia v'erano, & Osco vuol dire serpente, cioè Oscorzone. Altri vogliono, che fosse detta da Capis, cioè dall'augurio del Falcone, che volò sopra quel luogo, fabricandosi Capua, & il Falcone in lingua Toscana di quei tempi si diceua Capis. Altri finalmente dicono, che fosse mentouata Capua, perche vn tempo fu capo di dodici città, di che ella non poco si vanta. Gloriasi anche di hauer guerreggiato con diuerse nationi. Patì grandissimi danni da' Romani vittoriosi d'Annibale, ma lo patì molto maggiore da Genserico Rè de' Vandali, che la rouinò. Fù reedificata da Landone, Conte di Capua, e da Landolfo suo Vescouo, nel ponte detto Casolino. Fù di nuouo saccheggiata, e bruciata, Ruggiero all'hora Conte di Sicilia, e poi Rè di Napoli, e la diede ad Alfonso suo figliuolo, con titolo di Principe. Viue hoggi sotto il dominio di Rè di Spagna. Questa città fu ornata dell'Arciuescoual dignità, e fatta Metropoli da Papa Giouanni XIII. ne gli anni di Christo 666. Vantasi d'hauer molti corpi di Santi, e sono di s. Rufo discepolo di s. Apollinare Vescouo, e martire, di s. Prisco martire vno de gli antichi discepoli di Christo N. S. da' ss. Aristeo Vesc. & Antonino mart. di S. Panfilo, & s. Paolino, di s. Bernardo, di s. Deccorolo, tutti quattro Vescoui di Capua, di s. Ruffino Vescouo, e

conf.de i ss.Marcello, Caſto, Emilio, e Saturnino Martiri, di s. Priſco, de ss.Quintino, Arcontio, Donato, e Carpoforo martiri, della B.Matrona Verg. de i ss. Quarto, e Quintino martire, de i ss.Giouanni, e Paolo Capuani, Monaci dell'Ordine Caſinenſe, di s.Lodouico Capuani, Monachi dell'Ordine di S.Agoſtino, Hà prodotto queſta città molti huomini Illuſtri, sì nelle dignità Eccleſiaſtiche, come nelle leggi canoniche, e ciuili, & in altre ſcienze, e fra gli altri Honorio Primo Pontefice, figliuolo di Petronio Conſolare, il quale ſantamente viſſe nella sedia di s.Pietro 12.anni, 11. meſi, e 17. giorni : e fù alla Chieſa di S.Pietro ſepelito. Aldemaro Monaco, & Abbate di Monte Caſino, il quale fu creato Cardinale del titolo di San Stefano in Monte Celio da Aleſſandro II. Vitula, che per il ſuo valore fu da Romualdo Rè de' Longobardi creato Duca di Spoleti. Hettore Ferramoſca, valoroſo ſoldato ne i tempi del Rè Cattolico. Pietro delle Vigne, Gio. Caruſo Gran Protonotarij del Regno, Gio.Battiſta Attendolo famoſo Oratore, Camillo Pellegrino, e Luca Centio Hiſtorici, Fabio Marcheſe per la virtù legale, per l'autorità, e fama mentre viſſe a i tempi noſtri, celeberrimo. Viue oggi, fra gli altri figli, Andrea famoſo Dottor di legge, che tuttauia ſegue l'orme paterne. Vi è anco la famiglia di Franco, la quale produſſe al mondo Vincenzo, Preſidente del Conſiglio, à tutti noto per la ſua dottrina, valore, prudenza, e dottiſſime Deciſioni, che diede in luce, Giacomo, Lorenzo, Andrea, Luigi, Luca, Girolamo. Franceſc'Antonio, Tomaſo, e Gio.Battiſta, ornati delle medeſime doti del padre, s'han col valor delle leggi, e d'altre virtù aperta la ſtrada ne i ſeruigi Regij, il primo è Conſigliero di S.M. e Marcheſe d'Ottauiano, il ſecondo da Auuocato Fiſcale della Vicaria, per ſuoi meriti, è ſtato da Filippo terzo creato Preſidente della Camera della Sommaria. Il terzo fu prima Arciueſcouo di Trani, e poi di Matera. Il quarto Veſcouo di Nardò. Il quinto Veſcouo d'Vgento. Il ſeſto fu dal medeſimo Rè nouellamente eletto Veſcouo di Pozzuolo. però in vn medeſimo tempo fu da Paolo V. creato Veſcouo della ſteſſa città di Nardò. Il ſettimo morì nella Corte, ſeruendo per Cappellano dello ſteſſo Rè. L'ottauo è Dottor di Legge, e l'vltimo, amendue ſono giouani di molta virtù, & aſpettatione,

& al-

& altri. In questa città sono l'infrascritte famiglie nobili. C.d'Engenio.

D'Argentio	Gallucci	Pellegrini
De Archiepiscopis	Giugnano	Della Ratta
D'Azzia	Lanza	Dello Riccio
Del Balzo	Leonessa	Di Rinaldo
Bianco, alias Nouellone.	Maggio	Rossi
Di Capua	Marchesi	Siniscalchi
Di Falco	Marotta	Di Tomaso, detti del Barone.
Frappiero	Mazziotti	Delle Vigne
Ferramosca	Minutoli	Vitelli, & altri.
Franchi	Olimpio di Tiberio	

Nella medesima città furono gli Antignani, gli Euoli, i Ferramoschi, i Ferrari, i Funicelli, i Landi, i Pandoni, & altri hoggi spenti.

DI CASERTA.

FV questa città edificata da Sessolani, e da Galatini, come per traditione antichissima dicono i cittadini. Altri credono, dalle Reliquie della seconda Capua. Altri finalmente vogliono, che fusse fabricata da Longobardi, e che poi fosse fatta Catedrale da Alessandro IV. Sommo Pontefice, e come scriue Eremperto, nel 3. lib. delle sue historie, si chiama Caserta à casa irta. Fù ella posseduta con titolo di Comitato da Roberto di Lauro, da Bartolomeo Siginolfo gran Camerario del Regno, indi da' Sanseuerini, da' Gaetani, e da quei della Ratta, & oggi, ch'ella è principato, si posside da gli Acquauiui. Illustrò molto questa città la famiglia di Santori, la quale si può annouerar fra le felici del Regno, per hauer prodotto Leonardo Santoro, eccellente Dottor di Leggi, padre di Giulio Antonio Santoro, il quale fu creato Cardinale di santa Chiesa da Pio V. di santa mem. e fu detto il Cardinale di S. Seuerina, di cui fu Arciuescouo, e di Francesc'Antonio Arciuescouo della medesima città di S. Seuerina, Prelati à i nostri tempi di molta dottrina, valore, e meriti. Viue hoggi di questa famiglia Paolo Emi-

Emilio Santoro, nipote del Cardinal di S. Seuerina, Prelato di molta virtù, e religione, Arciuescouo di Cosenza, del cui singolare ingegno si veggono molte segnalate parti, cioè le vite de i SS. Pietro, e Paolo, delle Vergini, l'istoria di Carbonara, e quella de' nostri tẽpi, la quale non è ancora data in stampa, cõ elegantissimo stile, il che meritamente si deue annouerare fra i più segnalati, & illustri huomini del secol nostro. Sono oggi in questa città le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

D'Alois	D'Enrico	Migliaresi
D'Amico	Guido	Santori
Cifoli di Tarquinio	Maielli della linea di Francesco	Sassi, & altri.
Clementi		

DI CASTELL' A MARE.

PErche questa Città fu fabricata in vn picciol seno delle rouine dell'antica città di Stabia, che fu rouinata da Lucio Silla Legato della guerra Sociale; per questo si chiama Castell'à mare di Stabia. Chi la rouinasse non si sà, solo questo diremo, ch'ella è situata in vn'amenissimo, e serenissimo luogo tra il monte di Somma, e la Città di Sorrento, nella falda del monte Gauro, che da' cittadini si chiama monte d'oro. Il Castello fu fatto da Carlo Primo; e secondo altri, da Alfonso I. potrebbe essere, che Alfonso l'hauesse ristorato, & ampliato. Oggi questa città è sotto il dominio del Duca di Parma. Hà le quì notate famiglie nobili. C. d'Engenio.

Afflitti	Gomparati	Pandoni
D'Apozzo	Longobardi	Rosania
D'Auitata	De Miro	Sicardi
Castaldi	Di Nocera	Vaccari
Certa	Plagesi	Vergari, & altri.

DI GAETA.

E Città antichissima, la quale tiene sin'oggi il nome di Gaeta nodrice d'Enea, che la fondò, in questo luogo morta,

e se-

e sepelita, come si legge appresso Vergilio nel 6. dell'Eneide.

Tu quoque litoribus nostris Aeneia nutrix
Aeternam famam moriens Caieta dedisti.

E Seruio, esponendo questi versi dice, ch'altri s'hanno imaginato, che Gaeta fosse stata nodrice d'Enea, altri di Creusa sua moglie, e molti d'Ascanio suo figliuolo. Aurelio Vittore nel lib. dell'origine de' Romani, dice, ch'Enea giunse nel luogo, che oggi porto di Gaeta si chiama, così dal nome di sua balia, che quiui notrendo sepeli. Altri vogliono, che in questo luogo l'armata marinesca de' Troiani casualmente si bruciò, e per tal cagione acquistò cotesto nome. Et altri finalmente vogliono, che Gaeta sia detta per lo suo seno curuo (percioche i Samij tutte le cose curue dicono gaete, come dice Strabone.) Fù questa città gouernata da Duchi, come Napoli. Nell'anno 1041. essendosi partito Corrado Imperadore dall'Italia, Landolfo Console di Tiano diede Atenolfo Conte di Gaeta in poter di Guaimarino Principe di Capua, e ne' tempi di Giouanni, e d'Alesio Porfirogeniti Imperadori di Costantinopoli, il Clerico Giouanni Archiprimicerio della Chiesa di s. Giorgio Maggiore di Napoli, dona à Sergio Duca, e Console di Napoli, & ad Eba sua moglie, figliuola di Loffredo, cognominato Ridello, già Duca di Gaeta, alcuni poderi appresso Napoli, come si legge in vno stromento. Fù questa città posseduta dalla famiglia d'Aquino, come dice l'Ammirato. Il suo porto fu molto superbamente ristorato da Antonino Pio, secondo dice Spartiano. Ella è molto forte, hauendo altresì vna fortissima Rocca sopra la cima del monte, il quale fe cinger di fortissime mura Ferdinando d'Aragona, dopò scacciati i Francesi dal Regno dal Gran Capitano nel 1494. Quiui sono i corpi di s. Erasmo Vescouo Antiocheno, e mart. di s. Marciano mart. e Vescouo di Siracosa, di s Probo Vescouo, de i SS. Casto, e Secondino Vescoui, e mart. di s. Montano mart. del B. Innocentio conf. di Sant'Albina, e di s. Eufrosia verg. e mart. Illustrarono molto Gaeta Gelasio Secondo, Sommo Pontefice, il quale da Cancelliero di santa Chiesa, e Cardinale di Santa Maria in Cosmedin, fu alli 25. di Febraro del 1118. creato Papa, e consacrato in questa città sua patria nel primo di Marzo, come dice l'Autor del Legno della vita, morì poi santamente

mente nella Francia,hauendo tenuto vn'anno, e cinque giorni il Papato, con opinione di santità, siche molti graui Autori lo chiamano Santo. Tomaso di Vio prima Generale dell'Ordine Domenicano,e poi Cardinale di santa Chiesa,detto per eccellenza il Gaetano,chiaro per la sua prudenza,illustre per la sua dottrina, e celeberrimo per i suoi preclari fatti. Oggi questa Città Regia,e fornita di presidio Spagnuolo. Hà le quì sottoscritte famiglie nobili. C.d'Engenio.

Aluio	Gattoli	Siglieri
Auanzo	Guastaferro	Spartari
Castagna	Laudati	Squaquara
Caualcanti	Lomaoli	Storrenti
Falangoli	Manganella	De Vio
Gazelli	Mont'Aquila	Vio, & altri.

D'ISCHIA.

QVesta Città è inespugnabile,ha dato il nome all'Isola, dou'ella è posta, perche, come dice il Volaterrano, vien chiamata Ischia, dall'idioma Greco, perche significa fortezza,e perciò si tiene la seconda chiaue del Regno. Fù detta Arime da Homero, e così da Pindaro, se bene alcuni col nome d'Arime intendono i Siri, cosi fu detta l'Isola da quei popoli, che vi habitarono, ò dalle Simie, che in lingua antica Etrusca furono dette Arime. Plinio chiama l'Isola Enaria da Enea, che con le naui vi dimorò, e soggiunge, che si chiama Pithecusa, non dalle Simie,ma da i vasi di creta, de i quali era questo luogo copiosissimo, & oggidi di questa creta i paesani fanno i mattoni, che s'adoprano per accommodar le strade di Napoli. Fù questa Isola habitata da gli Eritresi,come dice Strabone,& anche da Calcidesi. Et è molto famosa per la fauola di Tifeo Gigante, che cercando di cacciar Gioue dal cielo, fu da lui fulminato, indi posto sotto il monte di Tifeo. Ne minor fama danno à questa città i salutiferi bagni, che vi sono, e l'esser arricchita del corpo di s. Oliuara sorella di s. Restituta verg. e mart. il cui corpo tengono indubitatamẽte i paesani,che ancor quiui sia, e fanno grandissimo

mo errore, perche quel fu dall'Imperador Costantino trasferito in Napoli, e collocato nella Chiesa, ch'al suo nome dedicò. Questa Isola è fertilissima di tutti i frutti, e particolarmente di carcioffi, che in gran copia vi nascono. Hà la caccia di Fagiani, e d'ogni altro vccello. Quiui anche è la caccia di tutte le sorti d'animali. Hà vene dell'oro, e di ferro, & vn lago, nel quale, oltre la pesca de' pesci, vi è gran copia di folliche, nel mese di Nouembre. I vini grechi, e latini, & il sorbigno sono molto saporiti: laonde sono da tutti celebrati, e lodati. La città hà il castello inespugnabile con le porte di ferro, & è custodito da soldati Italiani, e quasi tutti cittadini. Fù fatta più forte da Alfonso I. Rè di Napoli con fossi, mura, e bombarde. Sono stati di questa città molti huomini illustri, e particolarmente Pietro Cossa, ò Saluacossa, Conte di Bellante, Giouanni Saluacossa Conte di Troia, che da Lodouico XI. Rè di Francia, e da Renato d'Angiò conseguirono molti gradi di dignità nella Francia, l'vltimo fu nella Prouenza Gran Senescalco. Sonoui oggi queste famiglie nobili. C. d'Engenio.

Albani	Bonemmi	Mellusi
Assanti	Gallicani	Monti, & altri.

D I N O L A.

Veramente Nola è antichissima, e di sito, e di magnificenza, e d'edifici non cede, ne cederà à niun'altra delle maggiori del Regno, essendo stata ben spesso frequentata da gli antichi Imperadori. Fù ella, come dice Trogo, edificata da Giapigij, ma, secondo Solino da Tiri, crederemo, che da vno di quei popoli fosse stata principiata, dall'altro poi ampliata, e ristorata. Ne' tempi passati era molto grande, come dice Ambrogio Leone. Fù assai celebre per la morte dell'Imperador Ottauiano. Possederonla gran tempo gli Orsini, e non d'altro titolo, che di Conte. In questa città (ch'è Regia) si riserbano i corpi di molti Santi, e sono di S. Felice mart. di Santo Calonio Mart. di S. Aureliano Mart. di S. Massimo, di S. Quinto, di s. Paolino Vesc. di s. Ruffo, di s. Lorenzo, di s. Patritio, di s. Felice, e di s. Deodato Vescouo di Nola, di s. Felice Prete, e conf.

e conf. de ss. Felice, Giulia, e Gioconda MM. di trenta Martiri, che riceuerono la corona del martirio con S. Felice Vescouo otto la persecutione dell'Imperador Valeriano. del B. Regisnaldo Monaco dell'Ordine del Serafico P.S. Francesco, & altri. In quesa città sono le quì iucluse famiglie nobili.

C. d'Engenio.

Albertini
Alfani
Baroni
Cesarini
Fellecchia
Fontanarosa de gli antichi Baroni di Fontanarosa, terra de' popoli Hirpani, e d'altri luoghi, come più à lungo da noi si scriue.
Frezza
Gioseppi
Giudici
Mariscoli
Mastrilli
De Notarijs
Palma
De Risi
Tansilli, & altri.

DI POZZVOLO.

DA molti scrittori la Città di Pozzuolo fu chiamata con varij nomi, da Seruio fu detta Puteola, Puteula da Petrarcha, Dicharchum da Sanazaro, da altri Putiolum, Dicacarchia, e Dicæa, e Suida dice, che due città hebbero nome Dicepoli, vna nella Tracia, e l'altra in Italia, che con altro nome vien chiamata Pozzuolo. ma detta Dicepoli da Dicco figliuolo di Nettuno, ò d'Hercole, che la fondò. I Latini l'han chiamata Pozzo, da' Pozzi, che a gli vsi dell'acque furono cauati ne' tempi, che Annibale l'assediò, & all'hora prese questo nome, dimenticandosi del primo. E secondo vogliono altri, dalla puzza', ch'esce da questi luoghi, dall'acque calde, e dal fuoco, che souente esala dalle minere sulfuree, e dal fuoco, che continuamente brucia. Festo la chiamò minor Delo, ch'era piazza di tutto quasi il mondo. Altri han detto, che Pozzuolo fosse stato mercato de' Cumani, e per questo credeuano molti, che Pozzuolo da Cumani fosse stato edificato: à noi dunque piace di seguir l'opinione di Suida, come da molti Autori approuata. Fù poi questa città da gl'Imperadori Romani ampliata, e particolarmente fu abellita da Settimo Seuero, e da

Antonino Imperadori, di modo, che parea vna picciola Roma. Gloriasi Pozzuolo di hauer goduto per sette giorni la presenza dell'Apostolo S.Paolo, il quale partẽdosi da Reggio quiui ne venne ligato con catene, come si legge all'vltim. cap. de gli Atti Apostolici; e se fu gran contento de i Pozzolani di veder gl'Imperadori, molto maggior contento, e fauore fu di veder, & vdire il Dottor delle genti. Fù altresì nobilitata questa Città del martirio di s. Gennaro, e de i suoi discepoli, fra' quali fu S.Procolo Diacono della Chiesa Pozzolana, protettore di essa Città, quiui anche sono i corpi di s. Celso discepolo di S.Pietro Apostolo, di s.Nicea mart. madre di s. Procolo. di s. Patroba Vescouo di Pozzuolo, vno de i settantadue discepoli di Christo. Alcuni vogliono quiui anche serbarsi il corpo di Onesimo discepolo dell'Apostolo s. Paolo, e di s. Artema mart. Oggi che questa Città è Regia, hà le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

Aquileri
Arcani
Berelli
Bossa
Buonhuomo
Capomazzi
Cioffi
Composta
Costanzi
Damiani
Fraiapani
Pesci
Rossi, & altri.

DI SESSA.

QVesta Città vien da molti scrittori allo spesso mentouata con varij cognomi, quando Sessa Pometia, da i cittadini di Pometia, che vi passarono ad habitare, essendo stata Pometia saccheggiata da Tarquinio Prisco. Fù detta Arunca, da gli Arunci, che quiui con le loro mogli, e figliuoli habitarono, come dice Liuio. Hebbe altresì il cognome di Sidicino, da Sidicino castello, ch'era quiui appresso, & anco preso il cognome de i Volici, per esser stato capo, e metropoli loro, chiaro segno della sua grandezza, e potenza. Per vltimo si disse Vestina, dalla regione nella quale ella è posta, di che fa mentione Liuio, Strabone, & altri. Fù Sessa fabricata in vn'ameno, e fertilissimo territorio, e niun'Autore scriue chi la fabricasse, se ben Liuio dice, che per prima fu nominata Sessa, la quale produsse al mondo molti huomini famosi in

diuerse

diuerſe ſcienze, e fra gli altri Lucillo Poeta inuentor delle Satire, Agoſtino Nifo, e Vincenzo il fratello Medici eccellentiſsimi, Antonio Calcilio Grammatico, e Poeta, Franceſco Taccone Dottor di Legge, Nicola di Ceſta, e Franceſco il figlio, illuſtriſsimi Medici, & altri. E queſta Città ornata del titolo Ducale, già poſſeduta dalla famiglia Marzana, fù poi donata dal Rè Cattolico al Gran Capitano, & hoggi da ſuoi deſcendenti ſi poſsiede; e quì ſono le ſeguenti famiglie nobili.

C. d'Engenio.

Altiſsimi	Gallucci	Piſcitelli
Aranna	Gattoli	Ratta
Aſprelli	Di Gioue	Ricca
Ceraſuoli	Magnoni	Roſsi di Luigi
Coneſtaboli	Marra	Seſſa
Coſcia	Montaquili	Sueſſani
Florimonti	Niſi	Turaldi
Fundi	Paſcali	Di Tranſo, & altri.
Di Franceſco di Geronimo	Di Paolo	
	Pippi	

DI SORRENTO.

Antichiſsima, e nobiliſsima è queſta Città, e come ſcriue Iginio, fu edificata da Greci, e ſecondo altri, da Vliſſe. Fù chiamata Sirento dalle Sirene, che quiui lungo tempo habitarono, come dice Plinio; la cui grandezza appare da gli edificij, che oggi ancora ſi veggono. Vi ſono i tempij di Cerere, della Fortuna, e di Minerua edificato da Vliſſe, come dice Strabone. E che già ſia ſtata habitata dalle Sirene, chiaramente ſi dimoſtra da quel, che ſcriue Plinio, così dicendo: *Surrentum cum promontorio Mineruæ Sirenum quondam ſede*. Il medeſimo afferma Pontano nel 6. lib. delle guerre di Napoli. Fù queſta Città Colonia de i Romani; e vien molto lodata da antichi Scrittori, per la temperie dell'aria, & amenità del paeſe, e particolarmente da Martiale. Son hoggi hauute in pregio le vitelle, ſicome le carni porcine, & i ſaporoſiſsimi vini. Quando queſta Città foſſe ſtata ornata di Sedia Veſcouale,

&

& Arciuescouale non si sà, solo questo diremo, che S Gregorio Papa nel 1. lib. delle sue epistole nu. 52. fa mentione di Giouanni Vescouo Sorrentino. E nella consecratione della Chiesa Casinense, che fu nell'anno 1071 fra gli altri Prelati, & Arciuescoui, v'interuenne l'Arciuescouo di Napoli con quel di Sorrento. Ella è non poco illustre per li miracoli di sant'Antonino Abbate; il cui corpo gioua à coloro, che sono tormentati da gli spiriti maligni. Vi sono i corpi de' SS. Renato, Valerio, Atanagio, e Bacolo Vescoui di questa Città. Fassi mentione del Martirologio, che i ss. Quarto, Quartillo, Quartilla, e Marco, che cô altri noue riceuerono la corona del martirio in Sorrento, oue al presente sono venerati i loro corpi. Nacquero in Sorrento Nicolò Acciapaccia Vescouo di Tropea, e poi Arciuescouo di Capua, il quale da Eugenio IV. fu creato Cardinale del Tit. di S. Marco. Roberto Acciapaccia Arciuescouo di Sorrento. Tomaso Acciapaccia Conte di Belcastro, di Cerchiara, e Casalnouo, Roberto Sersale Principe di Capua, Gabriele Correale Duca di Castell'à mare, di Vico, e Massa, Marino Correale il fratello, Conte di Terranoua, Antonio Orefice Presidente del Consiglio, Pietropaolo Teodoro, Francesco Brancia, e Ferrante Brancia (che oggi viue) Regij Consiglieri, Zaccaria Guardato Consigliero, e Luogotenente del Gran Cancelliere, Torquato Tasso famosissimo Poeta. Questa Città ch'è Regia, hà le sue nobiltà distinte in due Seggi al modo di Napoli, & in ciascuno di esi sono al presente tredici famiglie nobili; e sono le seguenti. C. d'Engenio.

Nel Seggio di Porta.		Nel Seggio detto Domini noua.	
Acciapacci	Fiori	Boccia	Nobilioni
Anfora	Guardati	Capeci	Orefici
Amoni	Marzati	Cortesi	Sersali
Branci	Domini Marte	Don Vrso	Spasiani
Correali	Romani	Mastroiodice	Teodori
Della Porta	Rota	Molignani	Vulcani.
Falangola		Martiale	

DI TIANO.

A Differenza di quel di Puglia è cognominato Sidicino, e così affermano Strabone, e Plinio. E Città antichissima, fu da S. Paride conuertita alla Cattolica Fede, laonde per suo Vescouo fu poi dal popolo eletto, e consecrato da s. Siluestro Papa, e dopo d'hauer alcuni anni gouernata, e molto ben instruita la sua grgge, illustre per molti miracoli, se n'andò à riposar col Signore a' 5. d'Agosto 346. il cui corpo con grandissima veneratione e nella Chiesa dedicatagli da Teanesi. Vi sono i Corpi di s. Amato, e di S. Vrbano Vescoui di questa Città, di S. Reparata V. e M. la quale nacque in Cesarea di Palestina. Nella Cronica Casin. allo spesso vien fatta mentione di Tiano, che fu posseduto da molti sotto titolo di Contato, e nel 987. da Gisulfo, il quale donò al Monasterio di Montecasino il Castello detto Caspolo con suoi confini, e nel 1016. da Pandolfo, e da Gisulfo Conti, come si legge nel 2. lib. al cap. 13. & 32. della medesima Cronica; hoggi è de' Prencipi di Stigliano, e vi sono le seguenti famiglie nobili.

C. d'Engenio.

D'Albenaboli	Carigli	Lotterij	Di Monte
D'Angelo	Gallucci	De Martino	Pij, & altri.
Barattucci	Garofali		

DI TRAETTO.

S Iede questa terra sopra d'vn bel colle, alle cui falde si veggono le rouine dell'antica Città di Minturno, della quale fanno mentione Strabbone, Mela, e Tacito. Fù ella edificata da gli Ausonij, e fu Colonia de' Romani. Fù indi posseduta con titolo di Contato, perche come si legge nella Cron. Casinense nel 1016. nel 1057. vi fu Marino, e nel 1084. si fa mentione di vn'altro Marino, se per auentura nò sarà l'istesso, e di Oddolana sua moglie, come nella detta Cronica si legge. Fu poi con titolo di Duca posseduta dalla famiglia Sanseuerina appresso col medesimo titolo l'hebbe Honorato Gaetano Grã Protonotario del Regno, cognato d'Alfonso II. Rè di Napoli, & altri della medesima famiglia. Oggi si vede trasferito in per-

persona del Principe di Stigliano, e quiui sono l'infrascritte famiglie nobili. C,d'Engenio.

Celij	Frezzili	Paganelli	Valloni,&
Crescentij	Fogliami	Simonelli	altri.

DI VENAFRO.

VEnafro abonda particolarmente d'oliue, e perciò il Poeta Martiale nō lasciò di celebrare ne i suoi epigrammi l'olio di Venafro, il quale fu edificato sopra vn'ameno colle, & in territorio molto fertile. Ne i tēpi adietro fu cō titolo di Contato posseduto dalla famiglia Pandona, dopò fu sotto il dominio de i Principi di Sulmona; della famiglia di Lanoia, la quale spēta affatto, vediamo oggi con titolo di Principato esser posseduto dalla famiglia Peretta di Sisto V. Sommo Pontefice, e quiui sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Augusti	Gargagli	Massarotti	Rocca
De Amicis	Giusti	Montaquili	Santabarbi
Boui	Magnotti	Pelosi	De Santis
Bruni	Martucci	Rignoni	Valletti di più
Cortesi	Martelli	Ricena	sorti, & altri.
Dattoli			

DI VICO EQVENSE.

CArlo II. Rè di Napoli oltre modo inuaghito della temperie dell'aere, della fertilità, & amenità de' territorij, ou'è oggi questa Città, quiui ne gli anni del Signore 1300. edificolla, e ne' tempi estiui per suo diporto vi veniua. In questa Città volle lasciar di se nō poca memoria la Regina Giouanna II. figliuola di Carlo III. Rè di Nap. che vi fabricò alcune Chiese. Si chiama Vico, per esser fabricata, e posta à guisa d'vn bel vico, ò contrada. Illustrò questa Città Paolo Regio, suo Vescouo molto insigne, per le sue opere, che diede in luce. Hoggi Vico si possiede da Faustino Durazzo, gentilhuomo Genouese. E vi sono le sottoscritte famiglie nobili. C.d'Engenio.

Cimini	Longhi, & altri.

Arme della Prouincia di Principato Citra.

BREVE DESCRITTIONE DEL PRINCIPATO CITRA

Seconda Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Corretta, & ampliata da Cesare de Engenio Gentilhuomo Napolitano.

LA Prouincia dì Principato Citra, e parte di Lucania, ouero di Basilicata. Furono i suoi popoli anticamente nominati Picentini. Dalla parte di Greco, e Tramontana confina con Principato Vltra, e Basilicata. e da Ponente, Lebeccio, e Mezzogiorno è bagnata dal mar Tirreno: e dalla parte di Maestro tocca Terra di Lauoro. Tiene soggette due Isole per la parte di Mezzogiorno, Capre, e Gallo; tre fiumi, Sarno, Sele, e Riofreddo, & il promontorio di Palinuro, che è vn bellissimo porto di mare. Fà per arme vna Bussola di nauigare, con quattro ali attaccategli d'intorno, posta in mezzo di due campi, quali, la parte di sopra è d'argento, con vna stella d'oro tutta fulgente di raggi, l'altra parte di sotto del campo è nera. Fà questa insegna della Bussola, per esser in questa Prouincia nell'anno 1300. stata ritrouata questa nobilissima inuentione di nauigare da Flauio di Gioia della Città d'Amalfi, già per auanti gli antichi incognita. Da gli Amalfitani medesimamente hebbe origine la Religione de i Caualieri di S. Giouanni Gierosolimitano, hor detta di Malta. Sono in questa Prouincia diecisette Città, delle quali solo Amalfi, e Salerno sono Arciuescouadi:

e li Vescouadi sono Acerni, Campagnia, Capaccio, Capri, Cangiano, Castello a mare della Bruca, Castello a mare di Stabia, Caua, Lettere, Minori, Marsicò nouo, Nocera delli Pagani, Policastro, Rauello, Sarno, e Scala, e tra Terre, e Castelle 143. che sono in tutto 160. con l'Isola di Capri. Il fiume Sele in questa Prouincia hà proprietà di mutare in sasso tutto ciò che in esso si pone, conseruando il suo colore. Nel territorio d'Olibano è la minera d'argento. Nella terra d'Agropoli le donzelle, quando sono di dodici anni perdono la verginità, per la mollitie dell'aere. Nella Terra d'Euoli nel tempo della Regina Giouanna I. vna donna diuentò huomo; & il simile auuenne nel 1490. in tempo, che dominò Ferrando Primo. Questa Prouincia tiene 99. Torri per far guardia, & il Castello di Salerno.

Doue trouarete questo segno † sono le Camere riseruate.

Vecchia.		Nouà.	Vecchia.		Noua.
55	ABbate Marco	39		B	
218	† Acerno	363	74	Battaglia	80
190	Acquara	186	56	Barbazzano	61
75	Aquarella	90	89	Belloriguardo	60
83	Agropoli	98	25	Basco	53
227	† Airola	253	231	† Braciglìano	314
	Aieta	92	600	Bucino	631
176	Albanella	75	335	Buonohabitacolo	351
49	Alfano	48	243	Burgenta	391
361	† Altauilla	268		C	
452	† Amalfi, e casali	587	1665	† Caua, e casali	3193
467	† Angri	486	126	† Casalnouo	155
49	Angillara	65	785	Campagna	758
277	Atena	286	123	Campora	89
740	Atrani d'Amalsi	173	359	Capra, & Anacapra	349
229	Auletta	248	142	Calabritto	191

Ca-

Vecchia.		Noua.
213	Capaccio	296
321	Capoſele	321
140	Caſella	187
173	Caſtello dell'abbate	219
71	Caſtellonouo di conza	83
49	Caſtellouetro di Cilento	72
644	† Caſtelluccio	602
79	Caſtelluccio Coſentino	87
210	Caſtello a mare della Bruca	161
474	Caſtello a mare di Stabia	614
436	Caſtello a mare Linterzieri	472
13	Caſtigliano	19
38	Capizza	52
115	Caſaletto	132
42	Cardile	51
70	Cannalonga	81
11	Caruſi	7
62	Capograſſo	66
29	Cannella	63
26	Cuperſito	25
13	Conſigliano	19
26	Conſentino	28
46	Caſalicchio	94
12	Caſtagneta	19
110	Cicerale	105
46	Cannicchio	40
20	Caſtinatelli	25
22	Conuignenti	18
30	Caſola, e caſali di Lettere	67
	Camella di Cilento	63
263	Caggiano	299
183	† Camerota	227
38	Celſo	40
97	Centola	125
70	Ceraſo	104
159	Cogliano	162
	Conza	60
29	Conca d'Amalfi	60
148	† Cotrone	127
400	Conturſi	235
184	† Corleto, aliàs Cornito	174
37	Coruaro caſale di Santo Egidio	56
77	Cornuti de noui	98
163	Cuccaro	164
	D	
397	† Diano	399
	E	
895	† Eboli	648
	F	
109	Felitto	101
11	Futani di Caſtinatelli	15
37	Furore d'Amalfi	17
52	Filetta	68
24	Foruillo di Cilento	16
21	Fenochito	41
30	Franche	46
31	Furia	35
	Fonga caſal di Lauria	66
	G	
132	Gardo di Cilento	41
29	Gauro caſal di Giſuni	105
1017	Giſune valle; e piano	1100
1025	Giſuni ſei caſali	1064
54	Gorga di Magliano	62

Vecchia.		Noua.
385	Guagnano	508
13	Graſſo	14
	Guarazzano	15
	H	
22	Heremiti	25
20	Hereditâ	28
24	Hiſpani caſale di Policaſtro	8
	I	
287	Ioio	208
80	Iongano	115
	L	
101	Licuſati	114
179	Lettere, e caſali	313
38	Lenteſcola	64
154	Laurito	127
407	† Laurino la terra	448
169	Laurino ſoprano	181
58	Laurino ſottano	83
56	Laureana	72
182	Lauiano	261
. .	Leuino	. .
190	† Libonati	376
41	Luſtra de Cilento	48
100	Loria	78
	M	
49	Magliano la terra	30
63	Magliano vetere	61
341	† Maiure dello ſtato di Amalfi	375
43	Mandia	26
75	Maſſicella	70
112	Montana	157
14	Montanari	9
116	Minuri dello ſtato d'Amalfi	128
456	Marſico uouo	574

Vecchia.		Noua.
796	Montecoruino Rauelli	640
423	Montecoruino Pogliano	812
30	Montecorace	72
	Maconta	44
75	Murigerale	78
10	† Mŏtepetruſo dello ſtato d'Amalfi	14
4	Melito d'Agropoli	5
80	Monteforte	83
	Montefano	508
14	Montanara	9
757	† Montuoro	876
35	Maſſa	44
18	Maſſaſcuſa de noui	26
52	Maio del Ioio	43
71	Monte Cilento	65
	Mendoia	26
	Mognano di Cilento	74
	N	
740	† Nocera ſoprana	1184
	Nocera ſei caſali ſeparata	260
136	Nocera tre caſali	232
	Nocera ſottana	646
21	† Nocera ſpera in Deo	33
	Nocera	40
70	Noui la terra	89
	O	
45	Ogliaſtro	53
352	Oliuito	434
35	Ortodonico di Cilento	54
300	Olibano ſoprano ſeparato da Valle	191
	Olibano Ariano	89

Oli-

Vecchia.		Noua.
	Olibano caſale della Valle	22
	Olibano caſale di Capo caſale	36
	Olibano Monticello	53
	Orito	78
24	Oſtigliano del Ioio	18
300	Ottari	271
	P	
655	† Padula	706
23	Pantoliano	23
291	Partano ſoprano	12
66	Partano ſottano	50
325	Palo	122
284	Poila	536
86	Pollica di Cilento	122
87	Praiano dello ſtato d'Amalfi, con Vettica maggiore	2077
70	† Paſitanô dello ſtato di Amalfi	161
	Petruccia	65
191	Pimonte	228
169	Poſtiglione	175
139	Petina	223
	Pedimonti di Salerno	29
120	Piſciotta	123
	Perito	63
	Poderia	31
67	Perdifumo	150
80	Porcili	99
88	Prignano di Melito	136
11	Pugliſi	5
94	Pellere	122
	Q	
84	Quaglietta	77

Vecchia.		Noua.
	R	
215	† Roccaglorioſa	261
195	Rocca dell'aſpro	251
36	Rocca Cilento	40
60	Rocca pimonte lo corpo	65
	Rocca pimonte Monſini	168
158	Rocca pimonte caſale	164
213	† Rauello	284
196	Rocigliano	79
116	† Rofrano	138
88	Rodio di Cilento	101
133	Roſciglio	132
39	Romagnano	43
93	Rutino	122
	S	
213	Sacco	199
444	Sala la terra	524
58	Sala lo caſale	89
15	Saſella del Ioio	19
95	Salcia	100
1279	† Salerno	2233
2748	† Sanſenerino	3090
763	† Sarno	923
259	† Sanſa	365
24	Sanſeuerino di Camerota	22
57	Senerchia	68
84	Seluitella	96
134	Scaſara	101
127	† Scala	272
168	Serra	57
456	Sicignano	447
30	Seſſa Cilento	35
25	Spio de noui	23

Vecchia.		Noua.
27	Serra mezana	4
53	Stio	60
247	† Sicilli	160
509	† S.Angelo Fasanella	516
68	S.Angelo di Fratta	72
157	Sant'Arseri	213
69	S.Barbara de noui	80
62	S.Biase de noui	47
176	S.Egidio	314
138	S.Cipriano	108
206	† S.Giorgio	243
206	S.Gregorio	239
25	Santo Giouanni di Cilentó	38
322	Saponara	317
619	Sassano	683
	Seca	67
	Santo Giouanni à Piro.	117
17	S.Christoforo di Policastro	18
6	S.Luca di Cilento	7
101	S.Lorenzo	157
154	S.Iacomo de Diano	187
123	S.Mennaio	181
197	S.Mango Castri Roccæ.	118
141	S.Mango Pedimonte di Salerno	104
110	Santo Mauro Cilenti.	146
160	† S.Marzano	158
75	S.Marco di Cuccaro	94
15	S.Martino	21

Vecchia.		Noua.
98	Santa Marina	91
40	S.Nazaro	36
100	S.Pietro di Scafato	53
164	S.Pietro di Diano	193
	S.Ruffo	130
18	S.Todaro	17
10	S.Vittore	3
	T	
5	Troiano	6
89	Turchiara	91
76	Torraca	105
201	Torre di Vrsaia	268
174	† Tortorella	262
1178	† Tramonti, e casali	1062
	Tensa Duca	50
35	Trentenara	92
	V	
40	Valle Cilenti	63
164	Valentino,e casali	234
60	Valua	125
109	Valuano	153
99	Vinnale	99
29	Vattola	36
	Vetrara del Ioio	32
	Vertia piccola con Minuri d'Amalfi	8
95	Vettica,e Praiano	277
360	† Vietri	397
27	Vetrale	32
	Z	
35	Zoppi.	44

NOMI DELLE CITTÀ, e Terre di demanio, cioè Regie, che sono in questa Prouincia.

Vecchia.		Noua.
452	Amalfi, e casali	587
349	Capra, & Anacapra	349
2665	Caua	3193
385	Gragnano	509
229	Lettere	248
30	Le Franche	46
1929	Salerno città	2231
656	Marsico nuouo	674
199	Piemonte	228
444	La Sala	524
541	Maiuri	375
227	Scala	272
126	Minori	128
127	Airola	253

CITTÀ, E TERRE franche in perpetuo di questa Prouincia.

Capra, & Anacrapa.
Castello a mare di Stabia.
99 Castello a mare della Bruca.

TERRE, CHE PAGANO per conuentione.

Rodio.
Santo Mauro.

IMPOSITIONI, che paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.

Paga l'istesso, che paga la Prouincia di terra di Lauoro.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE d'alcune Città della presente Prouincia di Principato Citra, oue sono famiglie nobili.

D' AMALFI.

E Da sapersi, che ne gli anni di Christo 339. molti Caualieri Romani (come si legge nella Cronica Amalfitana) essendosi imbarcati sù le naui con le mogli, e figliuoli, con tutte le robbe, per andare ad habitate in Constantinopoli, all'hora detta noua Roma, per il viaggio tutte le lor naui dall'onde maritime furono inghiottite, fuor che due, le quali per voler del

del Signore capitarono à Ragusa,doue da i paesani (che mossi à compassione della lor disgratia, sì anche per esserno molto obligati à Romani) furono amoreuolmente raccolti, e dato luogo particolare per la loro habitatione, e quiui dimorarono alcuni anni, ma venuti poscia in odio a i Ragusaoi, salirono sù le naui, e ritornarono in Italia, e nel viaggio si fermarono nel luogo detto Melfeto,e quiui edificarono la Città di Melfi,e dall'hora in poi non più Romani, ma Melfitani, ò Amalfitani si dissero:indi parendogli il luogo incapace, quindi partironsi, e se n'andarono ad habitar ad Eboli,& appresso à Scala, e poi andando giù nella valle appresso il mare, & hauendono molto ben considerato il luogo esser capace. e molto commodo, con allegrezza à i suoi ritornarono, e riferito à i compagni il tutto, lasciarono Eboli, & andarono ad habitar à Scala, & in questo luogo diedero principio a fabricar la nuoua Città, chiamandola Amalfi. E perche gli Amalfitani in breue tempo fecero parentela co i Napolitani, e Longobardi, di che grandemente dubitando Sicone Prencipe di Salerno, e Duca di Beneuento, trattò con alcuni Amalfitani, à i quali haueua dato molta quantità di danari, acciò scriuessero à i loro parenti,& amici,che all'improuiso saccheggiassero, e rouinassero Amalfi, ma quelli ciò ricusorono di fare,non piacendogli abbandonar le loro facoltà, e delitie de i loro poderi; si anche per non esserno tacciati d'hauer tradito la propria patria.Laonde vedendo Sicone la grandissima costanza di costoro, vna notte all'improuiso con quegli Amalfitani,e Longobardi, ch'erano alleuati nel suo palaggio,prese Amalfi,& i cittadini condusse à Salerno.Indi gli Amalfitani, ch'erano stati quattro anni cattiui in Salerno,bramando di ripatriare,con l'occasione, all'improuiso assaltarono i Salernitani,e bruciarono la Città,le sue ville, poderi,e con allegrezza,& honore nel 829. ritornarono subito à rihabitare Amalfi, & hauendo quella quanto prima molto bene fortificata, vi elessero il Prefetto annale, indi li Duchi, come la Città di Napoli. Vantasi d'essere stata patria di Flauio di Gioia inuentore dell'vso della Bussola, vtilissima à i Nauiganti,onde disse il Panormita.

Prima dedit nautis vsum magnetis Amalphis,

Et anche de gli autori della Religione de i Caualieri Geroſolimitani, ma è molto più illuſtre per il Corpo dell'Apoſtolo S. Andrea, che nella ſua Arciueſcoual Chieſa ſi riſerba, il quale fu quiui nell'anno 1207. dal Cardinal Pietro Capuano Amalfitano da Coſtantinopoli condotto. Molte coſe ſi potrebbono dire di queſta Città, le quali riſerbo à quel, che dottamente, & a lungo ne ſcriue il Dottor Franceſc'Antouio Porpora gentilhuomo molto virtuoſo. Fù già Amalfi poſſeduta con titolo di Ducato dalla famiglia Sanſeuerina, & appreſſo da' Piccolomini del Pontefice Pio II. & oggi è Regia, & hà le ſeguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Acconciagioco	Bonito	Citarella	Piſanelli,
D'Alagno	Brancia	Dello Iodice	& altri.
D'Afflitto	Caſtrioti	Manſo	

DI CAMPAGNA.

Campagna, è così detta, per ſtar ſituata ne' confini della Prouincia de' Picentini, e grande ornamento le danno i due piccioli fiumi, l'vn detto Atro, e l'altro Tempia, che paſſando per entro, piaceuolmente l'irrigano, i quali producono gran copia di buone trotte. E copioſiſsimo il ſuo territorio di varie cacciagioni, e produce molto vino, & altre coſe neceſſarie, ma la quantità del ſuo oglio di tutta perfettione, lo rende molto famoſo. Gloriaſi d'eſſer ſtata madre, e balia di Santo Antonino Monaco Caſinenſe, & Abbate del Monaſtero di Sorrento, oue ſantamente morendo, ricco di meriti ſe n'andò à viuer con gli altri Santi del Cielo, il cui corpo in quella Città con grandiſſima veneratione ſi riſerba. Illuſtrò queſta Città, ſua patria, Giouann'Antonio de Nigris famoſo Dottor di Legge, il quale ſcriſſe ſopra i Capitoli del Regno, e ſopra la Clementina de vita, & honeſtate Clericorum. Queſta Città con titolo di Marcheſato fu poſſeduta vn tempo da i Duchi di Grauina, e di preſente col medeſimo titolo ſi poſsiede dalla famiglia Grimalda, e quiui ſono le ſeguenti famiglie nobili.
C. d'Engenio.

Ade-

Adelizzi
Belboni
Bernalli
Bruni
Ciminelli
Campanini
Darrioni
Diamati di Roma
Gibboni
Greci
Guarnieri
Guadagnini
Guerrieri
Landi
Naimoli
Nigris
Papa
Perotti
Regale
Ricciardi
Risi
Rossi
Santilli
Sici
Tercasi
Vicarijs di Salerno
Viuani
Zapulli, & altri.

DELLA CAVA.

LA Caua è così mentouata dal sito ou'ella è posta, & è circondata da altri monti. Crebbe la sua grandezza da mille anni in quà, e prima quiui era vn bosco grandissimo, oue i Principi, e Signori per suo diporto, & à caccia veniuano, e dentro di quelli luoghi erano fabricati più casali, e fra gli altri, i seguenti, che si chiamauano come di presente, il primo di Mitigliano, il secondo Pasciano, il terzo S. Adiutore, che dal volgo vien detto S. Aitoro, così da S. Adiutore Vescouo, che gouernò questa Città, il cui corpo quiui si riposa. Il quarto il corpo della Caua, all'hora detto Fenestra, doue hebbe origine; e prese il suo nome poi la Caua, & in vna parte di esso bosco la natura haueua fatto certe grotte con grandissima copia di freddissime acque, oue molti santi Eremiti vennero à menar vita solitaria, & à far penitenza, che poi diuennero Santi, operando molti miracoli; percioche vi fu concorso tale, che crebbe molto detto casale del corpo della Caua, oue fu fabricato il celebre Monastero, e Chiesa sotto il titolo della Santissima Trinità. Il primo di quei Santi, che diede principio à sì famoso Monasterio fu Sant'Alferio della famiglia Pappacarbone, principal Gentilhuomo di Salerno, il quale desiderando di seruir il Signore Iddio, & il Patriarca S. Benedetto, si monacò nel Monasterio di Cluni, sotto il gouerno di Oddilone Abbate, e dopo alcuni anni fu dal Principe di Salerno, che desideraua di riformar alcuni Monasteri nel suo Principato, in gratia chiesto dal suo Abbate, il quale volendo in ciò compiacer

cer al Principe, subito glielo concedè, & hauendo S. Alferio osseruato quanto quel Signore chiedeua, come amico della solitudine, si elesse il luogo predetto, donatogli dallo stesso Principe oue costrusse la Chiesa, e Monasterio sotto nome della Trinità, e quiui santamente visse per molti anni, & in breue s'acquistò molti compagni, che nello stesso modo di viuere vollero seguirlo; il primo fu Leone Lucchese, & altri. Predisse S. Alferio, che quello Monasterio douea esser pieno di serui del Signore, e sarebbe vno de i migliori, e de i primi della Religione Benedettina, e dopò colmo di sante opere, e miracoli, riposossi nel Signore, circa gli anni del Signore 1050. essendo d'età d'anni 120. Liberò nella sua morte vn'indemoniato, e fece altri miracoli, che per breuità si lasciano. Quiui anche sono i corpi del detto Beato Leone, de i Beati Pietro, di Costabile, di Simeone, di Falcone, di Marino, di Benincasa, di Pietro II. di Balsamo, di Lonardo, di Leone II. di santissima vita tutti, & vndici Abbati di questo Monasterio. Fù questo luogo per la santità di detti Santi Padri tenuto in molto pregio, e veneratione da i Signori Napolitani, e da altri Principi, e particolarmente da Troisio Normanno Signor di Sanseuerino, e da i suoi heredi, che poi dal dominio di Sanseuerino presero cognome di Sanseuerino, i quali in diuersi tempi à questo Monasterio donarono molti beni, e ricchi poderi. Ruggiero Rè di Napoli concede al detto Monasterio la Chiesa di Sant'Arcangelo di Petraglia nell'Isola di Sicilia, il Casale di Metelliano, di Pasciano, e di Sant'Adiutore, con huomini, vassalli, e sue giuridittioni, come questo, & altro, che nelle scritture dell'archiuio di questo luogo si legge, ciò anche vien confermato dal Sommonte nella seconda parte delle sue historie. In oltre lo stesso Rè concede molti priuilegij, e prerogatiue a i popoli, che andauano ad albergare appresso detto Monasterio. Hoggi questa Città è vna delle prime del Regno, e consiste in tanti casali, quanti sono i giorni dell'anno, & è diuisa in quattro Prouincie nominate dal nome di detti quattro Casali, & è Città molto ricca, e popolata, per esser ella situata in vno de i più belli, & ameni luoghi, che siano nella presente Prouincia. Et oltre detti priuileggi, per lo valor de i suoi cittadini è stata priuilegiata da Ferrando I.

Rè

Rè di Napoli più d'ogn'altra Città del Regno, il quale non sapendo più che concederle, le mandò vn priuilegio in bianco firmato di sua mano, e del suo Secretario del 1460. con lettera particolare; nella quale le concedeua ampia potestà, che in detto priuilegio scriuesse le immunità, gratie, prerogatiue, e libertà, che hauesse chiesto, ancorche molte, e ciò sarebbe nulla, à rispetto di quello, che il detto Rè le doueua. Questa Città è molto magnifica, per lo famoso Borgo de gli Scacciauenti, e per essere stata la famiglia de gli Scacciauenti antichissima, & originaria di questa Città, e diede tal nome à quel Borgo de gli Scacciauenti, chiaro argomento quanto tal famiglia sia stata di potenza, di valore, di dominio. Nella guerra di Prouenza, Guglielmo, Giouanni, e Cerrone Scacciauenti prestarono à Carlo I. Rè di Napoli molta quantità di danari, come si legge nel Regio Archiuo di Napoli segnato 1269 l. D. f. 5. & à ter. E Gratiano Scacciauento ottenne molte prerogatiue dal Rè Alfonso nel 1154 E Teodone Scacciauento, che possedeua quel luogo, oue fu edificato detto Borgo, fu fatto Vescouo della Città di Scala, ma egli nulla pregiando, tal dignità rifiutò. Gio. Antonio fu Dottor di Leggi, e Simonetta fu Capitano d'Infanteria, e militando appresso l'Imperator Carlo V. nella guerra di Tunisi, coraggiosamente combattendo, fu da i nemici vcciso. Al presẽte viuono di questa famiglia Scipione con due figli, Francesco Antonio, e G. Cesare Dottor di Legge, e Gioseppe suo nipote medico Fisico. Francesco Antonio ancorche giouane, per la sua virtù fu creato Giudice per sua Maestà nella Città di Gaeta, di Salerno, e dell'Aquila. Laonde per l'antichità, e valore de gli huomini, ch'in arme, & in lettere in ogni tempo han fiorito in essa famiglia, non solo ne gli atti publici, che si faceuano in essa Città, meritò anticamente si dicesse nel detto Borgo di essi Scacciauenti, perilche meritamenre per antichità questa famiglia si annouera fra le famiglie più antiche, e nobili della Caua Illustrarono questa Città Ido Longo generale delle Galee dell'Imperador Federigo II. Guglielmo Tosone valoroso guerriero, che in cõpagnia di Cesare Gagliardo fu da Carlo I. mandato in soccorso de i Lucchesi. Giosuè, e Mario Longhi Capitani del Rè Ferrante di Aragona. Nelle Leggi fu Gio. Andrea de Curtis Presidente del

Consi-

Consiglio,e Viceprotonotario del Regno. I cui figliuoli emulando la gloria paterna, s'hanno col valor delle leggi aperta la strada ne i seruigi Regij; percioche Francesco,e Scipione sono stati Regij Consiglieri, e Camillo da Auuocato Fiscale della Regia Camera della Sommaria,fu creato Regente di Cācellaria, & appresso Presidente del Consiglio. Paolo Vescouo di Rauello.Indi d'Isernia,Viceregente del Papa, Gouernator di Spoleto,e di Beneuento, hoggi è Vicario di S. Maria Maggiore di Roma.Giulio fu Cappellano del Rè, e Mario huomo insigne per lo valore della sua dottrina, e famosissimo Predicatore.Francesc'Antonio Dauid (la cui famiglia hoggi gode nella città di Salerno) per li suoi meriti da Filippo II. fu creato Presidente della Camera l'anno 1566. indi dal detto Rè chiamato in Ispagna,fu fatto Regente del supremo Consiglio d'Italia,e poi Luogotenente del Real Patrimonio, e Consigliero di Stato,e Conte della Rocca Rainola. Di presente Francesc'Antonio il nipote è Duca della Castelluccia,& altri, che per breuità si lasciano.In questa città, ch'è Regia, sono le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

D'Anna	Gagliardi	Punizi	Scacciauenti
De Curtis	Longhi	Rocchi	Tesoni, & altri.

DI CONTVRSI.

BEnche sia picciola Terra,nondimeno il circuito delle sue mura, dalle quali è circondata, ne danno chiaro segno, ch'ella per l'adietro sia stata molto maggiore. Siede nel capo della Lucania presso il Sele,e Negro fiumi,e tiensi publicamente essere stata edificata dalle reliquie della vicina città distrutta. Della quale sin'hoggi appaiono i vestigi nel luogo, che si chiama Saginaria, di che si fa mentione nel priuilegio spedito in persona del Principe di Bisignano padrone di questa Terra, nel quale si legge. *Concedimus terram Contursij cum ciuitate diruta,in eius tenimento*. Si chiama Contursi,da Orso Conte di Conza,che nell'anno 840.andò in aiuto di Sichenolfu Principe di Salerno,che guerreggiaua contra Radelchi Duca di Beneuento, e dall'hora in poi fu detta Metropoli, e capo de' popoli

Orſentini; il che vien affermato da Gio.Antonio Pepi, detto il Pepirone, famoſo Dottor di Leggi, e Giudice della Vicaria, nel lib. de omni vero officio. C. d'Engenio.

D' E B O L I.

EBoli Terra non meno antica, che nobile della preſente Prouincia del Principato di quà, da Tolomeo detta Ebulum, come dice Leandro Alberti nella deſcrittione d'Italia ne i Picentini, della qual Terra fa mentione anche Plinio nel cap. 11. del lib. 3. dicendo, Populi Eboroni, de i quali ſi vede memoria in vn'antico marmo nella parrochial Chieſa di S. Maria d'Intro, non lungi dal caſtello d'eſſa Terra, nel qual marmo ſi legge Populi Eborini, &c. Dell'iſteſſa Terra fa mentione anche la Cronica d'Amalfi dell'anno dell'Incarnatione 339. dicendo. Romani dimiſſa Melfi ad Prouinciam Principatus peruenerunt vſque Ebolum prope Salernum, oue molti anni dimororono, e vi fecero grandi edifici, de' quali appaiono i veſtigi del luogo fuor la Terra al borgo, oue ſi dice alle fornaci, e perche il luogo d'Eboli non lor parea ſicuro, come l'iſteſſa Cronica d'Amalfi dice: Et quia locus Eboli non videbatur eis tutus ad habitandum propter diuerſitatem gentium, & dominorum, qui circumcirca dominabantur: ſe n'andarono alla Coſta, & iui edificarono Amalfi, il che anche vien detto nell'hiſtorie di Napoli di Gio. Antonio Sommonte nel 1. lib. à carte 385. e da Giulio Ceſare Capaccio nel cap. 13. car. 176. del ſuo primo libro. Queſta nobiliſſima Terra vogliono, che foſſe edificata da Obolo capitan Generale dell'armata di Teſeo Rè d'Atene, il quale Obolo partitoſi da eſſo Rè Teſeo, e patendo in mare grandiſſimi trauagli, nel fine giunſe al fiume Sele, per prima ſenza nome, doue per eſſerſi annegato vn ſuo compagno così chiamato, gli fu impoſto il nome di Sele. Quiui peruenuto eſſo Obolo e ſcorgendo sì bello, delitioſo, e fertiliſſimo paeſe: vi edificò vna città, nominandola dal ſuo nome, della quale appaiono hoggi dì gli antichi veſtigi ſopra la Badia di S. Pietro alli marmi nella collina di Monte d'oro, al luogo detto S. Tecchia. Vogliono altri, che foſſe fondato da Ebalo figliuol di Sebetide Ninfa, e di Telon Rè di Capri,

di cui fa mentione Vergilio al 7. dell'Eneide, verso il fine oue dice,

Oebale quem generasse Telon Sebetide Nympha, &c.

Han voluto altri, che per lo suo fertilissimo paese gli fosse imposto tal nome dal Greco, che vuol dir buona gleba, ò buon boccone. Al presente vi sono le seguenti famiglie nobili.

Abinetti
Carauita
Claiij
Consoli
Corcioni
Crispi
Cristofano
Fauali, d'origine Amalfani
Folgoni
Giuliani
Ligori
Luisi
Malacarne
Marcangioni
Miloni
Mirti
Monaci
Nouella
Orsi
Paganetta
Perfetta
Raghi
Ragoni
Ruffi
Del Sacco
Di Troiani, & altri.

DI GRAGNANO.

FV Gragnano dalle rouine dell'antica Città di Stabia edificato nell'amenissima costiera d'Amalfi, come dice Ambrogio Leone nella Cronica di Nola, e benche sia picciola Terra, nondimeno il suo territorio è fertilissimo, oltra i panni chiamati dal suo nome, che quiui in gran copia si fanno. In questa Terra, ch'è Regia, s'annouerano queste famiglie nobili. C. d'Engenio.

Afflitti
Amati
Baroni
Concilij
Comprato
Giuliani
Golani
Marchesi
Marini
Medici
De Miro
De Rimini
Sicardi, & altri.

DI LETTERE.

E Vna delle Città comprese nella Republica, seu Ducato d'Amalfi, & hebbe il primo Vescouo nominato Stefano nell'anno 987. nel qual tempo Mansone Duca di detta Republica procurò, che la Chiesa d'Amalfi fosse fatta Metropoli.

Questa Città stà fondata nel monte Latteo, così detto da Procopio nel terzo libro delle guerre de' Gothi, e douendosi dire la Città Lattea, corrottamente si dice Lettere, poco lontano da detta Città, nella falda di detto monte i Gothi hebbero quella rotta, con la morte di Feia lor Rè, da Narsete famoso Capitano dell'Imperador Giustiniano, come scriue il medesimo Procopio, e fino à i nostri tempi oue fu tal stragge si chiama à Pizzo aguso, vocabolo corrotto dal Latino ad cæsos Gothos. Di Lettere fa mentione il Frezza de subfeud. lib. 1.

Illustrorono la Città di Lettere molti principali huomini, e fra gli altri il Conte Pietro di Lettere, il quale nel 1207. col Conte Goffredo di Montefuscolo suo parente, nobile Napolitano, e con altri distrussero la Città di Cuma, all'hora ricetto di ladri Alemanni, quali infestauano con le loro rubbarie tutto il paese. Et à tempi nostri vi nacque quel segnalato Padre per santità Fra Gio. Lonardo di Fusco, dell'Ordine de' Predicatori, della Congregatione di Santa Maria della Sanità, del quale, perche nella nostra Napoli Sacra à lungo ne ragionaremo, non diremo altro, sol che questa famiglia hebbe origine dalla Costa di Rauello della medesima Costa d'Amalfi, & hora gode la nobiltà in detta Città di Lettere, giunto con l'altre qui sottoscritte famiglie nobili, le quali viuono separatamente dal popolo così come per sentenza del Regio Collateral Consiglio appare, appresso gli atti dello Scriuano di mandamento Lombardo, e nel Sacro Regio Consiglio in Banca di Felice, cioè per decreto del Collaterale à 22. di Gennaro 1628. e del detto S.C. à 3. d'Aprile 1629. Questa Città è Regia, e vi sono al presente l'infrascritte famiglie nobili, quali viuono separatamente da quelle del popolo, videlicet,

Apreia
Cauallari di Berardo
Coppola
Di Fusco d'Albentio, e Gio. Tomase
Fattorosi di Barnaba
Fontana
Salerni di Giacomo, & Ottauio
Marangi
Risi, & altri.

DI NOCERA.

NOcera, ouer Noceria de' Pagani, città ſituata in fertiliſsimo territorio, molto grato à gli occhi de' riguardanti, viene allo ſpeſſo da quaſi tutti gli antichi Scrittori mẽtionata. Fù ella coſi detta da Nocera figliuola di Pico, detto Priſco, Rè di Toſcana (come dice Doſiteo autor Greco, & anche Frezza de ſubfeudis) e moglie d'Euio Rè d'Adria, la quale poco contenta del marito, e meno auuenturata con l'amato, Fermo ſuo figliaſtro, per lo ſdegno, non hauendo egli voluto violare il paterno letto, miſeramente l'vcciſe, e ſi partì dalla Real ſedia, e ſconoſciuta ſcorrendo per il Regno, fermoſsi in queſto luogo, oue poco dopò vi morì, & in ſuo nome il padre fè quiui fabricare la preſente Città, nominandola col nome della figliuola, Nocera. Quiui l'Imperador Federico II. màndò quei Saraceni, ch'egli preſe viui nel Caſtello di Sicilia, detto Lati, che ſe gli erano ribellati, e per tal cagione fù detta Nocera de' Pagani, & à differenza di Lucera de' Saraceni in Puglia, la quale fù chiamata da' Saraceni, per hauer il volgo mutata la lettera N. in L. In queſta Città ſono i corpi di S. Priſco cittadino di Nocera, e ſuo primo Veſcouo, del B. Giona Profeta, e de' SS. Felice, e Coſtãza, i quali furono martirizati nella perſecutione di Nerone. Nel ſuo caſtello nacque S. Ludouico figliuolo di Carlo II. Rè di Nap. il quale hauendo laſciato il paterno Regno, monacoſsi nella Religione del Serafico P. S. Franceſco, e poi per la ſua ſanta vita fu da Bonifacio VIII. creato Veſcouo di Toloſa. Illuſtrò grandemente queſta città Paolo Giouio ſuo Veſcouo, già noto al mondo per le ſue hiſtorie. Fù Nocera con titolo di Cõtato poſſeduta da Bernardo Zurlo, e da Franceſco ſuo figliuolo, Conte di Montorio, e gran Siniſcalco del Regno, & hora con titolo Ducale è dalla famiglia Carrafa, & in eſſa ſono le ſeguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Baldini
Caſtaldi
Lamberti
Magliani
Manſi
Marini
Mauri
Pagani
Di Rinaldo
Vngari, & altri.

DELL'OLIVETO.

L'Oliueto dalla moltitudine de' giardini,e de' boschi pieni d'oliue è così detto, & è vna terra sita sopra d'vn monte nella parte de' Picentini, e gli diuide da' Lucani il fiume Silare,celebrato da molti Autori. Quiui è anco vn'altro picciol fiume dal volgo si dice Piceglia,il qual'entrando nel grosso fiume del Silare perde il nome, & in termine d'vn'anno i legni, che vi sono buttati, fà di pietra. Sotto la costiera, nella quale è posta questa Terra, si sente vn romor grande con interuallo di tempo, e si giudica,che di sotto sia qualche torrente d'acqua di solfo,perche di sopra in alcun tempo vi sorge alquanto d'acqua sulfurea,e volandoui sopra qualche vccello,vi cade stordito in maniera, che può prendersi con mani. Nel suo territorio sono più luoghi sulfurei, e d'acque calde, che sono vtili a tutti i mali dell'huomo. E adorna di freschi fonti, di vaghi,& ameni colli. Abonda di tutte le sorti di biade necessarie al vitto humano,e di caccie d'animali. Per molti anni fù posseduta dalla fameglia Grappina,indi fu data in dote à Violãte Grappina maritata ad Antonio Diazcarlone, Conte d'Alife,à cui succedè Ferrante [suo figliuolo.] Oggi si possiede da Francesco Blanco.Questa Terra hà prodotto,sicome di presente ancora,nobili famiglie,& in arme.& in lettere famose.In arme sono stati Alessandro,e Tiberio, e Marcantonio Bruni. In lettere i Borrelli, fra i quali è il Dottor Alessandro, figliuolo dell'eccellente Iurisconsulto Camillo, Caualier Aurato,e Conte Palatino,che ha composto,e tuttauia compone molti libri di Legge,e d'altre scienze, parte de' quali da lui sono già dati in stãpa.Quiui anche sono i Longhi,che godono nel Seggio di P. Noua di Salerno,e tra essi,e D.Giouanni Dottore in Teologia, e del Collegio de i Dottori,e Canonico dell'Arciuescouado di Napoli,Consultore delle cause del S.Vfficio,& eloquentissimo Predicatore,il quale ha dato in luce molti libri di Prediche. Gianpietro,Guglielmo,e Michele Longhi, tutti tre Dottori di Legge,& altri,che per non fastidir il Lettore,tralascio. In questa terra sono le quì incluse famiglie nobili. C. d'Engenio.

Borelli Bruni Longhi,& altri.

DI

DI RAVELLO.

BEnche la Città di Rauello non sia molto antica, nondimeno perche è molto bene edificata, si deue annouerare frà le prime, e nobili del Regno, essendo altresì ornata di belli edifici, e superbi palaggi. Gloriasi d'vna sola cosa, d'essere nido di nobiltà, e d'essere stata madre, e balia di molte famiglie nobili, che di presente godono ne i Seggi di Napoli. Fra quali è la famiglia Frezza, che è annouerata nel Seggio di Nido, la qual risplende non men per l'antichità, e nobiltà sua, per hauer ella in diuersi tempi prodotto sempre degni soggetti, così nella pace, come nella guerra, e solamente per hora faremo mentione di Giacomo, Andrea, e Nicolò Frezza, tutti tre per i lor meriti furono assonti in molti honori, e dignità. Vi furono anco Sabbatello, e Stefano carissimi à i Rè di Napoli, da i quali sono stati occupati in molti graui affari, e poscia n'ottennero molte remunerationi vltimamente ne i tempi de i nostri antecessori fu Marino famoso Iurisconsulto, di cui si veggono infinite opere, così in stampa, come scritte à mano, e per la sua infinita virtù fu dall'Imperador Carlo V. fatto suo Consigliero. Di presente sono Cesare ornato del medesimo titolo, degno veramente di viuer eternamente, e Fabio Signor non men d'alto senno, che d'esquisita eruditione, bõtà, e virtù, splendor della Nobiltà Napolitana, non che di sua famiglia: il quale per i suoi meriti è stato da Filippo Terzo ornato dell'habito di Calatraua. Questi ha composto due volumi, che già sono dati in stampa, di materia di stato, e di guerra, e ben tosto (col fauor diuino) darà in luce altre sue honorate, e dotte fatiche, siche meritamente si deue annouerare frà i più Illustri Heroi del secol nostro. Nella Vescoual Chiesa si riserba il sangue di S. Pantaleone Martire, il quale essendo durissimo, il giorno auanti, e nel seguente della sua solennità diuiene liquidissimo, e poscia s'assoda, con grandissima marauiglia de' riguardanti, come quello del glorioso S. Gennaro Auuocato, e Padrone di Napoli sua patria. In questa Città sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Acconciagioco
Afflitti
Boue
Campanile
Castaldo
Confalone
Coppola
Cortesi
Citarella
Curtis
Fenice
Foggia
Frezza
Fusco
Grisoni
Iuiti
De Insola
Longhi
Della Marra
Mulcettola
Di Rago
Rogadei
Rufulo
Ruuito
Sconciaioco,
& altri.

DI SALERNO.

QVesta Città è così detta dal fiume Silare; di che Lucano nel 2.libro disse.

Rudensque Salerni culta Siler,

Mutando la lettera S. in A. il che anche afferma Onnibono Vicentino, esponendo questo verso. E secondo altri, riceue questo nome da due fiumicelli, l'vno de i quali, che bagna le mura dalla parte d'Occidente, vien detto Sale, corrottamente da i paesani chiamato Busanola, e l'altro Erno; ò come alcuni altri vogliono, Hirno, che scorre dalla parte d'Occidenet: ma da chi fosse stata edificata, niun'Autore ne fa mentione, con tutto che sia antichissima Città, la quale fu dedutta Colonia da i Romani, con Bulento (secondo dice Liuio) ne i tempi, che i Picentini, & altri popoli vicini s'erano confederati con Annibale. La fortificarono i Romani, e vi posero buoni presidij di soldati, accioche volendo quelli ritornare à i loro luoghi, da i quali gli haueuano scacciati, non potessero entraruì, facendoli resistenza detti Presidij. Fà mentione di questa Città Plinio, Sillio, Tolomeo, Volaterrano, Strabone, & altri. Fù ristorata, & ampliata da Arechi II. di tal nome, XV. Duca di Beneuento, e primo Principe di Salerno nell'anno 774. come scriue l'Autore della Cronica Casinense. Habitarono allo spesso in Salerno i Rè Normanni, gli antecessori de i quali se ne intitolarono Principi. Di questo titolo di Princpato soleano anche già ornarsi i figliuoli de' Rè di questo Regno (come anche la famiglia Sanseuerina, e Colonna) sicome fece Carlo II. figliuolo del primo. In questa Città, ch'è Regia, e capo di questa Prouincia, è lo studio publico di tutte le scienze, oue sono stati, e sono letteratissimi Lettori. Vi è anco il Collegio

di Medicina,e di Filosofia,dotato di tal prerogatiua,che chiunque s'addottora in quello,può senz'altra licenza,essercitare la facoltà di medicare ouunque vuole,e gli piace. Et il Petrarca nel suo Itinerario,parlando di questo Studio dice: Fuisse hic medicinæ fontem, sed nihil est, quod senio non crescat. Questa è molto illustrata dal sacro corpo dell'Apostolo San Matteo, che nel soccorpo della Catedrale si riserba. Sonoui anche i corpi del B Gregorio VII. Sommo Pontefice, de' Santi Bonoso,Gramatio, Vero, Eusterio, e Valentiniano,tutti cinque Vescoui di Salerno, de i SS.Fortunato, Caio, Antes, e Felice martiri,de i Santi Elpidio Vescouo dell'antica città d'Atella,Cione Prete,& Elpigio Leuita de' Santi Cerino, e Quingesio Confessori. Nella Chiesa di S. Giorgio delle Monache sono quei delle Sante Archelaa,Tecla,e Susanna vergini, e martiri. Hà prodotto questa Città molti huomini illustri, e fra gli altri Giouanni Danferio, il quale per le sue virtù fu da Calisto II. creato Cardinale di titolo di S. Nicolò in Carcere Tulliani,il B.Giouanni Guarna Monaco dell'Ordine Domenicano, il cui corpo si riposa nella Chiesa di S.Maria Nouella della città di Fiorenza, oue risplende di miracoli, come si legge nella Cronica Domenicana, il P.Alferio della famiglia Pappacarbone,primo Abbate,e Fondatore della Chiesa della Trinità della Caua,come si è detto Giannotto, Protoiodice, Grancontestabile del Regno, e Conte dell'Acerra, ne' tempi di Carlo III. Matteo de Notarijs Grancancelliero in tempo del mal Guglielmo, Giouanni di Procida Signor dell'Isola di Procida, famosissimo Medico, & autore del Vespro Siciliano contra Francesi. Matteo Seluagno, ò Seluatio, Boccuccio Grillo, che scrissero alcune opere di medicina. Trota, ò Trottola di Ruggiero, donna di molta dottrina, che scrisse vn libro de morbis mulierum,& earum cura, & vn'altro de compositione medicamentorum. Rebecca Guarna,che anch'ella scrisse sopra tal materia. Nella medesima professione furono Paolo Grisignano,Francesco di Alfano,Antonello, e Giancola di Ruggiero. Nella facoltà legale furono molto celebri Pietro Baialardo, Giancola di Vicario, Carlo di Ruggiero, Reg. Cons. Tomaso di Simeone,Gianangelo Papia,Pirro Alfano. Nelle belle,e polite lettere son stati famosi Giulio Pomponio Lieto, Masuccio

Guar-

Guardato Gio. Andrea Longo, Andrea Guarna, Benedetto Ruggio eccellentissimo Oratore, il quale fu dal Rè Alfonso mandato per Ambasciadore alla Republica Venetiana, doue morì, & altri. In questa Città due volte l'anno, cioè alli 3. di Maggio, & alli 25 di Settembre si fanno due fiere, la prima dura otto giorni, e la seconda diece, doue vengono i mercanti quasi da ogni parte dell'Italia, Sicilia, Schiauonia, Grecia, Asia, e d'altre parti à fare i suoi traffichi. Questa città, ch'anco è Metropolitana, ha tre Seggi à modo di Napoli, & in essi sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Nel Seggio di Portanoua.

Auersani
Capograssi
Comiti
Dello Iodice
Longhi
Mazza
Morra
Pagani
Pinti
Santo Mango
Salernitani
Scattaretici
Serluchi
Vicarij, & altri spenti.

Nel Seggio di Portaretesa.

Aielli
Altomari di Tomaso Reg. Cons.
Capani
Coppoli
Guarna
Manganari
Pagliari
Di Stefano del barone d'Arcadia.
Del Pezzo
Prignani
Rascica
Ruggieri, & altri spenti.

Nel Seggio del Campo.

Castellomari
Cauaselice
Dauid del Regente.
Grauiti
Grilli
Del Pezzo
Ruggia
Sciabichi
Solimeli, & altri spenti.

DI SANSEVERINO.

CElebre veramente è questa Terra, per li saporiti vini, che produce ne' suoi dilettevoli, e fruttiferi poderi, che di presente sono in grande stima, e pregio in Roma. Da questa Terra tralle il nome la famiglia Sanseuerina, e come racconta il Sommonte nell'anno 1080. in circa, Roberto Guiscardo donà la Contea di Sanseuerino ad vn Caualier Normanno, chiamato Troisio, il quale trahendo il cognome dalla Signoria di questo

questo stato, diede principio à questa famiglia, come da molti stromenti, che sono nel Monasterio della Santissima Trinità della Caua, da noi più volte letti, ciò chiaramente appare, ne' quali si fa mentione, che i primi di questa famiglia prima si chiamarono Signori del Castello di Sanseuerino, e poi di Sanseuerino assolutamente, & anche come eglino furono Normanni. Fu dunque questo Castello lungo tempo posseduto da detta famiglia. Oggi è sotto del dominio del Principe d'Auellino, della nobilissima famiglia Caracciola. Et in questa Terra sono le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

Dell'Abbadessa	Daniele	Brignano
Alamagna	Folliero	De Sanctis
Antinori	Gaiano	Da Sarno
Capasino	Pescara	Villani, & altri.

DI SCALA.

Niuno Autore fa mentione da chi fosse stata edificata la presente Città, per questo noi non diremo altro, se non ch'è antichissima, come si legge nella Cronica Amalfitana, oue i Romani prima ch'edificassero la Città d'Amalfi, si trattennero per alcun tempo, come altroue si è detto, e come dice il Mazzella, fu da Normanni riedificata Nel 1137. à due d'Agosto fu presa, e saccheggiata dall'Imperador Lotario con Rauello, & altre Città, e Terre conuicine, perche teneuano la parte di Ruggiero Normanno Rè di Napoli, fu poi da i medesimi cittadini rifatta, & in essa sono le seguenti famiglie nobili.
C.d'Engenio.

Afflitti	Frisaro	Rufula	Sebastiani
Alfani	Grisone	Sannella	Staiuani, &
Bonito	Pando	Sasso	altri.

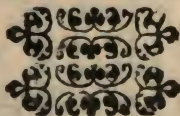
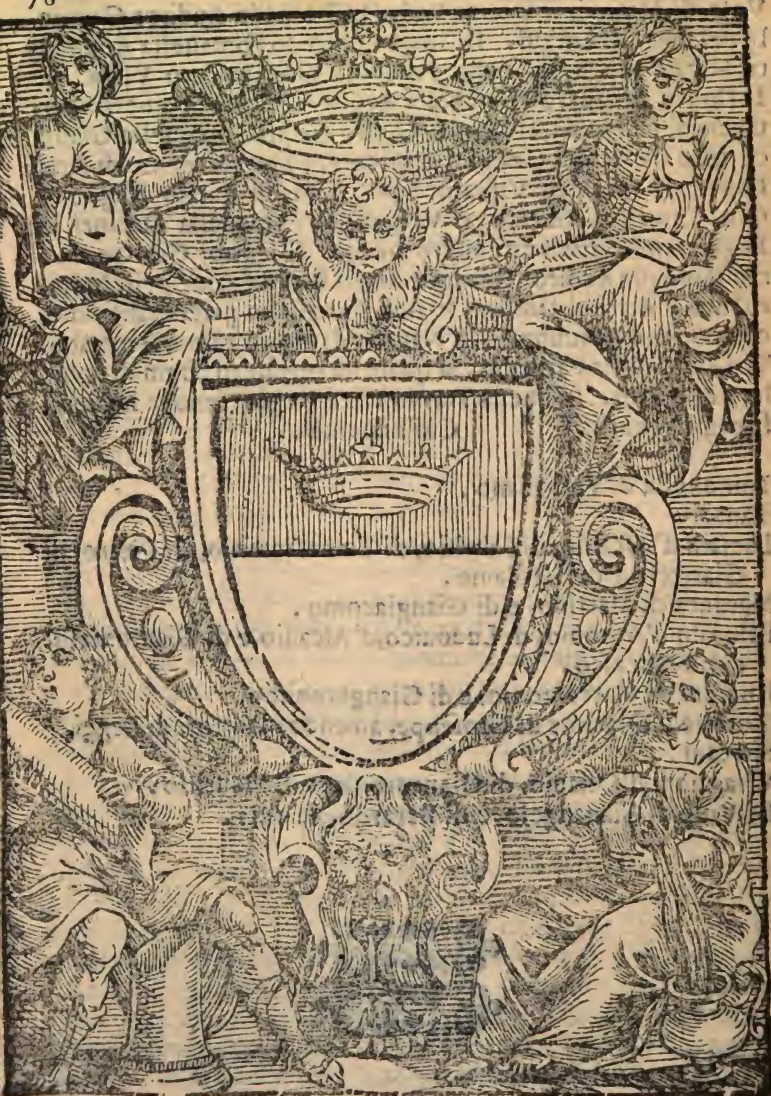
DI TRAMONTI.

Questa terra è antichissima, e tiene vn Castello detto di Santa Maria della Noua, circondato da sedici torrioni, & vna

& vna torre nel monte detto Piunzo, vi è la caccia de' Falconi, e d'altri vccelli. E distante dal mare tre miglia, & in niun modo può esser offesa da i nemici, per esser il paese petroso, & il camino stretto, tra valli, e monti, che con poca gente si può guardare, se bene hoggi nelle costiere della marina vi sono di parte in parte torrioni ben guardati. In questa Terra vi sono molte fontane di freschissime acque, e vini bianchi, che ne i tempi d'estate sono molto diletteuoli. L'aere è saluberrimo di molto, che pochissimi vi s'infermano, ma infermi vengono da diuerse parti del Regno. Tiene da 14. Parrocchie, e benche non sia della Vescoual dignità ornata, nondimeno ha la Madre Chiesa sotto il titolo di Santa Maria della Nuoua, & altre Chiese con sessanta Preti, la maggior parte de i quali portano le mozzette à modo de' Canonici, e l'Archiprete precede à tutti gli altri Arcipreti della Diocesi d'Amalfi. Nella Parrocchial Chiesa di S. Maria di Cesarano si riserba il Braccio con la Mano del glorioso Mart. S. Trifone, e nella Parocchia di San Marco di Boluito è la Reliquia di S. Placido Martire. Questa Terra ha molti priuileggi concesseli dal Rè Ferrante, e da altri, come ne' Registri di detta Terra appare, e ne i tempi di guerra soccorse lo stesso Rè, e di gente, e di danari, e perciò da esso ottenne priuilegio di molte immunità, e gratie, come nel priuilegio registrato in Cancellaria nel reg. 21. & in executoriarum 24. del 1461. e ne gli stessi priuileggi sempre sono nominati i cittadini di Tramonti, Nobiles viri sincera fide litteris, & ob constantiam sinceræ fidelitatis. Hà prodotto, come di presente ancora huomini famosi in diuerse scienze, e fra gli altri Berteraimo di Maio Arciuescouo d'Amalfi, Martino di Maio Vescouo di Biscegli, gli huomini di questa famiglia se n'andarono ad habitare à Foggia, & altroue. Corrado Sparano Arciuescouo d'Amalfi, Roberto Maranta, che diede in luce la sua prattica già nota à tutti. I Vescoui di Calui, e di Montepeloso, e Roberto Maranta il fratello famoso Auuocato in Napoli, i quali (benche non siano nati in Tramonti) come i loro antecessori si partirono di quiui, e se n'andarono in Venosa, indi in Napoli. Vi fu anche Luc' Antonio Maranta famoso Capitano d'huomini d'arme, dal quale nacque Ottauiano Auditor Generale dello stato del Principe di Salerno. Ambrogio Romano

Vesc.

Vesc. di Minori, il Dottor Roberto Romano Auditor Generale del Duca d'Amalfi. Il Dottor Antonio Fontanella Auuocato Fiscale per S. M. nella Prouincia di Principato Vltra. Il Dottor Prospero Fontanella Regio Auditore in diuerse Prouincie del Regno. Il Dottor Giulio Cesare Fontanella Giudice della Corte del Grand'Ammirante, e Luogotenente di Don Lopez de Gusman Visitatore per S. M. in questo Regno. Gio. Camillo, Tiberio, e Vespasiano Fontanella Dottori in Legge famosissimi, e di molto merito. Il Dottor Gio. Geronimo Romano Auditor Generale de gli stati de'Principi di Melfi, e Duca d'Atri. Il Dottor Ottauio Vitagliano principalissimo, e famosissimo Auuocato di Napoli, di molto valore, e merito. Vi è la famiglia Palumbo, la quale hà prodotto huomini nobili, e di conto. In questa Terra, che è Regia, sono le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

Fontanella di Vespasiano.
Lanari.
Luciani d'Ascanio, di Fabritio, di Tomasantonio, di Pietro, di Giangelo, e di Girolamo.
Maranta di Martino, e di Giangiacomo.
Palumbi d'Antonio, di Ludouico, d'Ascanio, e di Giantomaso, e di Francesco.
Romani di Marcantonio, e di Giangeronimo.
Santelia d'Oratio, e di Gioseppe, amendue Dottori di Leggi.
Sparani.
Vitagliani d'Ottauio, di Gianantonio, e di Mauritio.
Di Viuo di Gianangelo, e di Berardo, & altri.

Arme della Prouincia di Principato Vltra.

BREVE DESCRITTIONE DEL PRINCIPATO VLTRA

Terza Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Corretta, & ampliata da Cesare de Engenio Gentilhuomo Napolitano.

LA Prouincia di Principato Vltra è parte de antichi Irpini, la quale è situata dentro terra in forma di triangolo, e dalla parte di tramontana, e Greco, e Leuante confina col Contado di Molisi, e Capitanata, & vn poco con la Terra di Bari, e di Sirocco s'accosta con Basilicata, e da Mezzogiorno confina con Principato Citra, e da Ponente con Terra di Lauoro. Questa Prouincia fa per arme vna Corona con merli fiorita d'oro, posta in mezzo di due campi vgualmente partiti, la parte di sopra doue è la corona è rossa, & il sotto è d'argento, le quali arme si giudica, che dinotino il nouo titolo di Principe, che prese Arechi secondo, decimoquarto Duca di Beneuento, nel tempo, che pose sotto il suo dominio i popoli Picentini, onde per lo campo rosso, e d'argento si dimostra la virtù, & ardire, che il detto Arechi hebbe; e per la corona d'oro, che poco, ò nulla della reale si differisce, si dimostra la noua Signoria. Sono in questa Prouincia vndici Città, delle quali Beneuento, e Consa sono Arciuescouadi, e li Vescouadi sono Ariano, Auellino, Bisaccio, Sant'Angelo de' Lombardi, Cedogna,

dogna, Montemarano, Nuſco, Voltorara,Vico, Triuico,da moderni detto Vico della Baronia, S Agata delli Goti. Vi ſono 140. tra Terre, e Caſtella, che ſono in tutto 171. Nel territorio di Prata di queſta Prouincia ſono le miniere dell'oro, e dell'argento. In queſta Prouincia riſiede la Regia Audientia nella Terra di Monteſuſcolo con il Vicerè; con prouiſione di ducati ſei cento l'anno, con alcuni emolumenti; e Sua Eccellenza li da due Auditori, con prouiſione di ducati trecento e quaranta per ciaſcuno, con l'Auuocato Fiſcale Trombetta,e quindici Alabardieri tutti prouiſionati con trentaſei ducati per vno l'anno.

Doue trouarete queſto ſegno † ſono le Camere riſeruate.

Vecchia.		Nouà.
207	Accadia	234
	† Airola corpo	44
	Airola Lacciano	38
	Aierola Gucciana	76
	Aierola portiſi	266
	Aierola muiano	100
	Aierola Burgo	51
80	Apelloſa	115
450	Apice	546
658	† Atripaldi,e caſali	535
32	Albaneſi d'Ariano	32
208	† Altauilla	325
161	† Andretta	208
1890	Ariano	1899
	Arpaia corpo	38
	Arpaia Paoliſe	71
	Arpaia Forchia	49
	Aiello dell'Atripalda	175
194	† Auellino	318

Vecchia.		Noua.
	B	
66	Bagnara	66
366	† Bagnulo	412
18	Bellizza	28
409	Biſcaccia	593
131	† Bonito	264
724	Buon albergo	288
	Borgo	51
	C	
100	Cairano	142
514	† Galitre	613
82	Campo lattaro	80
125	Candida	88
125	Capriglia	163
140	Carbonara	229
296	† Cariſe	145
180	Caſalbore	225
	Caſalmonte rocchetto	63
	Caſal Coruaro	126
110	Caſalduni	126

285 † Caſ-

Vecchia.		Noua.
285	† Caſſano	226
	Caſtellofato	74
233	Caſtel della Baronia	254
13	Caſtello muzzo	12
181	Caſteluetere	188
	Caſtelfranco	309
192	† Caſtel delli Franchi	192
70	Caſtel pote	74
299	† Cedogna	327
38	† Ceruinara, e caſali	403
299	† Ceppaluni, e caſali	509
272	Chiancherella	39
371	† Chiuſano	413
	Corizza	74
125	Corzano	85
	Cucciano Fornillo	72
	Cucciano cantano	64
25	Chianca	29
	Contrada di Fiorino	115
	F	
773	Flumari	150
246	Foglianiſi	301
193	Fontanaroſa	314
573	Forino, e caſali	693
75	Foſſaceca, e Terranoua	84
52	† Fragnito dell'Abbate	77
125	Fragnito di Monteforte	152
128	Fricento	138
	Fruſtulari di Monteſuſcolo	22

Vecchia.		Noua.
	G	
19	Geneſtra di Monteſuſcolo	41
	Gineſtra delli Schiauoni	81
53	Geſualde	479
21	Grieci	75
	Grotta Caſtagnara	53
292	Grotta Minarda	256
232	Guardia Lombarda	349
	L	
249	La Pia	369
14	La Pelloſa	20
16	Lentace	13
288	Lioni	352
68	Locuſano	129
	Le Bellizze d'Auellino	28
	M	
83	Malcalzati	119
35	Mancuſi	38
160	Melito	102
	† Mercogliano	382
331	Mirabella	472
	Molinara	108
82	Monteaperto	112
636	† Montecaluo	734
	Monte d'vrſo	53
178	† Monteſalcono	193
171	Monteſalcone	314
244	† Monteforte	264
153	Montefredano	228
261	Monteſuſcolo	300
150	Monteleone	172
492	† Montella	501
44	† Montemalo	53
233	Montemarono	218

Vecchia.		Noua.
630	† Monteſarchio	631
155	† Montemilletto	213
191	Monteuerde	185
136	Morra	194
	N	
458	Nuſco	483
	P	
450	† Padula	521
30	Pagliara	38
	Paglio	
55	Panderano	65
33	Pago	36
263	Paterno	30
127	† Pietra delli fuſi	128
242	Pietro polcina	247
116	Pietro ſtornina	153
19	Petruro de Forino	131
	Pieſco della Mazza	86
13	Ponte	15
228	Ponte Landolfo	267
	Porcarino	162
	Prata	139
19	Petruro di Montefnſco lo	1 23
70	Paroliſi	69
1117	Polarino	90
	R	
67	Reino	82
271	Rocchetta s.Antonio	325
112	Rocca San Felice	144
	Rocca Vaſciarana	179
80	† Rotonda, e Cāpora	90
	S	
	S.Andrea	231
440	S.Agata delli Goti	523
23	S.Agneſe	20
49	S.Angelo a Cāccello	124

Vecchia.		Noua.
20	S.Angelo à Cupolo	20
281	S.Angelo Lōbardo	346
18	S.Angolo all'Eſca	46
	S.Angelo à Scala	121
	S.Barbaro	16
	S. Giacomo della Montagna di Montefuſcolo	22
	S.Guglielmo	6
	S.Iorio della Molinara	455
85	S.Iorio.di Montefuſcolo	98
77	S.Lupo	84
169	† S.Mango	240
242	San Marco delli Cauoti	285
15	S.Maria in Elice	19
	S.Maria in Griſone	64
67	S.Maria Toro	57
277	S.Maria di Vitolano	374
161	† Santo Martino	191
	S.Michele de Serino	47
	S.Miele	67
	S.Marino	191
60	S.Nazaro	67
	S.Nicola della Baronia	114
56	S.Nicola Monfreda	69
83	Santo Paolino	129
	S.Pietro in Delicato	88
82	S.Potito, alias Radicazzo	97
15	S.Roſſo	20
122	S.Soſſo	170
55	S.Stefano	88
29	Sauignano	30

165 † Siti-

Vecchia.		Noua.
165	† Sitignano	143
	Sellito di S.Angelo à Copolo	13
91	Salza	118
10	Serra	25
82	Sorbo	136
731	† Salofra	747
82	Summonte	166
503	† Sarno,e casali	503
	T	
115	Taurasi	227
291	Tegora	350
59	Tortanisi	61
92	Tocco	133
219	† Torella	366
9	Torrione del Signor Camillo	13
17	Torrione del Tufo	51
42	Torrione del Monte	50
250	Torrecuso	314
201	Torre di Montefuscolo	234
	Terranoua,e casali	257
66	Tufo	93
	Tauernola dell'Atripalda	71
305	Triuico hoggi detto Vico della Baronia	345

Vecchia.		Noua.
	V	
285	Vallara	346
207	† Vitulano S.Croce	166
67	† Villamagna	49
	Z	
	Zuneuli	381

TERRE FRANCHE, le quali si possedono dal Sacro Hospedale della Venerabile Chiesa della Annunciata di Napoli in questa Prouincia.

Bagnara
Casale di S.Marco à Monte.
Monte d'vrso
Pietra delli fusi
Terranoua
S.Martino
Cucciano
Lentace
Frustulari
S.Giacopo di Montefuscolo
Mercogliano
Spitaletto
S.Michele

NOMI DELLE CITTA, e Terre di demanio, cioè Regie, che sono in questa Prouincia.

Vecchia.		Noua.
1890	Ariano fuochi	1090

IMPOSITIONI, che paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.

Paga l'istesso, che paga la Prouincia di terra di Lauoro. E paga di più il Barigello di campagna, cioè grana cinque per fuoco, e si paga à mese..

Non paga la guardia delle Torri, perche non vi sono,

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE di Beneuento, Città della presente Prouincia di Principato Vltra, oue sono famiglie nobili.

LA Città di Beneuento non si dubita, che da Diomede fosse edificata, & in tre stati essere stata si legge, secondo il Volaterano lib. 7. fol. 178. Il primo fu Republica di Sanniti, frà l'altre Città più principali del Sauio, che fu di tanta potenza che rendè continua guerra con Romani per spatio di anni ottanta, secondo alcuni Scrittori, e secondo altri per spa-

tio d'anni cinquanta, & in quelle guerre più volte restarono vittoriosi, e particolarmente appresso le Forche Caudine alli Consoli Romani con il loro famoso essercito, del quale n'era capo Erennio, dopò vinti, grauemente ingiuriorono, come scriue Tito Liuio in nono, e Lucio Floro de bello Sannitico, & altri Autori.

Quest'antica Città vien numerata tra le più principali città d'Italia, in modo, che nella diuisione d'Italia, che si fe tra Carlo Magno Imperadore de' Romani, e Niceforo Imperadore di Constantinopoli, lasciorno libere solamente tre Duchee che da per loro solo si gouernauano, cioè il Ducato Romano, così nominato dopò scacciati i Goti. Il Duca di Beneuento. Il terzo il Ducato Venetiano.

Il secondo stato fu di Signori assoluti, e di Serenissimi Duchi, e dopoi Prēcipi di Beneuento. Parue à i Longobardi Signori, che il nome Reale fosse diuenuto horribile, e spauentoso in Italia di creare trentasei Duchi, i quali l'acquistato da loro Imperio reggessero, tra quali fu Zotone Duca di Beneuento, il qual Ducato abbracciaua tutto l'Abruzzo, tutta quella parte, c'hoggi chiamano Terra di Lauoro, tolta Napoli, & alcune Città maritime, che per la commodità del mare rimase sotto l'Imperio de i Greci, come dice l'Ammirato nel principio del trattato del Duca di Beneuento, secondo il quale Autore detto Ducato comprendeua anco la Puglia, e la Calabria, così lo dice trattando di Sicardo Principe quinto.

Sarebbe opera temeraria affirmare, come andasse la successione di questo Ducato, percioche si vede tal'hora, che succedono i figliuoli, e bene spesso, come lo da più si legge, che si eleggeuano per consentimento dell'istesso popolo Beneuentano.

Questi Serenissimi Duchi, alcuni d'essi furono di molto valore, e ferno molti fatti di guerra honorati, come fu fra gli altri Grimoaldo Duca di Beneuento quinto, e Rè d'Italia vndecimo, che essendo venuti i Saraceni per saccheggiar la Chiesa dell'Arcangelo San Michele, la qual'è posta sù'l monte Gargano, egli andandogli col suo essercito contro, gli vccise quasi tutti; e dopoi con bello, e poderoso essercito di Beneuentani, s'auuiò verso Pauia, e di là peruenuto, hauendo morto Gunde-

 berto,

berto,e cacciato dal suo Regno Partarito,diuenne Rè di Longobardi l'anno 660.

Romualdo Duca di Beneuento sesto, essendo stato assediato da vn grand'essercito dell'Imperador Constante dentro di Beneuento, astrinse detto Imperador à ritornarsene col suo essercito in Napoli, nella qual ritirata mandatali Morola Conte di Capua contro,gli diede vna gran rotta presso il fiume Calaro,perloche l'Imperador arriuato in Napoli mandò vno de i suoi Capitani detto Saburro con ventimilia soldati, per tentar di vincer di nuouo il Duca Romualdo, il qual essendogli andato all'incontro col suo essercito pose in fuga l'essercito dell'Imperadore, ritornandosene trionfando in Beneuento, e dopoi vendicandosi de i Greci,con vn fiorito essercito assaltò,e prese Taranto, espugnò Brindisi, e finalmente guadagnò tutta quella Prouincia:Onde Theodorata sua moglie non ingrata de i beneficij riceuuti da Dio,edificò fuor delle mura della Città di Beneuento vna Chiesa con vn Monasterio di Monache ad honor di S.Pietro Apostolo, che hoggidì vi sono le reliquie delle mura.

Gisulfo Duca di Beneuento fu Signore assai bellicoso, & à i suoi tempi prese Vrsura Città de i Romani, & Irpino, & Vrsino.

Arechi fu magnanimo Signore,e fu il primo di tutti i Duchi di Beneuento,che si facesse intitolar Principe, e di ciaschedun altro Signore, che infin'à quell'età riceuesse questo nome vniuersale: volle anco portar corona in testa. Riparò, e fortificò la Città di Salerno, per hauer vna fortezza sicura nel mar Tirreno. Proseguì, e condusse à fine il ricchissimo Tempio di Santa Sofia, doue ci condusse molti corpi santi di molte parti d'Italia.

Grimaldo quarto Principe di Beneuento, essendo stato assalito intorno Beneuento da Francesi,& vscito à combattere, gli vinse con grandissima sua gloria.

Sicone Principe quarto,eletto da i Beneuentani,tenne guerra co i Napolitani, i quali non potendo resister, si conueniro no con Sicone,obligandosi di pagar per tributo vn certo censo ogni anno, e datoli il corpo di S.Ianuario Martire, e per ordine suo si riedificò di nuouo la Città di Capua, e per grati-

ficar alcuni nobili,che l'haueuano eletto nel Principato, casò due sue figlie co i primi della nobiltà Beneuantana.

Sicardo Principe quinto,ricusandono i Napolitani di pagar il tributo, che al Principe Sicone suo padre haueuano promesso,l'assediò per lungo spatio di tempo, e rouinò ogni cosa di fuori. Perloche i Napolitani si disposero all'accordo, hauendo ottenuto perdono, si obligarono di nuouo à Sicardo di pagar il douuto tributo discacciò i Saraceni da Otranto, e di Brindisi,soggiogò gli Amalfitani senz'atto alcuno di guerra,mandò per tutti i luoghi del suo Regno ad inuestigar de i corpi santi, e quelli faceua à Beneuento condurre, tra quali notabile, & illustre opera fu l'hauer fatto venire dall'Isola di Lipari il glorioso corpo di S. Bartolomeo Apostolo, edificandoli vna superba Ritonda, tenendone lui, e suoi successori particolar cura, e protettione di conseruarlo, & honorarlo, poiche era di sì grande estimatione, e gloria appresso gli antichi Signori l'hauer tanto gran tesoro, che l'Imperador Ottone Terzo andò ad assediar Beneuento con vn grandissimo essercito per toglierli l'ossa di questo Apostolo, al che non si potendo resistere per li Beneuentani, non tenendo vguale apparato di guerra così all'improuiso, ad ogni modo, ancorche fosse loro prohibito di negargli il corpo dell'Apostolo, pure non le fu però vietato, che celatamente dessero all'Imperadore il corpo di S. Paolino Vescouo di Nola, in cambio di quello di San Bartolomeo, facendone similmente mutatione de luoghi, doue stauano reposte l'ossa di questi Santi. Del che essendosene poi accorto l'Imperadore, ritornò con sdegno ad assediar la Città di Beneuento, la quale trouò molto munita,e fortificata, che percio auuedutosi, che douea andare alla lunga l'assedio, si risolse ritornarsene à Roma, e per strada vogliono, che morisse di veneno à Paterno, come riferisce la Cronica Casinense lib.2. cap. 24. Sant'Antonino Fiorentino nella sua historia,parte 1.tit. 6. cap. 12. Cassaneo in Catalogo Gloriæ mundi, in 3.par. 29. concederat. E per confermatione di questo Fray Pedro della Vega Spagnuolo nel suo libro del Flos Sanctorum sopra la vita di San Bartolomeo Apostolo racconta vn curioso miracolo, oltre poi l'antichissima commune traditione, che tiene così; e da molte Indulgenze con-

cesse da diuersi Pontefici à chi visitarà detto glorioso Corpo in Beneuento, che furono concesse dopò la morte di detto Imperatore Ottone Terzo, quali si conseruano originalmente nell'Archiuio della detta Città di Beneuento, e sino ad hoggi si conseruano queste gloriose ossa con due chiaui, vna delle qua li si tiene dall'Illustrissimo Arciuescouo di quella Città come capo del Clero, e di ventiquattro Vescoui suoi suffraganei, e l'altra similmente si ritiene dall'antichissima famiglia de i Malcambruni per tempo immemorabile.

Onde seguendo in tale stato molti Prencipi dopò questi di Beneuento, finalmente si diuide nel Principato di Capua, e di Salerno, dopò de i quali la detta Città di Beneuento venne in dominio della Sede Apostolica, alla quale fu primieramente da Carlo Magno donata. Frecc. de subfeudis lib. 8. f. 118. in fin. Et al presente non è totalmente spogliata dell'antiche grandezze, poiche è capo di Contea, benche titolare, & de iure. Et essendo dell'imperio Apostolico, non si contiene per ciò nel dominio del Regno di Napoli, & è rimasta capo da se stessa, con alcuni segnalati priuilegij concessili dalla Chiesa Romana, come tra gli altri di non esserci publicatione de' beni, & hauer appellatione nelle cause criminali alla Rota Romana, che toltane la Citta solamente di Bologna, altra dello stato Ecclesiastico non le tiene.

Questa Città non solo fu sempre Metropoli, ma l'Arciuescouo d'essa ha ventiquattro Vescoui suffraganei, che niun'altro Prelato della Christianità n'ha tanti, come lo testifica Frecc. de subfeudis lib. 8. fol. 123. numer. 50. con alcun'altre prerogatiue notabili, come di sigillar in piombo. Et ha celebrato per molti secoli col Camauro Pontificio. E come che i Prencipi Longobardi tennero la lor Sede in detta Città per molt'anni, non dubito punto, anzi tengo per certo, che molte famiglie antiche però della presente nobiltà di Beneuento da Longobardi deriuano, come dimostra Francesco de Petris nell'historia della nobilta del Regno.

In tutte le professioni virtuose sono vscite da quest'antica, e celebre Citta persone insigni, poiche nella strada Ecclesiastica oltre l'hauer hauuti molti Cardinali, vi sono stati due Papi, Vittore Terzo della famiglia d'Epifania, e Gregorio Ottauo

della

della famiglia di Morra, conforme dice il Biondo, & altri. Per armi alcuni Caualieri della famiglia di Tocco s'impadronirno, e si ferno assoluti Signori, e Despoti dell'Isole di Zante, e Cefalonia. Nella professione di Legge vi fu Papiniano Iuriscon-sulto, come lo dice in lege hæredes mei. §. cum ita, ff. ad Trebellianum, che così l'esplica Marc'Antonio Surgente de Neapoli illustrata, cap. 25. num. 28. Rouito sopra la prammatica de causis decidendis, similmente Frezza de subfeudis lib. 1. fol. 49. oltre Roffredo de libellis, Camerario, & altri eminenti Dottori, che sono vsciti da questa Città.

In Beneuento godono le seguenti famiglie, in quella Piazza de Nobili, videlicet.

Aquini del Cardinale
D'Aualos
Dell'Aquila
Balsi
Di Blasio
Bilotta
Bottini
Briti
Calenda
Candida
Capasso
Capobianchi
Caraccioli
Carafi del Duca di Nocera
Conestabili
D'Enea
Di Leo
Filingieri
Geremia
Gregorio
Griffi
Leone
Mascambruni
Mazzilli
Morra del Pontefice Gregorio VIII.
Morra del Seggio di Capoana
Monteforti
Pesce
Sauariani
Sellaroli.
Del Sindico
Tocca del Principe di Montamileto
Tufo
Di Vico
Della Vipera
Vintimiglia, & altri.

DELLA

DELLA CITTA D'AVELLINO, e sua nobiltà.

L'Antica Città d'Auellino fu annouerata fra gl'Hirpini, i cui popoli, sicome racconta Plinio, furono anticamente cognominati Protropi, li quali conforme vuole Giustino nel suo xx.lib.discendeuano da Calcidensi. Così Tolomio, come Strabone, chiamano questa Città, Abellinum: il qual nome vuol Flauio Biondo, c'hauesse origine dalle nocciuole, che in molta abondanza si producono nel suo territorio, seruendosi in ciò dell'autorità di Plinio, del che non poco mi marauiglio, poiche il detto Autore dice, ch'essendo primieramente detto frutto da Latini chiamato nux pontica, per esser venuta da Ponto, perche marauigliosamente allignorono nel paese d'Auellino, furono prima chiamate Abellinæ, poi Auellanæ. Altri vogliono, che Auellino così fusse nominata, perche i suoi primi fundatori erano deuoti della Dēa Bellona, e che per ciò prima si chiamasse Bellino, e poi Abellino, e questo prouano con dire, che molte altre terre di questo Regno così medesimamente denominate fussero rispetto del loro Dio tutelare, come à dire Mercuriano da Mercurio, Mugnano da Gioue Ammone, Serpico da Serapide, Ariano da Giano, Venosa da Venere, Mineruino da Minerua, Panderano da Pane, e Gifuni dal Fano, ò Tempio di Giunone, il che ancora hoggi dì s'vsa, poiche molti luoghi son chiamati del nome del Santo lor protettore, come S. Angelo, S Giorgio, S. Seuerino, e simili, dicono di più per prouare maggiormente questa opinione coloro, che ciò affermano, che quando S. Guglielmo nell'anno 1116. edificò il suo famoso Tempio in honor della Beatissima Vergine Madre di Christo vero Dio sopra le rouine del Tempio di Cibale madre de

gli

gli falsi Dei del tenimento di detta Città, e proprio nel monte, ch'è all'incontro di essa, che per la detta Chiesa, e Monasterio, è chiamato di Monteuergine, cóforme prima era chiamato di Cibale, e poi Virgiliano, ritrouaronsi nelle reliquie dell'antico Tēpio alcuni idoli, che vi erano stati portati da popoli conuicini, acciò come loro Dei protettori, scriuessero per intercessori appresso di Cibale, fra li quali vi erano le statue di Hercole mandateui dalla Terra di Mōtesarchio, chiamata nelli passati tempi Monshercul s, di Castore, e Polluce da Napolitani, di Flora da Nolani, della Dea Bellona con vna picciola colonnetta di fino marmo, mandataui dalla Città d'Auellino, la quale dicono, che hoggi si vede nel detto Monasterio nel muro delle scale d'esso à man finistra. Era ne' tempi passati questa Città edificata nel luogo presso la Terra della Tripalda, che da paesani è chiamata Ciuità, e dalle vestiggie delle antiche fabriche, che in detto luogo si veggono, si scorge essere stata anticamente assai maggiore di quel che hoggi è, il che ancora si legge nella vita di S Hipolisto Cittadino di detta Città scritta da Paolo Regio Vescouo di Vico, da Fra Filippo Ferrerio, e da Dauid Romeo, li quali narrano, che hauendo il detto Santo conuertiti alla vera Fede ottomilia Cittadini d'essa, e fra gli altri tre Senatori. chiamati Firmiano, Fortunato, e Faustino; il Pontefice, e Sacerdoti del Tempio di Gioue concitarono il rimanente del popolo à fauore contro del Santo, che fu da essi ammazzato. Scriue Paolo Merola nella sua Cosmografia generale, che questa Città sia stata Colonia de Romani, seruendosi in ciò dell'autorità di Frontino, e di Velleio Patercolo, come ancora si scorge in alcuni antichi marmi, che in detta Città si vedono, delli quali vno di essi è il seguente.

Sectimiæ L. F. Sil. Mallio M. F. Men Rof Præf. Febr. Ces. Q. Tr. Mil. A. P. E. Hunc. Decuriones gratis in ordinem Su. Aldegerunt. Duum viralium numero ordinem Adijt Petijtque vt decreto quoque voluntate esse ascribendum.

Nel detto marmo si scorge, che si reggeua anticamente questa Città per mezzo di Duum viri Decurioni, & altri Magistrati ad essempio della Romana Republica, conforme vsarono l'altre Colonie, e municipij di Romani, e vi erano anche gli Edili, che hauean cura de' sacri Tempij, e de' priuati edificij, come

in

in vn'altro marmo quiui si legge.

A.V.D.D.M.V.
Ex testamento fecerunt, qui infra
C. Allenaius C.F.ter C. A. . . . . D.
C. Luuerius C.F.Gal Sabinus. A.
C. Aruntius. C.F.Gal.A.L AV D.
D.

In che tempo poi i popoli di questa Città passassero ad habitare nel luogo, che hoggi è non si sà propriamente, ma ben si crede, che per esser posta in luogo di passo, nelle guerre succedute in Italia hauesse patito continui trauagli, & in particolare quando i Romani guerreggiarono con i Sanniti, per essere tutti i popoli Hirpini collegati con questi cōtro de Romani, dalli quali furono distrutte molte Città, e luoghi del Sannio, e dell'Hirpini, il che medesimamente douette loro auuenire nella guerra, che Anibale fece in Italia al Popolo Romano; e nelle guerre ciuili di Mario, e Silla: Narra Giulio Cesare Capaccio nelle sue historie Napolitane, che fu distrutta con molte altre Città, e terre, conforme par che medesimamente accenni Strabone nel lib. 5 & Appiano Alessandrino nel 1. delle guerre ciuili; Dal che si deue credere conforme l'opinione de' paesani, che i popoli di detta Città dopò tante rouine, e distruttioni abbandonato il primo sito, parte d'essi si fossero ritirati ad habitare nel Colle doue hoggi è detta Città, & altri vi fossero rimasti habitando di là del fiume Sabato, che per mezzo di detta Città passaua in quel luogo à punto conforme alcuni vogliono, che per esserui edificato il Tempio di Pallade la quale da gli antichi era detto Tritonia pallas, si chiamaua Tripalda, cosi come hoggidì si chiama, vna terra ben grande, che è in detto luogo; che detta Terra fusse parte della Città d'Auellino, oltre l'opinione commune de paesani, quel che poco anni fà si costumaua da Canonici del Vescouato di detta Città di deputare il Sacerdote in detta Terra, accioche amministrasse i Sacramenti à gli huomini di essa, chiaramente ci dimostra, che ne' tempi passati l'vno e l'altro luogo fussero stati vna medesima cosa, e l'vno, e l'altro popolo hauuto hauessero la prima origine dalla distrutta Città, della quale hoggi si veggon reliquie nel mezzo dell'vna, e l'altra Terra; Hoggi

gi è posta questa Città nella strada maestra di Puglia, trenta miglia distante di Napoli in vna amena valle, abondantissima d'acque, e di nocciuole, e non solo ne gli antichi tempi di Romani era questa Città, assai maggiore di quel che hoggi essere vede, ma anche ne' tempi à noi più vicini, cioè dopo che fu ella la seconda volta edificata, il che si scorge d'alcune antiche scritture, come da vna Bolla di Celestino III. S.P. dell'anno 1197. & vn'altra d'Innocentio III. del 1209. è d'vn priuilegio del C. Iacopo Caracciolo spedito nel Castello d'Auellino del 1457. nelle quali scritture si fa mentione delle Chiese di S. Benedetto, di S. Antonio, di S. Bartolomeo, del Monasterio delle Monache di S. Paolo, e delle Chiese di S. Giuliano, e S. Thomaso Martire, di S. Mattheo, di S. Nicola, di S. Damiano, e di S. Giouanni, e delle Pieue, di S. Lorenzo, & altre Chiese per la maggior parte à questi tempi rouinate, e distrutte, siche à pena di loro si veggoono alcuni piccioli vestigi, nell'vscita di questa Città verso Puglia stà posto il suo antico Castello, che dal Principe Camillo Caracciolo, è stato abellito, e magnificato, à pie del quale si vede il Barco per la caccia di Cerui, & altri animali, & vn Giardino abbondante di gran quantità d'acque fatte dal medesimo Prencipe venire per acquedotti da diuerse lontane parti, oue in diuerse maniere compartite si veggono formare varie fontane, che con belli, & ingegnosi artificij mandano fuori continuamente copiosissime acque non senza diletto, e marauiglia insieme di chi le mira, e vi è la seguente inscrittione nella porta del detto giardino

Mulcendo per pacis Blanditias Marte
Exercendaque per ludicra Martis Pace
Naturæ, artisque ad oblectandum Certamina,
In Amplissimo hoc Viridarij Theatro
Sibi, suisque, Indigenisque, & aduenis
Parauit
Martis delicium Pacis Præsidium.
Camillus Caractiolus Abellini Princeps.

Sono in detta Città cinque Monasterij, de quali due sono de Frati di S. Frãcesco, vn de Conuentuali, e l'altro de Capuccini. Il terzo di Frati Dominicani, il quarto dell'Ordine di S. Agostino, & il quinto chiamato di S. Gio. Battista di Monaci di Mõ-

te

te Vergine, il quale essendo prima stato principiato dal Conte Rainulfo, e finito poi d'edificare dal Re Ruggieri, essendo poi quasi diruto, è stato di nuouo edificato con molta pietà, e magnificenza dal Principe Camillo, il quale haue anco da fondamenti fatto il Monasterio di Monache dell'Ordine del Carmine, l'antiche Chiese di S.Paolo, e di S.Benedetto sono anche al presente in piè, vi è anco vno spedale posseduto dalli fratelli di Gio. de Dio, e le Chiese di S.Maria di Costantinopoli, del Carminello, e della Trinità, officiate da Preti secolari: ma più d'ogn'altra è riguardeuole la Chiesa del Vescouato d'antica architettura, il cui tetto vien sostenuto da grosse colonne, che la diuidono in tre naue, oue altre al suo Vescouo vi è il Capitolo di Canonici, & il Seminario, da quali viene ella di continuo officiata, conseruansi in questa Chiesa molte reliquie, & in particolare il legno della santissima Croce di N. S. parte della spogna, & vna delle spine della sua Corona, il grasso di S. Lorenzo martire, che il giorno della sua festiuità, essendo prima duro si liquefa miracolosamēte, la testa di S.Modestino Vescouo d'Antiochia Protettore di detta Città, e di SS.Flauiano, e Fiorentino Martiri suoi compagni, poste tutte in argento, & altre, che per breuità lascio di nominare; il Vescouo di questa Città è parimente Vescouo di Fricento, e benche non si sà sopra à quale delle due Città hauesse egli primieramente il titolo, nondimeno il Vescouato d'Auellino è molto antico, poiche nella Cronica di Falcone Beneuentanó si fa mentione nell'anno 1114. del Vescouo di questa Città, e nella vita di S.Gulielmo heremita si legge di Gio. Vescouo d'Auellino nell'anno 1126. e nel 1132. del Vescouo Roberto, e di Guglielmo medesimamente Vescouo di questa Città nel 1182.

A tempo di Longobardi essendo tutto quello, che hoggi si dice il Regno di Napoli diuiso all'hora in tre Principati, cioè nel Principato di Beneuento, di Salerno, e di Capua, erà à quel tempo la Città d'Auellino soggetta al Principe di Beneuento, il quale vi teneua vn Magistrato, che in suo nome la gouernaua da esso chiamato Castaldo, questo officio di Castaldo era in molta stima in quei tempi, percioche non si daua se non à Città principali, così leggiamo di Capua, che prima c'hauesse i Principi hauea ella i Castaldi, la onde Atenolfo, che fu il primo

mo Principe di Capua, e Principe anco di Beneuento era primieramente ſtato Caſtaldo della medeſima Città di Capua, dal che ſi vede, che non ſolo à Città principali, ma anco à perſone principaliſsime era dato tal officio; il che ne confirma medeſimamente l'eſſempio d'Alzecone Duca di Bulgari, il quale venuto à fare ſtanza nella Ducea di Beneuento à tempo del Duca Romoaldo, fu riceuuto in quello ſtato, con conditione però, che non ſi faceſſe chiamare più Duca, ma prendeſſe altro titolo, d'onde egli eleſſe il titolo di Caſtaldo, e così fu poi chiamato.

E Remperto, che ſcriſſe l'hiſtorie de Longobardi racconta molte battaglie ſuccedute in Auellino, fra l'eſſercito de Greci, e Beneuentani, nelle quali fu varia fortuna, così dall'vna come dall'altra parte, eſſendo che molte volte i Beneuentani rimaſero perditori, & il loro Prencipe fatto prigione, è mãdato da Greci in Coſtantinopoli, e così anco il Caſtaldo d'Auellino, e che altre volte i Greci ſconfitti, e poſti in fuga rimaſero i Beneuentani vittorioſi, & Auellino libera d'ogni parte.

Nella Cronica, che ſcriſſe Falcone Beneuentano ſi racconta, come à gli anni del Signore 1130. Anacleto II che fu creato Papa nello ſciſma contro Innocentio II. eſſendo venuto in Beneuento paſsò nella Città d'Auellino, oue vi venne anco Ruggiero Duca di Puglia, & iui inſieme vniti fu deliberato, e determinato, che Ruggiero ſi coronaſſe Rè di Sicilia, al che poi fu dato eſſecutione nella Città di Palermo.

Il medeſimo autore ſcriue, che paſſando per Auellino, Innocentio II. PP. con Lotario Imperadore per andar cõtro del Rè Ruggiero nemico di S. C. dichiaratione per Capitano Generale del comune eſſercito Rainulfo Conte d'Auellino, e per ciò tanto dal Pontefice, quanto dall'Imperatore publicamente fu al detto Conte dato lo ſtendardo, e baſtone del Generalato, cõ applauſo, e contento vniuerſale, per eſſere il detto Conte in quei tempi aſſai ſtimato per la ſua gran virtù, e valore.

Nel tempo, che il Rè Carlo II. era prigione del Rè d'Aragona fu fatto in Auellino parlamento da i Prelati, e Baroni del Regno, e furono in detto parlamẽto creati Ambaſciadori Riccardo di Moblas Arciueſcouo d'Otranto, e Gentile di San Giorgio al Rè di Francia, perche egli mandaſſe loro in difeſa

del

del Regno Roberto Conte d'Artois.

I primi, che signoreggiassero questa Città con titolo di Conte furono il sudetto Conte Rainulfo Normando, & il suo fratello Riccardo; Rainulfo fu sposo di Metilde sorella del Rè Ruggieri, e fu Signore di gran potenza, e stima, come narrano li scrittori di quei tempi, e conforme medesimamente si scorge in vn priuilegio di donatione di molte robbe, che donò ad vn Monasterio da lui edificato nella terra di Tocco, ad instanza di S. Guglielmo, nel qual priuilegio il Secretario dice così, *Ex iussione præfatæ serenissimæ potestatis scripsi Ego Berardinus Seca vigesimo anno Comitatus eiusdem gloriosissimi Comitis*, dalle quali parole può considerarsi la sua grandezza, e dopo hauere il detto Conte lungamente guerreggiato con il Rè Ruggiero suo Cognato, essendo come di sopra s'è detto, Capitano delle genti Papali, & Imperiali, morì in Troia nell'anno 1137. e dopo la sua morte tanto la Città d'Auellino, quanto tutto il suo stato cadde sotto il dominio di Roggieri.

Morì poi l'anno 1149. il Re Roggieri, e lasciato herede nelli suoi Regni Guglielmo suo figlio, lasciò à Simone suo figlio naturale il Principato di Taranto, ma non volendo il Rè Guglielmo darcelo, gli diede per ricompensa il Contato d'Auellino, ma hauendo poco dopoi congiurato contro del Rè lo perdette insieme con la vita, e questo fine hebbe Simone III. Conte d'Auellino, e figlio del Rè Ruggieri.

Ruggiero dell'Aquila ritrouo, che fu IV. Conte d'Auellino, la quale Contea non hauendo hauuto egli per successione di suo padre, ne men donatagli dal Rè, & hauendo hauuta fin da fanciullo crediamo esserglı peruenuta per redagio di sua madre, la quale era parente del Rè, che facilmente douea essere discendente, ò dal Conte Rainolfo, ò vero dal Conte Simone, hebbe costui per moglie la sorella del Conte Guglielmo Sanseuerino, con la quale generò.

Ruggiero II. Quarto Conte d'Auellino, il quale d'Adelisia sua moglie hebbe tre figli Riccardo, Tomasi, e Giouanna.

Questi due Conti l'Ammirato vuole, che siano di Casa Sanseuerina, & altri dice, che fussero Orsini, ma l'vno, e l'altro erra, poiche furono di Casa dell'Aquila, conforme in vno instromento di donatione fatta dal Conte Ruggieri II. alli Monaci

di

di S.Guglielmo,che si conserua nell'Archiuio dell'Annuntiata di Napoli,il cui principio è, *Ego Rogerius de Aquila Comes Auellini,& Dominus Casalis Sclanarum.*

VI. Conte d'Auellino fu Stefano Boy Sueuo, secondo appare per alcune donationi da lui fatte al Monastero di Monte Vergine.

Peruenuto poscia il Regno,& il dominio d'esso in poter di Carlo d'Angio fu da quel Rè donata la Contea d'Auellino à Simone di Monforte,che ne diuenne Conte VII. il qual essendo morto senza heredi,e ricaduta di nuouo detta Contea alla Regia Corte fu da Carlo donata à

Bertrando del Balzo,che ne fu Conte VIII.

Raimondo di costui figliuolo dopo la morte di suo padre fu Conte VIIII. d Auellino, & hebbe due mogli,la prima fu Giouanna figlia di Giouanni Conte di Bertagna, & vn'altra chiamata Stefania,dalle quali nacque Hugo X.Conte,à cui succedette Rinaldo del Balzo Conte XI.

Elisabetta,ò vero Lisetta fu XII. Contessa d'Auellino,& vltima della famiglia del Balzo.

Giacomo Filingiero hebbe dal Rè Carlo III. in duono detta Contea,e ne fu Conte XIII,hebbe per moglie Giouannella Minutola,e lasciò suo successore.

Giacomo Nicola Conte XIV. dopo del padre,del quale casatosi con Cecchella Sanframondo generò Gurrello,Catarina, & altri figli.

Gurrello rimase dopò la morte del padre Conte XV. d'Auellino,& essendo morto giouanetto senza lasciare di se prole gli succedette.

Caterina sua sorella Contessa XVI di detta Città, e moglie di Sergiouni Caracciolo Duca di Venosa,e Conte d'Auellino, gran Contestabile, gran Siniscalco, e moderatore del Regno molto fauorito dalla Regina Giouanna II.

A Catarina succedette Troiano Caracciolo Duca di Melfi suo figlio,e Conte XVIII.d'Auellino, il quale hebbe per moglie Maria Caldora figlia di Iacopo Caldora Duca di Bari, con la quale generò Gio. Duca di Melfi, e Giacomo Carlo Conte XIX. d'Auellino.

Per mācamēto del Cōte Giacomo,il Rè Ferdinādo d'Arago

STAATS BIBLIOTHEK

na donò à Galzorano di Richesens d. Contea; laonde diuenne XX. Côte di detta Città, fù sua moglie Helena del Balzo figlia di Algiberto Duca di Nardò, e Conte di Vgento, con la quale generò alcune figliuole, e fra l'altre.

Isabella Contessa XXI. e moglie di D. Raimũdo di Cardona Vicerè del Regno, e per le guerre, che seguirono fra gli Aragonesi, e Francesi, essendo diuenuto Carlo VIII. Rè di Francia signore del Regno diede detta Contea à vn Caualier Francese chiamato Stefano di Vest, al quale donò medesimamenta la Città di Nola, e d'Ascoli con titolo di Duca, e l'officio di gran Camerlengo del Regno, e questo fù XXII. Conte di questa Città.

Racquistato il Regno da gli Rè Aragonesi, il Rè Federico creò Conte XXIII. di detta Città Iacopo Grisone.

Essendo scacciato Federico, tanto dal Rè Ferdinando Cattolico Rè d'Aragona, quanto da Lodouico XII. Rè di Francesi, e poscia diuenuto Ferdinando assoluto Signor del Regno ritornarono Ramundo di Cardona, & Isabella Richesens nel dominio del Contado d'Auellino.

Ma hauendo il Rè Cattolico donato alcune terre, ch'erano state d'Alfonso Sanseuerino à D. Antonio, e D. Gio. di Cardona fratelli, le quali essendo poscia stato costretto il Rè di restituire al Sãseuerino comprò da D. Ramundo, e D. Isabella sua moglie la Contea d'Auellino, e la donò à questi Caualieri in cambio di quelle.

D. Ant. di Cardona Marchese della Padula, e Conte XXIV. di questa Città hebbe moglie di casa Villamarina, figlia del Conte di Capaccio, di cui gli nacque D. Maria, che gli succedette negli stati.

Maria Contessa XXV. e Marchesa della Padula fu casata due volte, la prima con D. Artale di Cardona suo cogino; e la secõda con Francesco d'Este figlio del Duca di Ferrara, & essendo morta senza successori ricadde detta Contea alla Regia Corte.

Marino Caracciolo Rosso Duca della Tripalda, e Conte de Galerati, e della Torella l'anno 1580. comprò dalla Camera Regia la Città d'Auellino, e poscia ne diuẽne I. Prencipe. Hebbe in moglie Crisostoma Carrafa figlia del Duca d'Andri, con la quale generò molti figli, e fra gli altri.

Ca-

Camillo Principe II. successore di tutti li Stati paterni, il quale diuenne ancora gran Cancelliero del Regno, e Caualiero del Toson d'oro. Hebbe tre mogli, la prima, Roberta Carrafa figlia del Duca di Matalòni; la seconda, Beatrice Orsina figlia del Conte di Muro; e la terza, D. Dorotea Acquauiua d'Aragona figlia del Duca d'Atri, con le quali generò molti figli, & essendo morto in Lombardia, mentre era Capitan generale della Caualleria Napolitana, e che gouernaua tutto il Regio essercito, gli successe.

Marino, che con Roberta Carrafa hauea generato, il quale è Terzo Prencipe d'Auellino, e medesimamente Duca della Tripalda, Marchese di Sanseuerino, Conte di Galerati, e della Torella, Signor dello stato di Serino, e delle Baronie di Capriglia e Lancusi, gran Cācelliero del Regno, e Caualliero del Toson d'oro, & Capitano di gente d'Arme; ha hauute due mogli, la prima fu Lesa Aldobrandina, nipote, che fu di Clemente VIII. Sommo Pontefice, e sorella di Margharita Duchessa di Parma, e Piacenza, con la quale hauendo generati alcuni figli morirno nella tenera età insieme con la madre. Dopò la cui morte si è casato il Principe Marino la seconda volta con D. Francesca d'Auolos d'Aragonia figlia del Marchese di Piscara, e del Vasto, con la quale hà generato Carlo Camillo Duca della Tripalda suo primogenito. Viue questo Prencipe con molto splendore, il che dimostra, non solo con la Corte, ch'egli tiene, ma anco con la magnificenza, e liberalità, ch'egli vsa con le persone meriteuoli, & hà di nuouo ampliata detta Città, & accresciuta di nuoui edificij tanto publici, quanto priuati, & in particolare ha rinchiusi i Borghi di essa, facendoui magnifiche porte, l'vna dalla parte, che si và in Napoli, e l'altra alla strada di Puglia, nelle quali porte sono le sequenti inscrittioni: à quella ch'è nella porta della parte di Napoli si legge.

Marinus Caracciolus
Abellini Princeps III.
Explicatis latè manibus
Inclitusq; suburbijs
Vrbem laxius
Ciues tutius.

 Adite-

Aduenas lætius
Omnes habuit munificentius
Anno Salutis. 1620.

E nella Porta di Puglia.

Marinus Caracciolus Abellini Princeps III.
Frugi liberalitate, Domicilia de suo struit
Virginibus in dotem duit
Vrbem amplat Ciuem duplat
Cascum, & recens, Portis morisq; clatrhat
Sibi fœneratus, ac suis
Tum Vos à posteris
Augere largitate Ditionem.
Anno Domini M. DC. XX.

Hà medesimamente nobilitata detta Città con introdurci ad habitare molte persone nobili, e principali, essendosi per trascuragine dismesso di viuere distintamente li nobili dal popolo, come primieramente s'era in detta Città costumato fin dal tempo di Romani, come tanto nella vita di S. Hipolito, quanto nelli sopradetti marmi si scorge facendosi in essi mentione dell'ordine de Senatori, che à quei tempi non dinotaua altro, che l'ordine de'nobili, oltre che ne tempi più moderni conforme appare per vno instromento stipulato da Notare Gio. Iacomo di Gaudio s'osseruaua il medesimo ordine, poiche in vn parlamento, che si fè nell'anno 1548. a 16. di decembre si congregò detta Vniuersità conforme al solito nel Vescouato di essa, e non solo furono il Sindico, & Eletti, & altri deputati di detta Città, ma dice ancora: Et alij magnifici, & nobiles Ciues dictæ Ciuitatis. Sono ancora in detta Città alcune Famiglie principali, e nobili fra le quali di quella d'Arminio, in vna Scrittura fatta nell'anno 1258. si legge, che Blasi d'Arminio, e Monforte lasciò herede Costanza dell'Aquila sua moglie con peso, che douesse vendere due montagne, che possedeua nella Città d'Auellino per douerne edificare la Chiesa Cathedrale di detta Città, dalle quali scritture non solo si scorge, che l'antichità di questa casa s'appressa al numero di trecento sessantanoue anni, ma ancora la sua grandezza, e pietà, e quel che più importa che chiamandosi il detto Blasi, non solo Arminio, ma Monforte medesimamente, e facendo la casa d'Ar-

minio

minio l'Armellino per insegna, si deue credere, che ò per parentado, ò per concessione hauessero hauuto dalli Monforti detto cognome, & insegna, poiche i Duchi di Bertagna ancorche dalla casa Reale di Francia si chiamano Monforti, e portauano per armi nello loro scudo le code d'Armellino si come vsarono li Monforti, che vennero in Regno, che oltre al Leone portauano vn picciolo scudo con dette code per dinotare, che discendeuano da detti Duchi, li quali medesimamente faceuauano per impresa l'Armellino, e ne fundarono vn ordine militare, conforme scriue Andrea Fauia nel suo Teatro di Honore, e di Cauallaria; ma sia ò per parentado, ò per concessione necessariamente è, che detto Blasi fusse stato persona di molta stima, e conto, mentre apparentò con casa dell'Aquila; la quale Famiglia, come di sopra hauemo detto, prima delli Monforti medesimamente padrona della città d'Auellino, e che in detta città fusse venuto con Simone di Monforte Conte d'essa, come s'è detto.

Nel registro di Carlo I. signato 1271. lit. D. fol. 53. v'è honorata memoria di Giouanni d'Arminio, e nello stesso luogo nel fasc. signato numero 45. 8. primo anno 1282. Domenico d'Arminio è nominato fra gli altri nobili, di cui si fa mentione nell'inquisitione, che per ordine del Rè Goffredo di Sommesor delli Baroni feudatarij, e nobili del Regno, sotto poi di Carlo Secondo nel Registro sig. 1291. littera A. fol 66. a ter. si legge, che Gio. d'Arminio fusse Castellano del castello di Capuana, e di quello di San Saluatore à mare, hoggi detto dell'Ouo. Nel registro del Rè Roberto signato 1226. 1227. fine lit. f. 112. si legge, che Pietro d'Arminio d'Auellino milite era annouerato fra li Baroni, e feudatarij della Prouincia di Principato Vltra, e nel Registro di Carlo III. signato 1326. & 1327. lit. B. fol. 87. a ter. honoreuolmente si nomina Nicolò d'Arminio, e Giacopo d'Arminio d'Auellino, è dal Rè Ladislao chiamato nobile, e destinato Commissario ad esigere la noua gabella del formento imposta nella Città di Salerno per armare le Galere Regie, conforme appare nel registro del medesimo Rè signato 1390. lit. B. f. 75. di Nicolò d'Arminio Canonico del Vescouato d'Auellino v'è memoria in vno instromento fatto nell'anno 1394. Martinello d'Arminio fù dal stesso Rè Ladislao fatto

Capitano della Baronia di Tocco 1400.lit.A. fol 75.nel 1442. Rè Alfolso, mandò Francesco d'Arminio d'Auellino per suoi negotij in Roma, & il Re Ferdinando nell'anno 1492. donò 10. onze l'anno per rimuneratione de suoi seruitij à Gio. d'Arminio d'Auellino Castellano del castello di Gaeta, il quale credesi, che hauesse moglie di casa di Dura Napolitana, e che fussero suoi figli Antonio, ouero Antonazzo, e Gio. Archidiacono, e Vicario Generale del Vescouato di Auellino nel 1529. e di Antonazzo v'è memoria nel 1527. che fu padre di Colangelo, al quale D. Maria di Cardona Marchesa della Padula, e Contessa d'Auellino, sentendosi di lui ben seruita per esser stato suo paggio per vn suo priuilegio spedito sotto la data delli 18. d'Agosto 1537. donò cento ducati annui d'intrata sopra il molino chiamato della Ferrera, nel quale priuilegio chiama il detto Col'Angelo milite, la quale donatione fu poi confirmata dall'Imperatore Carlo V. a dì 20. di Giugno 1538. Il medesimo Col'Angelo fu più d'vna volta Capitano d'Infantaria Italiana in seruitio del medesimo Cesare, & essendosi casato con Vittoria Spatafora generò molti figliuoli, e fra gli altri Marc'Antonio, che fu Erario, e Percettore generale per la Regia Corte ad essigere l'entrate del Contado d'Auellino, fu di costui moglie Siluia Baiano gentildonna Napolitana di Seggio di Montagna, con la quale ha generato il Dottor Andrea, & altri figli. li quali come tutti gli huomini di questa Fameglia viueno nobilmente da gentilhuomini, essendo alcuni d'essi applicati alle lettere, e per ciò diuenuti Dottori di legge altri fatti Preti sono Canonici della Catredale di detta città, & altri applicatisi allo mistiero dell'armi seruirno in questi tempi nelle guerre di Lombardia, e di Fiandra con molto valore. Oratio fratello di Marc'Antonio fu huomo d'armi della Compagnia del Duca d'Vrbino in quelli tempi, che quel grado non si daua se non a persona di merito; si casò con Galerana di Viuo figlia del Dottor Antonio di Viuo, & d'Ipolita di Ruggieri di Beneuento figlia del Barone della Ginestra con la quale ha generato il Dottore Gio. Geronimo, & altri figli, Cesare fu soldato mentre suo padre era Capitano, & dopoi casatosi con Giulia d'Offieri figlia di Scipione d'Offieri Barone di Tortorella, e di Beatrice Cotella figlia del Barone di Paò ha generato

nato Francesco Prete, e Canonico del Vescouato d'Auellino, Tomaso, & Agostino, il quale hauendo seruito per paggio il Principe Marino è deuenuto Barone dell'Acqua della mela,& Ayello, camariero, e montiere magiore dello Stato del detto Principe; officio che medesimamente hebbero suo padre,e suo auo,è casato con D.Beatrice di Ruggiero Nobile Salernitana, figlia di Lutio di Ruggieri, e di D Isabella di Castro Sandoual descendente delli Marchesi di Denia,hoggi Duchi di Lerma.

Vi è la famiglia Balzerana,la quale trahe la sua primiera origine dall'antica,&illustre città di Sarno patria di quel Mariano d'Abignenti nobilissimo Caualiere, che con l'armi in mano sostenne in vn punto la gloria dell' Italia contra le prime Nationi del mondo, che contendeano il principato, le quali vinte, e superate confessarono lor mal grado Italia esser la Reina delle Prouincie. Hor la già detta città di Sarno hebbe sempre sino da tempi antichi,si come hà di presente la sua Nobiltà distinta dalla plebe, onde ne gli anni del Signore 1412.si veggono litigare i Nobili di questa città col Sindico popolare per cagione d'alcune immunità.& negli anni 1459.questa città creò cinque Eletti Nobili, & altrettanti Ignobili, ò popolari à prestar l'homagio a Raimondo Orsino Principe di Salerno,e Signor di essa città. Hor la famiglia Balzarana dimostra la sua Nobiltà sino dal tempo del Primo Carlo Rè di Napoli, poiche nel registro di detto Rè signato 1278.lit.D.fol. 2. a ter. si nomina Giacomo Balzarano milite Signore di Stigliano in Basilicata padre di Pitania, moglie di Roberto d'Altricia milite. Nel registro di Carlo II. signato 1289 littera A. fol. 54. Adenolfo Balzarano fratello di Matteo Barone di Capurso è dal Rè deputato Balio e Tutore della figlia herede del detto Matteo,e nel registro del medesimo Rè signato 1271. lettera A. fol. 224. & 225. vi è memoria di detto Adenolfo Balzarano parimente Balio dell'herede di Matteo, il quale possedeua alcuni feudi in terra di Bari.

Il medesimo Adenolfo possedeua alcuni feudi in Sarno,& in spetie alcuni territorij nel luoco detto Acqua manca 1295.lit.B. fol.34.

Nel tempo poi del Rè Roberto fra li soldati, e capitani di sopra nominati, che militauano in seruitio di detto Rè, si fa

mentione di Pietro Balzarano 13381. e 1338. let. B. fol. 319. à tergo.

Cubella Balzarano possedeua alcuni feudi in Sarno, delli quali litigaua con il Conte di detta Città nel tempo del Rè Ladislao 1398. sin litt. fol. 224.

E di Roberto padre di detta Cubella si legge nel tempo del medesimo Rè, il quale possedeua detti beni in Sarno 1400. let. B. fol. 115.

In vn priuilegio spedito all'vltimo del mese di Febraro in Nola del 1458. Raimondo Orsino Prencipe di Salerno, e Conte di Nola nomina Rudino Balzarano, chiamandolo Nobilem Virum Rudinum Balzaranum de Ciuitate nostra Sarni generalem liberatorem nostri hospitij.

Carmosina Cardoina nobile Napolitana del Seggio di Nido fu moglie di Rainaldo Balzarano, e per morte del quale assicurò le sue doti nel feudo detto Balzarano in Sarno, sicome appare per vn priuilegio spedito dal Rè Ferdinando à dì 8. di Ottobre 1484. nel qual priuilegio il detto Rè nomina Rainaldo nobilem virum. E lasciate da parte molte altre parentele Illustri con diuerse famiglie di Caualieri Napolitani.

Di questa famiglia nel 1537. visse Cesare figlio di Vespesiano, e di Siluia Villana sorella di Francesco Antonio Regente di Cancellaria Hebbe Cesare per moglie Aurelia Comite nobile Salernitana, e fu suo figlio Vespesiano marito di Geronima Balzarano, che generò Cesare iuniore, il quale casatosi con Costàza Pinto nobile di Salerno ha generato molti figli, & fra gli altri Hettorre marito di Marzia Villana nobile di Sanseuerino, e Giouanni, il quale hauendo prima seruito per paggio, e poi per gentilhuomo della camera del Principe Marino, e diuenuto Barone delle Bellizzi, e ritiratosi ad habitare in Auellino, è stato aggregato Cittadino, e nobile di detta Città.

Di questa famiglia è morto medesimamente pochi anni sa senza figli Francesco Maria Barone delli Fici, feudo posseduto molto tempo da detta famiglia, & era zio del detto Giouanni, il quale fu casato due volte prima con Lucretia di Roggiero nobile Salernitana, e la seconda con Angela Villana nobile di Sanseuerino.

Della famiglia d'Offieri alcuni credono, che sia vna medesima

sima cò quella, che prima in Rauello, e poi in Napoli nel Seggio di Nido godeua la sua nobiltà, e ciò s'inducono à credere, perche gli Offieri d'Auellino fanno le medesime arme, che vsarono quelli di Napoli, e di Rauello. altri credono, & in particolare il Padre D Ouidio de Lutijs in vna sua opera manuscritta, che questa casa discenda da quel Dauferio Basaforte Beneuentano, il quale essendo Giudice, e nobile di detta Città nel 1128. insieme con Guglielmo Rettore di Beneuento, Spontone, Spitameta, Gio. Grisiitio, Transone, Lorenzo, e Ludouico medico, tenendosi Beneuento per il Papa, trattarono di dàrla al Rè Ruggieri; ma scouertosi il tradimento, andò il popolo nella casa di Giugno, & egli fugendo in Chiesa, iui l'ammazzorouo, e legatolo per vn piede lo strascinorono per la piazza, & andato il popolo alle case de gli altri, li quali erano fugiti le brugiarono, e tagliorno le loro vigne, e Dauferio andò a ritrouare il Rè Ruggieri, il quale lo rimunerò, e donò molti beni, & egli ritrouandosi in Auellino gli fù dal Rè data in custodia detta Città, & i suoi descendenti restati iui ad habitare, si crede, che desser principio alla famiglia d'Offieri.

Il Padre Giaccone nella vita di Calisto II. Papa nel 1122. frà gli Cardinali creati da detto Pontefice vi pone Giouanni Dauferio, e nello scudo delle sue insegne vi è l'arma, che vsano hoggi gli Offieri d'Auellino, e che vsano medesimamente quelli di Napoli, e di Rauello, dal che non difficil cosa saria à credere, che tanto gli vni, quanto gli altri, mentre hanno vsata la medesima insegna, fussero d'vna medesima casa, e che tutti hauessero vna medesima origine, poiche facil cosa è, che il detto Cardinal Giouanni douesse esser stretto parēte di Dauferio, & ancor che il Ciaccone chiami il Cardinal Gio Salernitano, si può probabilmente conietturare, che alcuno di detta casa
si può probabilmente conietturare, che alcuno di detta casa
di Beneuento fusse andato ad habitare in Salerno, e da Salerno in Rauello, e poi in Napoli, e così tanto gli vni, quanto gli altri deriuassero da Beneuento, & in conseguenza da Longobardi, tanto più, che tanto l'vna, quanto l'altra Città era stata in quei tempi soggetta allì Principi Longobardi, & habitata da quelle genti, e lasciando di parlare di coloro, che in Nopoli, & in Rauello habitarono, dico solo, che nella Città d'Auellino l'Offieri sono sempre state persone di molta stima,

che hanno posseduto molte ricchezze, e beni di fortuna, trattandosi da persone nobili, come si scorge dalle loro case, & altri edificij da essi fatti in detta città, visse di questa casa l'anno 1518 Gio. Francesco Dottore di Legge, & auditore generale dello stato di D. Maria di Cardona Marchesa della Padula, e Contessa d'Auellino, dalla quale Signora ottenne molte gratie, e doni in premio della sua virtù, e delli seruitij d'esso fattoli conforme appare per li priuileggi di dette concessioni, che appresso li suoi successori si conseruano. Giouanni fu Tesoriere, e Percettore dello stato di detta Marchesa, Scipione figlio di Gio. Frãcesco, e di Franceschina Casale, fu medesimamente Dottor di Legge, e Barone della terra di Tortorella in Basilicata, e casatosi con Beatrice Cotella, figliuola del Barone di Faò generò Giulio Cesare Barone medesimamente di Tortorella, Heracio Dottor di legge, Archidiacono della Catedrale di detta città, Vicario generale del Vescouo, e Protonotario Apostolico, e Marc'Antonio padre di Giouanni, che hoggi viue. Fabio figlio d'Offieri, e di Beatrice Miraballo nobile Napolitana, e nipote di Vincenzo marito di Floribella Galeota medesimamente nobile Napolitana, viue hoggi Barone di S. Eustachio, trattandosi nobilmente da vero gentilhuomo, come fanno tutti gli altri di detta casa.

La famiglia Riccarda mostra la sua antica nobiltà in vna scrittura, che nel Regio archiuio si conserua, nel registro del Rè Carlo Primo segnato 1269 lett. S. fol. 47. a ter. per la quale il Rè commanda al Giustitiero di Principato, e terra Beneuentana, che restituisca alcuna quantità di denari, che l'Vniuersità d'Auellino, & alcuni particolari cittadini d'essa l'haueuano impontata, fra li quali è nominato Giacomo Riccardo, e che questi fussero in quel tempo persone più potenti ricchi, e principali della detta Città, si scorge in vna scrittura del medesimo registro signata 1269. lett. B. fol. 43. per la quale il medesimo Rè comanda a Maestro Nicolò Buccelli, che non esiga detto impronto dalli poueri, & impotenti, ma solamente dalli più potenti, ricchi, e voluntarij.

Nelli tempi presenti è vissuto di questa famiglia Gio. Cola padre di Gio. Andrea Dottor di Legge, & Auuocato principa-

le,il quale diuenuto Barone di Corſano,e di Cercia picciola, hebbe per figli,Gioſeppe,Carlo,Marzio, e Claudio.

Gioſeppe fu Barone medeſimamente di Curſano,e ſi casò cō Laura della Gatta gentildonna Napolitana del Seggio di Nido e ne ſon nati Gio. Andrea iuniore,e Fuluio,li quali hoggi viuono; e Gio. Andrea è medeſimamente Barone di Corſano, & ha preſo per moglie vna ſignora di caſa Carrafa. De gli altri figli di Gio. Andrea ſeniore, Carlo fu dottore di molta ſtima,e morì ſenza caſarſi,Martio ſi casò in Roma, & hebbe per moglie vna ſignora di caſa di Maſſimi; Claudio hoggi viue Teatino,e ſi dimanda Vincenzo huomo ſtimato molto nella ſua Religione, di queſta medeſima caſa morì pochi anni ſono il Dottor Barto lomeo,di cui è fratello Nicolantonio medeſimamente Dottor, Archidiacono della Catedrale di detta città diſcēdenti da Marino fratello di Modeſtino padre di Gio. Cola , di cui fu figlio Gio. Andrea ſeniore Barone di Curſano , del Dottor Bartolomeo è figlio il Dottor Modeſtino , che al preſente viue.

La famiglia Mirabella gode la ſua Nobiltà in Napoli nelli Seggi di Porta noua,e di Montagna, & hoggi è ornata di molti titoli, e ne i regiſtri Reali ſi legge, che molti huomini di detta caſa hebbero da i Rè gouerni di Prouincie,donationi,priuilegi, e conceſſioni di città,e caſtelle. Di queſta famiglia fu Gio. Signor di Gragnano,& altre caſtelle, aſſai caro al Rè Alfonſo I. d'Aragona, il quale accrebbe queſta fameglia, non ſolo di ricchezza,e di dominio di molte terre,e feudi,ma ancora fu felice in hauere figliuoli,i quali fecero honoratiſſimi , e ricchi parentadi con molte nobili famiglie di Napoli,e coſi li deſcendēti ſuoi godeno nel ſeggio di Porta noua,e Giouanni figliolo del ſuo terzogenito tolta ꝑ donna Clarice Cicinella nobile di Seggio di Montagna fu egli dalli Caualieri di detta piazza aggregato nella loro nobiltà . Del ſopradetto Gio. ſeniore fu figlio Saluatore,il quale fece molti figli,e dalli quali diſceſero tre fratelli, cioè, Fra Roberto Caualier di Malta , e Comendatore di Terlizzi,Galeotto, che non fè figli, e Carlone caſatoſi con Floriana Mercadante generò Gio. Battiſta,e Vincenzo, Gio. Battiſta ſi casò con Laudonia d'Aleſſandro gentildonna del Seggio di Porto con la quale generò quattro figli, e fra gli altri Carlo Antonio,queſto Gio. Battiſta fu reintegrato all'honori del Seg-

gio di Portanoua,come discendente di Gio. seniore, come appare per vn'albarano fatto, e firmato da tutti li Caualieri, che all'hora viueuano di quella piazza sotto la data delli 15.di Giugno 1528. Carlantonio per esser pouero Caualiere applicatosi alli seruitij del Cardinal Orsino,il quale habitaua in Solofra, terra del Duca di Grauina suo patre si casò in Auellino con ricca dote,con occasione,che detta terra non è molto distante da detta città,e cosi ha trasportato in essa vn ramo della nobile famiglia Miraballo, della quale hoggi viue Flaminio figlio di Carlantonio,il quale hauendo lite con il Regio fisco,e l'arrenditore della Doana di Napoli sopra le frāchitie, che pretendeua godere come Napolitano,ottenne sentenza in fauore,essendo Commissario Gio. Domenico Brancaleone Presidente della Camera sotto la data delli 6.di Giugno 1579.e fra l'altre parole,che sono in detto decreto sono queste. In causa Magnif.Caroli Antonij Miraballi nobilis de Sedili Portanouę cum Regio fisco, &c. & più sotto: tanquam originarius Neapolitanus. & filius quon. Magnif.Ioa.Baptistæ Miraballi,qui erat ortus Neapolis,&c. Possedeuano questi Miraballi d'Auellino vna cappella in Napoli nella Chiesa di S.Pietro ad Ara,la quale poi è stata da essi venduta, conforme appare per instrumento di Notare Alfonso di Rosa à 14.Settembre 1534.

Li Spatafora sono medesimamente nobili,& antichi di detta città hauendo posseduto molte ricchezze,e fatti molti nobili parentadi,come Pietr'Antonio,che si casò cō Couella Santomango gentildonna Salernitana, Marco Dottor di Legge con Antonia d'Ayello nobile Salernitana,e Gio. Geronimo suo figlio cō Giulia di Narni,dal quale è nato Marco iuniore, che hoggi viue.Considerata la nobiltà di detta famiglia,& altre ragioni dette di sopra.Venne in pensiero al Prencipe Marino l'anno 1619. di volere,che di nuouo in detta città si rimettesse in piedi l'antico costume di viuere i nobili diuisi dal popolo,e perciò communicatolo ad alcuni cittadini di essa ne le fu fatta instanza, la quale da esso fu poi rimessa al Dottore Andrea Matteo Cacciatore Conte Palatino,e Caualier Aurato suo Auditore generale,che sopra di ciò prouedesse, furono dal detto Auditore riconosciute le scritture,e prouisto à di 16. Magio di detto anno, che douesse mettersi in essecutione detta separatione, & osser-

uarsi

uarfi l'antico folito come nelli tempi paſſati s'era vſato,ilquale decreto fu poi cōfirmato dal Sacro Regio Conſiglio à 3.di Luglio del medeſimo anno,& à 27. di detto meſe furono ſpedite le prouiſioni dal Conſigliero Gio. Andrea di Giorgio Commiſſario di detta cauſa,che coſi ſi doueſſe oſſeruare per l'auuenire circa l'elettione dell'officiali,e magiſtrati di eſſa, e perciò dal detto anno coſi ſi cominciò di nuouo à coſtumare,e le famiglie nobili di detta città , e quelli che hanno eſſercitato l'officio di nobili dopò la diuiſione,ſono li ſeguenti.

Arminio
Angelis del Caualiero Modeſtino.
Balzarani
Felice del Dottor Geronimo.
Giordani
Imbimbo del Dottor Franceſco.
Miraballi
Morra
Minaldi
Offieri
Paulella del Dottor Scipione.
Riccardi
Spatafora
Viuo del Dottor Nicolò.

Arme della Prouincia di Basilicata.

BREVE DESCRITTIONE DI BASILICATA.

Quarta Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Corretta, & ampliata da Cesare de Engenio Gentilhuomo Napolitano.

LA Prouincia di Basilicata fu detta anticamente Lucania, che dalla parte di Maestro tocca con Principato Vltra, & per Tramontana, e Greco confina con Terra di Bari, e con Terra d'Otranto, e dalla parte di Leuante, e Ponente Lebeccio con Principato Citra, & il mar di Taräto, ouero Ionio. Fan per arme vna meza Aquila coronata, fulua, ò chiara, con tre onde di sotto di color azurro, tutto il resto del campo d'oro. La qual insegna altro non significa, che la vittoria, che i Lucani hebbero, hauendo discacciati da tutto il lor paese i Greci, onde Luogotenente dell'Imperador di Costantinopoli fuggendo con gli altri Capitani, s'annegarono nel fiume Brandano. In questa Prouincia sono due fiumi famosi, cioè Vasento, & Arsiuo, con tre laghi, Amsanto, Vignola, e Perito, e vi sono vndici Città, delle quali l'Acerenza, ch'era Arciuescouado, hora è vnito all'Arciuescouado di Matera nella Prouincia di Terra d'Otranto. I Vescouadi sono Lauello, Muro, Melfi, Montepeloso, Potenza, Rapolla, Tricarico, Tursi, e vi sono tra Terre, e Castella 97. che sono in tutto 108. oltre di due altre distrutte, come Mospa, e Pesti.

Doue

Doue trouarete questo segno † sono le Camere riseruate.

Vecchia.		Noua.
282	ACcettura	301
382	Acerenza	300
317	† Anse	517
338	Albano	480
71	Aliamello	271
324	Aliano	42
448	† Armento	316
601	Arella	573
218	† Auigliano	438
	B	
254	† Baglio	328
92	Baraggiano	207
1	Barrile	98
299	Bella	275
284	† Bernauda, ò Cameradа	668
	C	
15	Caluario	25
60	Cauicello	84
216	† Cancellara	386
339	Carboni	292
113	Castello di grandine	162
91	Castello mezzano	126
437	Castello Saracino	880
334	† Castelluzzo	356
195	Castronouo	184
200	Calciano	179
175	† Garigliano	F78
216	Claramonte	207
470	Colombraro	583
157	† Cornito	225
188	Craco	465

Vecchia.		Noua.
20	Casalnouo	45
12	Castrocucco	12
	E	
205	† Episcopia	247
	F	
100	Fauale	69
686	Ferrandina	1028
600	† Forenza	717
116	Francauilla	186
	G	
40	Galluccio	98
34	Garaguso	50
319	Genzano	360
163	Gorgoglione	155
124	Grassano	176
517	† Grottola	645
122	Guardia	182
	L	
516	Lagonigro, seu Lebero	706
720	Latirana	272
399	Latronico	384
400	† Laurenzana	520
720	† Lauria	1097
574	Lauiello	702
. .	Lombarda Massa	19
	M	
116	† Marsico vetere	302
77	Maratea superiore	89
467	Maratea inferiore	560
220	Maschitte d'Albanisi	477
1773	† Melse	2189

Vecchia.		Noua.
293	Migliouico	656
138	† Meſſaniello	210
604	† Montealbano	479
251	Molıterno	315
55	Montemilone	135
566	† Montepeluſo	911
539	Montemuro	318
527	Muro	848
846	† Monteſcaglioſo	854
	N	
100	† Noia	79
	O	
391	Oppido	307
59	Oliueto	39
	P	
1	Palazzo	82
513	† Petrapetroſa	333
251	† Pappaſidero	243
783	Piſtizzo	938
150	Petrafeſa	104
146	Petragalla	273
468	† Picerno	548
265	Peſcopagno	374
551	† Pomarico	673
1892	† Potenza	1179
	R	
179	Rapolla	186
50	Rapone	75
91	Ripacandida	166
546	Riuello	649
688	Rocca Imperiale	348
90	Rocca noua	171
165	Rotondo	244
23	Rotondella	87
91	Ruote	102
223	† Ruuo	367

Vecchia.		Noua.
	S	
266	† Salandra	348
188	Sant'Arcangelo	350
146	Santo Chirico	249
10	Santo Chirico caſale	29
228	Santo Fele	401
	Santo Coſtantino	58
343	† Santo Martino	246
340	Santo Mauro	408
	Sãto Giorgio, alias Mendulo	9
198	Sarcuni	118
104	Saſſo	151
177	Spinuſo	110
477	Siniſi	274
390	† Spennazzola	516
514	† Stigliamo	679
	T	
508	Tito	567
327	Tolue	385
302	Tramutola	603
232	Trecchina	264
1071	† Tricarico	1255
	Triuico	1000
1799	† Turſi	1731
	V	
382	Veggiano	377
264	Veggianello	260
1096	Venoſa	1055
238	Vignola	316

Luoghi eſtraordinarij di queſta Prouincia.

Atella fuochi	6
Armento	6
Albabo	10
Aluignano	26

Doue trouarete questo segno † sono le Camere risiruate.

Vecchia.		Noua.
282	Accettura	301
382	Acerenza	300
317	† Anse	517
338	Albano	480
71	Aliamello	271
324	Aliano	42
448	† Armento	316
601	Arella	573
218	† Auigliano	438
	B	
254	† Baglio	318
92	Baraggiano	207
1	Barrile	98
299	Bella	275
284	† Bernauda, ò Cameráda	668
	C	
15	Caluario	25
60	Cauicello	84
216	† Cancellara	386
339	Carboni	292
113	Castello di grandine	162
91	Castello mezzano	126
437	Castello Saracino	880
334	† Castelluzzo	356
195	Castronouo	184
200	Calciano	179
175	† Garigliano	F78
216	Claramonte	207
470	Colombraro	583
157	† Cornito	225
188	Craco	465

Vecchia.		Noua.
20	Casalnouo	45
12	Castrocucco	12
	E	
205	† Episcopia	247
	F	
100	Fauale	69
686	Ferrandina	1028
600	† Forenza	717
116	Francauilla	186
	G	
40	Galluccio	98
34	Garaguso	50
319	Genzano	360
163	Gorgoglione	155
124	Grassano	176
517	† Grottola	645
122	Guardia	182
	L	
516	Lagonigro, seu Lebero	706
720	Latirana	272
399	Latronico	384
400	† Laurenzana	520
720	† Lauria	1097
574	Lauiello	702
. .	Lombarda Massa	19
	M	
116	† Marsico vetere	302
77	Maratea superiore	89
467	Maratea inferiore	560
220	Maschitte d'Albanisi	477
1773	† Melfe	2189

Vecchia.		Noua.
293	Migliouico	656
138	† Meſſaniello	210
684	† Montealbano	479
251	Moliterno	315
55	Montemilone	135
566	† Montepeluſo	911
539	Montemuro	318
527	Muro	848
846	† Monteſcaglioſo	854
	N	
100	† Noia	79
	O	
391	Oppido	397
59	Oliueto	39
	P	
1	Palazzo	82
513	† Petrapetroſa	333
251	† Pappaſidero	243
783	Piſtizzo	938
150	Petrafeſa	104
146	Petragalla	273
468	† Picerno	548
265	Peſcopagno	374
551	† Pomarico	673
1802	† Potenza	1179
	R	
179	Rapolla	186
50	Rapone	75
91	Ripacandida	166
546	Riuello	649
688	Rocca Imperiale	348
90	Rocca noua	271
165	Rotondo	244
23	Rotondella	87
91	Ruote	102
223	† Ruuo	367

Vecchia.		Noua.
	S	
266	† Salandra	348
188	Sant'Arcangelo	350
146	Santo Chirico	249
10	Santo Chirico caſale	29
228	Santo Fele	401
	Santo Coſtantino	58
343	† Santo Martino	246
340	Santo Mauro	408
	Sãto Giorgio, alias Mendulo	9
198	Sarcuni	118
104	Saſſo	151
177	Spinuſo	110
477	Siniſi	274
390	† Spennazzola	516
514	† Stigliamo	679
	T	
508	Tito	567
327	Tolue	385
302	Tramutola	603
232	Trecchina	264
1071	† Tricarico	1255
	Triuico	1000
1799	† Turſi	1731
	V	
382	Veggiano	377
264	Veggianello	260
1096	Venoſa	1055
238	Vignola	316

Luoghi eſtraordinarij di queſta Prouincia.

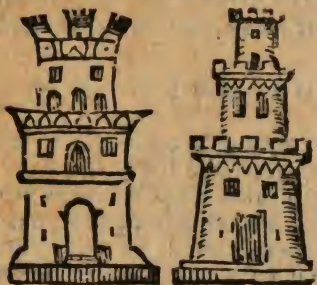
Atella fuochi	6
Armento	6
Albabo	10
Aluignano	26

Anzi	22
Acerenza	7
Baraggiano	20
Baglio	13
Barole	121
Calciano	7
Castronouo	13
Camarda,ò Bernauda	28
Cancellara	24
Casalnouo	20
Ferrandina	36
Forenzo	7
Gensaro	6
Grottola	4
Grassano	14
Lauiello	15
Mont'Albano	5
Montescaggioso	6
Miglionico	10
Melfe	11
Montemuro	4
Maschito	33
Montemilone	44
Montepelusò	19
Oppido	6
Pomarico	28
Rasticci	5
Potenza	13
Petragalla	5
Palazzo	56
Ripacandida	14
Ruoti	12
Santo Chirico nuouo	30
Senise	5
Santo Martino	5
Sant'Arcangelo	6
Spenazzola	20
Sigliano	6
Santo Costantino	26
Treuico	27
Tricarico	26
Terranoua	26
Tolue	13
Venosa	21

NOMI DELLE CITTA. e Terre di demanio, cioè Regie, che sono nella presente Prouincia.

916	Lagonigro fuochi	706
546	Riuiello	651
327	Tolue	385
402	Tramutola	603

IMPOSITIONI, che paga ciascun fuoco di questa Proincia alla Regia Corte.

Questa Prouincia paga l'istesso, che paga la Prouincia di terra di Lauoro. E paga di più il Barrigello di campagna, per il qual pagamento si paga grana tre, & vn quarto, e tre quarti di caualllo à mese.

TORRI, CHE TENGONO guardata la presente Prouincia di Basilicata.

La torre di Rocca Imperiale stà nel suo territorio.

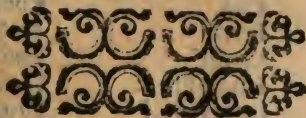
La torre di Trisaia in territorio di Tursi vicino al fiume Sinno.

La torre di San Basile stà nel territorio di Pellicore vicino al fiume Sinno.

La torre di Acre stà in territorio di Scanzana.

La torre della Salandrella stà in territorio di Bernalda, vicino alla Salandrella.

La torre di Bassente in territorio della Macchia.

La torre di Bradano stà nel feudo di San Basile, che è nel monasterio di San Lorenzo della Padula.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE d'alcune Città della presente Prouincia di Basilicata, oue sono famiglie nobili.

DI LAVELLO.

ALtro non hò che dire di questa Città, se non che siede appresso l'antica Città di Venosa, & hà i suoi territorij non men fertili de gli altri luoghi di questa Prouincia, & è ornata della Vescoual sedia, & vn tẽpo fu sotto il dominio della famiglia Caracciola del Cõti di S. Angelo, e di presente si possiede da' Tufi nobili della Città d'Auersa, descendenti da Giouanni del Tufo Cõsigliero di Federico Rè di Napoli, dal quale per le sue virtù, & honorate qualità ne fu creato Marchese. E quiui sono le quì notate famiglie nobili. C. d'Engenio.

Baroni	Lupi	Palmerij
Barrili	Mamia	Riccardi, &
Prancacci	Micaeli	altri.

DI TRICARICO.

FE ne' tempi del Rè Ruggiero, con titolo di Contato posseduto da Ruggiero di Lauro figliuolo di Roberto Conte di Caserta, indi da Giacomo, da Ruggiero, e da Vgo Sauseuerini, e poi da Francesco Sforza, e per vltimo da Principi di Bisignano, & oggi è Città Regia; nel cui Vescouado sono i Corpi di S. Potito Martire, e di S. Antonio Abbate. In Tricarico sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Abbati	Cati	Ronchi
Ampli	Ferri	Rossi
Cafarelli	Grilli	Ruscelli
Campolonghi	Hippoliti	Soria
Capocci	Imperatrici	Topatij
Carregni	Monaci	Veronichi,
Caetani	Putignani	& altri.

DI

DI VENOSA.

DA Plinio è chiamata Venusia, e da Appiano Venusia, & Venusium, così dal tempio, e coltura di Venere, ch'era quiui, ma da chi fosse edificata, non è autor alcuno, che ciò scriui, e come si legge nel marmo, che stà alla porta appresso il Castello, fu vn tempo Republica. Patercolo, e Liuio dicono, che fosse stata Colonia de' Romani. Ella è non poco illustrata da molti Corpi di Santi, che nella sua Catedrale si riserbano, e sono di Felice Vescouo Africano, Audatto, Gennaro, Preti, Fortunato, e Settimio Lettori tutti, e cinque Martiri sono la crudel persecutione dell'Imperador Diocletiano, e di dodici fratelli Martiri, come dice il Galesino nel suo Martirologio, & altri, e di Austerio Vescouo di Venosa. In questa Città nacque Oratio elegantissimo Poeta. Fù ella con titolo di Ducato posseduta da' Sanseuerini, e poi da Sergianni Caracciolo sommamente amato dalla Regina Giouanna II. da cui appresso peruenne à Gabriele Orsino, da costui à Pirro del Balzo Principe d'Altamura, di cui fu herede il Rè Federigo suo genero. Fù vltimamente donata con altre Terra dal Rè Cattolico al Gran Capitano, da gli heredi di cui nel 1461. peruenne à Luigi Gesualdo Conte di Consa; da gli heredi del quale hoggi con titolo di Principato si possiede. In questa Città s'annouerano le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Caputi
Cappellani
Ceroni
Consolmagni
Costanzi
Maranti
Plumbaroli
Porfidi
Speraindeo
Solimeli
Tardi
Vigleni, & altri.

Arme della Prouincia di Calabria Citra.

BRE-

BREVE DESCRITTIONE
DI CALABRIA CITRA.
Quinta Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa noua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Corretta, & ampliata da Cesare d'Engenio Gentil'huomo Napolitano.

LA Prouincia di Calabria Citra fu anticamente detta de i Brutij, perche i suoi popoli hebbero origine da Bretio figliuolo di Hercole. La quale per la parte di Tramontana confina con Basilicata, e per Leuante, la bagna il mar Ionio, e da Mezzogiorno tocca con Calabria Vltra, e da Ponente è bagnata dal mar Tirreno. Questa Prouincia fa per arme vna Croce nera in campo d'argento, le quali armi, & insegne hebbero origine al tempo, che Boemondo Normanno Duca di Calabria, passò con dodecimilia soldari eletti nel soccorso di Terrasanta, onde per le sue prodezze fu poi fatto Prencipe d'Antiochia. E perche l'impresa fu gloriosa, e degna, per questo possiamo credere, che per detta ragione faccia tal insegna, rammenrando il gran passaggio, che fe il detto suo Duca In questa Prouincia nel territorio d'Altomonte sono minere dell'oro, dell'argento, del ferro, dell'alabastro, e vi nasce gesso, e christallo, e vi sono grandissimi monti di sale bianco. Nel territorio di Rossano sono le miniere del sale, dell'alabastro, e della Marchesita. Nel territorio di Lougobuco sono le miniere dell'ar-

gento, e dell'argento viuo. Nel territorio della terra di Regina sono le minere dell'alabastro, del solfo, e del vetro. Nel territorio di Petrafitta vicino al fiume Ispica sono le miniere dell'acciaro, del piombo, e del sale. Nel territorio della Città di Marrorano è la minera dell'acciaro. Nel territorio di Cosenza vicino al fiume Iouinio sono le miniere dell'oro, e del ferro, e nel luogo detto volgarmente Nacchia germana è la minera dell'oro, del piombo, e del solfo, e poco discosto in vn'altro luogo detto Miliano è la miniera del sale, e dell'alume. Questa Prouincia abonda di seta, bombace, zuccari, miele, e zaffarano. Vi è la deliciosa selua, che i paesani Sila nominano, che abonda di altissimi pini, doue si fa gran copia di pece, pece greca, e trementina. Questa selua è vna delle maggiori d'Italia, perche circonda da ducento miglia. In somma non vi è quasi cosa da desiderare, che non vi sia, perche vi pioue insino la mãna dal Cielo. Sono in questa Prouincia dieci città, delle quali Cosenza, e Rossano sono Arciuescouadi, le città sono l'Amanica, Bisignano, Cariati, Cassano, Martorano, Strongoli, Santo Marco, & Vbriatico, e tra Torre, e Castella 160. che in tutto sono 170. oltre la famosa, & antica Pandosia distrutta. In quella Prouincia risiede la Regia Audienza nella nobilissima città di Cosenza, con il suo Vicerè, con prouisione di ducati 800. l'anno, con tre Auditori con prouisioni di ducati 400. l'anno per ciascuno, con l'Auuocato, e Procuratore Fiscale, il Mastro di Camera, Credentiero, Auuocato, e Procuratore de' poueri, Auuocato di detta Audienza, Archiuiario, il Trombetta, con dodici Alabardieri, il Capitano di Campagna, con molti soldati tutti prouisionati dalla Regia Corte.

Doue trouarete questo segno † sono le Camere riseruate.

Vecchia.		Noua.	Vecchia.		Noua.
7	ABbate Marco suo.	5	180	Aieta	224
731	Acri	930	70	† Aiello	709
45	Acqua formosa	51	220	† Aluidona	152
					300

Vecchia.		Noua.
300	Altomonte	368
1093	Amantea	606
160	† Amendolara	165
700	Aprigliano	765
15	Argentino	18
292	Altilia	281
	B	
159	† Bollita	58
280	Bellomonte	325
437	Beluedere maritimo	401
24	Beluedere, e Melapezza	29
148	† Beruicaro	306
1447	Bisignano	1238
141	Bonifati	152
14	Boccarizzo	133
166	Bucchiglieri	274
84	Buonuicino	97
	C	
155	Calapizzati	193
261	Caluiti	142
346	Casalnuouo	342
298	† Castiglione maritimo	194
431	Carolei	418
258	† Castellofranco	284
20	Castro Regio	15
475	Castiglione di Cosenza	413
642	Cassano	789
1559	Castrouillare	1338
129	Canna	116
274	Campana	308
109	† Carlati	139
431	Carpensano	557
230	† Casobuono	200
178	Cerisano	283

Vecchia.		Noua.
974	Celico	749
92	Cercito	24
32	Ceruicare	29
470	† Cerchiano	336
120	Cerenza	20
85	Cirella	82
640	Citraro	436
12	Cinga	15
20	Ciuita	75
1751	Cosenza	2509
22	Crisma	36
231	† Crusia	152
297	† Cropolati	210
134	Crucoli	236
325	† Cuccari	194
420	Cumpano, ò Zumpano	462
1175	Curigliano	1438
	Cuzzopanno	420
	D	
369	Depignano	407
152	Domanico	186
232	Donnici	208
	F	
70	Falconara	132
683	Feglione	624
450	Fiumefreddo	987
38	Fermo	23
17	Forneta	26
229	Fuscaldo	456
45	Francauilla	72
	G	
202	Grimaldo	248
92	Grisolina	35
122	Guardia	248

Vecchia.		Noua.
	I	
467	† Ipsico, alias lo Zirò	472
	L	
267	Lettarico	236
563	Laino	474
294	Laco, e Lachitiello	486
300	Lappano	271
101	Lungro	160
	gobucco	500
399	† Luzzi	316
	M	
52	Macchio d'horto	52
296	Maluito, e casali	208
21	Manganluita	16
19	Maria	89
400	Mangone, e Santo Stefano	459
198	Melito, e Crepescito	250
450	† Martorano	490
590	† Morano	697
253	Montefellone	105
225	† Melissa	250
331	Mendicino	304
347	Mormando	401
62	Morrassano	55
76	Montespinello	105
229	Motta Santa Lucia	363
1137	† Montalto	1024
	N	
258	† Nucara,	231
321	Nucera	339
	O	
426	Oriolo, ò Riolo	513
	P	
578	Paula	812
894	Paterno	836

Vecchia.		Noua.
746	Pedace	858
218	Petrapaula	210
260	† Petramala	265
782	Petrafitta	700
57	Policastrello	75
49	Porcile	46
100	Platici	71
	R	
225	† Rofito	104
278	† Regina	142
332	Roggiano	229
425	Rouito	502
120	Roccadiuero	134
800	† Rende	663
286	Rose	202
2255	† Rossano	1844
895	Rogliano	1137
9	Russi	9
	S	
132	Sanginito	104
205	Sant'Agata	161
434	Sracina	332
190	Sauatello	88
304	† Scalea	196
215	Scala	235
1429	Scigliano	1025
28	Scifo	28
35	Serra di Lio	38
10	Serano	45
2	Scolfadero	1
304	Spezzano grande	415
655	Spezzano piccolo	979
108	Santo Benedetto di Cosenza	96
78	Santo Benedetto dell'Abbadia	71
100	Santo Basile	87

Santo

Vecchia.		Noua.
	Santo Percopo	49
12	Santo Coſmo	8
14	Santo Lauro	14
50	Speazzano piccolo, caſale di Terranoua	34
18	† Santa Caterina	29
138	Santo Domitri	166
139	† Santo Donato	179
361	Santo Fili	429
75	Santo Giorgio in Corigliano	115
22	Santo Giorgio, e Santo Marco	26
27	Santo Giouanni di Fiore	95
23	Santo Iacopo	23
89	Santo Lorenzo	148
170	Santo Lucito	105
21	Santo Maurello	38
534	Santo Marco	160
83	Santo Martino	56
56	Santa Maria della Rota	78
20	Santo Nicola dell'Alto	26
115	Santo Pietro Albaneſe	60
111	Santo Pietro de Guarino	104
140	Santa Sofia caſal di Biſignano	187
28	Santo Soſſo	38
464	Strongoli	178

T

Vecchia.		Noua.
175	Tarſia	175
554	† Turano	179
618	Trebiſaccie	136
203	Teſſano	245
507	Terranoua	374
151	Turture	118
	V	
393	Verzino	266
130	Vmbriatico	90
293	Vrſo Marſo	325
	Z	
467	Zirò, alias Iſgro	472

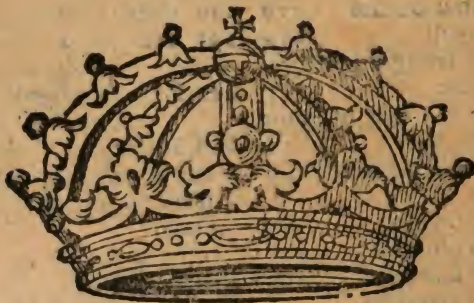
CASTELLI, E TORRI, che tengono guardata da mare la preſente Prouincia.

Il mare dell'Amantea.
Il Caſtello di Coſenza.

Nel mar Tirreno.

1 Torre del capo di Dino.
2 Torre di Fella
3 Torre di Tirone.
4 Torre di Santa Secla.
5 Torre di San Giouanni.
6 Torre Lombarda.
7 Torre di Santi Quaranta.
8 Torre del Suſſio.
8 Torre de Aquanite.
10 Torre di S Guanni.
11 Torre di Barbariſe.
12 Torre di Coracena.
13 Torre di Meſa.
14 Torre di Rupe.
15 Torre della bocca di Sanuto.

16 Tor-

16 Torre di Pietra.
Nel mar Ionio 21
17 Torre del Piano del Monaci 23
18 Torre di Suplica. 24
19 Torre di Fiomenica. 25
20 Torre del capo di Saracino.
21 Torre delli Magazeni.
22 Torre del capo d'Alice.
23 Torri di Sant'Angelo.
24 Torre Limara.
25 Torre di Coscile.

NOMI DELLE CITTA, e Terre di demanio, cioè Regie, che sono in questa Prouincia.

Amantea fuochi	609
Cosenza	2669
Longobuco	500
Rossano	1844
Scigliano	1025

CITTA FRANCA in perpetuo in questa Prouincia.

Amantea

TERRE, CHE PAGANO per conuentione.

Paterno.
Nocera.

IMPOSITIONI, che paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.

Paga l'istesso, che paga la Prouincia di terra di Lauoro. E paga di più il Barigello di campagna grana due, e caualli 10. ÷ e si paga à mese.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE di Beneuento, Città della presente Prouincia di Calabria Citra, oue sono famiglie nobili.

D' AMANTEA.

FV anticamēte detta Nepetia, per cagione della quale Strabone (secondo dice Antioco) chiama tutto quel golfo di mare, che si stende da questa Città fino al capo di Vaticano, mare Nepetino. Fù ella fabricata sour'al mare, & in eminente luogo, il suo castello è quasi inespugnabile. Questa Città è ornata della Vescoual sedia, e fra gli altri suoi Vescoui fù il Beato Giosuè, il cui corpo è nella Chiesa di S. Berardino dell'Ordine Francescano della medesima città, ma ne' tempi delle rouine di Calabria fatte da Saraceni, fu la Sede Vescouale aggregata alla Catedrale di Tropea. Nel già detto Monastero si riposa anco il corpo del B. Antonio Scoccetto Monaco Francescano, come si legge nelle Croniche di detta Religione. Quiui nascono i cappari, e si fa abondantissimo oglio. E questa città, ch'è Regia, hà le seguenti famiglie nobili, C. d'Engenio.

Amati
Baldacchini
Cozza
Cauallo
Carrettelli
Faua
Gracchi
Cioeli
Lauro
Mirabelli
Pittelia
Stanti
Sacchi, & altri.

DI COSENZA.

COsenza capo de i Brutij, edificata in mezzo della sua prouincia da Bretio figliuolo di Hercole, come si legge in Dionisio Afro, e da Stefano Bisantio è nominata Cosentia, come riferisce Plinio, Appiano Alessandrino, Pomponio Mela, Strabone, Liuio, Tolomeo, & altri. Risiede questa città fra sette piccioli colli, che la circondano, eccetto che per Tramontana tiene vna gran pianura, che per lunghezza si stende 20. miglia, oue si dice il Vallo di Grati, dal fiume Grati, che per la parte d'Oriēte nasce da sei miglia discosto dalla città, e scorrendo per Tramontana per mezzo la città, si vnisce col fiume

Busen-

Busento, che dalla parte di Ponente scorre per le sue mura, & à guisa d'vn triangolo si vnisce col fiume Grati, doue è sepolto il corpo del famoso Alarico Rè de i Vicegoti, che vi lasciò la vita ne gli anni di N.S.412. nel tempo d'Innocentio I. Pontefice, e di Teodosio Imperadore, cotanto lodato da Claudiano Poeta. Il quale Alarico hauendo saccheggiato Roma, e pigliato Cosenza, quiui morì, & acciò non fosse fatta vendetta del suo corpo, fu da' suoi sepellito nel fiume Busento in vna ricca cassa con infinito tesoro, e furono ammazzati tutti coloro, che vi furon presenti, acciò non fosse ritrouato il luogo della sua sepoltura. Poscia nel tempo di Papa Giouanni XIII. e dell'Imperadore Ottone nell'anno 975. passorono dall'Africa grã moltitudine di Saraceni, i quali la saccheggiarono, bruciarono, & vccisero tutte le persone, che vi trouarono. Dopoi fù riedificata credo delle reliquie, che si debbero all'hora saluare, poiche per negligenza de' Scrittori, non si legge chi la riedificasse. Il suo fiume Grati hà proprietà, che lauandosi le donne i capelli, diuentano biondi, e per contrario il fiume Busento fà diuenirgli neri, e così ancora della seta, che lauandosi nell'vno diuenta bianca, e nell'altro fosca; Laonde Ouidio nella sua Trasformatione così dice

Grates, & hinc Sybaris nostris conterminus oris,
Electro similes faciunt, auroque capillos,
Et prope piscolos lapidosi cratoidis omnes;
Paruus ager.

Questa città nõ è mai stata soggetta à Barone, ò Titolato del Regno, eccetto à gli stessi Rè, i quali à loro primogeniti, c'haueuano da succeder nel Reame, dauano il nome di Duca di Calabria, doue questa città è metropoli, e capo, e nel tempo, che Luigi XII. & il Rè Cattolico si diuisero il Regno, toccando al Rè Cattolico la Calabria, e la Puglia, la fece capo, e metropoli di tutte l'altre, si come narra Monsignor Caralicio Vescouo d'Atri, e di Ciuita di penna nell'Historia del Gran Capitano. E contende il primo luogo nella dignità temporale appresso Napoli. Il suo Arciuescouado è antichissimo, & al suo Arciuescouo si dà il titolo di Miseratione diuina. Tiene questa città vn fortissimo castello, ma senza presidio di soldati, per essere entro terra. Il suo territorio è fertilissimo delle cose necessarie

al

al bisogno della vita humana, quanto qualsiuoglia altra città d'Italia, & è circondata da ottantacinque casali ben popolati, che sono tutti come terre grosse, che danno vna bella vista à i riguardanti, essendo il più lontano non più che dodici miglia, e sono li seguenti.

1 Altilia
2 Aprigliano
3 Agosto sottano
4 Agosto soprano
5 Brunetta
6 Corte
7 Casignano
8 Celico Sopra-gise
9 Cerzito
10 Caldarizzi
11 Carpanzano
12 Castiglione di Cosenza
13 Caporesce
14 Chiane
15 Cellara
16 Cerno
17 Crepessito
18 Caua
19 Capitealo
20 Cuti
21 Casola
22 Criuati
23 Caluisi
24 Copani
25 Donnici soprano
26 Donnici sottano
27 Dipignano Vitiosi
28 Fig
29 Francolise
30 Franconi
31 Franetto
32 Feruci
33 Garno
34 Grupa
35 Grimaldo
36 Lappano
37 Lupici
38 Lutrignano
39 Motta
40 Minnito
41 Motta
42 Moscani
43 Malito
44 Magnone
45 Motta
46 Marsi
47 Macchia
48 Macchisi
49 Maglie
50 Motta di Santa Lucia
51 Petrone
52 Pedalin
53 Pira
54 Petroni
55 Porciacche
56 Pedace
57 Perito
58 Petrafitta Malfitani
-- P[illegible]rici
60 Puzano
61 Ronelle
62 Rouito
63 Rogliano Rotalpani
64 Santo Nicola
65 Santo Stefano
66 Santa Maria
67 Seretani
68 Santo Stefano de Mangoni
69 Seria
70 Santo Polito
71 Santo Nicolò
72 Spezzano grande
73 San Benedetto di Cosenza
74 S. Pietro di Guarino
75 Spezzane piccolo
76 Scalzato
77 Scigliano Diano
78 Serra
79 Turzano
80 Tessano
81 Trenta
82 Vicinanza
83 Verticelle
84 Yotta
85 Zumpano.

Questi

Questi casali vengono ogni Sabbato nella città, à portare, e vendere le cose del vitto nel suo mercato, il quale è vno de' più celebri del Regno. Ha prodotto, & al presente produce molti huomini illustri in arme, e lettere, e tiene al presente vna Academia di huomini illustri in lettere, de' quali à tẽpi nostri sono stati Bernardino Telesio, Sertorio Quattromani, Gio. Paolo d'Aquino, Giulio Caualcanti, e Fabio Cicala gran Filosofi, Gio. Battista Ardomo, Cosmo Morello Poeti celebri, tutti nobilissimi gentilhuomini d'essa città, & altri, che taccio per breuità. Vi sono molti Dottori di Legge principalissimi, perche vi risiede la Regia Audienza col suo Vicerè di Prouincia, con tre Auditori, l'Auocato, e Procurator Fiscale, col Capitano di Cãpagna. Vi e ancora il Luogotenente, & vn Giudice. E si come è ornata di dignità tẽporale, è ancora di Religione, come di ricchi monasterij dell'Ordine di S. Agostino, di S. Domenico, di S. Frãcesco, così Conuentuali, come dell'Osseruanza, & anco Capuccini, e dell'Ordine di S. Francesco di Paola, e di S. Maria del Carmine. Vi sono anco monasteri di Monache, e vi è l'hospedale della Santissima Annonciata, e quel de' Fratelli di Gio. di Dio, & il Collegio de' Padri del Giesù. Vi sono tre Fiere l'anno, nel mese di Marzo, quella dell'Annunciata, nel mese di Luglio quella della Maddalena, e nel mese d'Agosto quella di S. Agostino. Vi è ancora il Monte della Pietà doue s'impegna gratis. Questa città è ornata di vna esquisita nobiltà consistenti in 68. famiglie, oltre l'estinte, le quali viuono con ogni decoro di nobiltà, e sono queste,

Abenanti
Amici
Vndriotti
Aquini
Ardoini
Arnoni
Bernaudi, oggi Duchi della Bernauda.
Bombini
Boncenti
Boni
Britti
Donati
Ferrai
Fauori d'origine Amalfitani
Ferrari d'empaminonda
Ferrari d'Antonello
Francia
Fera
Gaeta della Stella
Gaeta del Leone
Garofali
Giouanni
Neri
Oranghi
Parisi di Roggiero
Parisi di Tomaso
Pilusi
Passalacqua
Pantusi
Pascali di Bartolo
Preti

Quat-

Quattromani
Rocchi
Rossi
Barrachi
Caualcanti
Caputi
Caselli
Giaccij prima detti Contestab.
Cicali
Corati
Caua
Celsi
Dattili
Telesi
Tosti
Tirello
Toscani

Famiglie estinte di Cosenza.

Aloe
Alimnie
Beccuti
Baroni
Giannoccheri
Goffredi
Longhi
Marani
Migliaresi
Morelli
Materi
Magoni
Monaci
Molli
Bonaccursi
Cozza
Catolei
Cliuellis
Domanici
Filleni
Gadi
Giacchini
Longobardi
Martirani
Massari
Montalti
Sampiasi
Sersali della Motta
Sersali di Guido
Scaglioni
Spiriti
Schinosi
Spatafora
Stocchi
Spina
Tarsia
Mirabelli
Manuardi
Poerij
Pollisij
Pascali di Giacomo
Pellegrini
Plantedij
Santangioli
Sanfelici
Sirisanti
Tarsia dello Motta
Valle,& altri.

Si hà d'auertire,che la famiglia Ciaccia, che gode in detta Città, passò quiui da Barletta col nome di Contestabile, & hebbe nome de' Giacci,da Girolamo Contestab e così cognominato,e passò à tempi delle differenze c'hebbe con la famiglia della Marra,e sicome questi Signori della Marra passarono in Napoli per ordine del Rè Roberto con i Contestabili in Cosenza,che come habbiamo detto, hora si dicono Giacci, come è notorio in detta Città.

Nel Contato tiene detta Città molte famiglie nobili, come in Fighina Lifera,& altri, nelle quali famiglie ne godono ancora la nobiltà della città, di che si farà mentione nell'altra impressione più particolarmente.

DI ROSSANO.

DA' Romani fù edificata la presente città, secondo dice Procoplo nel 3. lib. della guerra de' Goti, e Biondo nel 6. lib. e Linio dice, che fu Colonia de' Romani, l'Abbate Gioachino vuole, che fusse Colonia de' Romani. Altri tengono il contrario, che fusse stata fabricata da gli Enotrij. Et hoggi della Metropolitana dignità ornata, e nel Concilio Constantinopolitano il sesto sotto Agatone Papa, interuenne Valerio Vescouo di Rossano. Abonda il suo territorio di perfettissimo oglio; quiui anche nasce il terebinto, la vitice, il capparo, l'oleandro, il zafferano seluaggio, il dittamo, l'aonide, il centauro maggiore, & altre herbe medicinali. Diede grandissimo ornamento à questa città Giouanni VII. Sommo Pontefice, che vi nacque, illustrolla molto S. Nilo Abbate dell'ordine di San Basilio, il quale fu molto chiaro per lo dono di Profetia, predisse particolarmente la rouina di Calabria, fu poi dal Clero di Rossano eletto Arciuescouo di detta Città, ma egli con l'essempio del Signore fuggì in vn deserto; finche in suo luogo fù eletto in vn'altro Edificò molti monasteri, e particolarmente quel di S. Maria di Grottaferrata appresso Frascati, oue visse fin'al fine di sua vita, doue dopò d'hauer consumato il corso di nouantacinque anni volò vittorioso al Cielo a' 26. di Settembre, & iui oggi da' popoli è venerato il suo corpo. Nella detta Chiesa è anche il corpo di S. Bartolomeo della medesima città di Rossano, Abbate, e discepolo di San Nilo. Quiui nacquero il Beato Stefano, & il Beato Giorgio discepoli del medesimo S. Nilo, e la B. Teodora madre spirituale di S. Nilo; il corpo del B. Stefano, e nel monastero di Serperi appresso Gaeta, e quel del B. Giorgio giace nel monastero di S. Andreano vicino la città di Bisignano, e quello della Beata Teodora nel monastero all'intorno di Rossano. Non vò lasciar di dire, come fuor di Rossano è la diuotissima Chiesa di Santa Maria del Patire, doue fiorirono molti santi Padri dello stesso Ordine. In questa Chiesa giamai entrano donne, e se per sorte inauuedutamente v'entrassero, subito si conturba il cielo con grandissime pioggie, folgori, e tuoni, ch'il tutto pare, che vadi in rouina, &

vſcendo le donne da quella Chieſa, ceſſa la tempeſta,e ſi raſſerena l'aria,il che accade, perche hauendo la Regina de' Cieli dimoſtrato à S. Bartolomeo il diſegno della Chieſa, che ſi doueua fabricare,ella accompagnaua il Santo nel luogo, e ſempre n'andaua da fuor il diſegno, e perche non caminò di dentro,e per tal cagione ordinò à San Bartolomeo, che giamai faceſſe entrar donne in quella Chieſa,ma doueſſero aſcoltar la Meſſa di fuori. Fù Roſſano con titolo di Principato, poſſeduto da Marino Marzano,cognato del Rè Ferdinando I. La poſſiede oggi col medeſimo titolo Olimpia Aldobrandina; e quiui ſono le ſeguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Adimari
Aleſſandri
Amarelli
Armengari
Britti
Campagna
Caponſacchi
Citi
Curti
Ferrari
Foggia
Interzati
Maleni
Manarini
Mezzomonaco
Muro
Negri del Murio
Ponthij
Rapani
Riſi
Tagliaferro
Toſcani
Zanfini, & altri.

Arme della Prouincia di Calabria Vltra.

BREVE DESCRITTIONE
DI CALABRIA VLTRA

Sesta Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa noua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Corretta, & ampliata da Cesare d'Engenio Gentil'huomo Napolitano.

LA Prouincia di Calabria Vltra fu detta anticamente Magna Grecia, che da parte di Tramontana confina con Calabria Citra, e da Leuãte è bagnata dal mare Ionio, e da Mezogio: no hà il Faro di Messina dell'Isola di Sicilia, e da Ponente è bagnata dal mar Tirreno, e vi è all'incontro l'Isola di Lipari habitata, & quella di Strõgoli dishabitata. Fà per arme due Croci nere poste in due angoli, cioè, l'vna nel lato destro, e l'altra nel sinistro, & amendue i campi sono d'argẽto, per mezo de' quali angoli ne risultano due altri, l'vno di sopra, e l'altro di sotto, & in ambedue sono quattro pali vermigli per lũgo in campo d'oro; la qual'Insegna per l'vna, e l'altra Croce dinota l'vna, e l'altra Calabria, i quattro pali vermigli in cãpo d'oro sono l'arme d'Aragonia. Fù questa insegna inuentata da D. Ferdinando d'Aragona Duca di Calabria, figliuolo d'Alfonso I. Rè di Napoli, il che altro nõ vuole dinotare, che quantunque la regione di Calabria fusse stata diuisa da suo padre in due Prouincie, nondimeno egli era d'ambedue Signore. In questa Prouincia sono 16. città, delle quali Reggio, e Santaseuerina sono Arciuescouadi, i Vescouadi sono Belcastro,

Boua,Catanzarò,Cotrone,Gieraci,l'Iſola,Môteleone, Melitò, Nicaſtro,Nicotera,Oppido,Squillace,Tauerna,e Tropea. Hà tra Terre,e Caſtella 136.che in tutto ſono 155.oltre di quattro altre al preſente diſtrutte,come Zurri,Sibari,Metapona, e Medamo. In queſta Prouincia nello ſtato di Don Andrea Ardonio Marcheſe di Sorito ſi è nuouamente ſcouerta vna minera del Buonarminio Orientale perfettiſſimo.E ſono il caſtello di Tropea con quel di Reggio con 47. Torri per guardia di queſta prouincia.In queſta prouincia riſiede la Regia Audientia nella città di Catanzaro,con il ſuo Vicerè con prouiſione di duc.800 l'anno,con tre Auditori,cõ prouiſione di duc.400 per ciaſcuno con l'Auuocato , e Procuratore fiſcali , e Trombettiere, con li Alabardieri,& il Capitano di campagna, tutti prouiſionati dalla Regia Corte .

Doue trouarete queſto ſegno † ſono le Camere reſeruate .

Vecchia.		Noua.
25	AGnone , ſeu Andali fuochi	34
29	Amarone	33
250	Anoia	400
618	†Arena	707
35	Arenuſo	39
98	Arguto	95
	Ardore	87
	B	
462	Bagnara	386
337	Badulato	498
221	Belcaſtro	246
139	Bellaforte	45
361	Bianco	291
267	Boua	413
46	Bonugni	113
105	Brancaleone	90
843	Briatico	976
36	Brugnatore	40
	Biuona , dishabitata.	
983	†Burrello	895
150	Bombile	130
	C	
2296	Catanzaro	2406
358	Calama	503
152	Calimera	82
2	Caiandra	2
232	Cardinale	268
111	Caſtellace	40
11	Caſtelle	19
304	Carida	332
108	Caſtello Monardo	217
31	Centica	34
570	†Caſtello vetere	727
73	Claraualle	69
59	Coſolito	90

Vecchia.		Noua.
57	Cotronei	69
153	Conte Ianne	198
1398	Cotrone	922
159	†Cinque frondi	306
403	Cropani	457
114	†Crapacore	50
638	Cutro	477
	D	
197	Dauole	216
250	Drofe	238
	F	
157	Ferolito dell'Eclefia	126
385	Ferolito di Nicaftro	338
83	Filogafo	128
814	†Fiumara di Muro	790
178	Francauilla	189
460	Francica	392
	G	
425	Galateo	568
49	Gagliato	31
127	Garerio	165
19	Garaffa	41
10	Guardaualle	20
31	Gaudiofo	84
104	Gafparine	84
191	Gioia	156
297	Gimigliano	109
210	Girifalco	191
1030	Girare	1314
582	†Grottaria	843
	I	
79	Ippolo	107
64	Ifala, ò Ifcla	108
121	Ifaria	124
	L	
32	Lacconia	92
28	Larzetta	38

Vecchia.		Noua.
	M	
979	Maida	847
135	Marcellanara	130
9	Marchedufa	12
19	Maffanona	26
665	Melicucca, e Drofi	1175
577	Mefuraca	692
46	Megliarina	70
774	Mefiano	1035
128	Montabro	100
900	Melito	917
1640	Monteleone	2147
399	Monte S. Giouanni	332
356	Motta Boualina	168
272	†Motta Sideroni	350
27	Motta di Brozzano	17
270	†Montebello	159
155	Motta Gioiofa	253
548	Motta Filocaftro	582
65	†Monafterace	110
121	Montefanto	168
124	Monteroffo	82
83	Monteforo	69
142	Montepanone	123
	N	
922	†Nicaftro, e Santo Biafe	1154
658	†Nicotera	745
	O	
804	†Oppido	1025
52	Oliuando	60
	P	
75	†Placanica	98
17	Palermita	19
508	Palma	617
46	Palagorio	69
137	Palizi	122

Vecchia.		Noua.
193	Panaia	213
80	Papa Niceforo	232
86	Petrizzi	109
177	Pontedattilo	99
309	Pizzo	331
70	Potomia	44
104	Plaiſano	74
585	Policaſtro	753
106	Polia	107
1056	Poliſtena, e Santo Giorgio	1617
60	Preti	52
	R	
1380	Reggio	1068
36	Rodio Velamato	59
225	†Roccella	263
183	Rocca Bernauda	293
230	Rocca Angirola	220
18	Rocca Falluca	4
580	Roſſarno	378
	S	
218	Satriano	265
221	†Sellia	254
52	Serra ſtretta	67
1437	Seminara	1264
41	Settinſano	91
41	Settingiano	112
572	†Sciglio	522
271	†Simari	360
444	†Sinopoli	573
132	Spatula, e Serra	218
470	Squillace	286
955	Stilo	1615
315	Stallati	
38	Stafacone	78
382	Suriano	437
115	Suberato	47

Vecchia.		Noua.
367	†Sorito	400
997	S. Agata cō Gardito	845
19	S. Andrea della Vena	28
82	S. Andr. di Badaloto	207
	S. Agata di Crepacore	45
81	S. Calioto	125
210	S. Caterina	340
542	†S. Chriſtina	804
35	S. Demetri	40
100	S. Eufemia	68
126	S. Elia	130
106	S. Floro	105
94	S. Gio Minagò	516
1056	†Santo giorgio, e Poliſtena	1617
858	†Santo Lorenzo	469
17	S. Pietro Melicozza	35
20	S. Pietro dell'Iſola	20
60	S. Mauro	151
6	S. Maria de Altiglia	9
57	S. Suoſſo	68
111	Santo Vito	133
414	Santa Seuerina	308
	T	
2600	Tauerna	1407
2419	†Terranoua	2418
112	Terriolo	144
95	Torre di Bruzzano	45
170	Torre dell'Iſola	160
3104	Tropea	3537
8	Troiani	3
	V	
449	Vallelonga	658
20	Villa Carbonara	13
	Z	
269	Zangariſe	335
62	Zingarone	59

NOMI

NOMI DELLE CITTA, e Terre di demanio, cioè Regie, che sono nella presente Prouincia.

Vecchia.		Noua.
1398	Cotrone	803
2199	Catanzaro	1884
685	Policastro	713
2380	Reggio	1546
1108	Sant'Agata	835
955	Stilo	1615
1430	Seminara	1132
3104	Tropea	3524
2064	Tauerna	1398

CITTA, E TERRE franche in perpetuo di questa Prouincia.

Bagnara
Silla
Catanzaro.

TERRE, CHE PAGANO per conuentione.

Reggio
Santa Eufemia
Melicucca
Isarria.

E ANCORA TRA LE Città demaniali compresa in questa regione l'Isola di Lipari, la quale non è numerata, per esser essente da ogni pagamento.

IMPOSITIONI, CHE paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.

Paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte le medesime impositioni, che paga la Prouincia di Calabria Citra, però solamente differisce nel pagamento del Baricello, per lo qual pagamento paga grana due, e caualli diece.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE d'alcune città della presente Prouincia di Calabria Vltra, oue sono famiglie nobili.

DI CATANZARO.

FAgitio Procuratore nell'Italia di Niceforo Imperadore di Costantinopoli, dopò le rouine, che patirono le Prouincie del Regno di Napoli, fabricò la presente città sopra la cima di vn'alto monte, e quiui edificò anco la chiesa di S. Michelarchāgelo, la quale fu consacrata da Stefano Arciuescouo di Reggio. Si dice Catanzaro da catizo, parola Greca, che significa sedere, imperoche il Fondatore facendo la scelta del sito, doue hauea da fabricar la città, piacendoli presente il luogo, vi si fermò, e riposò. Nell'anno 1119. essendosi partito dal Regno di Napoli Guglielmo Guiscardo Duca di Puglia, e di Calabria, per andar à prender per moglie la figliola d'Alessio Imperadore di Costātinopoli, Ruggiero Cōnte di Sicilia, suo cogino, smontato à ter ra ferma, hauea occupato gran parte del Regno. Ciò vdito da Guglielmo, per ricuperare il suo, ritornò con le seguenti, empiende il tutto di tumulto; perloche Calisto II. Sommo Pontefice si dispose di poner pace fra costoro, e partitosi di Roma, n'andò prima à Beneuēto, indi nella Calabria, oue quei Principi guerreggiauano, passò per Catanzaro; quiui all'hora dominaua il Conte Goffredo Loritello, da cui, e da cittadini fu honoreuol mente raccolto il S. Pastore, che à prieghi del Conte ilqual cō-sacrò la Chiesa maggiore, e l'altare, & vnì à questo Vescouado quel di Tauerna, per esser quella città quasi consumata, si come à pieno si legge nella bolla soscritta dal detto Pontefice, e da 28 Cardinali, e da altri Prelati nel 1122. à 28. di Decēb. con la data in Catanzaro per mano di Grisogono Diacono Card. l'anno 4. del suo Pontef. e fra l'altre gratie, e doni spirituali, li fè gratia di arricchirla di molte reliquie di Santi, e principalmente le donò il corpo di S. Vitale Vesc. di Capua, facendo trasferir quelle del Monte Virgineo à Catanzaro, quiui anche sono i corpi de' SS. Fortunato Vesc. di Todi, e d'Ireneo Vesc. di Leone, iquali poscia furono ritrouati nel 1583. come racconta Paolo Regio Vesc. di Vico nella sua Historia sacra. Fu Catanzaro posseduta cō titolo

di

di Contato da Goffredo Loritello; della fameglia Ruffa, e Colonna,& oggi è Regia. Hà prodotto frà gli altri huomini illustri Gianiacomo Parisio dottisimo filosofo,che scrisse i commentarij sopra l'anima,la metafisica d'Aristot.& altri libri. In questa città sono l'infrascritte famiglie nobili. C.d'Eng.

Atberini
Arcieri
Biblia
Bolotta
Della Cananea, del Cameriero di Rè Alfonso I. prima detti Canani, nobili d'origine Ferrarese
Catania
Coco
Cumis
Caoitelli
Di Franza
Fabrica
Ferraro
Grimaldi
Inglesi
Lauro
Malatacca
Marincola
Mazza
Maniardo
Mangione
Michele
Morano
Dello Nobile
Di Paola
Pistoia
Pitera
Ricca
Riso
Rocca del Vicario
Rocca di Lattantio
Rodio
Sanseuerini
Serra
Sonatore
Spina
Striuerij
Susanna
Trombatore
Zaccone, & altri.

DI COTRONE.

SOno varie l'opinioni de' Scrittori circa la fondatione di Cotrone. Pitagora,ch'vn pezzo prima della rouina di Troia era morto,scriue,che fosse stata edificata da Hercole. Antioco vuole(come dice Strabone)ch'essendo quiui venuti gli Achiui per mare,e smontati à terra,vagando il paese, le loro dõne, che con essi loro da Ilio haueuano solcato l'onde del mare,bruciarono le loro naui , acciò non si potessero quindi partire, & andar vagando altroue, il che sentendo gli Achinij, & essendo dubbiosi,che cosa douessero fare,furono auuisati dalli Dei, che douessero quiui fabricare la città di Cotrone, e perciò mandarono Nisello à considerare il luogo,il quale hauendo veduto con Sibari,giudicò quello luogo esser migliore di quello , e ritornato all'Oracolo,gli disse,se questa città era quella di che gli hauea fauellato,che si douesse fabricar per quell'altra, à cui fù risposto dall' Oracolo (essendo gobbo Misello)

Terga breuis,Miselle,tuo de pectore omitte,
Cætera perquirens frustra,in venaris iniqua
At rectum quodcunque datur , tu laude probato.

Ritorcò

Ritornato poi Misello; edificò Cotrone, aiutandolo Archita Tarentino. Nella Cronica di Eusebio Cesariense si legge, che Cotrone fu edificata prima della Natiuità di Christo Signor nostro nell'anno 4480. Ella è da antichi Scrittori Cotrone addimandata, ma dal Biondo Cotrona, e da Procopio Groto, e secondo il Razzano, fu detta Cotrone da cotros, parola greca, che dinota in latino saltatione, in peroche quiui si faceuano molti giochi, salti, e balli. Fu questa città altresì illustrata, per hauerui filosofato Pitagora, dalla cui scola vscirono più filosofi, e sapientissimi huomini, che Capitani dal cauallo Troiano, e veramente parea cosa diuina, più tosto c'humana, ch'vna città come Cotrone hauesse partorito tanti huomini, non solo illustri in dottrina, & in altre scienze, ma anco valorosi, e gagliardi; e come dice Strabone, in vna publica festa di giuochi Olimpiaci, si ritrouarono sette Cotroniati, che con ingegno, fortezza, e valore ottennero vittoria di tutti gli altri combattitori. Illustrò parimente questa città, fra gli altri (che in rammentagli tutti sarei troppo lungo) Milone huomo robusto, e gagliardo sopra gli altri, questo fù di Pitagora discepolo, & essendo vna volta con molti filosofi suoi compagni, e vedendo crollar vna colonna, minacciando di cascare, se gli accostò, e la tenne ferma fin che tutti si partirono dal luogo salui: e così lui anco partito, ruinò tutto l'edificio, come dice lo stesso Strabone. Quiui S. Dionigio Areopagita discepolo dell'Apostolo S. Paolo, partitosi da Grecia, peruenne, & in quel poco tempo, che vi dimorò, insegnò à Crotonesi la vera via del cielo, & in memoria di ciò tengono sin oggi i Cotronesi nel suggello della loro città l'Imagine del glorioso S. Dionigi, come dicono il Barrio, & il Marifiotti nelle Croniche di Calabria, & altri. Fù questa città cō titolo di Marchesato posseduta già da Nicolò Ruffo, da Pietropaolo da Viterbo, e da Antonio Colonna, & hora, ch'è Regia hà le seguenti famiglie nobili. C.d'Eng.

Baglioni, che ascendono da Perugia,
Berlingieri
Campitelli
La Picciola
Luciferi
Mangioni
Marzani
Pagani
Pipini
Protospatari
Susanna
Suriani,
& altri.

DI RIGGIO.

ANiun'altra città, non solamente dell'Italia, ma in tutta l'Europa non cede la città di Reggio d'antichità, essendo stata non molto dopò il primo diluuio edificata da Asthenego pronipote di Noè, come scriue Gioseffo nel 1. lib. dell'antichità Giudaiche cap. 11. che dalla sacra Scrittura nel cap. 10. del Genesi e nel 1. di Paralipom. cap. 1. vien chiamato Ascenez, nipote di Iafet, il quale hebbe sette figli, cioè Gomer, Magog, Madaì, Iauan, Tubal, Mosoch, & Tyras, questi occuparono diuersi luoghi dell'Asia, Gomer se n'andò nell'Europa, da cui poscia vennero le genti dette Gomerite, da Greci detti Galati; da Gomer nacquero tre figli, il primo Ascenez, ò Asthenego, il secondo Riphaat, ò Riphat, il terzo Tigra, ò Thogorma, da Ascenez vennero i popoli così da lui detti Astheneghi, da Greci detti Rhegini: le parole di Gioseffo son tali: *Gomer autem habente tres filios, Asthenegeus quidem Asthenegos instituit, qui nunc Rhegni vocantur à Græcis*. Hor giunto Ascenez ne' luoghi dou'è Reggio, oltra modo inuaghissi dell'amenità nel sito, e quiui con la sua fameglia si fermò, e poscia fabricò vna picciola città, che dal suo nome Aschena chiamò, e gli habitatori furono detti Aschenati. Il medesimo afferma S. Girolamo delle questioni degli Hebrei sopra il Genesi. Alcuni tengono il contrario, dicẽdo, che la Calabria per prima era congionta con la Sicilia, si che dalla parte del mare verso Oriente, doue fu fabricata questa città, era vna valle di mare, che daua alla città vn bellissimo, e larghissimo porto formato dal corno dell'Isola di Sicilia, oue per vn grandissimo terramoto si cagionò vna rottura sì grande tra Sicilia, e Calabria, che l'vn mare si congiunse con l'altro, e per tal cagione fu così da Greci nominata, perche Regnimi, verbo greco significa rompere; e Rigma, rottura; ilche secondo Trogo, non solamente auuenne per li terremoti, e forza dell'acque, ma per la strettezza della terra, che fra Calabria, e Sicilia vi era; il medesimo pure in molte, e molte parti del mondo si vidde, come scriue Plinio nel 2. lib al c 48. e nel 3 lib. cap. 8. dicendo. *Quondam Brutio agro cohærens mox interfuso mari auulso duodecim millium in longitudinem fuso, in latitudinem*

mille

mille, & quingentorum passuum iuxta columnam Rheginam ad hoc debiscendi argumento Reghium Graci nomen dedere oppido in margine Italiæ sito. Tutto ciò viene affermato da Verg. nel 1. dell'Eneide, con simili parole.

Hæc loca, vi quondam, & vasta conuulsa ruina,
(Tantum æui longinqua valet mutare vetustas)
Dissiluisse ferunt, cum protinus vtraq; tellus
Vna foret, venit medio vi pontus, & vndis
Hesperium Siculo latus abscidit aruaq; & vrbes
Littore deductos angusto interluit æstu.
Dextrum Scylla latus, læuum implicata Charybdis
Obsidet, atq; imò barathri ter gurgite vastos
Sorbet in abrutum fluctus, rursusq; sub auras
Erigit alternos, & sydera verberat vnda.

Solino, e Strabone dicono, che fu edificata questa città da i Calcidesi, i quali hauendo presentato i loro maggiori ad Apolline, per la grande sterilità (per ordine dell' Oracolo) vennero quiui, conducendo seco gli habitatori di Delfo, con altri suoi amici, e fabricarono questa città. Dionisio Afro scriue, che Nettuno suelse quest'Isola con vna percossa del suo Tridente; & Eustachio soggiunge, che ciò hauesse fatto Nettuno, acciò più sicuro dell'insidie viuesse Acasta, ò Giocasto figliuolo di Eolo. Questi (come scriue Diodoro) hebbe in dominio Reggio e perciò Callimaco chiama Reggio città d'Acasto. Alcuni dicono, che sia detta Reggio per la buona temperie dell'aria, e del luogo ou'ella è posta. Altri la chiamarono Febea, e gli fu imposto tal nome dal figlio di Dionisio Tiranno, per hauerla egli ristorata dopò la ruina fattale dal padre con l'occasione che segue. Dionisio hauendo chiesto a' Reggini per moglie vna nobile, e bella fanciulla, beffeggiandolo gli mandarono vna figliuola del loro Bargello, perciò vi passò con sue genti, la prese, e rouinò da' fondamenti. La rifece poi Giulio Cesare, hauendo da Sicilia scacciato Pompeo, e vi condusse ad habitare molte persone di quelle, c'haueua nell'armata di mare, e così da lui fu detta Reggio Giulio, per hauerla egli ristorata, come dicono Strab. Tucidide nel 6. lib. Polib. Plinio, Pomponio Mela, Tolomeo, Appiano, Alessand. nel 4. e 5. lib. & altri. Gloriasi questa città d'hauer riceuuto il sacro battesimo dall'Apostolo San

Paolo

Paolo, il quale (come si legge ne gli atti de gli Apostoli c. vlt.) quiui prigioniero ligato cõ catene ne vẽne, e vi dimorò vn sol giorno, e subito cominciò à predicare, e perche quei popoli erano idolatri, ne volendolo per niun conto ascoltare, egli con prieghi ottenne, che tanto tempo l'ascoltassero, quanto durarebbe accesa tanto di candela, quanto fusse vn sol deto, il che facilmente ottenne, imaginandosi al sicuro, che in sì breue spatio di tempo à pena dir potesse venti parole; ma predicando l'Apostolo, e consumandosi tosto la candela di già nella colonna affissa (della quale di sotto faremo mentione) cominciò incontanente, con marauiglia de' riguardanti ad ardere à guisa di torchio la colonna, di che stupiti per la nouità del gran miracolo, si conuertirono assaissimi à Christo. Questa colonna è di marmo non bianca, ne di molta finezza, alta di quindeci palmi, e grossa poco più, che può abbracciar vn'huomo, hoggi si riserba nella Chiesa dedicata all'Apostolo San Paolo, presso la città, e stà in piè nell'Altar maggiore, vagamente ornata, con la statua dell'Apostolo dotata, in atto di predicare, catenato il piè, col Crocifisso in mano. E partendosi l'Apostolo, lasciò in suo luogo per Arciuescouo Stefano Niceno suo discepolo, che seco era venuto da Giudea, il quale hauendo per spatio di 17. anni gouernata la sua gregge, fù d'ordine di Ieraci Presidẽte di Reggio; con Suera Vescouo d'vn'altra città, e tre donne Regine, cioè Agnesa, Felicita, e Perpetua, dopò varij tormenti per la Fede di Christo vcciso, i corpi de' quali quiui poscia furono sepelliti, e come scriue M. Antonio Politi Filosofo, e Medico nella Cronica di Reggio. Quiui anche sono i corpi di S. Eusebio Arciuescouo di Reggio, e de' SS. Cipriano, e Tomaso Abbati, dell'Ordine di S Basilio; in questa città nacquero Sant'Agatone, S. Leone II. e Stefano III. Sommi Pontefici, poiche secondo il Baronio, il Panuinio, & altri furono Siciliani, nondimeno di contrario tengono gli Autori delle Croniche di Calabria. E questa città, ch'è Metropoli e Regia, hà le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Alagona	Bosurgi	Campolo	Castelli
Barone	Bozzetta	Campagna	Carboni
Barilla	Burza	Capua	Ciriaco

Diano

Diano	Fornari	Melissari	Ricca
Geria	Iodice	Melito	Riccabono
Giouanni	Logoteta	Monsolini	Spanò
Francoperta	Malgeri	Parisi	Suppa, &
Ferrante	Maiorana	Paromia	altri.
Filocamo	Mazza	Pitali	

DI SQVILLACI.

DA quel, che scriue Casiodoro Senatore nel 12. lib. delle sue epist. chiaramente appare, che Vlisse habbia edificata la presente città dopò la rouina di Troia: ma Strabone parlando di Squillaci, dice, che fu Colonia de gli Ateniesi, che in compagnia di Mnesteo Rè d'Atene dopò Teseo, quiui ne vennero, sù questi vno de' Principi Greci, ch'andarono alla guerra di Troia, e dopò la distruttione di quella, spen o da contrarij venti, giunse in questi luoghi, & hauendo fatto amistà con gli Squillacesi, ordinò la detta città per colonia de' suoi Ateniesi, e se bene Vlisse, e Mnesteo furono tutti in vn medesimo tẽpo, nondimeno Vlisse hauendo fatto più lunghi viaggi nel mare, che non fecero gli altri Greci, giunse molto dopò in questo luogo Dunque bisogna credere, che Squillaci sia stata molto prima edificata ò da gli Ausonij, ò pure da gli Enotrij, indi fù Colonia de' Romani. Questa città è ornata della Vescoual Sedia, & è molto antica, percioche Gaudentio suo Vescouo interuenne nel Concilio Romano ne' tempi d'Hilario Sommo Pontefice, quiui nella maggior Chiesa si riserba il corpo di S. Acatio Centurione, il qual sotto la persecutione di Diocletiano, e Massimiano Imperadori nella città di Costantinopoli riceuè la corona del martirio, fu poi quiui il suo corpo miracolosamente trasportato. Accrebbe gran fama à Squillaci S. Cassiodoro Senatore Monaco dell'Ordine di S Benedetto, il quale scrisse molti libri, come dicono le Croniche di Calabria, bẽche Pietro di Natale nel Catalogo de' Santi dica, che fusse di natione Pugliese. Vn tempo Squillaci fu con titolo di Contato posseduto dalla famiglia Marzana, e di presente con titolo di Principato si possiede dalla famiglia Borgia, & hà le quì seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Ale-

Alemagna	Di Franza	Rodio
Aſſanti	Gironda	Striuerij
Barlea	Monitio	Terioli,&
Ferrato	Pepi	altri.

DI TAVERNA.

E Da saperſi, che la Città di Tauerna trahe la ſua origine da Triſchene antichiſsima Città di Calabria, la quale era ſituata tra'l fiume Crotalo, e'l fiume Simari, & era ornata della Veſcoual Sedia: ſi chiamaua Triſchene, cioè tre Tabernacoli, perche in eſſa Città erano tre Chieſe maggiori, e nelle principali ſolennità dell'anno ſoleua il Veſcouo di quella Città hor celebrar in vna Chieſa, & hora in vn'altra, dopo fu con molte altre Città di Calabria diſtrutta da Mori. Iui l'Imperador Niceforo mandò nella Calabria Gorgolano ſuo Procuratore, imponendogli, che rifaceſſe le Città diſtrutte da Mori, e quelle, che non ſi poteuano rinouare, per l'eſtreme ruine, faceſſe edificare altroue; e giunto colui nella Calabria, molte Città rinouò, e molte altre transferì in altri luoghi, vna delle quali fù Triſchene, che prima appreſſo il mare, fu poi edificata lontana dieci miglia diſtante da quella, e fu chiamata Taberna, la quale è ſtata Città Veſcouale, per quel che dicono il Simonetta nel terzo libro delle ſue hiſtorie, e'l Barrio, & il Marafiotti nelle Croniche di Calabria, da' quali haucmo raccolto quanto di Calabria s'è ragionato. Nella Chieſa de' Frati Franceſcaui è il corpo del B Matteo di Miſurica, Monaco dell'Ordine Franceſcano. S.Gregorio raccomanda la Chieſa di Triſchene, dopo ch'ella fu disfatta, à Giouanni Arciueſcouo di Catanzaro, e l'vnì alla ſua Chieſa, come anche fece Caliſto II. come altroue s'è detto. Nel territorio di queſta città naſce il terebinto. Hà dato gran fama à queſta città Gio. Lorenzo Anania eccellente Teologo, e Coſmografo, il quale ſcriſſe la fabrica del mondo, & altre opere. E quiui ſono le ſeguenti famiglie nobili. D.d'Engenio.

Anania di Gio. Lorenzo
Balaſchi
Filante, d'origine da Vngheria, ò ſecondo altri, da Macedonia.
Mandeli
Marincola del Veſc. di Tiano.
Mazze
Monetij
Piſtoia
Poerij
Schipani del Veſcouo di Belcaſtro, & altri.

DI TROPEA.

RItornando Scipione Africano dopò le rouine di Cartagine in Italia, quiui primieramente preſe terra, e volendo ringratiare i Dei della vittoria ottenuta, dopò fatti i ſacrifici, quiui ereſſe vn trofeo, e da quello fù detta la città dì Trofea, come dice Coſtantino Laſcari nel libro, che ſcriſſe de' Filoſofi di Calabria, ma per corrottione del vocabolo mutata la lettera f, in p, fu chiamata Tropea. Iano Paraſico afferma, che dal Trofeo habbia ritenuto il nome di Tropea. Ma racconta l'hiſtoria diuerſamente, imperoche, dice egli, che hauendo Seſto Pompeo vinto nel conflitto nauale Ottauiano Ceſare nel Capo di Vaticano, e ſmontato vittorioſo in terra, volle trionfare, e dal trionfo per la ſua vittoria chiamò l'edificata città Trionfea, hoggi detta Tropea; la quale è ornata della Veſcoual dignità; il cui principio è antichiſsimo, e Stefano ſuo Veſcouo ſi ritrouò preſente al Concilio Niceno, il ſecondo, come dice il Maraſiotti nella Cronica di Calabria. Illuſtrarono molto queſta Città, fra gli altri, Vincenzo Lauro Veſcouo di Mondonì, Città nel Ducato di Sauoia, queſti dopò d'hauer fatte molte legationi per Santa Chieſa, fu da Gregorio XIII. di felice memoria, creato Cardinal del titolo di Santa Maria in Via lata, Marco Lauro Veſcouo di Campagna, e Teofilo Galuppo Veſcouo d'Oppido, i quali interuennero nel Concilio di Trento. Quiui anche fiorirono Franceſco Gabriele famoſo Dottor di Leggi, Luigi Vento Gran Siniſcalco, Lodouico Vulcano, Generale delle Galee, che il Rè Ferrando II. tenea nell'Arſenale di Tropea, Giouanni Mezzateſta, il quale ritrouandoſi nel preſidio di Cotrone, per honore del Rè Cattolico entrò in ſteccato con Moſtafà Turco,

huomo valoroſo l'ammazzò, e troncolli la teſta, onde per lo ſuo valore il Rè gli donò vna Terra nell'Abruzzo, & altri. Nel caſale detto Santa Domenica, giace il corpo di S. Domenica Vergine, e Martire. Et in queſta città s'ànnouerano queſte famiglie nobili. C.d'Engenio.

Afflitti	Del Duce	Pignatelli
Aaroli	Facili	Portugalli
Aquini	Fazzelli	Pugliſi
Angelini	De Franza	Scartaretica
Baroni	Frezza	Schiauelli
Buongiouanni	Gabrieli	Tocco
Braccio	Galuppi	Tomacelli
Coiuani	Lumiciſi	Toraldi
Caputi	Laucellotti	Trauſo
Campani	Mortirani	Tropiani
Caraccioli	Migliareſi	Viento
Conſiglia	Pellicia	Vulcani, & altri.
Coppula	Pipini	

Arme della Prouincia di Terra d'Otranto.

BREVE DESCRITTIONE
DI TERRA D'OTRANTO.
Settima Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Corretta, & ampliata da Cesare de Engenio Gentilhuomo Napolitano.

LA Prouincia di Terra d'Ottanto fù anticamente nominata Hidrunto, Iapigna, Messapia, e Salentina, che dalla parte di Ponente confina con Basilicata, e per Tramontana con Terra di Bari, nel restante, che è Tramontana, e Greco, la bagna il mare Adriatico, e da Leuante, e Sirocco, e Mezzogiorno il mare Ionio. Fà per arme quattro pali vermigli per lungo il campo d'oro, sopra de' quali è posto vn Delfino stizzoso, che tiene in bocca vna mezza Luna. L'origine in questa insegna fu nell'anno 1481. al tépo, che Alfonso d'Aragona Duca di Calabria, figliuolo di Ferdinãdo I. Rè di Napoli discacciò i Turchi dalla città d'Otranto, e da gli altri luoghi conuicini; onde volendo gli huomini di questa Prouincia mostrare il gran beneficio, che il suo Rè fatto loro hauea in liberarli dall'empio Tiranno Maumetto secondo Rè de i Turchi, alzarono la già detta insegna, mostrando per li quattro pali vermigli in cãpo d'oro l'arme del Rè Ferdinando d'Aragona. Il Delfino nõ fu cosa nouamente inuentata, già che anticamente, per quanto si scorge nelle medaglie, il Delfino cõ Nettuno erano proprie insegne dal paese de' Salentini, ma vi-

aggiunsero solamente la mezza Luna in bocca del Delfino, volendo dinotare, che la noua Signoria, che'l Tiranno Maumetto s'hauea ingegnato di occupar sì bella regione, gli fu per la sollecitudine del valoroso Alfonso, e virtù de i proprij habitanti tolta. Sono in questa Prouincia 8. Fortezze, ouero Castella con buoni presidij di soldati per sua guardia. Ha due porti di mare famosi, come Taräto nel mar Ionio, e Brindisi nel mar Adriatico. E vi sono 14. città, delle quali Otranto, Brindisi, Taranto, e Matera sono Arciuescouadi; i Vescouadi sono Alessano, Castel laneta, Castro, Gallipoli, Lecce, Motola, Nardò, Ostuni, Oria, & Vgëto: e tra Terre, e Castelle 170. che in tutto sono 184. In questa Prouincia risiede la Regia Audiëtia nella città di Lecce cö il suo Vicerè, con prouisione di ducati 800. l'anno, con tre Auditori con salario di duc. 400. l'anno per ciascuno, l'Auuocato, e Procuratore de' poueri, il Trombetta, con dodici alabardieri, e Capitano di campagna, tutti salariati dalla Regia Corte.

Doue trouarete questo segno † sono le Camere riseruate.

Vecchia.		Noua.	Vecchia.		Noua.
58	Acquarica di Lecce fuochi	60	15	Beluedere	15
				C	
65	Acquarica del Cäpo	85	284	Carouigna	291
28	Andiano	24	1560	† Castellaneta	1683
110	Alcaras, alias Cesine	34	560	Ceglie	616
161	† Alessano	226	717	Casalnouo	986
127	Aradeo	105	443	Campie	621
114	† Arnesano	120	126	Cellino	171
12	Arigliano	19	98	Carmiano	168
	B		500	† Cupertino	623
51	Barbarano	86	28	Casamasella	21
157	Bagnola	239	215	† Carpignano	704
1836	Brindesi	1978	40	Castroguarino	49
116	† Burgagne, e Palese	129	41	Castrofrancone	58
115	† Bugiardo	206	116	Cauallino	132
43	Butrugno	97	370	† Curigliano	442

Vecchia.		Noua.
167	Curſi omnium	238
46	Cannole	75
205	Caſtrignano	289
95	Caſtrignano del Cāpo	126
102	Cutrofiano	111
145	† Caſarano	281
66	Cugniano	67
33	Caſtiglione	70
35	Caſtro	11
49	Cucumula	59
108	Cerfignano	87
10	Caſalicchio	6
104	Calimera	135
28	Caprarico del Cāpo	22
119	Cruſano	147
91	Craparica di Lecce	113
152	Cauellino	351
32	Carafino	48
16	Ciuitella	26
	D	
12	Depreſſa	30
67	Dito	84
	E	
3	Erchie	10
	F	
270	Faggiano	110
100	Fragagnano	122
138	Fallino	185
836	† Francauilla	1020
	G	
504	† Galatola	605
266	† Gagliano	240
1385	Galipoli	1371
366	† Ginoſa	409
80	Giordignano	50
1208	Grottaglie	1320
215	Guagnano	321

Vecchia.		Noua.
	I	
130	Iuliano	136
141	Iurdignano	167
	L	
141	Lataranta	180
447	Latrano	505
6167	† Lecce	6023
115	Leporano	103
325	Legnile	401
115	Lenorano	103
60	Lionte	25
79	Liſte	88
70	Leccianello	116
93	Luciano	85
	M	
47	Magliano	15
106	† Maglio	160
121	Maladugno	173
27	Maritima	39
246	Martano	328
1837	† Martina	2195
421	Marugio	431
800	Maſſafre	911
2495	† Matera	3110
153	Matino	263
27	Mellezzano	33
297	† Melpignano	378
38	Metino	50
859	† Miſagne	1116
66	Miſciano	65
120	† Monacizzo	120
154	Monorbino	247
297	Montegiano	378
40	Monteruſo	80
20	Montemeſale	50
182	Monterone	262
18	Monteſano	41
		114

Vecchia.		Noua.
114	Montesardo	138
229	Morciano	231
20	Moricino	40
234	† Motula	161
127	† Muro	781
	N	
1468	† Nardò	1627
38	Niuiano	66
25	Nociglia	26
43	Noia	44
	O	
40	Ogiauo	66
654	Oira	597
39	Ortella	51
1624	Ossuni	1908
918	Otranto	578
	P	
70	Polesmello	58
40	Palesmo	78
94	Palmariggio	99
234	† Parauita	299
40	Panti	30
18	Pisignano	40
163	† Persiano	180
30	Prate	15
20	Pregiano	40
36	Presizzo	60
15	Pulsano	45
	R	
20	Reale	30
	Rocca	210
247	Rogliano	247
35	Rogiano	17
	S	
297	† Salice	414
848	Salignano	55
215	Salue	305

Vecchia.		Noua.
121	Sannarinca	123
51	San Cassiano	78
47	S.Crispero	60
54	S.Donaci	82
110	S.Donato	125
	S.Giorgio	21
226	† Santa Maria de Noua	235
106	† Secli	131
195	Scorrano	165
52	Scogliano	75
	Solito	593
	Specchia di Preite	265
87	Specchio di Minoruino	75
537	Squinzano	563
6	Stigliano	6
88	Strutta	96
276	† Stornatia	314
48	Suplessano	81
41	Spagnano	50
23	Suriano	36
66	Succiauello	83
342	† Santo Vito	454
20	S.Pancratio	47
173	† Santo Pietro Vernotico	193
990	† Santo Pietro Galatina	940
327	Santo Cesaro del Barone	227
200	Santo Cesario di Santa Croce	320
48	Santo Cesario de Matteis	42
6	S.Eufemia	6
1	S.Pietro di Lama	12

Vecchia.		Noua.
	Santo Placanzo	45
	Santo Marzano	54
30	Santo Martino	50
	Santo Dona	39
	T	
410	Taurano	300
85	Tauriſano	300
3851	Taranto	3617
145	Tadiciano	270
115	Terza	743
129	† Trepuzzi	251
201	Trecaſe	278
65	Tiggiano	76
146	Torre di Padula	187
16	Torre di mare	58
70	Torricella	90
60	Tarchiarolo	107
94	Turino	137
117	Turturano	126
182	† Torre di Santa Suſanna	236
	V	
12	Vagliano	12
12	Vanſe	12
36	Vaſte	21
271	Veglie	314
205	Vetrana	200
21	Vicinanza	25
97	Vigiano	145
71	Vigiano di Monteſuſcolo	84
24	Viſignano	36
20	Vigna Aſtreſe	38
153	† Vugento	271
56	Vernole	75
50	Viſcianello	66

CITTA, E TERRE franche in perpetuo di queſta Prouincia.

1636	Brindiſi fuochi	1870
270	Faggiano	108
1283	Gallipoli	1283
918	Otranto	551
117	Turturano	126
3865	Taranto	3000
6	Santa Eufemia	6
127	Aradeo	105
157	Bagnulo	213
5	Puzzo dell'Horto	5
6167	Lecce	6167

NOMI DELLE CITTA, e Terre di demanio, cioè Regie, che ſono nella preſente Prouincia.

1436	Brindiſi fuochi	1870
1381	Gallipoli	1283
6167	Lecce	6160
2895	Matera	3118
1624	Oſtuni	1908
918	Otranto	573
537	Squinzano	597
3865	Taranto	3617
186	Torre di S. Suſanna	236

IMPOSITIONI, che paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.

Paga grana due, e caualli diece per lo Barricello, e si paga à mese.

CASTELLI, E TORRI, che guardano la presente Prouincia.

1 Il Castello d'Otranto.
2 Il Castello di Lecce.
3 Il Castello grande di Brindisi.
4 Il Castello dell'Isola di Brindisi.
5 Il Forte di Brindisi.
6 Il Castello di Gallipoli.
7 Il Castello di S. Cataldo.
8 Il Castello di Taranto.

Nel territorio della città d'Otranto.

1 Torre d'Orto.
2 Torre pelagia.
3 Torre di S. Stefano.
4 Torre S. Milano.
5 Torre dell'Arteglio in territorio di Galatea.
6 Torre di Buracco in territorio di Marugio.

Nel territorio di Nardò.

7 Torre del Crustamo.
8 Torre del Crito.
9 Torre di Castiglione.
10 Torre di S. Maria dell'Allo
11 Torre di S Sidero.
12 Torre della casa del Rio, nel territorio di Diso.

Nel territorio di Brindisi.

13 Torre Capogallo.
14 Torre Matrelle.
15 Torre Penna.
16 Torre Cauallaccio.

Nel territorio di Lecce.

17 Torre Chianca.
18 Torre Rinalda.

Nel territorio di Punice.

19 Torre Fiumicelli.
20 Torre del Pizzo in territorio di Tauiano.

Nel territorio di Castignano del Gapo.

21 Torre Imbriachello.
22 Torre vecchia del Porto di S. Maria di Leuca.

Nel territorio di Gagliano.

23 Torre Montelongo.
24 Torre Nauaglie.

Nel territorio di Taranto.

25 Torre pezzi di Tara.
26 Torre Rendinella.
27 Torre S. Vito.

28

28 Torre della Luna di dōne.
29 Torre del fiume di Taro.
39 Torre Monte dell'ouo in territorio di Marugio.
Nel territorio di tre case.
31 Torre del Porto.
32 Torre piana.
33 Torre Guascito in territorio di S Vito.
34 Torre di Mattefante in territorio di Morciano.
35 Torre Naspere in territorio di Tigiano.
Nel territorio d'Ostuni.
36 Torre di Puzelle.
37 Torre S.Leonardo.
38 Torre Porto Mingrano in territorio di Brigiando.
39 Torre del porto di Leuerano.
40 Torre Protorosso in territorio di Mombrino.
41 Torre di Protoripa in territorio d'Adrano.
42 Torre porta Badiscio in territorio d'Vgiano.
43 Torre de i Pali in territorio di Selue.
44 Torre Rocca vecchia in territorio di Carpignano
45 Torre di S Gennaro in territorio di Salignano.
46 Torre di S. Maria in territorio di Salignano.
47 Torre di S.Giouanni in territorio d'Vgento.
48 Torre di S.Lioro in territorio di Patù.
49 Torre Sansone in territorio di Falline.
50 Torre di Sapea in territorio di Gallipoli.
51 Torre Sallole in territorio di Monacizzo.
52 Torre suda in terra di Racle.
53 Torre S.Andrea in territorio di Burgagne.
54 Torre del Sasso i territorio dell'Abadia di Cornito.
55 Torre di Soca in territorio di Meladugno.
55 Torre di S.Cesarea in territorio di Muro.
57 Torre di S.Pietro Bauigno in territorio di Casalnouo.
58 Torre Pecchia della Guardia Cersignano.
59 Torre Specchio di Roggiero in territorio d'Aquarica di Lecce.
60 Torre Saturo in territorio di Lepano.
61 Torre Specchio grande in territorio di Corzano.
62 Torre dell Vrso in territorio di Martano.
63 Torre di Salline di Castellaneta.
64 Torre del Luzzo nella marina di Pulzano.
55 Torre di Porano in territorio di Cusano.
66 Torre di Noeaglie in territorio di Gagliano.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE d'alcune Città, e Terre della presente Prouincia di Terra d'Otranto, oue sono famiglie nobili.

DI BRINDISI.

LA città di Brindisi da Strabone vien nominata Brundusiũ, e così anche da Plinio, Liuio, Tolomeo, e da altri, e come dice L. Floro, fu capo de' Salẽtini. Fù ella edificata, secõdo vuole Trogo nel 12. lib. delle sue storie, da gli Etoli, i quali haueuano seguito Diomede lor Rè, furono poi quindi scacciati gli Etoli da' Pugliesi, e cõsultatisi con l'Oracolo, che partito prẽder do uessero, fu lor risposto, che quel luogo, che ritrouato hauessero, possederebbono perpetuamẽte, perloche mãdarono Ambasciadori a' Pugliesi, chiedendo loro la restitutione della città, e nõ volẽdolo fare, per forza la pigliarebbono; ma essendo nota la risposta dell'Oracolo a' Pugliesi, vccisero gli Oratori, e gli sepellirono nella città, acciò vi habitassero per sempre, e così verificossi l'Oracolo de' Dei. Strabone dice, che quiui habitassero i Cretesi, che s'erano partiti da Creta cõ Teseo, e Gnoso, e che essendo poi da' Rè gouernata, vi togliesse grã parte del Regno Falante Capitano de' Partenij, ouero de' Tarentini, ilqual'essendo scacciato da' suoi, quiui se ne passò, e fu honoreuolmente raccolto da' Brindisini. Finalmẽte fu vn tempo colonia de' Romani, secondo dice Liuio nel 19. lib. Nella maggior Chiesa di questa città (la quale fu consagrata Papa Vrbano II. nel 1088. come dice Freccia de subfeudis, & è ornata dell'Arciuescoual dignità) si riserbano con grandissima veneratione i corpi di S. Leucio suo Vescouo, e di S. Teodoro martire, quiui anche si vede l'intiera lingua del Dottor di S. Chiesa S. Girolamo. Accrebbero gran fama à Brindisi Marco Pacuuio Poeta Tragico, nipote d'Ennio, e Nicolò Fornari Gran Protonotario del Regno ne' tempi di Guglielmo III. Rè di Napoli. In questa città, ch'è Regia, sono le quì incluse famiglie nobili. C. d'Engenio.

Balzo	Caualieri	Ramundi	Scolmafora
Blanditij del Presidente	Cuggio	Ranieri	Tomasini
Claudio	Fornari	Sacchi	Villanoua, & altri.
Caraccioli	Pacuuij	Saluatori	
	Paudi		

DI

DI GALLIPOLI.

MOlto bella, e popolosa è la città di Gallipoli, che da Plinio vien detta Anxa de' Sennoni, da Pomponio Mela Gallipoli. Liuio, e Strabone dicono, che fusse Greca, e secondo dice il Razzano, ella fu primieramente habitata da' Greci, e poi da' Galli, e Fr. Leãdro Alberti tiene per fermo, che fussero stati i primi habitatori i Galli, e poi i Greci, e la ragione è chiara, per chiamarsi Gallipoli, cioè città de' Galli, e da' Greci impostole tal nome, percioche se i Greci hauessero habitato quiui auanti i Galli, non l'haurebbono così mentouata, ma altrimente, il che parimente si conferma, perche la Chiesa di Gallipoli gli anni passati celebraua gli vfficij diuini, come i Greci, & anco secondo l'vsanza de' Greci eleggeua il Vescouo vna volta la natione Greca, e l'altra la Latina, il che non dinotaua altro, che quiui erano stati i Greci dopò Galli. Questa città è famosa non meno per la sua fortezza, che per la fertilità del suo territorio abondante d'oglio, vino, zafferano, e d'altro. È città Regia, & hà le seguenti famiglie nobili.

Barba
Calò, nobili d'origine di Costantinopoli. Di questa famiglia più volte si fa mentione nel Real Archiuio di Napoli, come à suo luogo si dirà.
Crisogiouanni
C. d'Engenio.
Magis
Nanni
Pepi
Scaglioni
Sermaisti
& altri.

DI LECCE.

LA famosa città di Lecce è vna delle principali, e più antiche del Regno, percioche fu edificata da Malẽnio figliuolo di Dasummo Rè de' Salentini, disceso da Noè, e nipote di Sale Rè prima dell'Isole di Creta (che di presente si chiama Candia) e poi di Salentini, come dicono Giulio Capitolino, & altri ne gli atti de gl'Imperadori Romani M. Aurelio, Antonino Vero, e L. Vero, i quali (com'essi dicono) trassero la sua origine paterna di Numa Pompilio, e la materna da Malennio Rè de Salentini, ilche anche vien affermato dal marmo, che gli anni adietro fu ritrouato in questa città nel cauare i fondamenti del monastero delle Monache di S. Maria della Noua, oue si legge

Vt marmor docuit hic olim fortè repertum,
Victori Idomeneo fuerat iam Regia quondam
Hic vbi fundar at nostram Malennius vrbem,
Victori, haud q̃ Marte suo superasset, & armis
Hos Salentinos fortes, Iapigiumque sodales,
Victis nam illis ad Locros confugit amicos
Sed quod coniugio sibiiuncta Euippa potentis
Filia Malenni, Dasummique inclyta neptis,
Proneptisq; Salis, Dauni soror vnica, & hæres
Nomine dotis ei dedit hæc fortissima Regna,
Quanullo illi prius poterat contulere ferro.

Ecco dunque come Malennio fondò Lecce, e non Littio Idomeneo, il quale (come dice Vergilio nel 3. dell'Eneide) venne à far guerra, dopò la rouina di Troia, ne' campi Salentini, doue Lecce è situato; le parole di sì graue Autore sono tali.

Et Salentinos obsedit milete campos
Lyctius Idomeneus.

Et hauendo posto Littio à terra le genti per dar l'assalto a' Salentini, perche Dauno loro Rè per niun conto haueua permesso ad Idomeneo, ne a' suoi seguaci di poter metter i piedi in terra, in questo sopragiungendo dal Regno di Puglia Cleandro fratello di Diomede, tentò di far pace per via di matrimonio fra Idomeneo, & Euippa, la quale, come herede di Molennio il padre, e di Dauno il fratello, era rimasta Reina de' Salentini, e cõchiuso frà pochi giorni il matrimonio, diede per isposa Euippa ad Idomeneo, per questo ritiraronsi i nuoui sposi ad albergar in Lecce, la qual fu poi dallo stesso Littio ampliata e di sito, e di gente, onde sendone vn quasi nouello fondatore, diede à molti occasione d'attribuirgli la fondatione della città, come dottamente, & à pieno ne scriue il P. Antonio Beatillo della Compagnia del Giesù, vero ornamento di sua Religione, nella vita di S. Irene Verg. e mart. protettrice di Lecce, la qnale fu poi rouinata da Normãni, e rifatta oggi si vede, e di sito molto grande, ornata di sontuosi edifici, e di ciuiltà tale, che da tutti, che la veggono, vien chiamata picciola Na-

poli,

poli. Vãtasi d'hauer hauuto suoi cittadini S.Orontio, e S.Fortunato suo fratello, che poi succedè nella Vescoual dignità à S.Orontio, i quali furono cõuertiti alla Fede Euangelica da S. Giusto, vno de' 62. Discepoli di Christo, e dall'Apost. S.Paolo fu Orõtio creato Vescouo di Lecce, indi tutti tre per la Fede Cattolica furono d'ordine di Nerone nella stessa città di Lecce decapitati. Quiui anche sono i corpi di S.Irena, e di S. Erenia Verg. e mart. Vi morì anche santamente il P.Berardino Regalino da Cardi, Sacerd. della Cõpag del Giesù, a' 2. di Luglio, del 1616. con cõmune opinione di santità, hauendo & in vita, & in morte operato molti miracoli. Produsse Lecce, frà gli altri suoi prodi guerrieri F. Lonardo Prato Caualliero Gerosolimitano Bagliuo di Venosa, vno de' migliori Capitani de' suoi tempi: attese costui a' seruigi della Republica Venet. e portossi con somma gloria, difendendo, con terror de' nemici quella Republica, la quale in memoria dell'infinito obligo, che gli hauea fe rizzarli la statua di marmo con epitafio nella Chiesa de' SS. Giouanni e Paolo. Quiui nacquero Fra Roberto Caracciolo Monaco dell'ordine del Serafico P.S. Francesco, che fu prima Vescouo d'Aquino, e poi di sua patria, compose Speculum Fidei, & altre opere intitolate al Rè Ferdinando. Luigi Paladino Ambasciadore del Rè Ferrante I. nella Corte Romana. Antonio di Mosco Mastro di Campo dell'Imperatore Carlo V. Scipione Ammirato Oratore, Poeta, & Historico eccellentissimo, & altri, che per breuità si lasciano. Fù questa città posseduta da' Normandi con titolo di Contato, sicome poi da altri Signori di sangue Regio, dalla famiglia d'Engenio, e da altre nationi, & oggi, ch'è Regia, hà le quì incluse famiglie nobili. C.d'Engenio.

Dell'Acaia	Castromediani	Georgi
Aielli	Castriotti	Giudici
Alami	Catanetti	Groffoglietti
Ammirati	Cicala	Guarini
Balduini	Condò	Lantoglia
Baroni	Del Doce	Lobelli
Belle	Delli Falconi	Maramonti
Buttera	Franconi	Mariscalchi
Carbonari	Frisani	Matici

Memoli	Petraroli	Saracini
Montefuſcoli	Pirroni	Scaglioni
Delli Monti	Prati	Scilco
Monica	Prioli	Taſuri
Muſco	Rarnò	Ventura
Di Noia	Sambiaſi	Verardi, &
Paladini	Sanjori	altri.

DI MATERA.

ALcuni vogliono, che Matera (vn tempo detta Acheruntia) da Plinio, e da altri antichi Scrittori fuſſe detta Mateola, & i ſuoi habitatori Mateolani: & è certo notabile, per lo ſuo ampio, e fertile territorio, il quale frà l'altre coſe, produce il bolarmelo, e la terra ſigillata. Nel 866. fù dall'Imp. Lodouico preſa, e poſta à ſangue, & à fuoco, perche era de' Saraceni. Quiui nell'anno 940. furono ſuperati i Greci da' Longobardi, e'l ſuo Capitano nominato Stracone, fu buttato in mare. Nel 996. fu da Saraceni aſſediata, e di là à quattro meſi da quelli fu preſa; nel tempo dell'aſſedio, vna donna, che ſi moriua di fame, ſi mangiò il proprio figliuolo. Nel 1082. l'Arciueſcouo Arnoldo fabricò il tempio ſotto nome di S. Euſtachio, oue nel 1093. Papa Vrbano II. albergò, come dice il Frezza de ſubfeudis. Furono ſuoi cittadini Euſtachio, detto di Matera, Medico eccellentiſſimo, ch'in verſi ſcriſſe le virtù de' Bagni di Pozzuolo, M. Vito di Matera, Monaco dell'ordine de' Predicatori, huomo notiſſimo. Queſta città è ornata dell'Arciueſcoual Sedia, & è vnita all'Arciueſcouado d'Acerenza. E ſtata lungo tempo con titolo di Contato ſotto il dominio de' Duchi di Grauina, ſe bene la poſſederono i Sanſeuerini, hor è Regia, & in eſſa s'annouerano le ſeguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Agati	Ferrari	Santoro
Alemi	Maluindi	Troiani
D'Angeli	Noia	Turco, &
Duci	Ricchieri	altri.
Elmo	Senerchie	

D'OSTVNI.

SIede la città d'Ostuni ne' confini della prouincia di Terra d'Otranto, e Bari, confinano i suoi fertilissimi campi cō la città di Brindisi, e di Monopoli, abonda di frumēto, vino, oglio, mādole, e d'altre cose necessarie al vitto humano, è anche molto famosa per le folte selue, ch'ella hà d'intorno molto commode per le cacciagioni de gli animali seluaggi. che vi sono in grandissima quantità. Fù vn tempo posseduta dalla famiglia Sanseuerina, e poi da Gualtieri d'Engenio, & oggi, ch'è Regia, ha le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

Bisanticci
Carducci
Larearij
Palmieri
Petraroli
Scaloni
Zaccaria, &
altri.

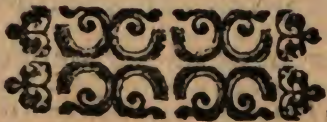
DI TARANTO.

TAranto, secōdo dice Antioco, fu fabricato da alcuni Cretesi, ch'eran prima passati nella Sicilia con Minosse, & essendo quello mancato ne' Camici appresso Locale in Sicilia, varcando in questo luogo, smontarono a terra, parte de' quali caminando verso il mare Adriatico, e quindi passando per terra, peruennero alla Macedonia, e furono detti Buggei, oue rimanendone molti, edificarono la presente città, che da vn Barone di quei fu mentouata Taranto. Lucio Floro vuole, che fusse fabricata da' Lacedemonij, e Solino da gli Eraclidi; e Seruio esponendo quei versi della Georgica, e nel 7. dell'Eneide di Virgilio,

Qua niger humectat flauentia cura Galesus,
Hic situs Herculei, si vera est fama Tarenti.

Tiene, che fusse edificata da Tara figliuolo di Nettuno, e che fusse poi ampliata da Falante, e Partenij. Altri stimano, che sia detta Taranto dal fiume Tara; altri da Hercole; & altri finalmēte dalle noci, e pigne, che produce con le scorze molli, perche i Sabini chiamano le cose molli tarentum. A noi piace di seguir la prima opinione. Accrebbero gran fama à questa città Archita eccellentiss. Filosofo, e Matematico, e come scriue S. Giro-

lamo à Paolino, Platone venne in questi luoghi per vederlo. Aristossene, e Lutita Filosofi. Ruggiero di Taranto Logoteta, Protonotario del Regno, & altri, che per breuità si lasciano. Ne' tempi de' Rè di Napoli, ella fu sempre con titolo di Principato, posseduta da alcuni de' loro primogeniti, come ne' tempi di Ruggiero II Rè di Napoli, Guglielmo secondogenito, e suo successore nel Regno, e Tancredi il nipote. Hebberonla poi i Balzi, indi gli Orsini, oggi è città Regia, ornata dell' Arciuescoual dignità, & è molto celebre per lo corpo di S. Cataldo Vescouo, il quale dopò d'hauer visitato in Gerusalem il santo Sepolcro del Signore, fù ammonito, che quiui ne venisse; laonde subito vbbedendo al diuin precetto andò à Taranto, e con le sue prediche ritornò al vero culto di Dio quella città, della quale fu fatto pastore, oue poi colmo di sante opere, riposossi nel Signore; il cui corpo fu poscia da Dragone Arciuescouo di Taranto ritrouato. In questa città sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Aiello
Dell' Antoglietto
Buccarelli
Capitignani
Carignani
Delle Castella
Falconi
Calli del Marchese di Montefalcone.
Manfredi
Marotta del Dottore Col'Antonio
Ponti, & altri.

Arme della Prouincia di Terra di Bari.

BREVE DESCRITTIONE
DI TERRA DI BARI

Ottaua Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa noua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Corretta, & ampliata da Cesare d'Engenio Gentil'huomo Napolitano.

LA Prouincia di Terra di Bari fu anticamente detta Puglia Peucetia, che dalla parte di Maestro, e Tramontana confina con Capitanata, e tocca Principato Vltra, e per Mezogiorno, e Lebeccio confina con Basilicata, e con Terra d'Otrãto, e da Greco, e Tramontana la bagna il mare Adriatico. Fa per arme vn campo angolare, in mezo del quale è vn Baston Vescouale d'oro posto in cãpo azurro, tutto l'auanzo del campo della banda è d'argento. Questa insegna si giudica, che per gli angoli dinoti i suoi confini, che la diuidono dall'altre prouincie; e per lo Baston Vescouale si può giudicare, che dinoti la diuotione di S. Nicolò, e tanto più, quanto il corpo di detto Santo stà nella città principale della sua prouincia. Hà questa prouincia il fiume Ofante, il lago Adronico, & il bellissimo porto di mare nella città di Trani, con 14. città, delle quali Bari, e Trani sono Arciuescouadi, e li Vescouadi sono Andria, Biseglia, Bitonto, Bitetto, Conuersano, Grauina, Giouenazzo, Monopoli, Molfetta, Monoruino, Polignano, e Ruuo. E tra terre, e castella 37. che sono in tutto 51. In questa prouincia risiede la

Regia Audienza nella città di Trani col ſuo Vicerè, con prouiſione di duc 800 l'anno, con tre Auditori con prouiſione di ducati 400 l'anno per ciaſcuno, l'Auocato, e Procuratore de' poueri, il Trombetta, con dodici Alabardieri, e Capitano di campagna, tutti ſalariati dalla Regia Corte.

Doue trouarete queſto ſegno † ſono le Camere riſeruate.

Vecchia.		Noua.	Vecchia.		Noua.
1022†	Acquauiua	f.1343	587	Giouenazzo	751
2121†	Altamura	2686	351	Grumo	437
2191†	Andria	3164	2874	Grauina	2692
	B			L	
2165	Bari	1926	93	Loſito	70
2573	Barletta	3047	308	†Loco rotundo	425
180	†Binetta	159		M	
1271	Biſceglia	1678	2785	Monopoli	2492
1941	Bitonto	1514	124	†Molfetta	1415
587	†Bitetto	554	1072	Modugno	1375
116	Brititto	189	770	Mola	1040
	C		40	†Motione	40
449	Caſamaſſima	578	555	†Monoruinò	753
226	Carbonara	196	315	Monopoli	200
109	Cannito	173		N	
391	Capurſo	424	589	†Noia	746
269	Canoſe	333	688	†Nuci	807
537	†Caſſano	716		P	
315	†Caſtellano	611	751	†Palo	1136
65	Caſal della Trinità	45	741	Polignano	816
20	Ceglie	40	956	Putignano	1499
115	Cellamare	103		Q	
543	Ciſternino	629	1083	Quarata	1590
1043†	Conuerſano	1629		R	
	F		1026†	Ruuo	1573
356	Faſciano	680	760	Rutigliano	709
	G			S	
400	†Gioia	524	169	S. Micandro	265

Vecchia.		Noua.
239	S.Eramo	317
	T	
1011	Trani	962
729	†Terlizzi	1057
151	†Triggiano	348
317	Turito	194
127	Turo	517
	V	
283	Valenzano	195

NOMI DELLE CITTA, e Terre di demanio, cioè Regie, che sono in questa Prouincia.

3165	Bari fuochi	2626
2575	Barletta	3470
1941	Bitonto	2514
1272	Biseglia	1678
1786	Monopoli	2492

TERRE, CHE PAGANO per conuentione.

1011	Trani fuochi	962
2191	Andria	3164
386	Fasciano	680
956	Putignano	1499

IMPOSITIONI, che paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.

Paga le grana due, e mezo, & due terzi di cauallo per lo Baricello di campagna, e si paga à mese.

CASTELLI, E TORRI che guardano la presente prouincia.

In Bari, il castello di Bari.

In Barletta il castello di Barletta.

In Trani il castello di Trani.

In Monopoli il castello di Monopoli.

1 Terre di Carnosa in territorio di Bari.

Nel territorio di Barletta,

2 Torre di Lofanto.

3 Torre di Salina.

4 Torre di Pietra

5 Torre del Goldorino in territorio di Molfetta.

In territorio di Monopoli.

6 Torre d'Anazo.

7 Torre di S. Giorgio.

8 Torre di Cintolo.

9 Torre di Pezzulo.

10 Torre d'Ancina.

11 Torre di Lama in territorio di Biseglia.

In territorio di Polignano.

12 Torre di Rampagnone.

13 Torre di S.Vito.

14 Torre della Pecosa in territorio di Noia.

15 Torre di fiume di Canna in territorio di Fasciano.

16 Torre di S. Spirito in territorio di Bitonto.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE d'alcune città, e terre della presente Prouincia di terra di Bari, oue sono famiglie nobili.

D' A N D R I A.

LA presẽte città (come si legge in vna cronica d'vn Religioso dell'Ord. de' Crociferi) fu edificata da Greci ne' tẽpi, che Diomede regnaua nella Puglia, e fu detta Andria da Andro Isola della Grecia nel mar Egeo, non guari da Samo. Il contrario scriue Guido Malaterra nella cronica de' Normanni al c. 68. dicendo, che Pietro Caualier Normanno Conte di Trani, stretto parente di Dragone II. Conte di Puglia fra l'altre, che fabricò nella Puglia, fu Andria. L'illustrò nõ poco S. Riccardo suo Vescouo, ilqual nacque nell'isola d'Inglitterra, e dopò d'hauer per molt'anni gouernata la sua gregge, pieno d'anni, e ricco di meriti riposossi nel Signore à 19. di Giugno, e nel suo Vescouado fù poscia il suo corpo sepellito, che ne gli anni di Christo 1438 miracolosamente ritrouossi, essendo sommo Pontefice Eug. IV. di fel. mem. e Francesco del Balzo Duca d'Andria. E ornata la presente città del titolo Ducale, ilqual'è molto antico in lei, essendo già stato per molt'anni nella famiglia del Balzo, ma fra le presente delle più nobili, & illustri del Regno, percioche di Pirro del Balzo, in cui fiorì, e succedè Isabella sua vnica figliuola, che fu sposa di Federico d'Aragona, figliuolo di Ferrante I. che succedè nel Regno di Nap. à Ferrante II. suo nipote. Oggi la possiede col medesimo titolo Ducale la famiglia Carrafa: & quiui sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Eng.

Alessi	Giannotti	Meroldi	Tesorieri
Conoscitori	Giugni	Meli	Vanulli
Curtopassi	Lupicini	Marulli	Vitani
Eccelsi	Maggi	Quarri	Volponi, & altri.

D I B A R I.

BAri vien da Strabone nominata Barri, & Barretum. Barrius è detta da Pomponio Mela, da Tolomeo, & da Cornelio

Tacito nel 6.lib.della ſua hiſtoria. Plinio la nomina Barionon,e ſoggiunge, che prima fuſſe addimandata Iapix dal figliuolo di Dedalo, fu poi ampliata dà Bariono, vno di quei noue fratelli Pediculi,e nomoſſi Bari,ſecondo il Razzano. I Pedicoli,ſecondo Strabone,e Plinio,furono noue giouani, che con altrettante donzelle, che dall'Illirico quiui ne vennero, e vi habitarono, da'quali germogliarono 13.popoli, e quiui fabricarono molte caſtella; furono detti Pedicoli, quaſi putti,e fanciulli, perche quei,che noi chiamiamo putti,i Greci chiamano pedia;non per queſto dobbiamo credere,che queſti putti,e fanciulli haueſſero potuto ſoggiogar queſto paeſe,e che da loro ſteſſi poi fuſſe ſtato nominato, ma gli fu conceſſo tal' honore da' loro compagni per eſſere più principali di eſſi. Queſta città non cede à niun' altra del Regno,nè di ciuiltà di popolo, nè di fertilità di territorio, il quale abonda di grano, vino, oglio, e mandole, onde à gran rione è capo di tutta la prouincia,e da quella è nominata Terra di Bari,& è ornata della dignità Arciueſcouale. Quiui ſi ſoleano coronare i Rè di Napoli, e di Sicilia, oue ſin'oggi ſi veggono i veſtimenti,& altre inſegne reali,delle quali erano coronati, e conſagrati. E molto illuſtre per lo miracoloſo corpo di S. Nicolò Veſcouo di Mirea, che quiui in vn celebre, e ricco tempio rizzatogli da Ruggiero Duca di Puglia; queſto ſacro Corpo ſcaturiſce vn liquore,che ſi chiama manna in tant'abondanza,che reca ſtupore,e marauiglia à tutti. Il Corpo di queſto glorioſo Santo fu da'Bareſani nel 1087. trasferito dalla città di Mirea in queſta di Bari, & eſſendo nata gran conteſa fra loro, doue douea fabricarſi la Chieſa, volendo ciaſcuno hauerla nel ſuo podere,dopò molte differenze,fu concluſo, che ſopra vn carro ſi doueſſe portar il ſacro corpo, e doue due boui l'haueranno per lor ſteſſi condotto, e ſi fermaranno,iui ſi debba fabricar la Chieſa, & hauendo i cittadini ſubito prepararo il tutto,preſero la caſſa,doue quel ſacro corpo ſi ſerbaua, sù le loro braccia,circondato da molti torchi acceſi,e ſeguiti da infinito popolo di Bari,il riposero ſul carro; all'hora i boui cominciarono da ſe medeſimi con lento paſſo à caminar verſo il mare,ne moſſi da tanta moltitudine di popolo,che li premeua,ſeguiua pian piano il camino loro; poſcia eſſendo giunto il carro preſſo il mare in vn luogo del Duca Ruggiero,i boui da ſe ſteſſi

riten-

ritennero il passo, e fermaronsi, nè per molto, che fossero sollecitati vollero da quiui partirsi, nè più stendere auanti il piede, onde con ogni prestezza quiui fu dal Duca edificata la Chiesa sotto il titolo del Santo, e tra tanto il sacro corpo fu riserbato nella chiesa di S. Benedetto de' Monaci Casinensi, e ridotto à fine il Tempio, fu dal Duca con bella, e ricca processione il sacro corpo nel soccorpo di questa chiesa traspiantato. A tal solénità interuenne Papa Vrbano II. Pontefice di santa mem. con molti Cardinali, & altri Prelati, che ne' medesimi tempi era in Bari, il quale con le sue mani collocò sotto l'altar maggiore del soccorpo il corpo del Santo, e l'istesso Pontefice consacrò la stessa nouella Chiesa, come si legge nel marmo, che fin oggi quiui si vede, & à 2. di Decemb. 1089 l'istesso Pontefice consacrò il B. Elia Abbate del detto Monastero di S. Benedetto Arciuescouo di Bari, il quale fu anche Priore di detta Chiesa di Santo Nicola. Indi il Duca Ruggiero ottenne da Pascale II. che questa sua Chiesa fusse esente da ogni giuriditione dell'Ordinario, e solamente fusse soggetta alla Sede Apostolica, come questo, & altro si legge nella Bolla di detto Pontefice, spedita in Roma nel 1106. Nell'anno 1290. Carlo II. Rè di Napoli, diuotissimo di S. Nicola, donò alla sua Chiesa fra l'altre, due terre, e furono Rotigliano, e S. Nicandro, e molte sue pretiose vesti, e drappi di valore, e volle trà l'altre cose, che fusse sua cappella Reale, & seruita da 42. Canonici, e da 58. Preti beneficiati; il che fu poi confirmato da Papa Clem. V. di fel. mem. come appare dal suo Breue spedito nel 3. anno del suo Pontific. Nel soccorpo predetto è il corpo del B. Elia Arciuesc. di Bari, nell'Arciuescouado sono i corpi di S. Sabino, di S. Memore, e di S. Ruffino Vescoui di Canosa. Vedesi etiamdio in questo Tempio vn ricchissimo tesoro, oue à gran copia si veggono infiniti vasi d'oro, e d'argento, con molte Imagini di molto valore, e vesti sacre di gran pregio. Furono di questa città Roberto, e Sparano di Bari gran Protonotario del Regno, Maione, che da Notaio della Corte per le sue virtù meritò d'esser gran Cancelliero del Rè Ruggiero, e poi grand'Ammirante del Rè Guglielmo Questa città cô titolo di Ducato fu posseduta da Giacomo Caldora capitan Generale del Rè Renato, e da Gio. Antonio Caldora Contestabile, e *Vicerè* di tutta quella parte del Regno, che vbidiua à

Re-

Renato, indi da gli Sforzeschi Signori di Milano, hora è città Regia, & hà le seguenti famiglie nobili. C.d'Eng.

Affaitati
Arcamoni
Boccapianoli
Carducci
Carrettoni
Casamassimi
Doppola
Dottola
D'Effrem
Filippuccio
Gerunda
Gliri
Izzinosi
Lamberti
Lampugnani
Masilla
Marsilia
Massimi
Palombi
Pascaliuo
De Rossi
Taurisano
Tresca
Ventura
Visconti
& altri.

DI BARLETTA.

BArletta città degna di tal nome per hauer in essa la Sede Arciuescouale di Nazarette, e per esser così chiamata da molti Rè, a'quali con la sola nominatione è lecito far le Ville città, non che i famosi castelli, e per esser successa in luogo dell'antica Canne città Vescouale, rouinata iui poco discosto. Fù il principio di Barletta in questo modo. Era posta nel mezo del camino trà Trani, e la detta città di Canne, in luogo doue si vedeua vna torre fatta per alloggiaméto de'passaggieri 7. migha discosto dall'vna, e 7. dall'altra città, la quale tenendo per insegna vna barriletta per commodità del sito, cominciando ad habitarsi, fu detta Barletta, e crescédo sotto l'Imperio di Zenone, & il Pontificato di Gelasio, giudicandola S. Sabino Vesc. di Canosa luogo opportuno, ch'iui si facesse vna Chiesa, secondo la diuotione de gli habitatori, fu edificata la Chiesa in honore di S. Andrea Apostolo, e procurò essend'egli amicissimo del santo Pōtefice Gelasio, che per lo miracolo dell'Apparitione di S. Michele, si ritrouaua nel Mōte Gargano, che detto Pontefice si degnasse cōsacrare questa Chiesa, che fu nell'anno (secondo vado calculando dall'istorie) 493. in circa, ilche il detto Pontefice fece molto volentieri, interuenendoui S. Lorenzo Vesc. di Siponto, Palladio di Salpi, Eutitio di Trani, Gio. di Ruuo, Eusterio di Venosa, e Ruggiero Vesc. di Canne. E fatta questa consecratione, di tempo in tempo crescendo d'habitanti, diuenne vna buona città, passando dalla detta città di Canne ad habitar in essa, per maggior comodità, molti cittadini, e se bene, come quella

che

che era di Canne,figliuola,haueſſe con eſſa per molt'anni il ter ritorio commune, pure per le differenze,che ſogliono naſcere tra vicini,ſi diuiſero,come ſi legge ne'regiſtri di Carlo I. 1292. e 1303. eſſendo cinta di mura, e per ordine di detto Rè inquadrate le ſtrade,e fattoci le porte. E queſta è la vera iſtoria dell'edificatione di Barletta, per quanto con la luce n'han dato gli Scrittori,e le ſcritture,e la traditione di paeſani, che per notitia del vero importa molto,eſſendo la fama ne'luoghi vna gran proua nelle coſe d'antica memoria.Goffredo Malaterra nella ſtoria de'Normanni al c 68.ſcriue,che Pietro Normanno Conte di Trani,fra l'altre città,e terre,che fabricò in queſto Regno fuſſe ſtata Barletta.Altri moderni hanno ſcritto,cioè il Giouio nella vita del gran Capitano,per verificar queſta ſua opinione, che iui ſtia la ſtatua d'Eraclio Imperadore dice, che detto Eraclio l'haueſſe edificata, il che è vn vero ſogno, non vi eſſendo ſcrittore,nè memoria,che ciò affermino, nè è veriſimile,che quei,c'hanno ſcritto l'attioni di queſto Principe, come furono molti autori Greci haueſſero tralaſciato queſto fatto,e la detta memoria della conſecratione della ſua Chieſa in honore di S. Andrea Apoſt.fatta da Papa Gelaſio,come ſi è detto,non ci per ſuadeſſe à creder altrimente: la fondatione di quella Chieſa ſi racconta della vita di S. Sauino Canoſino,nella vita di S.Lorenzo Sipontino,nelle memorie della Chieſa di Michel'Arcangelo,& in altre ſcritture antiche di quella Prouincia,vadano pure altri ſofiſticando à lor modo . Et eſſendo la detta ſtatua d'Eraclio vna delle coſe, che rendono famoſa queſta città, e conferendo il ſapere come quì vi ſia,à verificare quanto ſi dice à propoſito della ſua edificatione, ci par bene raccontarne l'iſtoria. L'Imperador Eraclio preſe l'Imperio circa gli anni di Chriſto 609.eſſendo per molte cauſe diuotiſſimo di S.Michel'Arcangelo,& eſſendo famoſi i miracoli di detto Arcangelo nel Monte Gargano per ſua diuotione mandò, con altri doni,la ſua ſtatua, con vna naue Veneta,ma tentando i Venetiani , come furono à viſta del Monte,paſſar più auanti,per portarla in Venetia,fu là naue da venti sbattuta in quei lidi , con la ſtatua,e proprio nel porto di Barletta , doue mezza fracaſſata giacque fin' all' anno 1491.nel qual tempo fu traſportata dentro la citta nella piazza oue hora ſi vede accomodatoui le gambe, e le mani del modo,

che stà oggi, e se bene Gio. Villani, dice essere statua d'Arechi Duca di Beneuento, l'habito greco di detta statua, e la somigliãza del viso, conforme scriuono d'Eraclio, lo certifica, si come certificano il resto i versi fatti à detta statua, e se bene per detti versi non si và dicendo, che la detta statua fusse stata inuiata dal detto Eraclio alla Chiesa di S. Michele, ma che i Venetiani la portauano in Venetia, si conferma pure, che quel, c'habbiamo detto sia vero, dalla vecchia memoria della Chiesa di S. Michel Arcangelo; e fu costume de gli Imperadori Greci honorar questo sacro Tempio con pretiosi doni; e lasciandoli 150. libre d'oro mandate dall'Imper. Zenone à tempo dell'Apparitione, per l'edificatione delle Chiese di S. Stefano, e di S. Agata al S. Vescouo Lorenzo già detto; Pantaleone vi mandò le porte di bronzo ch'ancor oggi si veggono, come appare dall'inscrittioni di esse, nè è verisimile, che la naue, che naufragò con la detta statua, s'hauesse voluto portarla in Venetia non hauessero hauuto modo i Venetiani di ricuperarla, e di condurla, essendo più facile quindi condurla, che da Costantinopoli, nè se li poteua con raggione impedire, nè è verisimile, che l'Imperadori Greci hauessero comportato, ch'vna così bella statua, e per la grandezza, essendo alta palmi 20. in circa, con grossezza proportionata, se l'hauessero presa i Venetiani, e ch'essi Venetiani di nascosto l'hauessero potuta prendere; e se bene i Venetiani hebbero vn tempo il dominio di Costantinopoli, fu molto dopò, che detta statua era in Barletta, come si raccoglie da Gio. Villano. Da che si può conoscere quanto sia falso l'opinione dell'Ammirato, il quale nel lib. delle famiglie di Napoli dice, che questa statua fu da' Barlettani drizzata ad Eraclio Imperat. in segno di gratitudine, perche hauesse detto Eraclio per commodità de' mercadanti fatto il molo in detta Città, oltre che essendo la statua di grossissima spesa, e maggior di quella, che si è speso nel molo, il qual'è memoria, che sia stato fatto da'cittadini molto tempo dopò; e non comportaua la qualità de' cittadini di quei tempi, ch'era la città in principio, a far simili spese. Ma passando all'altre cose di questa città, hà di più in essa l'Arcinescouado di Nazarette quiui trasportato, essendo la Città di Nazarette venuta in mano dell'infedeli. E situata in paese molto fertile con bellissime strade, & habitationi, con muri, e

fossi,e posta in fortezza tale, che fa vna bellissima vista. Vi è vna fortissima,e bellissima Rocca. Vi è vna nobiltà esquisita, che viue molto alla grande. Quiui si veggono molte Chiese, e monasteri,con molte Reliquie, & in particolare il corpo di S.Ruggiero Vescouo di Canne, Padrone, e Protettore di detta città,nella Chiesa di S.Stefano, Monastero di Monache di S.Benedetto. Risiede in questa città il Tribunale del Portulano,che si chiama ancora Regio Secreto,che nelle cose maritime l'ha da fare di due prouincie.Federigo II.magnificò questa città; e da questo restò ingannato Gio. Rozzano Vescouo di Lucera, dicendo, che Barletta fù edificata da Federigo. Le famiglie de' nobili sono le seguenti. C.d'Engenio.

Affaitati di Bari	D'Elefanto	Della Marra	Santa Croce
Acconciaiochi	Delli Falconi	Marulli	Strazza
Bonelli	Gatiano	Nicastri	Stoppa
Cataldo,ò Queraldi	Galiberti	Orsini	Vischi,& altri.
Comonte	Gentili	Pappalettere	

DI BITONTO.

Siede questa città in vno fertilissimo territorio, abondantissimo di tutto quel ch'è necessario al vitto humano Bitõto così nominato da' cittadini(come dice il Rozzano) volẽdolo interpretare.Bonũ totum,cioè buon tutto, ponendo auanti la lettera N.che si deue mutar nella seconda sillaba, per maggior consonanza:da Volaterrano si chiama Bituntum. Possederonla con titolo di Marchesato i Signori della famiglia Acquauiua, & è oggi Regia. Di gran decoro l'è stato Monsignor Cornelio Musso suo Prelato, Predicat.di sì gran fama,e meriti, già noto à tutto il mondo. Illustrarono anche questa città Antonio de' Frati Minori,eloquentissimo Predicatore,e parimente Mariano Monaco Domenicano,facendosi conoscer a tutta l'Italia quanto valesser con la loro dottrina;e dispute.Sono in Bitonto l'infrascritte famiglie nobili. C.d'Engenio.

Affatati	Gentili	Di Lucio	Ildaris
Alitti	Giannoni	Maggiori	Perrese
Baroni	Girardi	Paduli	Regna
Boue	Labini	Planella	Rogadei

Sa-

Saluzzi	Scaraggi	Tacola	Veritate
Sassi	Silos	Valeriani	Volponi, & altri.

DI GIOVENAZZO.

D'Iede gran riputatione à questa città il B. Nicolò da Giouenazzo, vno de' primi compagni di S. Domenico, e meritò, che gli fusse riuelato il modo di trasferir il sacro corpo di quello. Hebbe questo seruo del Signore molte belle visioni, e gusti dal Cielo, e dopò molt'anni di Religione passò à miglior vita nella città di Perugia pieno di santi meriti, e fu sepellito nella Chiesa del suo Ordine, come si legge nelle Croniche Domenicane. Hor questa città da principio fu detta Egnazzuola da Egnatia città illustre, posta in questo stesso sito, dalle cui rouine iscampando alcuni pochi, edificarono poi Giouenazzo, come dice il Pontano nel 2. lib. delle guerre di Napoli; è posseduta oggi con titolo di Contado dal Principe di Molfetta, della famiglia Gonzaga, & hà le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

Braida	Gaudio	Delli Pauoni	Sassi
Boccapianola	De Migronibus	Ricci	Spinelli
Barnaba	Mena	Risi	Sindolfi
Castiglia	Morola	Roberti	Valloni
Chiurlia	Nicastri	Sagarica	Zurli, &
Framarini	Paglia	Saraceni	altri.
Gaeta	De Planca		

DI MOLA.

A Differenza di quella di Gaeta, che fu edificata dalle rouine dell'antica città di Formia, vien mentouata questa Mola di Bari, per essere nella presente prouincia. Fù già sotto il dominio della famiglia Toralda de' Marchesi di Polignano, che vi fabricarono dentro vn castello, & hora è di Michel Vaez principal gentilhuomo Portughese, Signor di molto valore, e meriti, che sotto il Contato la possiede. Abonda questa terra d'ottimo oglio, e d'altri frutti. Quiui sono queste famiglie nobili. C.d'Engenio.

Cesari	Lilli	Minerui	Suschi di Rocco,
Candeli	Lupis	Quintanigli	& altri.
Girandi	Di Matteo	Rotondi	

DI MOLFETTA.

E Città molto ciuile,e bene habitata; da alcuni vien chiamata Morphetta,e da altri Malphetta'. Siede ella in vn fertilissimo territorio (si come l'altre città della medesima regione) dal quale si raccogliono tutte le cose necessarie al vitto humano,quiui anche sono mandole,oglio,aranci,limoni,& altri frutti. Questa città si possiede hoggi cō titolo di principato da' Signori Gonzaghi,che trassero l'origine da D.Ferrāte, vno de' migliori.famosi,& illustri Capitani dell'Imperador Carlo Quinto,essendo però prima stata della famiglia di Capua,dalla quale per via di donne peruenne nella casa Gonzaga, e vi sono le quì incluse famiglie nobili. C.d'Engenio.

Agni	Falconi	Lupis	Passeri
Andreoli	Gadaleti	Maiorana	Porticelli
De Angileis	Lanza	Maranta	Rusoli
Bottoni	Lepori	Micchelli	Tattoli
De Electis	Di Lucelli	Monni	Volpicelli,& altri

DI MONOPOLI.

NOn è molto antica, e niuno scrittore fa di lei mentione, e solamente il Volaterrano ne parla, e vuole, che fusse fatta per la rouina d'Egnatia,ch'era lì appresso,& il medesimo afferma il Frezza de subfeudis. E molto ben'ornata di sontuosi edificij,e tra l'altre cose degne,vi è la Capella nella principal Chiesa ornata di principalissime statue di marmi molto artificiosamēte fatte da Ludouico Fiorētino eccellentissimo statuario. Fù suo cittadino F. Girolamo dell'Ordine de' Predicatori, chiamato il Monopoli,huomo dottissimo,il quale lungo tēpo lesse à Padoa,onde per le sue virtù fu fatto Arciuescouo di Taranto. Illustrò anche questa città Bartolomeo Sibilla del medesimo Ordine,eccellente Filosofo,e principal Teologo,e Camillo Querno Arcipoeta,e Fr. Anselmo Marzato Capuccino,il quale fu creato Prete Cardinale del titolo di S.Pietro in Monte Aureo dalla fel.mem.di Clem.VIII. In questa città,ch'è Regia sono le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

Ac-

Acconciaioco
Arponi
Barba
Ferro
Galderisi
Indelli
Mazzalorsi
Marzati
Mastroiodici
Morano
Manfredi
Palmieri
Patricij
Passarelli
Ratta
Rendella
Risi
Sandalari
Tarsia,& altri.

DI TRANI.

FV questa citta da Tirreno figliuolo di Diomede edificata, e poi dall'Imperador Traiano ristorata,& ampliata,e dal suo nome si chiamò Traianopoli. Il suo territorio è della stessa bontà e qualità de gli altri detti di sopra La Rocca della città fu fatta dall'Imperator Federigo II. con vn bellissimo porto, & ha molti belli,e sontuosi edifici,& è metropoli, il cui Arciuescouado s'intitola Tranense,e Salpense, essendo queste due Chiese vnite insieme. Quiui nel Duomo sono i corpi di Santo Eutitio Vescouo di Trani,di S.Palladio, ò Pellagio Vescouo di Salpi,di S.Nicola Peregrino.Nelle Chiese di Santa Maria Colonna,e di S.Francesco d'Asisi sono i corpi di S.Stefano Papa, e martire,e del Beato Pietro Monaco del medesimo Ordine. Hor questa città,che è Regia,ha quattro Seggi,ne' quali,come si costuma nella città di Napoli, sono distinte le sottoscritte famiglie nobili. C d'Engenio.

Nel Seggio di Portanoua.

Palagno
Pasepe
Stanga
Eliczarij
Sansone
Mandrico

Nel Seggio dell'Arciuescouado.

Mondelli
Buonsumito
Crispi
Campanile

Nel Seggio di S.Marco.

Sifoli
Berlingiero
Campitelli
Ventura

Nel Seggio del Campo.

D'Angelis
Staffa
De Cunio
Arcamone.

Arme della Prouincia d'Abruzzo Citra

BREVE DESCRITTIONE D'ABRVZZO CITRA.

Nona Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Corretta, & ampliata da Cesare de Engenio Gentilhuomo Napolitano.

I Popoli della Prouincia d'Abruzzo Citra, furono detti anticamente Sanniti. Dalla parte di Maestro confina questa Prouincia con Abruzzo Vltra, e per Lebeccio tocca vn poco di Terra di Lauoro, e per Sirocco confina col Cōtado di Molisi, e da Greco la bagna il mar Adriatico. Hà soggetto l'Isola di Tremito nel detto mare. Fà p arme vna testa di Cignale, con vn giogo rosso in campo d'oro, dinotando con quella l'abondanza de' porci seluaggi, che vi è, e col giogo quel fatto memorabile, che successe fra le sue genti, & i Romani alle Forche Caudine, assai potrebbe dirsi, che l'vna, e l'altra figura dinotasse il medesimo fatto, proponendosi la testa del Cignale animale ferocissimo, per la ferocità de i Romani posti sotto il giogo. Sono in questa prouincia 5. città, delle quali Beneuento, Lanciano, Ciuita di Chieti sono Arciuescouadi; i Vescouadi sono Ciuita Borrelle, Sulmona, & Ortona à mare, e tra terre, e castella 175. ch'in tutto sono 180 oltre di tre altre distrutte, di cui fin'al presente si scorgono le stupende rouine, e sono Antina, Comino, & Aquilonia. In questa prouincia risiede la Regia Audientia nella Città di Ciuita di Chieti, con il suo

Vi-

Vicerè, che gouerna anco la prouincia d'Abruzzo Vltra, ha di prouisione ducati 800. l'anno, con due Auditori, con prouisione di ducati 400 per ciascuno, l'Auuocato Fiscale, il Secretario, il Mastro di Camera, Auuocato, e Procuratore de i poueri, con dodici Alabardieri, con il Capitano, Trombetta, & Alguzzini, tutti pagati dalla Regia Corte.

Doue trouarete questo segno † sono le Camere reseruate.

Vecchia.		Noua.	Vecchia.		Noua.
813	† AGnone fuochi	791	167	Castiglione	332
101	Alfidena	195	178	Casal in contrada	192
71	Altino	53	103	Casa languida	91
228	† Anuersa	228	111	Castello nouo	140
271	Arco	140	61	Castro de Valde	56
56	Ati	38	329	Castello di Sangro	447
45	Ariello	63	148	† Celenza	145
33	† Atessa	617	1816	Ciuita di Chieti	2195
555	Abbareggio	62	96	Ciuita Luparella	104
	B		82	Ciuitella di Raim.	52
83	Bagnara	92	97	Ciutta Burella	96
56	Baselice	46	102	Colle di Macine	131
133	Bellomonte	167	48	Ciuitella Alfidena	53
90	Bulignano	101	124	Colle di mezzo	60
452	† Bucchianico	456	114	Crecchio	555
95	† Bomba	88		D	
90	Bugliola	70	70	Dogliola	77
	C			F	
62	Canosa	86	40	Fallo	40
75	Cansano	82	41	Falascoso	50
261	Casoli	246	310	Francauilla	236
173	Casal Bordino	87	152	Fara Santi Martini	261
84	Carpeneto	75	68	Fara Filiorum	98
720	† Caramanico	871	59	Filetto	67
53	Carretto	60	129	Forli	87
153	Caronchio	111	163	† Fossaceca	147
137	Campo di Gioue	158	99	Fraine	61

Vecchia.		Noua.
55	Friſcia di Ianniano	69
138	Friſa Grandinara	135
90	Frattura	98
140	Furci	93
	G	
59	† Gambarale	70
204	Geſſa Paleno	283
209	Geſſo Monte de riſo	172
88	Giugliano	134
124	Guilme	94
442	Guardia grele	468
	I	
132	Introacqua	172
	L	
206	Lama	295
1353	Lanciano	1878
64	Liſia	32
96	Lentella	102
109	Letto Menopello	128
108	Letto Palena	170
	M	
31	Malanotte	17
256	Manupello	261
116	Miglionico	60
74	Monteferrante	86
109	Montenegro	130
54	Montelupiano	57
154	Monte de riſo	157
76	Monſegliaro	88
	O	
99	Opi	105
797	† Ortona à mare	718
136	Ortona de Marci	218
	P	
167	Paglietta	61
305	Palena	310
178	† Palmoli	144

Vecchia.		Noua.
83	Palumbaro	118
287	† Pacentro	401
149	Peſco Aſſeroli	281
65	Penna di Pedimonte	93
320	† Peſco Coſtanzo	427
147	Petima	144
61	Petranſero	77
163	Petrurano	322
117	Petroro	171
92	Petrabundante	103
59	Petraferrazzana	28
54	Penna d'huomo	46
125	Pizzoferrato	130
133	Polutri	97
262	† Populi	318
125	Pratula	159
114	Prezza	106
	Peſcara	1
	Q	
102	Quarata	77
	R	
105	Rapino	127
212	Ripa Tiatina	204
206	Riuiſondoli	229
177	Rocca del Raſo	156
55	Rocca Cinquemiglia	59
120	Rocca Morice	238
82	Rocca Scalegna	45
197	Rocca Valle ſcura	250
35	Rocca Caramanico	46
121	Rocca Montepiano	181
104	Rocca S. Giouanni	113
101	Rocca Spinalueti	124
78	Rocca di Caſale	85
118	† Roio	103
118	† Roſello	172
169	† Raiano	186

159

Vecchia.		Noua.
	S	
159	Salle	181
281	† Scacco	368
150	Schiaui	153
170	Serra Monaceſca	127
995	Sulmona	1292
77	Santo Martino	105
106	Santo Vito	104
297	Santo Valentino	324
45	S. Giouanni Lupino	50
213	† Santo Buono	209
95	Sueini	117
	T	
273	† Taranta	242
83	Tollo	108
325	Tocco	361
33	Torri	41
85	Torre bruna	97
126	Torricella	159
241	Turino	138
132	Tuſillo	192
164	Tornareccio	185
	V	
73	Vacro	76
197	Varrea	201
911	† Vaſto Aimone	869
28	Villa caſa candidella	33
95	Villa Lago	173
67	Villa Varrea	70
10	Vitrorito	120
111	Villa Santa Maria	110
254	Villa Magna	194
71	Villa Coppello	115
72	Villa Santo Saluo	36
70	Villa Rauea	48

Vecchia.		Noua.
25	Villa Policorno	21
71	Villa Alfonſina	16
5	Villa Viano	13
14	Villa Summi Vincoli	17
6	Villa Torre Vecchia	16
23	Villa Torre gentilo	13
10	Villa Forca popolina	20
4	Villa Fonte chiara	9
30	Villa Fõte del Trocco	31
10	Villa Silueſtro	25
3	Villa Santo Spirito	3
4	Villa Santa Ruſtiea	11
4	Villa Santa Cecilia	15
30	Villa Pietra Conſtantina	31
6	Villa di Giouan Tomaſo Mazzograſſo	13
10	Villa Scortioſa	10
20	Villa S. Maria à mare	23
21	Villa Cannapalo	23
13	Villa Stannazo	18
39	Villa Treglio	54
4	Villa Lazaro	4
16	Villa Coroleſſa	7
10	Villa Santa Pollinara	5
10	Villa Vaſto meroli	12
7	Villa Santo Sangro	18
8	Villa Arielli	22
30	Villa nouo in feudo Volignano	10
1	Villa Santo Pietro Mont'Vrſo	1
5	Villa Pompeo Petrucci	5
	Villa Torrenoua	3
146	Vrſana	204

ſolamente del pagamento del Baricello, per lo quale paga à meſe grana due, e caualli cinque, & vn quarto di cauallo.

NOMI DELLE CITTA, e Terre di demanio, cioè Regie, che ſono in queſta Prouincia.

1816	Ciuita di Chieti fuochi	1985
442	Guardia Greli	468
1357	Lanciano	1878
326	Tocco	361

CITTA FRANCHE di queſta prouincia.

1816	Ciuita di Chieti	1985
178	Caſal lucontrato	194
212	Ripa Teatina	205
70	Villa Ranea	48

CITTA, E TERRE, che pagano per conuentione.

442	Guardia Greli	467
1353	Lanciano	1878
125	Pratola	159

IMPOSITIONI, CHE paga ciaſcun fuoco di queſta Prouincia alla Regia Corte.

Paga l'iſteſſo, che la Prouincia di Terra di Bari, variando

TORRI, CHE GVARDANO queſta prouincia di mare.

1 Torre Moro in territorio di Ortona.
2 Torre Cauallucccia in territorio della Rocca.
3 Torre Fiumeforo in territorio di Francauilla.
4 Torre di Mocchia in territorio d'Ortona à mare.
5 Torre d'Aſinella in territorio di Polluno.
6 Torre di Sangro in territorio di Torino.
7 Torre di Penna in territorio Vallo.

BRE-

BREVE RELATIONE DELL' ORIGINE d'alcune città della presente Prouincia d'Abruzzo Citra, oue sono famiglie nobili.

DI CIVITA DI CHIETI.

LA città di Chieti è da Solino detta Tegeates, e soggiunge, che fusse capo, e Metropoli de' Marrucini, e da Strabone similmēte detta tegeates, da Tolomeo Teatea; fu ella così mentouata da Teti madre d'Achille, che quiui lungo tempo habitò, secondo dice Facio de gli Vberti nel 3. lib del suo Dittamondo al 1. canto, & il Frezza de subfeudis. Fù poi di Pipino figliuolo di Carlo Magno rouinata, e bruciata, per hauer i cittadini d'essa ordinatamente tenuta la parte de' Longobardi, vero è, che fu poi ristorata; fu in tanta gratia appò i Normandi, per l'amenità, e vaghezza del suo sito, ou'ella siede, che quiui fecero il loro seggio sopra tutti gli altri luoghi dell'Abruzzo, e così scriue il Biondo nelle sue historie. In questa città sono i corpi di S Giustino, e di S. Flauiano, e di S. Eleuterio Vescoui di essa, e de' Beati Felice Monaco Casinense, & Alberto Confessori. Fassi souente mentione di questa città nella Cronica Casinense, e particolarmente nel 2. lib. al c. 9. oue si legge, che Trasimondo Conte di Chieti nel 973 intendendo, che Landolfo Principe di Capua suo parente, era stato ammazzato da' Capuani, hauendo raccolto vn grosso essercito con Rinaldo, & Oderisio de' Conti di Marsi, assediò Capua, e dopò alcuni mesi hebbe in suo potere gli vccisori del Principe, de quali fece crudelissima straggе. Ne' tempi di Carlo I. fù questa città posseduta con titolo di Contato da Radulfo Caracciolo, indi sotto il Rè Carlo II. fu posseduta da Filippo di Fiandra, come scriue il Sommonte nel lib. 3. della sua 2. par. & hoggi, ch'è Regia, ha le quì sottoscritte famiglie nobili. C. d'Engenio.

Alueti	Petrucci	Valignani
Di Eletti	Ramignani	Veneri, & altri.
Henrici		

DI SVLMONA.

SVlmona fu da Solino Frigio, vno de' compagni d'Enea, edificata, come testifica Ouidio Poeta nel 4. de tristibus, nella 10. Eleg. Da Strabone è chiamata Sulmo, così anche da Tolomeo. Fù questa Città dopò lungo assedio presa da Giacomo Piccinino Capitano di molto valore, che militaua in fauor di Giouanni d'Angiò, figliuol di Renato cõtro il Rè Ferdinando, il qual Giacomo se ne fe padrone. Fù poi data da Carlo V. nel 1526 con titolo di Principato à D. Carlo di Lanoia Vicerè di Napoli, i cui descendenti l'hanno posseduta insino a' tempi nostri, ma spenta quella famiglia, e ricaduta al Fisco, dal quale fu poi venduta al Principe di Conca, e da suoi heredi alienata, è oggi trasferita col medesimo titolo nella famiglia Borghese in persona di Camillo nipote di Papa Paolo V. E chiamato il Vescouo di Sulmona Valuense, dal nome dell'antica città di Valua Nel Vescouado è il corpo di S. Panfilo Vesc. di Valua. E nella Chiesa di S. Nicola appresso le mura di Sulmona sono i corpi di F. Antonio della medesima città, e del B. Filippo dell'Aquila, tutti due dell'Ordine del Serafico P. S. Frãcesco E molto illustre la città di Sulmona, per esserui nato Innocentio VII. Sommo Pontefice, prima detto Cosmato de' Megliorati, che da Vescouo di Bologna, fu da Bonifacio IX creato Prete Cardinale del titolo di S. Croce in Gerusalem nel 1389 fu dottissimo nelle leggi Canoniche, e ciuil, morì in Roma nel 2 anno, e 21. dì del suo Pontificato a' 6. di Nouemb. del 1406 e fu sepellito in S. Pietro. Quiui nacquero Giouanni Megliorato suo nipote Arciuescouo di Rauenna, à cui il Pontefice diede il suo Capello, e titolo, e l'elegante Poeta Ouidio, com'egli dice nella 10. eleg. del 4. lib. de tristibus, Angelo Poltiano, & altri. Le famiglie nobili di questa città sono le seguenti. C. d'Engenio.

Amone	Colombini	Quatrari
Aristotele	Corbi	Rinaldi
De Canibus	Mattheis	Ruffo
De Capite	Meliorati	Di Sanità, &
Capografsi	Merlini	altri.

BREVE DESCRITTIONE

D'ABRVZZO VLTRA.

Decima Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa noua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Corretta, & ampliata da Cesare d'Engenio Gentil'huomo Napolitano.

LA Prouincia d'Abruzzo Vltra confina dalla parte di Maestro, e Tramontana con lo stato di S. Chiesa, e da Mezzo dì con Terra di Lauoro, e per Sirocco cõ Abruzzo Citra, e da Greco la bagna il mar Adriatico. Furono i suoi popoli anticamente nominati Vestini. Fà per arme vn'Aquila bianca coronata, assisa sopra di tre monti d'oro, in campo azurro. La qual'insegna alcuni credono, che per l'Aquila dinoti le bandiere, che nella battaglia tolsero a' Romani. E secondo altri, che ciò significa l'Imper. Adriano, che in Adria città della prouincia nacque, e che i tre mõti d'oro vogliono dinotare la fertilità, e ricchezze del paese. Ne mãcano di quelli, i quali vogliono, che l'Aquila significhi la stessa città dell'Aquila, capo, e principal città di tutto il paese, edificata da Federico II. Imper. come appare per vn suo priuilegio, che comincia, *Regnantibus nobis feliciter, & victoriosè degentibus in hæreditario nostro Regno Siciliæ, &c.* riferito da Saluatore Massonio nel suo dialogo dell'origine della città d'Aquila; talche possiamo credere, che i suoi popoli prendessero l'Aquila per loro insegna, come sudditi dell'Imper. Federico. Si leggono ancora

queste

queste cose marauigliose, e degne di memoria, che nell'anno 1344. & 1345. combattendosi fra Saraceni, e Christiani, cōparue la B Vergine visibilmente in vna picciola Chiesa fuor delle mura della Citta dell'Aquila in sù l'altare di essa col Figliuolo in braccio, & hauea vna Crocetta in mano, & essendosi saputo nella città, corsero tutti huomini, e donne dell'Aquila à vederla, e stetteui infin'à hora di Terza, onde tutti quelli, che vi andarono la viddero molto bene Ella era più risplēdente, e più bella, ch'il Sole, ma vna cosa è di maggior marauiglia, che tutti i fanciulli, che nacquero in quel dì nell'Aquila haueuano vna imagine di vna Crocetta in sù la spalla dritta. Onde per questa marauiglia molti Aquilani presero la Croce, & andarono à cōbattere contra gl'Infedeli. In questa Prouincia sono tre famosi fiumi, cioè Tronto, Pescara, e Sangro, col lago Focino, detto di Celano, con cinque Città, delle quali nissuna è Arciuescouado; le Città sono Aquila, Atri, Campli, Ciuita di Penna, e Teramo, e tra Terre, e Castella 322. che sono in tutto 327. oltre di tre altre distrutte, che à pena ne compariscono vestigi, e furono Amiterno, Buca, & Histonio.

Doue trouarete questo segno † sono le Camere riseruate.

Vecchia.		Noua.	Vecchia.		Noua.
178	ACciano fuochi	192	208	Bagno	319
27	Acquauiua	40	286	† Barisciano	390
768	Acumoli	457	125	† Basciano	101
250	Alanno	242	12	Bazzano	10
43	† Apignano	35	178	Beste	149
2133	† Amatrice	1184	190	Bellante	126
1799	Aquila	2124	30	Bisegna	26
63	Aquilano	37	165	Bisento	93
216	Asserge	124	57	Bommacq	60
45	Aragne	57	151	Borbona	200
147	Arischie	238	86	Brittoli	86
950	Atri	961	79	Buscio	89
	B		44	Burgo nuouo	36
73	Bacucco	73	63	† Camarda	98

Vecchia.		Noua.
167	Cagnano	241
169	Cantalice	162
128	Canzano	127
34	Campana	16
1077	† Campli	900
109	Carpinetto	109
166	Carropoli	146
79	Capurciano	96
46	Caſentino	68
51	Caſtagna	40
108	† Caſtignano	127
119	Caſtilenti	121
130	Caſtelle	140
65	Caſtello nuouo	80
105	Caſtello vecchio ad alto	79
109	Caſtello vecchio à baſſo	112
9	Caſale S.Nicola	6
113	Caſtiglione della Valle	86
134	Caſtiglione del Cõte	133
111	Caſtiglione di Ramundo	100
73	Celera	57
60	Cerchiara	38
64	Ca mignano	62
219	Cellino	228
98	Cerueto	59
1243	† Ciuita Ducale	946
230	Ciuita Reale	307
81	Ciuita Tomaſſi	81
113	Ciuita Retegna	129
174	† Ciuita Acquara	148
977	† Ciuita di Penna	951
451	† Ciuita Sãt'Angelo	451
258	Ciuitella dell'Abbadia	142

Vecchia.		Noua.
856	Ciuitella del Tronto	837
78	Colle Pietro	68
28	Colle Donico	30
37	Coll'Alto	29
208	Colle Coruino	197
109	Colle vecchio	29
200	Colonello	171
96	Contaguerra	128
80	Coruata	45
133	Cugnolo	52
93	Colle ſecato	63
	F	
199	Fagnano	133
80	Fano Adriano	58
47	Farauono	86
225	Farinola	124
48	Filetto	63
2	Feudo di Canzano	2
33	Fonte d'Auignone	41
222	Fontecchia	165
80	Forcella del Contado	73
68	Forcella di Penna	42
66	Forca di Valle	59
48	Fornaroli	33
85	Frunti	64
85	Foſſa	121
	G	
35	Giulianoua	292
215	Giorano,di Valle	204
88	Guardia Humana	80
	I	
200	Inſola	171
18	Intempera	20
122	Intermeſuli	65
185	† Interdoco	231
	L	
104	La poſta	119

Vecchia.		Noua.
100	Lauaretta	115
108	La Elece	138
70	Leognano	54
946	†Leonessa	1906
500	†Loreto	520
441	Luculo	5 0
30	Luco	60
58	Lupranica, alias S.Nicandro	83
	M	
77	Macchia del Conte	91
118	Maiano	94
50	Montebello	195
1505	†Montereale	1744
35	Montegaltiero	105
69	Montesecco	78
127	Montesiloano	68
136	Montepagano	126
51	Montone	45
445	Monterio	407
19	Monticchio	35
140	Mosciano	147
176	Moscuso	118
369	Mõtagna di Roscito	352
152	Morra	178
	N	
183	Nauelli	204
114	Nereto	164
118	Nocciano	114
115	Notaresco	135
	O	
169	Ocre	195
17	Onna	25
	P	
100	Pagnanica	575
424	Pagliara	58
50	Pesco maiore	38

Vecchia.		Noua.
196	Pesco Sansonesco	129
56	Penna di S. Andrea	49
76	Petranico	76
114	Petruro	96
120	Petra Camela	113
38	Petto	30
432	†Pizzolo	441
321	Pianella	248
128	Poio di Piacenza	148
148	Poio di S Maria	136
42	Poio Vmbriccio	31
15	Poio Rattire	16
84	Poio Morello	68
39	Poppolito	36
80	Prata	92
	R	
69	Rapino	112
75	Ripattroni	48
61	Rocca di Petrino	47
92	Rocca di S.Stefano	90
415	Rocca di mezo	421
135	Rocca di cambio	138
88	Rocca S.Maria	79
126	Roio	167
145	Rosciano	48
	S	
144	Sassa	145
83	Santo Pio	105
112	†S Demitre	205
31	Santo Sano	40
73	Santo Benedetto	68
63	S Maria del Ponte	62
19	S.Vittorino	16
30	Santo Giouanni à Scorzone.	33
103	S Giglio	59
110	S.Vito	129

Vecchia.		Noua.
330	S.Omero	89
74	Scolpito	113
86	Scorano	81
94	Silue	63
209	Spoltore	209
22	Stiffe	20
	T	
888	Teramo	845
116	Thione	101
300	Torna in parte	329
45	Torre delli Paſſari	46
38	Tuſci	88
32	Tuſcillo	35
33	Torre Moricana Montagna	27
30	Terra Moricana Solavilla	26
18	Terra Mortana Terzana	17
29	Terra Moricana Moriçone	27
85	Terra Moricano del Cõte	41
48	Terra Mortana Mangia villa	41
143	Tortoreto	226
47	Turano	69
206	Toſſiccia	191

VILLE SEPARATE da Teramo.

Vecchia.		Noua.
	Villa Cola longo f.	97
50	Villa S.Angelo	64
2	Villa Santa Maria Ioannella	4
97	Viccolli	86
136	Veſta	221
15	Villa Moricone	17
25	Villa Verruti	17
10	Villa Colle caruni del Conte	3
143	Villa Caſtellana	161
34	Villa di Chiarino	18
42	Villa di Rupo	20
57	Villa Turricella, e Plano	20
13	Villa di Nepozano	13
7	Villa delle marine	5
66	Ville poicone	34
	Ville Orſe	10
	Ville Silueſtri	9
	Villa Cerreti	1

TERRE DEL CONTADO di Marire, e Baronia di Coll'Alto.

Vecchia.		Noua.
93	Colle fecato fuochi	92
62	Capodroſſo	54
82	Caſtello Minardo	61
38	Giergenti	32
65	Gamagna	70
25	Lioſtrini	19
	Lugnono, e Liſciaro	152
85	Mareri	65
39	Macchia timone	22
75	Petrella	65
68	Poio Diano	67
131	Poio Poponeſco	119
26	Poio di Valle	17
19	Poio S.Giouanni	21
47	Poio Sinolfo	35
52	Petraſecca	42

Vecchia.		Noua.
85	Pesco rocchiano	73
35	Radiaro	9
67	Rocca veruti	62
23	Rocca rannisi	19
18	Rocca libiese	10
62	Staffone	60
87	Sambucco	74
56	Torre del taglio	64
45	Vulo	38
29	Trondiconda	29

TERRE DEL CONTADO di Celano, e Baronia di Carapelle.

254	Aiello fuochi	278
95	Aichi	129
136	Bisegno	136
170	Ballerano	179
151	Celle, seu Carsoli	132
398	Celano	398
178	Castello vecchio di Subiego	179
166	Cucollo	224
144	Castello di hieri	147
97	Carapelle	113
142	†Capistrano	193
158	Castello vecchio di Carapelle	180
127	Colle longo	127
231	Castello del monte	254
102	Circhio	192
183	Colle Armele	183
339	†Calascio	367
151	Cello	132
73	Colle	75
101	Gagliano	218
238	Gioia	238
71	Intromunti	67
263	Lucce	303

Vecchia.		Noua.
170	Morrea	189
197	†Offena	404
104	Ouindosi	132
180	Ortucchio	192
256	Pescina	276
201	Rocca di Calascio	203
88	Runole	99
135	S.Sebastiano	163
145	Secenara	158
241	S.Stefano	230
37	S.Petito	73
74	S. Iona	90
59	Speron d'asino	60
130	Venere	142
97	Villa di Colle lõgo	140

TERRE, E VILLE DEL Contado d'Albi, e Tagliacozzo.

421	Albi fuochi	401
	Adrosciano separato da Albi	56
93	Auricola	76
326	Auezzano	399
164	Coruaro	124
74	Cese	73
26	Castello vecchio	20
85	Capodotio	99
52	Canistro	63
88	Cappelle	70
77	Capistrello	77
141	Ciuitella di rouito	70
73	Colli	173
74	Ciuita d'antioa	68
70	Castello di fiume	30
152	Corcumello	120
...	La forma separata da Albi	81

Luco

Vecchia.		Noua
253	Luco	244
22	Latresco	19
73	Lupagliara, alias Grifala	48
291	Migliano	126
49	Motta d'Orueto	57
75	Merino	82
53	Marano	38
	Massa superiore	70
	Massa inferiore	78
92	Petrella	81
114	Paterno	74
46	Pasco Canale	49
123	Poio Filippo	115
203	Perito	164
69	Rendenara	68
170	Rocca de Butti	176
65	Rocca di Cerro	68
51	Rocca di Viuo	55
141	Risciolo	121
29	Scuriolo	217
120	Scanzano	114
88	S Donato	79
29	Spedino	21
214	S Maria	125
130	S.Natolia	114
371	Tagliacozzo	328
100	Torano	84
221	Trasaceo	221
104	Verecchia	85
10	Villa Bozza	15
	Villa S.Vittorini	15
2	Villa Mazzàcani	2
2	Villa Costantini	6
6	Villa Castell'à mare	6
7	Villa Colli di Topi	7
	Villo collis d'Alfani	8

Vecchia.		Noua.
	Villa S. Maria à Piciano	1

AMATRICE CON LE infrascritte Ville tassate.

1492	Amatrice	1183
146	Villa Campodosso	150
54	Villa Consigni	52
25	Villa S. Iorio	14
17	Villa Bagnoli	7
32	Villa Pasuschi	28
17	Villa Colle Morisco	13
10	Villa Scare	71
27	Villa domi	29
5	Villa Conca	4

VILLE DI SCHIAVONI, & Albanesi straordinarie

3	Villa Trepositi	2
11	Villa Caprara	12
7	Villa Sibi	13
20	Villa Capelli	19
13	Villa Cipressi	22

NOMI DELLE CITTA, e terre di demanio, cioè Regie, che sono nella presente prouincia.

7681	Acumoli fuochi	463
250	Alanno	242
1799	Aquila	2076
230	Ciuita regale	308
856	Ciuita del tronto	837
34	Campana	16
199	Fagnano	309

CITTA, E TERRE franche in perpetuo di questa prouincia.

Giulia noua.

Nereto. Pisciano.

Villa

Villa di S. Maria à Pisciano.

TERRE FRANCHE à tempo.

Ciuitello del Tronto.
Faragone
S.Giglio Casale
Cantalice.

IMPOSITIONI, CHE paga ciascun fuoco di questa prouincia alla Regia Corte.

Paga conforme à gli altri, e paga di più il Barrigello di campagna à ragione di due grana, e caualli cinque,& vn quarto di cauallo,e si paga à mese.

CASTELLA, E TORRI, che guardano la presente prouincia da mare.

Il Castello della città dell'Aquila.
Il castello di ciuita del tronto.
1 Torre di tronto in territorio di colonella.
2 Torre di Cerrano in territorio d'Atri.
3 Torre di Saline in territorio di ciuita S. Angelo.
4 Torre di Vibrera in territorio di Tortoreto.
5 Torre di Tordino in territorio di Giulianoua.
6 Torre di Salinello in territorio di Giulianoua.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE dell'Aquila, città della Prouincia d'Apruzzo Vltra, oue sono famiglie nobili.

DELL'AQVILA.

LA Città dell'Aquila è molto illustre,e famosa nõ solo per li fatti egregi de' suoi cittadini, per la magnificenza de gli edifici,ma anche per l'antichissima descẽdenza,ch'ella hà delle cinque città de'Saniti già disfatte,delle quali la principal'era Amiterno;e perche ne'tẽpi dell'Imp.Federico II. i popoli d'Amiterno,e di Forcona n'andauano dispersi per le montagne del l'Apruzzo,per questo l'Imper.comandò à quelli,che tutti raccolti insieme,edificassero vna terra in luogo oportuno per difesa del regno da quella parte, chiamata Aquila, come dicono il Sõmonte,& il Carrafa. Il Pontano nell'vlt.lib. della guerra di Nap.dice, che non guari d'Aterno giaceua vna villetta piccola, chiamata dal suo fonte Aquila;il qual nome serba oggidì la parte nuoua della città.Saluator Massonio nel Dial.dell'origine dell'Aquila, scriue che l'Aquila fu edificata nel luogo detto

tra Forcone, & Amiterno, e per tal causa l'Imperador predetto sì per honor dell'Imperio, sì anche (come sopra dicemmo) ella fu fabricata nel luogo detto Aquila, volle, che si nomasse l'Aquila, come tutto questo, & altro si legge nel priuilegio di detta fondatione, il cui originale si serba nell'archiuio dell'Aquila in carta pergamena, che comincia, *Regnantibus nobis feliciter, & triũphantibus victoriosè*, e quel, che segue. Questo priuilegio stà registrato nell'Epist. di Pietro delle Vigne Capuano, Giudice della Corte, e Segretario dell'istesso Imper. Benche il Mazzella dica (ma con errore) che i popoli di Furcona s'vnirono cõ gli Amiternini, Abiensi, e Duronij, che n'andauano dispersi per tema de' Longobardi, e sotto la protettione d'vno d'Amiterno lor Duce, detto Aguilo, edificarono la città, che dal loro Capitano la nominarono Aquila, e dapoi fu abellita, & ampliata da Feder. II. indi d'ordine di Ma nfredi fu spianata, e come scriue il Cirillo fu poi di licenza di Carlo I. rifatta da gli Aquilani. E città veramente oggi illustre per la grandezza in ch'ella si vede, famosa, e ricca, è di questa prouincia capo. Quiui Papa Nicolò II. essendo oppresso dalle discordie de' Romani, venne à parlamento con Roberto Guiscardo Normando, ilqual hauẽdo restituito Beneuento con tutte l'altre terre, che tenea della Chiesa, fu dal detto Põtefice creato Duca di Puglia, e di Calabria. Quiui anche nella Chiesa di S. Maria di Collemagio con pompa molto solenne in giorno della Decollatione di S. Gio Batt. dell'an. 1295. fu coronato Papa Celest. V. da Giacomo Colonna Card. & Archid. di S. Chiesa, & à tal solennità cõcorsero 200. mil. persone. L'Aquila fu d'Alesſ. IV. de lla Vescoual dignità ornata nel 1257. E molto questa città illustre, e nobilitata da i corpi de' Santi, che vi sono, nel Vescouado è S. Massimo Leuita, e Mart. in detta Chiesa di Collemaggio S. Pietro Celestino Papa, i Beati Bonanno, e Gio. Bassandi Monachi dell'Ordine de' Celestini, nella Chiesa di S. Biagio vi è parte del corpo di S. Rainieri Vesc. & il corpo di S. Vittorino Vesc. e Mart. nella Chiesa di S. Marco S. Tutio conf. nella Chiesa di S. Bernardino è il corpo di S. Bernardino di Siena dẽtro d'vna cassa d'argento di valore di 30. mila scudi, nella Chiesa di S. Lorenzo S. Equirio Abb. nella Chiesa di S. Agost. il B. Ant. Monaco della stessa religione, nella Chiesa della SS. Eucharistia la B. Antonia da Fiorenza, la B. Paola da Foligno,

gno, la B. Gio. dell'Aquila, e la B. Gabriella da Piezzoli; tutte quattro monache del Serafico Ordine Francescano, come si legge nelle Cron dell'istessa Relig. Diedero gran fama à questa città F. Pietro dell'Aquila Monaco di Montecasino Arciuescouo di Beneuẽto ilqual fu creato Prete Card del tit. di S. Marcellino da Celestino V. Amico Agnifilo Vesc. dell'Aquila Prete Card. del tit. di S. M. in Trasteuere creato da Paolo II. Ansaldo dell'Aquila Generale dell'armata di Gugliel. Rè di Nap. Antoniccio Camponesco Generale del Rè Ladislao Condottiero dei Venetiani, e dopò da Eugen. IV. fu creato Generale di S. Chiesa. Minicuccio Vgolino Capitano del Rè Alfõso d'Aragona, Guelfellione Fonticulano Generale de'Perosini contra Braccio. Geronimo Gagliuffo Colonello di Carlo VIII. Rè di Francia, e Maestro di Campo del Rè Lodouico XII. nell'acquisto del Regno di Nap. Francesco Rustici fu Capitano de' Balestrieri à cauallo del Rè Ferrante II. Terentio Gentili fu Capitano de' Colonnesi à cauallo. Nelle scienze furono Pietro detto Scotello dell'Aquila Frate Conuentuale di S. Francesco, che scrisse sopra i quattro libri del Maestro delle scienze, Giouanni Aquilano Frate di Francesco famoso Predicatore. D. Scipione Gẽtili Preposto di S. Giusta Theologo, e Predicatore famoso. Antonio, Claudio, Marc'Antonio, & Alessandro Gentili, eccellentissimi Dottori di leggi, Francesco Viuio eccellentissimo Iurisconsulto Autore della Selua di communi opinioni, e d'altre opere, Gio. Crispo, detto de Monti, Dottor di Legge, Gioseppe Rustici Dottore di molto pregio, e valore, Consigliero del Gran Duca di Toscana, e Giudice ciuile della Vicaria di Nap. nel qual'vfficio riposósi nel Signore; diede questi in luce vn trattato intitolato (an, & quando liberi in conditione positi vocentur) e cõpose altre opere. Giacomo Carli, & Alessandro Trentacinque, tutti due eccellentiss. Dottori di leggi, Bernardino Cerillo autore de gli annali dell'Aquila. Serafino Aquilano eccell. Poeta, Cesare Campana autore delle Storie del mondo, Angelo Fonticulano, che scrisse la guerra di Braccio di Montone fatta cõ gli Aquilani, Sebastiano aquilano, e Gio. Angelo Conticelli Medici singularissimi. Merita anco si faccia mentione di lei la famiglia de'Mausonij, sì per esser antica, e nobile di questa città, come accenna il Zazzara nelle sue opere, & attesta il Senato Romano

e Collegio Conciſtoriale,in priuilegij da me riconoſciuti;sì an co per le perſone di virtù propria, ch'in eſſa al preſente fioriſcono. Euui di Giouanni,e Portia Colucci anco nobile,& antica famiglia;il Dottor Aleſſandro auuocato di molt'anni nella Corte Romana,doue per la ſua Virtù,e valore è ſtato,& è molto ſtimato, hà ſcritto in diuerſe occorrenze per il Rè N. S. con Hippolito fratello di non minor valore,e ſtima,eſſercitato nella medeſima Corte;come da'ſcritti ſtampati hò riconoſciuto,è ſtato,& è auuocato della città di Nap.& natione Napolitana nell'archiconfraternità dello Spirito Santo di Roma,doue molti anni hà gouernato,& al preſente in nome della Maeſtà ſua,e città predetta di napoli procura appreſſo la Santità di N.S.la canonizatione del B Iacomo della Marca;oltre a quattro altri fratelli,e ſonó Pietro Paolo,Gio.Geronimo,Alfõſo,e Pompeo, Dottori di legge,eſercitati in carichi,e gouerni in q̃ſto Regno. Euui ancora di Federico il Dottor Florido auuocato di molti anni nella ſua patria,ſtimato molto per il ſuo valore in tutta la prouincia;doue hà eſercitato regij officij di auditore di contrabandi,e conſultore delle Dohanelle,con lode, e ſodisfatione vniuerſale,oltre Aſtorre ſuo fratello,e molti figli, e nipoti,che danno ſegno di ottima riuſcita;riſeruandomi di quella famiglia e delli ſuoi antenati,diſcorrere con altra occaſione à lungo ſopra antiche,e belliſſime ſcritture à me moſtrate. Sono nell'Aquila,ch'è regia,le ſeguenti famiglie nobili. C.d'Eng.

Agnifili de Cardinale	Ciampella	Lepori	Ruſtici
Alfieri	Colucci	Maneri	Roſis
Angelini	Ciucci	Mariani	De Ritijs
Antonelli	Colantonij	Mauſonij	Riuera
Baroncelli	Criſpi	Matteucci	De Simeonibus.
Branconij	Emiliani	Micheletti	Sabini
De' Benedetti	Fibbioni	Nardi	Seluiati
Cappa	Franchi	Oliua	Trentacinque
Carli	Gentili	Paſcali	Turcanj
Captucci	Lucentini de' piccolomini	Porcinari	Vetuſti
Caſtiglioni	Legiſtis	Pica	Zecherij
Caſcila	Lepidi	Perelli	& altri.
		Quintij	

Arme della Prouincia del Contado di Molisi.

BREVE DESCRITTIONE DEL CONTADO DI MOLISI

Vndecima Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa noua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Corretta, & ampliata da Cesare d'Engenio Gentil'huomo Napolitano.

FVrono i popoli della Prouincia del Contato di Molise anticamente detti Irpini, e Sanniti, & è dentro terra, & il suo circuito è in forma di teatro, e dalla parte di Maestro, e Tramontana è circondata da Abruzzo Citra, e da Greco, e Leuante, e Capitanata, e da Mezzogiorno da Principato Vltra, e da buona parte di Terra di Lauoro, e massime verso Ponente, e Lebeccio. Fà per arme vna ghirlanda di spiche di grano in cāpo vermiglio, in mezzo della quale è vna stella d'argento tutta fulgente di raggi, la ghirlanda di spiche dinota la fertilità grande delle biade, che'l suo paese produce, e per la stella d'argento tutta fulgente di raggi, la pronta volontà di essi popoli, c'haueuano di seguir l'imprese della famiglia del Balzó, che dominò tutta questa prouincia con altri luoghi d'importanza del Regno, percioche la detta famiglia del Balzo fa per arme vna stella crinita d'argento in campo rosso. In questa prouincia sono quattro città, delle quali nissuna è Arciuescouado, le città sono Boiano, Guardia Alferes, Isernia, e Triuento, con 164. Terre, e Castella, che in tutto sono 198.

Doue

Doue trouàrete questo segno † sono le Camere riseruate.

Vecchia.		Noua.	Vecchia.		Noua.
50	Acquauiua	60	168	Cerqua picciola	147
	B			Ciuitello	24
157	† Bagnulo	160	65	Chiauici	66
	Baiano	139	30	† Ciuita capo marano	134
217	† Baranello	255	175	† Ciuita noua	173
93	Busso	155	62	Ciuita vecchia	55
	C		87	† Colle d'Anchise	121
60	Caccauone	97	23	Colle della Croce	45
697	† Campobasso	826	36	Codatta	26
241	Campo chiaro	231		F	
146	† Campo leto	165	106	Fornello	117
180	Campo di Pietro	141	183	† Fossacieca	207
167	Cantalupo	157	310	Fresolone	349
164	Capra cotta	146		G	
75	Carcabottaccio	73	361	† Gambatesa	327
235	† Carpione	166	103	Guardia Alferes	106
	Carauille, e Castignani, seu Castello delli Carauilli	252	34	Guardia bruna	22
			106	Guardia cãpo chiaro	104
			149	Guasto Girardo	258
125	† Casal Calenda, con Santo Barbato	165		I	
				Ipara	30
	Casal Cerrito	13	610	Isernia	839
123	† Casal Cipriano	82		L	
28	Casal Taberna	34	261	Lespinete	235
55	Castello acqua bucana	40	80	Li Camilli	85
40	Castello d'Agnano	13	146	Limolano	183
	Castel di Laurori	25	191	Lucilo	197
61	† Castel delli Giudici	68	73	Longano	94
95	Castel Guidone	33	133	Lotarino	172
81	Castel di Lino	88	123	Lupara	113
39	Castel Petruso	178		M	
74	Castello Pizzuto	89	195	Macchia godana	248
254	Castro Pignano	189	90	Macchia d'Isernia	103
	Castiglione	13	161	Matrice	173

Vecchia.		Noua.
'11	† Mirabella	313
120	† Miranda	136
32	Moliſe	36
114	Mont'Accioli	123
136	Montagnano	167
136	Montefalcone	263
75	Montela tegua	53
69	Montenegro	93
35	Montenegro, aliàs Santa Lucia	34
104	Montorio	103
	Monte Radone	
725	† Morcone	665
219	Morrone	262
	P	
73	Palata	80
41	† Peſco Lanciano	54
199	Peſco pignataio	183
69	Peſco d'Iſernia	83
69	Petra cupa	73
741	† Petrella	132
65	Petrorano	72
63	Prouidente	80
	R	
60	Rio negro	75
359	† Riccia	280
72	Ripalata	107
168	† Ripa Limoſa	218
103	Ripa libottuni	166
47	Rocca aſpramonte	58
	Rocca Ciuità	40
45	Rocca Minolfa	300
94	Rocca Viuara	105

Vecchia.		Noua.
	S	
100	Salicito	91
62	Sant'Agapito	4'
88	† Sant'Angelo in Grottola	11[illegible]
80	Sant'Angelo Limoſano	88
26	Santo Biaſe	33
	Santo Barbato	25
75	† Santa Croce	145
58	Santa Capita	71
80	Santo Felice	82
256	† Santo Giouanni in Gaudo	267
150	Santo Giuliano	184
30	Santa Giuſta	22
109	Santo Maſsimo	101
92	Santo Pietro in Vellana	125
17	Speron d'Aſino	17
122	Santo Paolo	119
8[illegible]	Santo Stefano	10
15	Sanſinora	30
62	Scontrone	64
117	Sciano	144
418	Supino	416
	T	
117	Torella	116
289	Toro	280
325	Triuento	469
	V	
	† Vinchiaturo	227

NO

NOMI DELLE CITTA, e Terre di demanio, cioè Regie, che ſono in queſta Prouincia.

Iſernia fuochi 839

Queſta Città paga per conuentione.

TERRE FRANCHE di queſta prouincia.

276	Santo Giouanni in Gaudo	260
289	Toro	287

Fuochi eſtraordinarij.

Caſal S.Barbato fuochi	8
Caſal Cerrito	8
Conatta	3
Colle di Croce	5
Monte la teglia	12
Palata	11
Ripalta	13
Santo Felice	16
Santa Lucia	15
Santo Leuci	29

IMPOSITIONI, che paga ciaſcun fuoco di queſta prouincia alla Regia Corte.

Paga per lo Barricello grana ſei, e caualli vndeci, e due terzi di cauallo, e ſi paga à meſe. Non contribuiſce detta prouincia à pagamento delle Torri, perche non tiene. Per eſſer dentro terra.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE d'Isernia Città della presente Prouincia di Contado di Molisi, oue sono famiglie nobili.

PEr esser questa Città antichissima, non si può hauer certa relatione del suo vero fondatore, onde noi non diremo altro, sol che vn tēpo fu Colonia di Romani, e cosi vien nominata da Strabone, da Sillio Italico nel 8.lib e da Appiano Alessandrino nel 1.lib. da Plinio, gli Esernini son annouerati nella 9.regione, e da Tolomeo questa città è riposta ne' Sanniti. Parla molto Liuio di essa, e particolarmente nel 72.lib. oue scriue, che fu assediata con Alba (amendue Colonie) da gli Italici, & all'hora ella fù rouinata, come dice Strabone nel 4.lib. Liuio nel lib.3. della 2.dec. scriue, che gli Esernini furono frà le 18. Colonie, ch'erano apparecchiate à dar aiuto al Senato Romano, e con danari, e con soldati (ne' tempi, ch' Annibale molto trauagliaua l'Italia, e guerreggiaua col Senato Romano, secondo i patti, c'haneuano insieme, & anche molto più largamente, bisognando: furono queste 18. Colonie. I Segnini, Nolani, Norbini, Satriculani, e Brindisini, Fregellani, Nucerini, Adriani, Firmani, & Arimanati; dall'alto mar Tirreno, Pontiani, Pestani, e Consani, & infra terra, Beneuentani, Esernini, Spoletini, Piacentini, e Cremonesi; con l'aiuto dunque di queste Colonie si mantenne all'hora l'Imperio del Pontefice Romano, e costoro furono molto ringratiati in Senato, & appresso il popolo. Nel lib. delle Colonie vien scritto di questa città di questo modo. Acsernia Colonia deducta lege Iulia inter populos debetur pedes x.limitibus augusteis est designatus. Illustrò molto questa città S.Pietro Celestino, che vi nacque, e da giouanetto si dedicò alla vita heremitica, e fattosi Monaco, e Sacerdote dell'ordine di S.Benedetto, fù autor dell'ordine de' Celestini, ma essendo nata contesa fra Cardinali, circa l'elettione del nuouo Pontefice, fu egli eletto dopò due anni di sede vacante à tal dignità, e nomossi Celestino V. di questo nome à 17. di Luglio nel 1294. Sedì nella Pontifical Sedia mesi 5. e giorni 7. hauendo spōtaneamente renunciato il Papato, ritornò poscia alla sua religione.

gione,e fu in suo luogo eletto Bonifacio VIII.il qual dubitando,che i popoli di nuouo lo richiamassero al Pontificato, e con tal occasione rinascesse scisma nella Chiesa,subito ordinò, che questo Santo fusse preso,e portato carcerato al Castello di Fumone,& in vna fortissima Rocca rinchiuso con buone guardie,che di continuo lo custodiuano, e quiui finalmente ne' 19. Maggio del 1296. ricco de santi meriti se ne volò al Cielo il Pontefice Clemente V.l'annouerò poscia nel Catalogo de' sãti Confessori à 13.di Maggio del 1315. il cui corpo oggi si serba nella Chiesa di Collemaggio dell'Aquila;ou'Iddio per i meriti di questo suo seruo di cõtinuo nõ cessa di far gratie,e miracoli.

Nel Vescouado d'Isernia è il corpo di S. Benedetto suo Vescouo tenuto in somma veneratione,di cui cittadini raccontano,c'hauendo vn lor Vescouo ordinato,che si fusse cauato d'intorno al sepolcro di detto Santo. La Chiesa stessa incontanente si scosse,come che cascar volesse,di che auertito il Vescouo subito ordinò,che si cessasse di cauare. Celebrasi la sua festa ne' 4. di Maggio. Quiui anco è il corpo di S. Cassiano Martire Protettore d'Isernia,la cui solennità si celebra ne' 5.d'Agosto. Fiorirono in questa città molti huomini illustri, e fra gli altri il celebre Dottor Andrea de Rampino detto d'Isernia. Le cui opere sono di molto pregio appo i Dottori, questo fu Consigliero della Regina Giouanna Prima,come scriue Liparulo, il qual fu poscia vcciso da Corrado de Gottis Barone Tedesco, per hauergli data vna sentenza contra.

Fù vn tempo Isernia sotto'l dominio de' Conti,come si legge nella Cronica Cassinense al cap.8.del 2. lib. & hoggi e Regia,e fra l'altre famiglie nobili, che vi sono è la Greca, la qual ha goduto i priuilegi di nobiltà in molte Città principali del Regno,e particolarmente in Salerno,& in Napoli. In Salerno godè nel Seggio di Portaretesa, oue poi si spinse affatto, come si legge in molte scritture del Real Archiuo della Zecca di Napoli. Che fusse nobile in Napoli si verifica da infinite scritture del medem'Archiuo,e particolarmente dalla seguente nell'anno 1271.prima Inditione fol.305.e seq.oue si legge, che il Caualier Matteo Caracciolo di Napoli, prende per moglie Capuana figliuola di Filippo Greco Gentilhuomo Napolitano cõ cent'onze di dote,da che si può raccorre,ò ch'alcuni di questa

fami-

famiglia di Napoli, ò pur da Salerno n'andassero ad habitar in Isernia, ò da Isernia ne venissero in Napoli, ò in Salerno; sia dunque come si vuole, si rende ben chiaro, che questa famiglia sia stata sempre nobilissima ouunque sia stata, e particolarméte in Isernia, ou'ella fiorì, come di presente ancora, e che di ciò sia vero, si verifica da tre seguenti scritture, vna del medemo Regio Archiuo, oue si legge, che facendosi mostra generale de Baroni feudatarij del Rè Roberto fra gli altri Caualieri, e Baroni, che v'interuennero, fù Nicola Greco d'Isernia, come nell'anno 1328. fol. 22. fol. 106. e 138. Nella seconda, che si serba nel Monastero di S. Patritia di Napoli dell'anno 1325. si raccoglie, che Cicella Masella Signora Napolitana è moglie del Caualier Gualtiero Greco d'Isernia Maiordomo di Filippo Principe di Taranto, & Imperador di Costantinopoli, presta dieci onze di carlini d'argento al Caualier Matteo Protoiudice di Salerno. Nell'vltimo ch'è fra le scritture di S. Maria à Cappella di Napoli dell'anno 1344. sotto la Regina Giouanna. Il Caualier Landolfo Greco d'Isernia, Cameriero della stessa Regina, fa suo Procuratore Lisolo Barrese di Nap. suo cognato, con ampia potestà di poter locar alcune sue case, ch'ei possedeua in Napoli nel quartiero di Capuana, le quali erano già state di Lunella Barrese sua moglie sorella del detto Lisolo; dalle quali scritture si raccoglie l'antica nobiltà di questa famiglia, da cui trassero l'origine gli antecessori di D. Francesco Grego Duca di Montenegro, i quali più di cento cinquant'anni sono stati Baroni delle terre della Petrella, e del Collo nelle prouincie di Contato di Molisi, e di Terra di Lauoro; oltre di molti feudi rustici, ch'eglino per prima possedettero; onde con gran ragione, e meritamente D. Francesco da Filippo III. ottenne titolo di Duca sopra la terra predetta; per la sua antica nobiltà, meriti, virtù, e valore, il qual viue hoggi curioso di tutte le scienze. Questi gli anni à dietro si casò con D. Eleonora figliuola di D. Berardino Ramires Montaluo Luogotenente della Camera, Regente di Cancellaria, Caualier dell'ordine di S. Giacomo, Consigliero di Stato di Sua Maestà nel Regno di Nap. e Marchese di S. Giuliano Signor di molti meriti, e valore. Dal qual matrimonio sono nati Don Gioseppe, & vna femina.

Arme della Prouincia di Capitanata.

BREVE DESCRITTIONE

DI CAPITANATA.

Duodecima Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa noua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Corretta, & ampliata da Cesare d'Engenio Gentil'huomo Napolitano.

LA Prouincia di Capitanata fu detta anticamente Daunia, Enotria, Esperia, Ionia, Taurinia, Camesena, Italia, e Iapigia, Apulia, Vetulia, e Magna Grecia, benche i confini di questi due vltimi nomi cõplettono molti paesi, più larghi, e da sacri, e trà le religioni dicesi la Prouincia di S. Angelo, e cõprende la Puglia piana col Monte Gargano, detto anco di S Angelo, e dalla parte di Maestro, Tramontana, e Greco Leuante è circondata dal mare Adriatico, e per la parte di Sirocco confina con Terra di Bari, e per Mezzogiorno, e Ponente Lebeccio con Principato Vltra, e Contado di Molisi. Fà per arme vn monte d'oro con alquante spiche di grano d'intorno; sopra del qual monte stà vn S. Michele Arcangelo in cãpo azurro, la qual insegna altro non dinota, l'Apparitione dell'Arcangelo S. Michele sù'l Monte Gargano, e le spiche l'abondanza della Prouincia. Vi sono due famosi fiumi, Fortore, e Candelaro, con due laghi famosi. Lesina, e Varano; e vi sono dodici città, delle quali la città del Monte di Sant'Angelo vnita con Manfredonia sola è Arciuescouado, le quali città sono successe in luogo dell'antica città di Siponto, i Vesco-

i Vescouadi sono Ascoli, Bouino, Fiorenzola, Larino, Lucera, Lesena, Salpe, Vieste, Vulterara, Termoli, San Seuero, e Troia, e tra Terre, e Castella 89. che in tutto sono 101. benche vi siano state altre città hora distrutte, come Arpi, ouero Agirippa, Salapia, Siponto, Cliternia, Girone, Vibiano, Apaneste, & altre. In questa prouincia risiede la Regia Audientia nelle città di Lucera, col suo Vicere, che gouerna anco la prouincia di Contado di Molise; hà di prouisione ducati 600. l'anno con due Auditori, con prouisione di ducati 300. per ciascuno, Auuocato Fiscale, e Segretario, Maestro di Camera, il Trombetta, con 15. Alabardieri, Capitano di campagna, tutti pagati dalla Regia Corte.

Doue trouarete questo segno † sono le Camere riseruate.

Vecchia.		Noua.
58	A Larico	224
742	† Ascoli	870
245	Alberona	221
	B	
267	Baselece	285
338	Biccaro	341
430	† Bouino	510
62	Barbarano	50
35	Bignano	28
	C	
105	Cagnano	264
135	Campo Marino	104
236	Candela	232
11	Casalnuouo	44
48	Casal della Porcina	72
	Casal franco	43
24	Casal maggiore	30
27	Casal vecchio	31
119	Castel Pagano	168
	Castelluccio delli Schiaui	368
357	† Casteluetere	193
186	Castelluccio, alias Caiuri	214
35	Castelluccio di Valle	40
375	† Celenza	494
58	Celle	36
30	Coppito	24
228	Cerqua maggiore	217
418	Cercello	311
466	Cirignola	699
189	Ciuitari	167
219	Colle	244
20	Colle di Roi, ouer Palabron	15
215	Colle torto	228
84	Crapino	224
8	Conzaga, alias Chiance	13
20	Curie maiore	15
	Castelluccio delli Sauri	73
	Casal carlentino	10
	Ciuitella	5E

Vecchia.		Noua.
	Casale, alias Castelluccio	27
	Casal Vico	43
	D	
28	Derotti	60
	F	
216	Fiorenzuola	81
618	Foggia	1090
70	Fatto	147
150	Foiano	158
	G	
813	† Guidone	214
490	† Giuglionisi	490
	I	
211	Ielsi	179
145	Ischitello	250
387	Ilicito.ò Dolecito	484
	L	
258	Larina	224
44	Lesina	28
	M	
	Mont'alto	62
222	Marchia	241
31	Magliano	42
620	Manfredonia	648
50	Mont'Aguto	64
360	Montenegro	391
	Monte Sant'Angelo	586
62	Motta di Montecoruino	99
38	Montelongo	41
	Monte Rosario	30
150	Monacilioni	151
	N	
1192	Nocera, ò Lucera	1496
	P	
98	Panni	159

Vecchia.		Noua.
	Pieschice	160
3	Porte Cannone	38
350	Petra catello	308
136	Pietra di Montecoruino	172
	R	
110	† Regnano	142
108	† Rodia	198
98	Rotello	136
173	Rosito	224
	S	
470	† Sant'Agata	491
487	S.Bartolomeo del Gaudo	567
273	† S.Elia	318
391	† S.Gio.Rotondo	474
245	S.Giuliano	236
1	S.Iacopo	15
50	S.Marcutio	129
227	S.Martino	211
190	† S.Marco della Masula	207
110	† S.Nicandro	350
800	† S.Seuero	1000
246	Serra capriola	386
	T	[illegible]
70	Troia	1202
342	Termole	239
206	† Torre maggiore	311
138	Tufara	172
351	† Vico	602
139	Viesta	209
304	Venifro	391
115	† Volturara	126
204	Vrsara	336
204	Voltorino	170
	Val di Vico	43

NO-

NOMI DELLE CITTA, e Terre di demanio, cioè Regie, che ſono in queſta Prouincia.

618	Foggia fuochi	1001
1192	Lucera	1496
620	Manfredonia	649
139	Vieſte	209
701	Troia	893

IMPOSITIONI, CHE paga ciaſcun fuoco di queſta Prouincia alla Regia Corte.

Paga le grana ſei, e caualli vndici, e due terzi di cauallo per lo Barricello di campagna, e ſi paga à meſe.

CASTELLA, E TORRI, che guardano la preſente prouincia di mare.

Il Caſtello di Manfredonia.
Il Caſtello di Veſte.

1 Torre del porto marino.
2 Torre di Ciuita a mare.
3 Torre della foce di *Leſina*.
4 Torre di Giferno
5 Torre di Regoli.
6 Torre del Monte Saraceno.
7 Torre della pergola.
8 Torre della Seſta.
9 Torre dell'Aglio.
10 Torre della Molinella.
11 Torre della Sinarca.
12 Torre di San Felice.
13 Torre di Porto nouo.
14 Torre di Petacciata.
15 Torre di Matinata.
16 Torre di Miletta.
17 Torre di Galaroſſa.
18 Torre delle Gattarelle.
19 Torre di Sfinale.
20 Torre di Staccione.
21 Torre di monte Barone.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE d'alcune città, e terre della presente Prouincia di Capitanata, oue sono famiglie nobili.

DEL MONTE DI S. ANGELO.

ESsendo la città del Monte Gargano, detta volgarmente il Monte di S. Angelo metropoli di questa prouincia, & hauendo l'istessa Prouincia il nome tra sacri, è l'arme, seu insegne di questa città, è di ragione, che da questa cominciamo.

La sacra città del Monte di S. Angelo, detta in latino Mons Garganus, da Stefano de Vrbibus, e da altri della Cancellaria Apostolica, & altrimente Monte dell'Angelo, fu edificata con l'occasione della famosa apparitione di S. Michelarchangelo, il quale scendendo dal cielo in terra per render degni i mortali dell'angelica conuersatione, scacciato già da gli altri il culto de gl'Idoli, perche come trionfò in cielo, potesse ancora trionfare in terra, elesse il Monte Gargano per teatro da gli angelici trionfi, con sua mano celeste edificandoui la sua reggia, ornandola di celesti fauori, e dandola al mondo per casa d'oratione, e di perdono, non di fabrica manofatta, ma nel viuo sasso nella più alta cima del detto Monte, & hauendola discouerta con marauigliosa euidenza dell'angelica virtù. Fu questa città edificata dal santo Vescouo Lorenzo, e da gli habitatori di Siponto, e fu degna d'esser dallo stesso Archangelo raccomandata allo stesso Vescouo, onde nel responsorio di detto Santo si legge: *Hanc armauit, & beauit Michael Archangelus, dans fauorem, vt sub eo fit Garganus populus, qui pro loci sanctitate dicitur Angelicus, & hic hortatu Michaelis cæpit ius regiminis ciuitatis, atque Cleri, & cælestis lapidis.* Fu detta città dallo stesso Vescouo ornata di molte Chiese, che giungono al numero di quaranta, che oggi sono dentro, e fuori le mura di essa, le quali circondano circa vn miglio, e mezo, e tiene vna fortissima rocca, la quale è tale, che fu giudicata sempre inespugnabile, e perciò si tiene, ch'iui fusse la prima habitatione del Monte, ch'è stata intesa col nome dello stesso Monte Gargano, sede di Noè, di Iafet, de' Pilunni, de gli altri antichi

Rè

Rè d'Italia,e capo de' popoli d'essa regione, i quali diedero il nome alla prouincia d'Enotria,di Lapiglia,d'Esperia,di Ionia, d'Apulia, di Daunia, si come al presente si dice non solo di Puglia, ma ne i libri regij di Capitanata, e ne i Sacri Prouincia di S. Angelo,onde ancor si vede iui vna gran Torre,che chiamano de'Giganti,e le reliquie d'altri edifici, & in particolare il tempio del Dio Pilunno,con la contrada dello stesso nome,nella parte più bassa della città. Iui fecero capo i popoli di essa regione nella guerra con Diomede Rè d'Etolia, dando in questa prouincia nel ritorno della guerra di Troia, e furono di tanto valore, c'hauendoli il detto Diomede vinti, si gloriaua d'essere chiamato vincitore del Mõte Gargano,che perciò Virgilio nell'vndecimo dell'Eneide disse.

Victor Gargani condebat Iapignis agris.

Et è stata sede non solo del Vescouo S. Lorenzo, ma de gli altri Vescoui, e successori, in tanto ch'essendo rouinata l'antica città di Siponto dalli Sclaui, popoli della Sarmatia sotto l'Impero di Carlo Magno, restò sedia assoluta del Vescouo Sipontino, perloche fu l'istessa Chiesa del Monte Gargano chiamata ancor Siponto. E dal Pontefice Pascale II.fu questa Chiesa del detto Monte Gargano fatta Metropoli di quella Prouincia,e fu detto Archiepiscopus Sipontinus,vel Montis Gargani insino da tempi de' Normanni, e de' Sueui prouincia dell' honore del Monte di S.Angelo,e di Capitanata, come si legge ne i libri de' Normandi,e ne'registri di Federico II. si dice, Archiepiscopus Montis sancti Angeli;& hebbe per suffraganei Troia, e Vesta, a cui era vnito il Vescouado della città di Merino già distrutta, Monopoli,Rapolla,e Melfi, ch'à quel tempo fu fatta Vescouado,come appare da'libri della Cancellaria Apostolica. E fu in tanto prego appresso gli antichi Rè della Puglia, che per honoreuolezza s'intitolarono signori, e Duchi dell' honore del Monte di S. Angelo, non volendo dirsi signori assoluti per rispetto del glorioso S.Michele padrone, e protettore di detta città,e così fecero poi i primogeniti del Rè, ò altri del sangue regio,anzi l'istesso Rè,come appare ne gli archiuij regij, & in altri autori. In questa città,e nell'antico Siponto,da chi la detta città del Monte di S. Angelo dipende, fiorirono molti Santi, come sono S.Eusamio,S.Diodoro, S.Domitiano Martiri, Santa

Gratula, S. Giusta, S. Florentitio, S. Giustino, S. Felice, S. Ioele, e S. Giurdano Abbati, S. Giouanni Pulsanense, e S. Giouanni Discepolo, che fu abbate di Miletta in detto Monte: Iui morirono S. Pascasio abbate, il cui corpo nella chiesa dell'Annuntiata di Napoli, nella quale fu trasportato da Lesina ou'era stato trasferito dal monte Gargano, e dal suo Monastero, si serba. Vi morì anco il B. Iodaco Plamerio monaco dell'Ordine di S. Guglielmo, e S. Errico, il cui corpo è nella Chiesa di San Giacomo fuor le mura di quella città. Iui nacque il B. Illuminato discepolo del Serafico San Francesco, & altri Beati, ch'iui sono stati specchio di santità. Veggendosi al d'intorno molti luoghi diuoti, doue han menato vita molti serui del Signore, & in particolare è fuor la porta detta del Lago non molto discosto dalla città, l'Oratorio di S. Anello abbate Protettore di Napoli, il quale sett'anni fè penitenza, di doue fù richiamato in Napoli al gouerno dell'Hospedale di S. Gaudioso della Madre di Dio con marauigliosa visione. Giace anche in detta Città il corpo di Rotaro Longobardo Rè d'Italia sopra la Porta della Real tomba di San Giouanni, che stà vnita con la Chiesa di S. Pietro, & nella Chiesa di S. Francesco giace il corpo della Reina Giouanna Prima, come habbiamo prouato nella nostra Historia sacra di Napoli.

E stata questa città, e tempio frequentato da molti Imperadori, e Re, e particolarmente con notabil'essempio dell'Imperador Ottone III. il quale da Roma ne venne a piedi scalzi cō tutta la corte Imperiale. Il Rè Cattolico la visitò a piedi due volte; salendo il monte a piedi scalzi. Il glorioso S. Francesco vi fece alcuni miracoli, & in particolare illuminò il sopradetto B. Illuminato, e perciò così chiamossi; e considerādo il detto Santo la grandezza del detto tempio Angelico, si prostrò fuor di esso, e per segno vi fece il Tau, che si vede nell'entrar della porta nell'altar di S. Lucia. Non vò lasciar di dire, che nata differenza tra Canonici dell'antico Siponto, e quei del Monte di S. Angelo, ricusando i Canonici di Siponto vnirsi nella Chiesa Gargana per l'elettione del nuouo Vescouo; Pada Alessan. III. ch'era stato in detta città con altra occasione, ordinò a detti Canonici di Siponto, che si volessero vnir con quei di Monte Gargano, e procurar insieme, & ottener l'aiuto del Rè per l'e-

lettione

lettione,come appare per Bolla lata in Beneuento, la cui copia si riserba appresso di noi, e si vede scolpita in pietra sopra la porta maggiore di detta Chiesa. Di quà han preso alcuni occasione di dire, che detti due arciuescouadi furono vniti da Papa Alessandro,essendo veramente vn'Arciuescouado, e due Sedie, differenti di numero,e non di dignità, per lo che si vede scritto nell'antichissima Sedia di marmo, che sta nell'arciuescouale Chiesa Garganica.

Sedes hæc numero differt à Sede Sip onti.
Ius,& honor Sedis,quæ sũt sibi,sũt quoq; M

mostrando con quest'artificio l'vnita di dette due Sedie, e che non vi sia altra differenza,che di sito,essendo due città in vna,ò vna città diuisa in due.

Hà questa città dato il nome à tutto il Monte, oue si dice, Mons Garganus, & Sancti Angeli, & da esso prende il nome tra i sacri la Prouincia, come si disse; fà questa città per arme due Santi Micheli, e due Croci inquartate con la corona di sopra, e prima, che detta città fusse col resto del dominio de'Normandi Signori della Puglia, e poi del Regno si gouernaua da se stessa à modo di Republica, senza riconoscer superiore. Onde si veggono alcune monete d'argento stampate in quei tempi,e battute nella stessa città,con l'imagine,e nome di S. Michele, e nell'altra parte l'impresa particolare dell' Arco (per dinotar l'arco di quell'anuenturato Caualiero, che fu Ministro dell'Angelica apparitione)e col nome di Magistrato,cõseruata dal Sig. Colantino Dentice. Hà questa Sede Arciuescouale hauuto molti Pontefici,e Cardinali,che sono stati suoi Arciuescoui,e fra i quali à tempi de'nostri padri fu Giulio III.che da Arciuescouo fu fatto Cardinale, e poi Papa, il Cardinal de' Monti suo nipote, il Cardinal Sebastiano Pighino, il Cardinal Rebiba, Cardinal Bartolomeo della Cueua,il Cardinal D.Pietro Pacecco, il Cardinal Tolomeo Gallo, detto di Como, & vltimamente il Cardinal Domenico Ginnasio, dalla cui mano lo tiene oggi Monsignor Annibale Ginnasio suo nipote, Prelato di gran valore,e degno del gouerno del mondo tutto, e d'vn tanto Zio, l'vno, e l'altro benemeriti, e benemerenti di questa Chiesa,e città. Ma ricerca il douere, ch'essendo stata questa città edificata col miracolo dell'apparitione di S. Michele, &

per rispetto di questo diuenuta nel mondo famosa, & illustre, che non si tralasci di scriuere l'historia di detta Apparitione, e massime, che è stata scritta da molti tanto malamente, che più d'vna volta mi sono marauigliato del poco pensiero in vna cosa tanto celebre, della quale la Chiesa santa ne festeggia due volte l'anno. E per cominciare: Dico, come il gloriosissimo Principe S. Michel'Arcangelo nell'anno del Signore 491. ind. 14. sendo Pontefice Romano Gelasio, & Imperadore Zenone, in questo modo al mondo la manifestò. Tenendo grandissimo numero d'armenti vn ricco cittadino, che dal Monte fu nomato Gargano, non pastore, come altri dissero, ma Duce di soldati della città di Siponto, posta alle pedici di esso Monte, & in quei tempi illustre dal principio della Christiana Religione di pietà Christiana chiara auuenne, che vn Toro del suo armento, che solingo andar solea, non era conforme al solito ritornato alla mandra, & in darno da' suoi seruidori ricercato, più zeloso di quel, che douea d'vn fatto tale, mosso dallo spirito di Dio, salito à cauallo con vna mano di seruidori, si pose nel monte à cercarlo, & hauendo fatto diligenza per diuerse parti quello indarno, finalmente peruenuto nell'alta cima del monte, vidde vn'antro come mostraua, & alla bocca di quello il Toro, e marauigliato, ch'iui salito fusse, già che nel detto antro difficilmente sormontar vi poteua appena huomo, acceso d'ira, ò da empito di spirito mosso, risoluto d'ammazzarlo, perche così seluatico era diuenuto, auuentogli con l'arco vna saetta attossicata; ma ecco cosa marauigliosa à raccontarsi, la tirata saetta senza toccar il Toro, à dietro torna, e lo stesso sagittario ferisce; stupisce il buon' huomo ad vn successo tale; così ferito montato à cauallo co i suoi serui à Siponto fè ritorno. Inteso il fatto, si pone la città tutta sottosopra, e fatto intendere il miracolo al Vescouo Lorenzo, huomo santissimo, per miracoli chiaro, giudicò il santo Pastore l'auuenimento esser da Dio, e perciò da Dio douersi intendere, ordinò vn digiuno di tre giorni, il che fatto con molti preghi con tutto il popolo, l'vltima notte del giorno, che fu gli otto di Maggio, gli apparue il glorioso S. Michele, e gli disse, che ben haueua fatto cercar da Dio quel, ch'era ascoso à gli huomini, e che il fatto dell'huo-

mo

mo ferito con la propria ſaetta, era venuto per volontà di eſſo Archangelo (il quale aſſiſte ſempre nel gran coſpetto di Dio) che quel luogo haueua eletto per ſua Regia Sede, & habitatione in terra fra gli huomini, e che eſſo Archangelo era il protettore, inſpettore, e cuſtode di quello. Fà il Veſcouo il tutto intendere al popolo, honorando, e frequentando quei cittadini il luogo con molti prieghi, e diuotione, non hauendo ardire d'entrarui, per la preſenza dell'Angelo, e per vn timor diuino, che ſentiuano, vdendoſi canti angelici, e voci, che gridauano. Qui s'adora Iddio, qui s'honora Iddio. E ſtandoſi in queſto, Lucifero nimico dell'humana natura, mentre queſto miracolo ſi predicaua per il mondo, entrò negli animi de' Magiſtrati, che in nome de' Barbali gouernauano la città di Napoli, e con molti Pagani, ſecondo la miſeria di quei tempi apportaua, e li diſpoſe d'andargli contro, e non ſolo annichilare quei popoli Fedeli, ma diſtruggere, e Siponto, e'l Monte ſteſſo, & ogni coſa porre à fuoco, & à ferro, e laſciato Beneuento città confederata co' Sipontini, cinta da aſſedio, ſi preſentarono vicino al Monte Gargano, minacciando rouina, e morte a' Sipontini. Il ſanto Veſcouo Lorenzo co' ſuoi vedendo il numeroſo eſſercito de'nemici, c'humanamente non haurebbono di gran lunga poſſuto reſiſtere, ſperando nel ſuo Archangelo, conuocato i popoli appreſſo l'angelica ſede, propoſe à tutti il digiuno di tre giorni & ordinò, che ſi mandaſſe all'eſſercito nemico per tregua di tre giorni, acciò poteſſero implorar il celeſte aiuto; & ottenuta quella da nemici, e fatto il digiuno, l'vltima notte, che fu a 29. di Settembre del medeſimo anno, di nuouo comparue il glorioſo Archangelo, promettendo al ſanto Veſcouo la vittoria, dandogli ordine, che alla quarta hora del giorno ſi deſſe l'aſſalto à' nemici (credeſi, perche fuſſe più euidente il miracolo) e coſi fatto Capitano il ſopradetto Gargano, moſſero il Chriſtiano eſſercito contra i nemici, & auuicinati per azzuffarſi, reſtando il Veſcouo con molti altri Chriſtiani, e Sacerdoti proſtrati auanti la ſacrata Sede dell'Archangelo, inuocando il diuino aiuto, ecco che ſi ſcuote il Monte d'vn gran terremoto, il mare, che lo cinge quaſi con vn'horribil fremito mugge, e vedeſi vna nnuola coprir quella ſacrata cima, e quindi l'Archangelo mandar

saette celesti contra i nemici, con tuoni, baleni, e lampi, e con la celeste mano pose in rotta l'essercito contrario, vccidendo mille, e mille, che col nome di seicento, non ben inteso da vulgarizanti nel latino vien dichiarato in modo, che cō la mano ancora de' Sipontini restando vinti, i nemici moribondi furono seguitati sino alle mura della città di Napoli, & accorti del celeste aiuto i vinti popoli si conuertirono alla Fede, ponēdo il collo al dolce giogo di Christo con grandissimo gusto de' Napolitani christiani, che conseruauano la Fede, e religione predicategli, e dimostrategli dal glorioso Apostolo S. Pietro, togliēdosi con questo miracolo il scandalo del Paganesmo, che insieme col Christianesmo era in detta Città per colpa de i Prencipi di quei tempi, e per dominio degli empij Barbari. I Sipontini vittoriosi ritornati offersero all'Arcangelo l'opime spoglie de' nemici, in trionfo dell'istesso Archangelo. E perche ricercaua la Religione, che'l santo Vescouo prouedesse il popolo, & quei, che concorreuano al Monte Gargano à veder queste marauiglie, si risolse edificarui vn tempio in honor di San Pietro Apostolo, che conuertì e la città di Siponto, & i popoli di Mōte Gargano alla Religione Christiana, e fondarui vna città, per seruitio di dett' Archangelo, come fundò con i suoi più principali, e pietosi Sipontini, e fatta vna raccolta di danari, edificò il detto Tempio in honor di S. Pietro, ergendo iui altari in honor della Madre di Dio, e di S. Gio. Battista, e consacrandola con aiuto de i Vescoui vicini; quì s'amministrauano i Sacramenti, & al popolo della nuoua città, & à forastieri, che da ogni parte concorreuano, non possendono, nè hauendono ardir d'entrar dentro la celeste spelonca. Ma al fine non parendo al santo Vescouo di restar d'entrarui à goder di quella l'angelica conuersatione, si risolse con i suoi d'hauerne conseglio da S. Gelasio Papa, e perciò mandato à quello Ambasciadori, gli fu dal Pontefice risposto, che giudicaua, che quella Chiesa si douesse consacrare nel giorno della sopradetta vittoria, ma che prima, cioè tre giorni auanti douessero digiunare, e pregar l'Arcangelo (se così restaua seruito) si degnasse riuelare se doueuano entrarui, consacrarla, e s'era cosa da huomo consacrar quella celeste Basilica, pregando la santissima Trinità si degnasse ridur à

fine

fine i doni, che per mezo del gran Miniſtro della ſua Sedia haueua cominciato à dar a'mortali, e coſi ancor'egli col Clero, & popolo Romano haurebbe digiunato, e pregato. Venuto il tempo ordinato da S Gelaſio, il ſanto Veſcouo Lorenzo hauendo congregato alcuni Veſcoui delle conuicine città, publicato il digiuno al popolo, digiunò con tutti tre giorni continoui, e fatto le preghiere conforme l'ordine del ſanto Pontefice Gelaſio, l'vltima notte del digiuno, ecco che il glorioſo Archangelo apparendo al ſanto Veſcouo, coſi gli diſſe: Non fà meſtiero, ò Lorenzo, che voi queſta Baſilica, queſta mia Regia, ch'io hò fatta con la mia mano; conſacrate, poiche io, che l'hò con la celeſte mano fatta, & edificata io l'hò col mio diuino nome conſecrata, à voi tocca ſolamente entrare, & aſſiſtendo lo Padrone, e difenſore, frequentatela con l'orationi, perche queſta è Caſa ſpeciale, oue ogni atto colpeuole ſi ſcancella, e dentro del cauo d'eſſa, che à modo d'antro ſi dimoſtra, iui d'ogni peccato s'hà la remiſſione; voi ſe bene domani celebrate iui ſanto ſacrificio della Meſſa, communicate il popolo, che mio ſarà il pẽſiero di moſtrare come io l'habbia conſacrato. Inteſo l'Angelico Oracolo dal ſanto Veſcouo, allegro riferitolo à gli altri, & al popolo, entrano pieni di timore, e d'allegrezza, andando innanzi il detto Veſcouo, e riuerenti, e ſupplicheuoli eſſeguiſcono l'ordine Angelico, ritrouando nel fondo di eſſa alla parte deſtra vn'altare, che dal ſaſſo continuo ſorgea, viddero in quello due veſtigia, quaſi di fanciullo à piedi ſcalzi in tenera neue, con vn pallio roſſo, opera celeſte, con gran Croce (come altri raccontano & i Sacerdoti del luogo teſtificano) di finiſſimo, e celeſte criſtallo, e conoſciuto queſti celeſti doni per ſegno di conſecratione, lodando tutti il Signore, ne diedero auiſo al detto ſanto Pontefice Gelaſio, dal quale queſta hiſtoria fu riputata di tanta marauiglia, che non ſolo venne à viſitar questo Tempio, ma ordinò, che nella Chieſa di Dio ſi celebraſſe l'Apparitione, Inuentione, e Dedicatione di questa Chiesa, e ſotto il nome di questa festiuità s'honoraſſero tutti gli Angeli. E con queſta occaſione furono in diuerſi luoghi del mondo di mano in mano eretti Tempij in honore del detto Archangelo, & in particolare pochi anni dopò Bonifacio II. n'ereſſe vno in

Roma

Roma, confirmando quanto hauea ſtabilito Gelaſio Santo. La ſopradetta Croce ne' tempi dell'Imperador Federico II. eſſendo ſtata rubbata con banni Imperiali, ne fu trouato vn braccio nella città d'Ariano, del qual braccio il detto Imperadore ne fè fare vna Croce, che è di due palmi, nella quale nella parte di baſſo vi fe ponere il ſacratiſſimo legno della Croce di N.S. la quale di preſente ſi riſerba in queſta Chieſa, reliquia marauiglioſa, e miracoloſa, come nelle memorie antiche di queſta Chieſa ſtà notato. Vedaſi in queſta Chieſa la deuotiſſima ſtatua dell'Arcangelo, che con la baſe ſarà quattro palmi alta, ſtimata vna delle più principali, che foſſe nel Chriſtianeſimo, fatta fare dal Gran Capitano per ordine del Cattolico, che viſitò queſta Chieſa, e fu fatta di marmo à richieſta del Clero, e Communità di queſta città, anteponendo al Rè, ch'eſſendo quiui la ſtatua fatta della conca d'oro, doue era ſtato battezzato il Rè Carlo Terzo, che nacque in detta Città, e poi fatta d'argento, ne furono tolte, e per queſto poi fu fatta di marmo, come dicemmo. Stà poſta queſta ſtatua ſopra del celeſte Altare di Santo Michele. Stillano, come di preſente ſtilla vn'acqua celeſte da vna parte di detta Caſa dell'Arcangelo, della quale guſtando gl'infermi, riceuono la ſalute, e con eſſa altri miracoli s'adoprano, come anco hoggidì adopera Iddio, per i meriti di Santo Michele, ſicome anco il ſaſſo della ſpelonca, dandoſi in acqua poluerizzata à gl'infermi, e comprendiamo quello, che è lecito all'Angelica potenza di fare, verificandoſi in queſto, e ne gli altri miracoli, che opera il detto Arcangelo corporalmente, quello che ſpecialmente dice l'Apoſtolo, *quod Angeli ſunt adminiſtratorij ſpiritus propter eis, qui hæreditatem capiunt ſalutis*. La deuotione, che tengo all'Arcangelo Michele, mio Protettore, m'hà ſpinto ad eſſer più lungo di quello, che la materia ricercaua. Queſto è quanto (reſtringendomi al poſſibile) mi è parſo ſcriuere di queſta città, & Apparitione di S. Michele; chi hà curioſità d'inteder più minutamente il tutto, potrà veder le ſtorie, che Colantonio Dentice gentilhuomo Napolitano ſcriue ne i ſuoi libri, de hiſtoria Angelorum, nell'altra de ſitu, & antiquitate, & vrbe Montis Gargani, e nell'altro de Apparitione

S.Mi-

S.Michaelis Arcangeli in Monte Gargano, & eius miraculis, opere inuero degne dell'ingegno d'vn tant'huomo, il quale (con l'occasione del dominio, che i suoi maggiori han tenuto in detto Monte, & in particolare Antonio Dentice, e Giouanni Dentice, detto Carestia, come vien chiamato ne' capitoli di Napoli nel giuramento di fede homaggio al Rè Alfonso, & al Rè Fernando suo bisauolo) hà hauuto particolar pensiero di raccoglier le storie di questo monte, e città. Vedesi sopra la sacrata Chiesa dell'Archangelo vn boschetto d'ilici antichi, e proceri, che cinto di mura, fa curiosa vista, tenendo la radice nel viuo sasso, quasi senza terra, de' quali sogliono molti religiosi, e diuersi huomini far alcune crocette per diuotione dell'Arcangelo. Molti sogliono della poluere fatta delle frondi secche di detti alberi dare à gl'infermi, sicome della pietra dicemmo; & il glorioso S.Francesco ne fe vn bastone, del quale hauendosi più volte seruito, vltimamente lo piantò in Sedia nel suo luogo; oue ancor si vede non bastone secco, ma arbore verde, e fronzuto, dal quale sogliono i Padri del luogo far similmente le crocette, che danno per deuotione.

Hanno ornato questo monte marauigliosamente i Caualieri Napolitani, come sono i Signori della famiglia della Marra, che tenne quiui il dominio di Cagnano, e Caprile. I Signori Dentici dominarono Ischitella, Peschici, Varano, & altri feudi. I Signori Caraccioli Vico, e co'l tempo poi ottennero il titolo di Marchesato. I Mormili di S.Giouanni Rotondo. I Sanfelici di Rodi. I Pulderichi, che furono vn tempo iui Gouernatori, e Castellani, & altri, che per non far lunga tela, lascio, onde ancora quiui sono le reliquie, e le memorie.

Sarebbono molte cose da dire, ma per non parere, che facciamo cronica particolare, resta solo, che diciamo come questa città hà prodotto molti huomini illustri, e frà gli altri Gregorio de Galanis Cardinale di Santa Chiesa, che fu Gouernatore dell'vna, e dell'altra Sicilia, Rainaldo de Garganis Arciuescouo Cosentino, & vn numero grande d'altri Prelati, di Dottori, e di Caualieri. In questa città sono le qui seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

Ge-

Geliberti
Giorgi della Scala
Del Raso
Sereni
Mutij
Morelli
Palombi del Dottor Federigo.
Perutij
Toni
Tontoli
Vischi,& altri.

Estinte.

Galgani
Corradi
Fidi
Iacobuzzi
Malatesta
Henrichelli,& altri.

DI MANFREDONIA.

FV edificata dal Rè Manfredi nel 1256.come si vede alla falda del Monte S. Angelo alla parte meridionale sopra il viuo sasso nelle radici del monte,& propriè nel luogo doue era il porto della detta Città del monte,con la torre, ch'ancor si vede in piede dentro la Rocca di questa Città, e lo chiamò dal suo nome Manfredonia, seruendosi per la fabrica delle rouine dell'antica Siponto, ch'vn miglio discosto iui si vede, e perche si riempiesse d'habitatori, concede immunità, e franchitie per diece anni à qualsiuoglia persona, che vi fusse andata ad habitare, come appare per priuilegio dell'anno 1263. spedito in Ortona,nel Regio Archiuio. Ma essendo stato vinto da Carlo,e priuato della vita, e del Regno, c'haueua tirannicamente occupato nell'anno 1378. fu dallo stesso Carlo con publici, e penali banni ordinato, che questa città non si chiamasse Manfredonia, ma nouello Siponto, come ne i Registri dello stesso Carlo chiaramente appare, e tutto per l'odio del nome di detto Manfredi, con l'occasione della vicinità di Siponto. Il che fu causa, che i cittadini di essa col tempo poi alzando il capo contra la città del Monte di Sant'Angelo in ogni modo pretendessero esser chiamati Sipontini, ma preualse in fine il nome del Conditore,e fu chiamata come di presente si chiama Manfredonia,la quale fu da Gregorio XI. Giouãni

XXIII. e da Benedetto XIII. di Luna Pontefici (se pure essendo tutte tre in vn tempo, meritano nome di Pontefici Romani, in questa gran scisma della Chiesa d'Iddio, che raccontano l'historie) honorata del priuilegio della Chiesa Sipontina, aiutata in questo dal Rè Ladislao, che diede l'essecutione alle Bolle di detti Pontefici; onde poi l'Arciuescouo Sipontino, e del Monte Gargano, col nome si bene di Sipontino, è stato solito, come suole tener iui la Sede, similmente come la tenea in Siponto, e tiene nel Monte di Sant'Angelo, e con questa occasione fu trasportata da Canonici dell'antica Siponto la Sedia, edificando in questa città vn nuouo Tempio per la lor residenza sotto il titolo di Santo Lorenzo Vescouo protettor già de' Sipontini, e fondator della Città del Monte di Sant'Angelo, e benche i Canonici, e Capitolo non lasciasse il nome de' Sipontini, chiamandosi perciò Capitulum, & Canonici Sipontini, e quiui trasferirono le reliquie della lor Chiesa, & in particolare del detto Santo Vescouo, in honor di chi fu consacrata la Chiesa, ch'ancor hoggidì ne fanno la festa della translatione. Fù fabricata questa città molto nobilmente, e ben intesa, posta in quadro oblongo, con le sue strade dritte, e belle, che di bellezza di sito hà poche città pari, gira vn miglio e mezzo in circa, è stata à sedeci d'Agosto nel 1620. presa da' Turchi, che vennero con l'armata d'Alì Bascia Generale di 52. Galere, all'improuiso, e tenuta tre giorni posta à sacco, & à fuoco, con morte d'alcuni, e presa di molti cittadini, e fatte salue le genti, ch'erano in Castello, con le monache, essendoui quel reso à patti. Ha molte Chiese, e Monasteri, & è molto ciuile, & in essa ci sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Aprile
Auantaggio
Beccarino
Celli
Florio
Gentile
Metola
Minadoi
Nicastri
Seluaggio
Tontoli
Veschi, & altri.

DI NOCERA.
da altri detta Lucera.

I Superbi edifici, e sontuosi palaggi) le cui rouine fin'hoggi si veggono, fatti dal Rè Diomede, che edificò questa città, dinotano di quanta grandezza, e potenza ella fusse, e meritamente Ratiano suo Vescouo di ella dice, *Dicta est Luceria, quia locus in Apulia*, come riferisce Frezza de subfeudis. Fù questa città dell'empio Costanzo Imperadore di Costantinopoli da' fondamenti disfatta, che la prese a forza. Indi l'Imperador Federico Secondo hauendo scacciato dall'vno, e l'altro Regno di Sicilia i Saraceni, diede loro per habitatione la presente città, commandando loro, che la rifacessero. Carlo Primo dopò lungo assedio non potendola hauer per forza, s'accordò con Saraceni, con imponersi maggior tributo, di quello soleuano per prima pagare, con hauer i rubelli, ch'erano dentro. Carlo Secondo il figliuolo, non volendo sopportar più tal natione nel suo Regno, mandò à Lucera Giouanni Pipino Maestro Rationale della Zecca, il quale andatoui, publicò vn'editto, che qualunque Sarraceno non volesse farsi Christiano, ciascuno lo poteua ammazzare senza pena alcuna, e che se si facesse Christiano, poteua ritenersi la robba, e quiui rimanersi. Ciò vdito da quelli, tosto se n'andarono, rimanendone vna parte, che prese il Battesimo, come si legge nel Regio Archiuo di Napoli, & anche nel sepolcro del detto Pipino, che stà in Napoli nella Chiesa di San Pietro à Maiella, come da noi in vn libro particolare si dirà. Quiui Carlo Secondo edificò il celebre Tempio del Vescouado, sotto il titolo di Santa Maria della Vittoria, assignandoui molte rendite. E nella Chiesa di San Domenico è il corpo di Sant'Agostino di natione Vnghero, Frate del Patriarca Domenico, il quale da Benedetto Vndecimo Sommo Pontefice fu prima creato Vescouo Zazabricense, e dopò di questa città, doue è grandemente riuerito, e risplende d'infiniti miracoli. Nella Chiesa dei Padri Francescani sono i corpi di Frate Angelo da Specchio Ortolano, compagno di San

Ber-

Bernardino da Siena, di santissima vita, il quale fu sommamente amato, e riuerito da Ferrante Primo Rè di Napoli. E d'vn'altro Frate, il cui nome è incognito a' Frati per trascuragine di quei del luogo, la cui lingua hoggi si vede ancor viua, & intiera, da che si giudica, ch'ei fusse stato qualche gran Predicatore, nel cui sepolcro souente si veggono infiniti miracoli, come si legge nelle Croniche di sua Religione. Diede gran riputatione à questa città Pietro Razzano Monaco Domenicano, e poi suo Vescouo, huomo dottissimo, chiaro per molte opere, che scrisse. Il territorio di questa città produce tutte le sorti di vittouaglie. Quiui due volte l'anno vengono quasi tutti i Mercanti d'Italia, di Grecia, di Schiauonia, di Sicilia, e d'altri luoghi à far i loro traffichi. Questa città, ch' è Regia, hà le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Auria
Campana
Corrado
Palcone
Gagliardi
Gallucci
Mangrelli
Mazzagrugni
Mobilia
Pagani
Prignani
Recchi
Seuerini
Spatafora
Scasso, & altri.

DI TROIA.

STà posta la città di Troia in vna ricca, e bella collina, e d'ambi i lati è circondata da mura piantate sopra il medesimo colle, eguali in altezza, e coperte di terra, dalla parte [c]he volge in Oriente si veggono abbassare di passo in passo i [c]ampi, in modo, che si allargano poi in assai ampia, e spatiosa [c]ampagna. Hà sotto il colle il fiume Chilone, il quale scorre [d]all'Appennino. Fù questa città edificata da Bubagno Catapa[n]o Greco, e non Capitano de' Greci, come dice Frà Lean[dr]o Alberto. Il Biondo nel terzo libro delle sue historie scriue, [ch]e fu Capitano di Michele Imperadore di Costantinopoli nei

ne i tempi di Stefano VIII.Sommo Pontefice. Il Volaterrano dice lo stesso, ma vuole, che sia stata edificata ne i tempi di Henrico Secondo Imperadore. Nel secondo libro della Cronica Casinense al capitolo 50. si legge, che Bolano Catapano de i Greci nel 1022.non solo fabricò Troia, ma anche Dragonara, Frecentino, e Ciuitate, con molti altri luoghi in quella stessa Prouincia, la quale da detto Bolano Catapano, fu la Prouincia detta Catapanata, benche Capitanata còrrottamente al presente si dica. Quiui nella Vescoual Chiesa sono i corpi de i Santi Pontiano Papa, e Martire, Eleuterio Vescouo, e Martire, e Secondino Vescouo, e di Sant'Anastagio Confessore. Fù Troia vn tempo con titolo di Contato posseduta da Luigi, da Pietro de Iurea Piamontese, da Giouanni Cauaniglia nobilissimo Caualier Napolitano, & vltimamente da Ferrante Lombardo Gentilhuomo di questa città, la quale dopò si fece demanio, pagando il prezzo, & hoggidì è Regia. Hà le sottoscritte famiglie nobili. C.d'Engenio.

Afflitti
Baldi
De Claritijs
Eustachij, che sono anco nobili Romani.
Gioiosi
Girardi
Lombardi
De Rubeis
Saliceti
Salicei
Sassoni
Tancredi
De Tutijs
Del Vasto, & altri.

ARCI-

ARCIVESCOVADI, ET VESCOVADI del Regno di Napoli.

SOno nel Regno di Napoli cento e quarant'otto città, delle quali ne ſono ventiuno Arciueſcouadi, e cento ventiſette Veſcouadi, e di queſti il Rè Filippo N.S. ne hà il ius preſentandi di otto Arciueſcouadi, e ſedeci Veſcouadi conceſſi dal Pontefice Clemente VII. all'Inuittiſsimo Carlo V. a' 29. di Giugno del 1529. Gli Arciueſcouadi ſono Brindiſi, Lanciano, Matera, Otranto, Reggio, Salerno, Trani, Taranto. I Veſcouadi ſono Ariano, Acerra, Aquila, Cotrone, Caſſano, Caſtello a mare di Stabia, Gaeta, Gallipoli, Giouenazzo, Motula, Monopoli, Pozzuolo, Potenza, Triuento, Tropea, & Vgento.

L'Arciueſcouo di Napoli ha ſuffraganei
- Il Veſcouo di Nola.
- Il Veſcouo di Pozzuolo, ch'è Regio.
- Il Veſcouo della Cerra, ch'è Regio.
- Il Veſcouo d'Iſchia.
- Il Veſcouo d'Auerſa è eſente.

L'Arciueſcouo di Caeua ha Suffraganei
- Il Veſcouo di Tiano.
- Il Veſcouo di Calui.
- Il Veſcouo di Caſerta.
- Il Veſcouo di Caiazza.
- Il Veſcouo di Carinola.
- Il Veſcouo di Seſſa.
- Il Veſcouo di Venafri.
- Il Veſcouo d'Iſernia.
- Il Veſcouo d'Aquino.
- Il Veſcouo di Monteca ſino, è l'Abbate di quel luogo del'ordine di San Benedetto, ordinato così da Papa Gionanni XXII. nell'anno 1334, & è eſente.

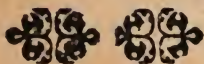
Il Vescouo di Gaeta è esente,& è Regio.
Il Vescouo di Fondi,è esente.
L'Arciuescouo di Salerno è Regio, & hà suffraganei
Il Vescouo di Campagna.
Il Vescouo di Capaccio.
Il Vescouo di Policastro.
Il Vescouo di Nusco.
Il Vescouo di Sarno.
Il Vescouo di Marsico nouo.
Il Vescouo di Nocera de' Pagani.
Il Vescouo d'Acerno.
Il Vescouo della Caua è esente.
L'Arciuescouo d'Amalfi fu fatto Arciuescouo ne' tempi di Sergio Pontefice,& hà suffraganei.
Il Vescouo di Lettere.
Il Vescouo di Capri.
Il Vescouo di Minori.
Il Vescouo di Scala è vnito cõ quello di Rauello, & è esẽte.
Il Vescouo di Rauello è vnito con Scala.
L'Arciuescouo di Sorrento, ordinato da Sergio III. hà suffraganei.
Il Vescouo di Vico.
Il Vescouo di Massa.
Il Vescouo di Castell'amare di Stabia:e questo è Regio.
L'Arciuescouo di Consa hà suffraganei.
Il Vescouo di Muro.
Il Vescouo di Cangiano.
Il Vescouo di Sarriano, ch'è vnito con quello di Cãpagna.
Il Vescouo di Monteuerde.
Il Vescouo della Cedonia.
Il Vescouo di Sant'Angelo de Lombardi.
Il Vescouo di Bisaccia,ch'è vnito con quel di S.Angelo.
L'Arcuescouo dell'Acerenza,ha suffraganei.
Il Vescouo di Matera,al presente vnito con quello, e fatto Arciuescouo,& è Regio.
Il Vescouo di Venosa.
Il Vescouo d'Anglona,ch'è trasferito à Turso.

Il Vescouo di Potenza,ch'è Regio.
Il Vescouo di Grauina.
Il Vescouo di Tricarico.
L'Arciuescouo di Taranto è Regio,& hà suffraganei.
Il Vescouo di Motola,che pur è Regio.
Il Vescouo di Castellaneta.
L'Arciuescouo di Brindisi,era vnito con quel d'Oria, & hoggi Oria tiene il suo Vescouo particolare,è Regio, & ha suffraganeo.
Il Vescouo d'Ostuni pur Regio.
L'Arciuescouo d'Otranto è Regio,& hà suffraganei.
Il Vescouo di Castro.
Il Vescouo di Gallipoli,Regio.
Il Vescouo d'Vgento,Regio.
Il Vescouo di Lecce.
Il Vescouo di Capodileuco,vnito con quel d'Alessano.
Il Vescouo di Nardò,è esente.
L'Arciuescouo di Bari, hà suffraganei.
Il Vescouo di Bitonto.
C.Il Vescouo di Molfetta.
Il Vescouo di Giouenazzo,è Regio.
Il Vescouo di Ruuo.
Il Vescouo di Salpe.
Il Vescouo di Pulignano.
Il Vescouo di Mondornino.
Il Vescouo di Lauello.
Il Vescouo di Conuersano.
Il Vescouo di Bitetto.
Il Vescouo d'Andria.
Il Vescouo di Bisceglia.
Il Vescouo di Buda in Schiauonia.
L'Arciuescouo di Trani è Regio,& hà suffraganei.
Il Vescouo di Montepeluso è esente.
Il Vescouo d'Alessano è vnito con quel di Capo di Leuco.
C.L'Arciuescouado di Siponto, seu del Monte Gargano, che hoggi si dice del Monte di Sant'Angelo, e di Manfredonia, Metropolitano della Puglia,hà per suffraganei.

Il Vescouo di Vieste, oggi suffraganeo, benche in altri tempi esente.
Il Vescouo di Rapolla vnito con quel di Melfi, è esente.
Il Vescouo di Monopoli, ch'è Regio, & esente.
Il Vescouo di Troia, esente.
Il Vescouo di S Seuero, esente.
L'Arciuescouo di Beneuento ha suffraganei.
Il Vescouo di Nocera di Puglia, il quale (secondo il Frezza) è suffraganeo di Trani.
Il Vescouo d'Ascoli.
Il Vescouo di Fiorenzuola.
Il Vescouo di Telese.
Il Vescouo di S. Agata de' Goti.
Il Vescouo di Monteuerde.
Il Vescouo di Montemarano.
Il Vescouo d'Auellino, c'hà vnito il Vescouado di Frecenti.
Il Vescouo di Vico della Baronia.
Il Vescouo d'Ariano, ch'è Regio.
Il Vescouo di Boiano.
Il Vescouo di Bouino.
Il Vescouo Turribolense.
Il Vescouo della Cragonara.
Il Vescouo della Volturara.
Il Vescouo di Larino.
Il Vescouo di Canne.
Il Vescouo di Termoli.
Il Vescouo di Lesina.
Il Vescouo di Triuẽto, ch'è Regio, è esente, come per Bulla.
Il Vescouo della Guardia Alferez.
L'Arciuescouo di Rossano non ha Vescoui suffraganei.
Il Vescouo di Bisignano è esente.
L'Arciuescouo di Cosenza, hà suffraganeo.
Il Vescouo di Martirano.
Il Vescouo di San Marco è esente, e cosi ancora
Il Vescouo di Mileto, ch'è vnito con quello di Monteleone.
C. L'Arciuescouo di Reggio è Regio, s'intitola Conte di Bona, & hà suffraganei.
Il Vescouo di Nicastro.

Il

Il Vescouo di Tauerna,ch'è vnito con quel di Catanzaro.
Il Vescouo dell'Amantea,ch'è vnito con quello di Tropea.
Il Vescouo di Cotrone,ch'è Regio.
Il Vescouo d'Oppido.
Il Vescouo di Castell'à mare della Bruca.
Il Vescouo di Cassano,è esente.
Il Vescouo di Catanzaro.
Il Vescouo di Tropea.
Il Vescouo di Geraci.
il Vescouo di Squillace.
il Vescouo di Nicotera.
il Vescouo di Boua.
il Vescouo dell'Isola di Lipari à vnito con quello di Parenza,e sono suffraganei all'Arciuescouo di Messina.
L'Arcinescouo di Santa Seuerina hà suffraganei
il Vescono d'Vmbriatico.
il Vescouo di Belcastro.
il Vescouo Sitomense.
il Vescouo dell'Isola.
il Vescouo di Cerenza è vnito con Cariati.
il Vescouo di Strongoli.
il Vescouo di Cariati è vnito con Cerenza.
il Vescouo di Monteleone,è vnito con quel di Melito.
L'Arciuescouo di Ciuità di Chieti ha suffraganei.
il Vescouo dell'Aquila,ch'è Regio, & esente.
il Vescouo di Ciuità di Penna,ch'è vnito con quel d'Atri.
il Vescouo di Sulmona,detto anco di Valna.
il Vescouo di Campli.
il Vescouo d'Ortona à mare.
C.il Vescouo di Sora.
C.il Vescouo di Teramo,esente, il quale s'intitola Principe di Teramo,Conte di Bisennio, e quando celebra Pontificalmente,stà armato d'arme bianche.
C.il Vescouo di Marsi,esente.
L'Arciuescouo di Lanciano non hà Vescoui suffraganei, & è Regio.

INDICE DE I RE, che hanno dominato il Reame di Napoli.

NORMANNI.

Che regnarono con titolo di Rè anni 66.

RVggiero Normanno, detto primo, che di Conte di Sicilia, fu (come s'hà nel compendio) inuestito Rè di Napoli da Papa Innocentio Secondo hebbe (secondo il Fazello) quattro figliuoli legitimi, Ruggiero Duca di Puglia, Alfonso Duca di Capua, Guglielmo Prencipe di Taranto, e Costanza Monaca, morì nell'anno 1149. ch'era il 59. dell'età sua, e del suo Regno il 20 ancorche altri dicano il 24.

Guglielmo cognominato il Malo, morti gli altri fratelli, successe nel Regno à Ruggiero suo padre, già detto: ei visse 46. anni, e ne regnò 15. essendo morto nel 1164

Guglielmo cognominato il Buono, fu figliuolo del Malo, costui morto Ruggiero suo maggior fratello, successe al padre, regnò 25. anni, poiche non ne visse più che 36. e morì nel 1189.

Tancredi figliuolo di Ruggiero Duca di Puglia, primogenito del Rè Ruggiero, secondo il Summonte, non hauendo Guglielmo lasciati figliuoli, fù da' Siciliani eletto Rè insieme con Ruggiero suo figliuolo primogenito, che poco prima morì di lui, e visse tale circa sei anni, essendo morto nel 1194.

Gu-

Guglielmo Terzo,che altri (con errore) vien chiamato Ruggiero Secondo,fu figliuolo di Tancredi, e con Alteria, Costanza,e Midonia sue sorelle,fu da Enrico Sesto Imperadore preso, e poi fatto in lunga prigione miseramente morire nel 1195.

SVEVI.

Che regnarono anni 69.

ENrico Sesto Imperadore fu Sueuo,al quale Papa Celestino Terzo diede per moglie Costanza Monaca, detta di sopra,accioche egli per le ragioni di lei facesse (come fece) l'acquisto del Regno contro à Tancredi. Morì nel 1198.fu Imperadore 7 anni,e 3. Rè di Napoli,e di Sicilia.

Federico Secondo figliuolo vnico d'Enrico, di tre mogli, cioè Costanza sorella del Rè di Castiglia,Iolante figliuola del Rè di Gierusalemme,& Isabella sorella del Rè d'Inghilterra; hebbe tre figliuoli legitimi,Arrigo,Corrado,& vn'altro Arrico,e di più concubine,Enzio,Manfredi,e Federico bastardi, & altri.Costui visse 54.anni, morì nel 1250. fu Imperadore anni 34.e Rè di Napoli 51.

Corrado,per la morte d'Arrigo maggiore succedette al padre, & hauendo regnato poco più d'vn'anno,morì molto giouane,di veleno,l'anno 1252.lasciando vn figliuolo detto Corradino,natogli d'vna sorella del Duca di Bauiera.

Manfredi occupò il Regno, ancorche ci fusse rimaso Corradino figliuolo di Corrado. Nacquero di lui Costanza moglie del Rè Pietro d'Aragona, vn'altra femina Marchesa di Saluzzo, & vn maschio fatto acciecare, e morire in prigione dal Rè Carlo Regnò Manfredi da anni diece, morì sconfitto da Carlo nel 1266. ancorche nel testo di Collenuccio dica nel 65. per errore, sicome s'è mostro in quell'opera.

ANGIOINI.

Che regnarono anni 177.

CArlo I. d'Angioino, già Conte di Prouenza, fu da Papa Clemente VI. inuestito del Reame di Napoli, distrusse Manfredi, e poi Corradino, morì nel 1285. d'età di 54. anni, e del suo Regno 19.

Carlo II. figliuol del primo, e di Maria figliuola del Rè d'Vngheria hebbe questi figliuoli, Carlo Martello, che fu Rè di Vngheria, Ludouico il S. Vescouo di Tolosa, Ruberto Duca di Calabria, e poi Rè di Napoli, Filippo Principe di Taranto, Giouanni Prencipe della Morea, e Duca di Durazzo, Tristano, Raimondo, Bellingiero, Pietro Conte di Grauina, Clementia moglie di Carlo Delfino di Francia, Bianca moglie del Rè Iacopo d'Aragona. Leonora moglie di Federico Re di Sicilia, Maria moglie del Re di Maiorica, e Beatrice moglie del Marchese d'Este. Essendo costui vissuto 60. anni, regnatone 24. morì nel 1309.

Ruberto fu terzogenito di Carlo III. di cui, e di D. Sancia di Aragona sua moglie, nacque Carlo; detto Senzaterre, Duca di Calabria, che morì viuente il padre. Visse Ruberto anni 64. hauendone regnato presso à 34. morì nel 1343.

Giouanna figliuola di detto Carlo, e nipote di Ruberto, hebbe quattro mariti, Andrea Vnghero, Luigi Tarentino, Iacopo Infante di Maiorica, ed Ottone Duca di Bransuic: ma i due primi hebbero titolo di Re, costei perche nō hauea figliuoli, s'adottò Luigi Duca d'Angiò. Morì nel 1381. fatta strangolare da Carlo III. d'età d'anni 55. hauendone regnato 38.

Andrea predetto, essendo stato 2 anni, & 8. mesi Re, morì di laccio ad Auersa, per trattato d'alcuni Baroni, e non senza taccia della Reina sua moglie, lasciando vn picciolo figliuolino detto Carlo, che sopravisse poco.

Luigi detto Tarentino visse 15. anni marito di Giouanna; cioè 5. prima, e 10. dopò, ch'ei fu coronato, morì nel 1362. d'età d'anni 42. e fu il suo corpo da Napoli portato à Monteuergine.

Ludo-

Ludouico Re d'Vngheria, in tempo di Giouanna predetta, passò con essercito in Regno, e cacciatane lei, se n'impatronì, dominandolo da tre anni, dopò i quali ne fu reintegrata Giouanna sudetta.

Carlo Terzo detto di Durazzo, fu figliuolo di Luigi, che nacque di Giouanni Principe della Morea, e da Papa Vrbano Sesto inuestito del Regno, venne con l'aiuto del Re Vnghero ad acquistarlo, oue fe morir Giouanna in vendetta d'Andrea. Sconfisse Luigi d'Angiò, che addottato da Giouanna, gli era venuto con essercito contra. Hebbe per moglie Margherita sua cugina, che gli partorì tre figliuoli, Giouanni, Ladislao, e Maria, che morì pulzella. Chiamato alla soccessione d'Vngheria, v'andò, e vi fu vcciso nel 1386. hauendo regnato in Napoli 4 anni, e vissutone 32.

Ladislao figliuolo di Carlo, hebbe tre mogli, Costanza di Chiaramonte Siciliana, Maria sorella del Re di Cipri, e Maria d'Engenio Principessa di Taranto, e pure morì senza figliuoli in età di 40. anni, hauendone regnato 29. e fu nel 1414. Al costui tempo Luigi Secondo d'Angiò figliuolo del Primo, passò due volte con essercito all'acquisto del Regno, che fu ributtato.

Giouanna II. sorella di Ladislao, tolse per marito il Conte Iacopo della Marca Prouenzale, essendo viuente il fratello, stata moglie dell'Arciduca d'Austria, e rimasane vedoua. Costei s'addottò prima per figliuolo il Re Alfonso d'Aragona, e poi Luigi Terzo d'Angiò figliuolo del Secondo. Visse ella 65. anni, hauendone regnato vinti, ò poco più, e morì nel 1435.

Renato d'Angiò fu instituito herede (così è fama) da Giouanna, come fratello di Luigi addottiuo di quella. Costui chiamato à Napoli da vna parte de i popoli, vi mandò Isabella sua moglie, che vi fu riceuuta come Reina, trouandosi egli prigione in Borgogna. Venutoui poi, vi stette, benche sempre in contesa quattr'anni, in capo de' quali ne fu dal vincitore Alfonso d'Aragona cacciato.

ARAGONESI.

Che regnarono anni 58.

ALfonſo I. Aragoneſe addottato dalla Regina Giouanna, e poi priuo dell'addottatione della medeſima, s'acquiſtò il Reame con l'arme. Fù ſua moglie Maria ſua conſobrina, donna ſterile. Morì nell'anno 1458. d'età d'anni 66. hauendone regnato 16.

Ferrante Primo figliuolo naturale d'Alfonſo, ma da lui legitimato, hebbe da Iſabella di Chiaramonte, e da Giouanna ſorella del Rè Cattolico ſette figliuoli. Della prima D. Alfonſo Duca di Calabria, D. Federico Principe d'Altamura, D. Giouanni Cardinale, D. Franceſco Duca di S. Angelo, D. Beatrice moglie di Mattia Rè d'Vngheria, e D. Leonora Ducheſſa di Ferrara: e della ſeconda, D. Giouanna, che fu poi moglie del Re Ferrante II. Hebbe anco alcuni baſtardi: regnò 35. anni, e viſſutone 71. morì nel principio del 1494.

Alfonſo Secondo figliuolo di Ferrante, per tema di Carlo Ottauo Rè di Francia, rinunciò il Regno al figliuolo; hebbe per moglie Ippolitamaria figliuola di Franceſco Sforza Duca di Milano, che li partorì Don Ferrante, Don Pietro, e Donna Iſabella Ducheſſa di Milano. Hebbe anche queſti baſtardi, Don Alfonſo Duca di Biſceglia, Don Ceſare, e Donna Sancia moglie di D. Giuffrè Borgia. Regnò non più che vn'anno.

FRANCESI.

Che regnarono anni 10. benche in Conteſa con Aragoneſi, & il Rè Cattolico.

CArlo Ottauo Re di Francia acquiſtò il Regno di Napoli, cacciandone Ferrante Secondo, e lo tenne da vn'anno e mezzo.

Ferran-

Ferrante II. hebbe il Regno, rinunciatoli (come s'è detto) da Alfonso suo padre per la venuta di Carlo Ottauo. Egli cacciato dall'arme Francesi, e tosto richiamato da Napolitani, riacquistò con l'aiuto del Grancapitano il Reame, se ben lo godè poco, perche ammalatosi, morì quello stesso anno 1495. senza lasciar figliuoli, hauendo poco innanzi presa D. Giouanna sua zia per moglie.

Federico figliuolo di Ferrante I. e zio del II. successe al nipote, e fu nel 1501. cacciato di regno dal Re Cattolico, e dal Re di Francia collegiatisigli contro. Di sua moglie Isabella del Balzo figliuola del Principe d'Altamura hebbe D. Ferrante Duca di Calabria, & altri figliuoli, due maschi, e due femine, e regnò intorno à sei anni.

Luigi XII. confederatosi col Cattolico, acquistò seco à parte il Regno di Napoli, cacciandone Federico successore di Ferrante: il che fu l'anno 1501. fin che nel 1504. ne rimase spogliato dal detto Cattolico.

SPAGNIVOLI.

Ferdinando Rè Cattolico hauendo per mezo del Grancapitano cacciati i Francesi di regno, rimase di quello assoluto Signore. Costui d'Isabella sua moglie hebbe vn figliuol maschio, e quattro femine, cioè D. Giouanni, D. Isabella, D. Giouanna, D. Maria, che fu Reina di Portugallo, come fu anco Isabella, e D. Caterina, che fu Reina d'Inghilterra. Morì nel 1516. d'età d'anni 64. e mezo, e del dominio di Napoli 15.

Giouanna terzagenita di Ferdinando, ma per la morte di Giouanni, e d'Isabella suo fratello, e sorella maggiore, herede del padre, hebbe per marito Filippo Arciduca d'Austria, al quale partorì questi figliuoli, Carlo, e Ferdinando, che furono vn dopò l'altro Imperadori, e Leonora Reina di Portogallo, e poi di Francia, Isabella Reina di Dacia, Maria Reina d'Vngheria, e Caterina Reina anch'ella di Portogallo.

AVSTRIACI.

Che al presente regnano feliciſſimamente.

CArlo V. Imper. figliuolo di Filippo, e di Giouanna, ſucceſſe per vigor della madre nel reame di Nap. Hebbe D. Iſabella figliuola del Rè di portugallo D. Filippo, D. Ferdinando, (ſecondo il Giouio) D Maria, che fu ſpoſata à Maſſimiliano Rè di Boemia, e di Giouanna Reina di Portogallo; oltre à D. Margherita Ducheſſa prima di Fiorenza, e poi di Parma, e D. Giouanni ambedue naturali. Viſſe anni 57. oltre à 7. meſi, e 21. dì, venne à morte nel 1558 e tenne l'Imperio ann. 37. e'l regno di Napoli 39.

Filippo detto II figliuolo di Carlo regnò 44. anni, e ne viſſe 71 Hebbe quattro mogli, Maria di portogallo, Maria d'inghilterra, Eliſabetta di Francia, & Anna d'Auſtria. La prima gli partorì D. Carlo, la ſeconda non ne fece, la terza D. Iſabella e D. Caterina, oltre ad vna creatura, che morì con la madre in parto, e l'vltima D. Diego, D. Ernando, e D. Filippo. Venne à morte à 13. di Settembre 1598.

Filippo Terzo, che al preſente regna, nacque dal Secondo, à 17 d'Aprile 1578. Fu gridato in Napoli à gli 11. d'Ottob. 1598 e del ſeguente meſe di Nouemb. ſposò la Reina Margherita d'Auſtria figliuola dell'Arciduca, dalla quale ſono nate tre figliuole femine, & il primogenito D. Filippo prencipe di Spagua, D. Carlo, e D. Ferrante Diacono Cardinale del titolo di S. Maria in portico, D. Anna moglie di Ludouico Decimoterzo Rè di Francia, e D. Margherita infante; morì Filippo à 31. di Marzo del 1621. Hauendo regnato anni 22. mesi cinque, e giorni 18. eſſendo d'età d'anni 44. viſſe con tanta ſantità, e virtù, che il Regno di Spagna non hebbe mai ſimil Rè.

Filippo 4. viuente il padre preſe per moglie D. Iſabella di Borbone ſorella di Ludouico Rè di Frācia, dal quale ſi ſpera molto vtile al Chriſtianeſmo tutto.

GOVERNATORI

E VICERE STATI IN NAPOLI

O NEL REGNO,

Dal tempo de gl'Imperadori Greci,insino ad oggi,de'quali nell'Istorie particolarmente nel Compendio,si troua fatta mentione.

BEllisario Vicerè,Luogotenente, e Capitan generale per l'imperador Giustiniano, preso c'hebbe Napoli nel 538. Compendio

Conone,andatosene Bellisario in Constantinopoli, rimase al gouerno di Napoli,fin che ne fu cacciato da Totila Rè de Goti,quando ei prese quella città nel 545. il Biondo.

arsè Persiano eunuco,anch'egli Capitan famosissimo,gouernò Nap.per lo stesso Imperadore nel 566. Compendio

io.Campsino fu in tempo di Mauritio,di Foca, e di Eraclio; e tentò di farsi di Nap.nel 612. Compen.il Biondo,& altri.

barro gentilhuomo Napolitano gouernò per l'imperadore Costante,nel 660. Compen. e le vite de gli imperadori.

rgio con titolo di Duca gouernò napoli per l'imperadore Theofilo Greco,nel 385. la vita di S.Atanasio.

regorio fratello di Sergio successe,per la morte di lui à detto gouerno. la vita predetta.

rgio figliuolo di Gregorio predetto successe dopò lui nel Ducato, e gouerno di napoli per l'imper, Michele figliuolo di Teofilo, e poi per Basilio, nel 876. la stessa vita.

iceforo Foca,che fu auolo di Nicef.imper.per l'istesso Basilio e per Leone suo figliolo,e successore. Liberò la Calabria da' Saraceni,e la mantenne quieta fin circa l'an. 896. il Fazello.

statio cortigiano, e Capitan valoroso, gouernò la Calabria

per

per l'imperador Costantino figliuolo di Leone. Fazello.

Gio. Mazzolone per lo medesimo Costantino gouernò dopò Eustatio, e fu vcciso da Calabresi per la sua tirannia Fazel.

Crinito Caldo gouernò dopò Giouanni, e ne fu per la sua auaritia rimosso. Fazello.

In luogo di Crinito fu gouernatore, e capitano Pasquale per lo stesso Costantino, che imperò sin al 937. Fazello.

Molacco, ouero Giorgio Maniace, fu Vicerè, e Capitano per l'imperador Michele Catalaico intorno al 998. Compend. il Biondo, il Palatina in Sergio Quarto, e'l Fazello.

Melo per l'istesso imperadore, circa gli anni 1008. Comp.

Bubagno successor di Melo, fu ne' medesimi tempi. Comp.

Ciriaco Capitano per l'imperador Romano, Diogone resideua à Vieste in puglia, circa il 1060. Comp. Bion. e Michele Riccio.

Ruggiero Guiscardo Conte di Sicilia rimase luogotenente di Roberto suo padre Duca di puglia, in tempo, che quello passò in grecia in aiuto di Michele Diocrisio imperad. nel 1080 Comp e Biondo.

Giordano, che s'intitolaua Conte di Capua, e d'Auersa, & era nipote (secondo il Carrafa) di Ruggiero normanno, faceua per l'imperador greco residenza in napoli, con titolo di prencipe, nel 1090.

Il Conte Rainone, ò Rameone, per l'imperador Lottario circa il 1145 Comp e Biondo.

Simone Siniscalco, nipote di Maione Ammiraglio, e fauoritissimo del Rè Guglielmo il Malo, gouernò per detto Rè nel 1150. Fazello.

C. Romualdo Guarna Arciuescouo di Salerno con la Reina Margherita moglie del Rè Mal Guglielmo, & altri per la morte del detto Rè gouernarono l'vno, e l'altro Regno di Sicilia per l'infantia del Rè Buon Guglielmo nel 1164. Cronica della famiglia Guarna, e (secondo scriue Vgone Falcando nelle storie di Sicilia) Giliberto Conte di grauina fu Vicerè di napoli, e non Romualdo Guarna.

Giliberto Conte di grauina, per Guglielmo il Buono intorno il 1167. Fazello.

Diepolito Alemanno, per l'Imp. Arrigo IV. nel 1191. Comp.

Marquardo Marchese d'Ancona, come Bailo, e tutore di Federico II. entrò in regno nel 1198. Comp.

Girardo Cardinale di S. Adriano, e dopò lui Gregorio da Galgano Cardinale di S. Maria del Portico, Legati di Papa Innocenzo Terzo, gouernarono come tutori di Federico il regno, fin che quello fu d'età, dopò la cacciata del detto Marquardo. Compend.

Tomaso d'Aquino Conte della Cerra, fu per Federico predetto Vicerè nel 1220. il Costanzo, e l'Ammirato ne gli alberi.

Rinaldo Alemanno figliuolo del Duca di Spoleto, Vicerè nel regno per l'istesso Federico, nel 1228. Comp. Biond. Fazel & Vite d'Imper.

Angiolo della Marra Vicerè del regno di napoli, e di Sicilia nel 1249 per il medesimo imper. Federico, come dal registro vnico di quell'anno nell'archiuio regio à c. 22. 36. à t. 42. 72. 88. a t. 100. a t. & 116.

Enrico figliuolo di Federico, essendo ancor fanciullo, fu lasciato dal padre suo luogotenente in regno, dandogli però molti Baroni per consiglieri, nel 1246. Comp.

Manfredi figliuolo naturale di Federico, essendo principe di Taranto, fu Bailo, e gouernator dell'imperio, e del regno di napoli per Corrado primogenito del detto Federico, nel 1250 Compen.

C. Rinaldo d'Aquino Conte di Caserta, Vicerè del regno ne i tempi di Manfredi, come dice Summonte ne i gesti di esso Manfredi.

Arrigo il vecchio Conte di Riuello, per Corrado predetto, presso c'hebbe napoli nel 1253. Comp.

Bartolino Taueruario, fu gouernatore per Papa Innocentio IV. di cui egli era cognato, nel 1254. Comp.

Ottauiano Vbaldini Cardinale, fu Legato di napoli per Papa Alessandro IV. nel 1255. e stette insino al 1261. Comp.

Carlo prencipe di Salerno lasciato da Rè Carlo primo suo padre al gouerno di napoli, quando esso Re andò in Guascogna che fu nel 1282. Comp.

Girando Cardinal di Parma, Legato di Papa Martino Quarto, Roberto Conte d'Artois, cugino del Rè Carlo primo, furono al gouerno di napoli, mentre Carlo Secondo fu prigione

da

da gli Aragonesi. nel 1284.Comp. Bion. e Giouan Villani.

Carlo Duca di Calabria,e figliuolo del Rè Roberto, rimase al gouerno del regno,quando il padre fu chiamato al dominio di genoua nel 1318. anzi che dalla sua adoloscenza (dice il Costanzo) li fu dal padre data l'amministratione del regno per la sua prodenza,e bontà.

Dopò la morte del Rè Roberto, presero il gouerno di napoli gli Vngheri,essendo lor capo quel Fra Roberto,di cui scriue tanto male il Petrarca nelle sue epistole,e fu nel 1343.

Ludouico, ouero Luigi Principe di Taranto, secondo marito della regina Giouanna, fu Vicario generale del regno nel 1347. come si vede in vn suo priuilegio dato in napoli à 20. di Settembre del predetto anno. Vedi l'historia di Monte-uergine.

Carlo Duca di Durazzo fu lasciato in suo luogo à napoli dalla reina Giouanna prima, quando per timor del Rè Vnghero se ne fugì con Luigi suo marito in prouenza nel 1348.Compend.e Biondo.

orrado Lupo, Vicerè per Luigi Rè d'Vngheria, che cacciò di regno la Giouanna predetta,nel 1348. Compendio, & altri.

Fra Morreale,per l'istesso Rè,ch'andò per lo Giubileo à roma nel 1350 Comp.

Roberto prencipe di Taranto,e fratello maggiore del Rè Luigi Tarentino,gouernaua il regno mentre il Rè, e la Reina Giouanna stettero in Sicilia,nel 1357. Costanzo.

Galezzo Malatesta Signor d'Arminio fu Vicerè di tutto il regno per lo stesso Rè nel 1362 Annali dell'Aquila.

Ottone Duca di Bransuic, quarto marito della Reina Giouanna, gouernaua napoli in nome della moglie in tempo, che venne in regno Carlo Terzo nel 1381. Historie del Corio.

La Reina Margherita lasciata in gouerno di napoli,e del regno da Carlo Terzo suo marito, quando pasṡò in Vngheria, oue poi fu ammazzato,nel 1385.Comp.

Tomaso Sanseuerino Conte di Montescagioso, fu Vicerè per Luigi Secondo d'Angiò nel 1386. Costanzo, & Ammirato.

Cec-

Cecco del Borgo,ouero del Cozzo Marchese di Pescara, e Conte di Mondoruisio, Vicerè per Ladislao, dopò la sua coronatione in Gaeta,e che caualcò per lo Regno con i Baroni, l'anno 1390. Il libro del Duca di Monteleone,e l'Ammirato.

Monsignor di Mongioia, passato da Prouenza in Napoli con 14. vascelli armati, venne con titolo di Vicere per Luigi Secondo d'Angiò lo stesso anno 1390. Compend.

Floridasso Ladro fu lasciato Vicere in Napoli dal Re Ladislao quando hebbe ricuperata la detta città di man del Re Luigi, se ne pasòò à Gaeta l'anno 1400. Il libro del Monteleone.

C. Francesco Dentice Gran Mareſciallo del Regno con Amelio d'Alneti Arciuescouo di Consa, Leonardo d'Afflitto Gran Cancelliere, Gurrello Origlia gran Protonotario, e poi in suo luogo Bernardo Zurlo Conte di Montuoro della Guardia, e di Nusco, Senescalco del Re Ladislao, e Marescallo del Regno, e gran Protonotario (come si legge nel libro della famiglia Capece) gouernarono il Regno, in nome di Ladislao, come Vicarij lasciati dallo stesso Re, con l'occasione della guerra d'Italia, come si legge ne i registri dell'anno 1408. à 26. di Marzo, e gouernarono fino all'anno 1414.

Giouanna sorella del Re Ladislao, che s'intitolaua Arciduchessa d'Austria, gouernaua il Regno in tempo, che'l fratello si trouaua à guerreggiar di fuora nel 1413. Costanzo.

Pandolfello d'Alope, fauoritissimo della Regina Giouanna Seconda, essendo Conte Camerlingo, fu anche gouernatore per lei di tutto il Regno,nel 1414. compendio, Cotio, & altri.

Il Conte Iacopo della Merce marito di Giouanna predetta, hauendo fatto morire Pandolfello, pres'egli tutta la soma del gouerno del Reame in quel medesimo tempo, con titolo di Vicario,comp. & i medesimi.

Braccio de' Forrebraccio Perugino,Capitano di gran fama,fu condotto dal Re Alfonso,e dalla Reg. Giouanna con titolo di gran Contestabile,e di Vicere del Regno, dandogli an-

che la città di Capua, nel 1421. Compen. & gli Annali dell'Aquila.

D. Pietro d'Aragona, detto l'Infante, rimaſo al gouerno di napoli in luogo del Rè Alfonſo ſuo fratello, quando gli occorſe paſſare in Hiſpagna in aiuto dell'altro fratello D. Enrico, nel 1423. Comp. & altri.

C. Egidio Safitera Vicerè per Re Alfonſo, come ſi legge nel ſepolcro di Mariella Minutola ſua moglie, che ſtà nella reale Cappella del Caſtel nuouo in Napoli.

Giorgio d'Alemagna Conte di Buccino fu Vicerè per Giouāna, e per Luigi Terzo d'Angiò dal 1423. inſino al 1425. Amm. e'l libro del Monteleone.

Sergiano Caracciolo gran Siniſcalco, e fauoritiſſimo di Giouāna, gouernò per eſſa il regno dal 1325. inſino al 23. che per ordine della medeſima fu vna notte del meſe d'Agoſto vcciſo. Comp. Hiſtoria della famiglia Caracciola di Franceſco di Pietri.

Per la morte della Giouāna, furono creati in Napoli 16. gouernatori, & i principali erano Ramōdo Orſino Cōte di Nola. Giorgio d'Alemagna Conte di Buccino, il Conte di Caſerta della Ratta, quel di Mondoriſio di Caſa Barrile, Ortino Caracciolo Conte di Nicaſtro, e gran Cancelliero, Innicoletta Caraccioli, Giouanni Cicinello, Marino Boſſa, & altri, nel 1435. Comp. Coſt. libro del Duca Hiſtoria della famiglia Caracciola.

La Reina Iſabella moglie di Renato d'Angiò preſe per eſſo la poſſeſſione del regno, e ne rimaſe Gouernatrice, nel 1437. Comp. l'additione alle donne illuſtri del Boccaccio, e'l ſudetto libro.

C. Giacomo del Fieſco fu laſciato Vicerè di Napoli da Renato quādo nel 1438. n'andò à dar l'aſſalto a Sulmona, come dicono il Summ. nel 4. libro delle ſue hiſtorie, & il Coſta nella vita d'Adriano V. Queſto fu padre della B. Caterina Fieſca, moglie di Giuliano Adorno.

C. Arnoldo Sanz Catalano, Caſtellano del Caſtel nuouo, gouernò per lo Re Alfonſo quella parte di Napoli, che gli vbediua, quando fu preſa dal Rè Renato nel 1438. Coſtanzo.

An-

Antonio Calora, dopò la morte di Iacopo suo padre, hebbe da Renato il priuilegio di Vicerè di tutta quella parte del Regno, che gli vbbidiua, nel 1439. Constan. e'l libro del Duca.

Aron, ouero Arano Cibo Genouese, di cui nacque Papa Innocentio Ottauo, fu Vicerè per Renato nel 1438 & a richiesta de i Napolitani, sodisfatti dal suo gouerno, vi fu poscia confirmato dal Re Alfonso nel 1442. Bartolom. Fazio.

D. Fernando d'Aragona Duca di Calabria rimase al gouerno del regno, quando il Re Alfonso suo padre mosse guerra à i Fiorentini, & andò per difender la libertà di Milano, essendo morto il Duca Filippo, nel 1447. il Fazio.

La Reina Isabella moglie del Re Ferrante primo, gouernò Napoli in tempo che'l marito vscì contro à i Baroni ribelli, dal 1459. fino al 63. Comp. Cost. e l'additione alle Donne illustri del Bocc.

Mons di Mompensiero, Vicerè per Carlo Ottauo, quando si fu impadronito del regno di Napoli, e se ne tornò in Francia, nel 1494. Comp. & altri.

D. Federico d'Aragona fu al gouerno di Napoli per Fernando suo nipote, che guerregiaua in Puglia con Francesi, nel 1497 il Guicciardini.

Luigi d'Ormignacca Duca di Nemors fu Vicerè in Napoli per Luigi XII. Re di Francia, nella diuisione del regno fattasi tra il detto Luigi, e'l Re Cattolico, nel 1502. Guicciar.

Consaluo Fernando di Cordoua Duca di Terranoua, detto il gran Capitano, cacciati c'hebbe i Francesi di regno, vi rimase Vicerè per lo Re Cattolico, nel 1505. Comp. e priuil. di napoli.

D. Giouanni d'Aragona Conte di Ripacorsa, fu lasciato Vicerè in napoli dal predetto Re, quando venutoui, se ne partì con Consaluo, nel 1507. Comp & annot. dell'istesso.

C. D. Antonio di Gueuara Conte di Potenza fu lasciato Vicerè di Nap dal predetto Conte di Ripacorsa, essendo stato chiamato in Spagna dal Re Cattolico à 8. d'Ottobre del 1508. il Passare ne'suoi annali.

D. Ramondo di Cardona Conte d'Alberto, venne Vicerè à napoli per lo medesimo, nel 1509. annot.

Don Francesco Remoliens Cardinal Sorrentino, fu Luogotenente per l'andatà del Cardona con l'essercito in Lombardia, quando ne seguì la rotta di Rauenna, nel 1512. annot.

D. Bernardino Villamarino fu Luogotenente dopo il Card. per l'essenza del sudetto Cardona, nel 1513. annot.

D Carlo di Lanoia, Vicerè per l'Imperador Carlo V. nel 1523 Comp. & annot.

Andrea Carrafa Conte di Sanseuèrina per l'andata del Lanoia à Minalo, che ne seguì la rotta, e presa dal Re Francesco à Pauia, fu Luogotenente, nel 1526. annot.

D. Vgo di Moncada Vicerè per la morte di Laonia, nel 1527. Comp.

Filiberto Calon Prencipe d'Orange, Vicerè nel 1528. annot.

Il Cardinal Pompeo Colonna, Vicerè nel 1530. annot.

D. Pietro di Toledo Marchese di Villafranca, Vicerè nel 1532. annot.

D. Luigi di Toledo figliuolo del detto, fu Luogotenente, quando il padre andò à Sena, oue morì nel 1553. Comp.

D. Pietro Pacecco Card. Saguntino, Vicerè nel 1554. per Carlo Quinto, e vi fu confermato dal Re Filippo, quando il padre l'inuestì Re di Nap. & venne il Marchese di Piscara à pigliarne la possessione a i 25. di Nouemb. 1554. annot.

D. Bernardino di Mendozza, partitosi il Card. predetto, fu Luogotenente insino alla venuta del Duca d'Alua per tutto l'anno 1555. annot.

D. Fernando Aluarez di Toledo Duca d'Alua, entrò Vicerè in in Nap. nel predetto anno 55. Comp.

D Federico di Toledo figliuolo dell'Alua rimase Luogotenente te, quando il padre andò in Hispagna, che fu la primauera del 1558.

Dopò lui venne D. Giouanni Manriche per Luogotenente à 6. di Giugno dello stesso anno 1558. annot.

[illegible] Card. Bartolomeo della Cueua entrò Vicerè à i 21. d'Ottob. [illegible] medesimo anno 58. Comp. & annot.

[illegible]afan di Riuiera Duca d'Alcalà entrò Vicerè a' 12. di Giugno del 1559. comp & annot.

D. Antonio Perinotto Card. di Granuela, Vicerè a' 19. d'Aprile 1571. giunta del comp.

D. Die-

D.Diego Simanca Vescouo di Badasso, Consigliero di Filippo Secondo, fu Luogotente in Nap per la partita del Granuela; il quale nel primo di Maggio del 1572. andò in Roma per colà ritrouarsi à tempo del conclaue, nel qual entrati i Cardinali subito alli 13.nello stesso mese crearono Vgo Boncompagno Bolognese, Gregorio XIII. il Cardinal poscia ritornò in Nap. à 19.del medesimoanno.

D.Indico di Mendozza Marchese di Mondegiar, Vicerè à 10.di Luglio 1575.

D.Gio. di Zunina detto il Commendator maggiore di Castiglia, e Principe di Petrapertia, entrò Vicerè à gli 11. di Nouembre 1579.

D.Pietro Girone Duca d'Ossuna, Vicerè à 29. di Nouembre 1582.

D.Giouanni Zunica Conte di Miranda, e nipote del sopradetto Zunica, entrò Vicerè à 18.di Nouembre dell'anno 1586.

D.Henrico di Cosman Conte d'Oliuares, entrò Vicerè à 27.di Nouembre 1595.

D.Ferrante Ruiz di Castro Conte di Lemos, entrò Vicerè à 16 di Luglio 1599.

D.Francesco di Castro figliuolo del detto Conte rimase Luogotenente, quando il padre andò à Roma del mese di Marzo 1600.à dar vbidienza al Papa in nome del nuouo Rè di Spagna.

Il medesimo rimase nello stesso carico à 20. d'Ottob.1601. per la morte del padre succeduta il giorno precedente.

D.Gio Alfonso Pimentel Conte di Beneuento, entrò Vicerè l'anno 1603.

D.Pietro Fernando di Castro primogenito del detto D.Ferrante, entrò Vicerè l'anno 1610.à 12.di Luglio.

D.Francesco di Castro, Conte di Castro, Luogotenente per la partita di D Pietro di Castro suo fratello nel 1616.

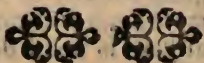
D.Pietro Girone Duca d'Ossuna venne Vicerè à 27. di Luglio 1616.

C.D.Gaspar Borgia, e Velasco de i Duchi di Candia, Cardinal del titolo di S.Croce in Gierusalem, vēne Vicerè à 3.di Giugno 1620.

C.Antonio Zapatta Arciuescouo di Burgos Prete Cardinal del

titolo di S Balbina, vēne Vicerè alli 12. di Decemb del 1620. il quale nell'vltimo di Gennaro 1621. andò in Roma alla creatione di Gregorio XV. & lasciò in suo luogo per alcuni pochi giorni D. Pietro di Leua generale delle galee di Napoli.

D. Antonio Aluarez di Toledo Duca d'Alba, Caualier del Toson d'oro, e nipote del Duca d'Alua, che fu già Vicerè, entrò felicemente nel gouerno del Regno à 24. di Decemb. vigilia del santissimo Natale dell'anno 1622.

D. Ferdinando Enriquez de Riuera Duca d'Alcalà, del supremo Conseglio di Sua Maestà Cattolica, nuouo Vicerè, giunse à Posilipo à 26. di Luglio 1629. & d'indi farà l'ingresso in Napoli.

DE I SETTE OFFICII DEL REGNO.

SOno in questo Regno sette officij supremi, i quali in altro tempo erano molto principali, e per giurisditione, e per dignità, e però hora per dignità solo perche la giuriditione, e potestà loro, per la maggior parte, è trasferita in altri officij, con tutto ciò detti officij si donano ad huomini illustrissimi, e titolati dell'istesso Regno di Napoli.

Dell'officio del gran Contestabile.

C. IL primo grande officio del Regno è il gran Contestabile, ch'è Filippo Colonna Principe di Sonnino, e di Manupello, Duca di Tagliacozzo, e di Paliano, Marchese d'Atessa, Conte d'Albi, Caualier del Teson d'oro di Sua Maestà, Consigliero di Stato, grande di Spagna, Capitano di gente d'arme, & era prima Generale del Re ne i negotij di guerra. Hà di prouisione duc. 2190. l'anno, hora la sua giurisditione è trasferito in persona del Vicerè, Luogotenente, e Capitan generale di Sua Maestà; se bene ne i parlamenti del Regno, & in altre solennità suole sedere il gran Contestabile à man destra del N. S.

Dell'officio del gran Giustinziere.

IL secondo officio è il gran Giustinziere, che è D. Ferrante Gonzaga Prencipe di Molfetta, Monte di Guastalla, di Giouenazzo, e di Campobasso, Caualier del Teson d'oro di Sua Maestà, tiene di prouisione duc. 2180. il suo Luogotenente e il Regente della Vicaria, deputato dall'Eccellenza del Vicere, il quale co i Giudici ciuili, e criminali essercita la giuridittione di questo officio, il quale in altro tempo era maggiore, e detti Giudici sono anch'eletti dal Vicere generale: Questo gran Giustinziere siede à man sinistra del Re.

Dell'officio del gran Ammirato.

IL terzo officio e il gran Ammirante, che e Giulio Cesare di Capua Prencipe di Conca, e Montesarchio, e Conte di Palena, tiene di prouisione duc. 2190. il qual'era Capitan generale del mare, al presente la giuriditione sua e ristretta, e solamente riconosce per suo Luogotenente, e Giudice delle cause maritime, e contro persone, che nell'arte maritima si esercitano, riseruate però le persone quali stanno al seruitio delle galere di Napoli, atteso il gouerno di dette galere tocca al Generale delle galere. Hà potestà di deputare Vice Ammirante in questa fidelissima città di Napoli, e gli altri Vice Ammiranti per l'altre marine, e terre del Regno; può anco deputare il Giudice, quale interuiene con il detto Viceammirante, per l'amministratione della giustitia in detta città di Napoli, tanto nelle cause ciuili, quanto criminali. Deputa ancora il Mastro d'atti per attitare le cause, che si fanno nel suo Tribunale, & il Carceriero per guardia delle carceri del suo Tribunale. Può deputare ancora 50. huomini, che possano andare armati di notte, e di giorno con arme difensiue, & offensiue prohibite dalli Regij Banni; siede alla destra del Re à canto al gran Contestabile.

Dell'officio del gran Camerlingo.

C. IL quarto officio e il gran Camerlingo, che e D. Indico Dauolo Principe di Francauilla, Marchese di Pescara, e del Vasto, Conte di Monteodorisio, del Consiglio di Stato di Sua Maestà, Caualier del Teson d'oro, e Capitano di Caualli leggieri, tiene di prouisione duc. 2190. l'anno: il suo principale carico era dell'hauer cura della Regia Camera della Summaria, anzi in tutto il patrimonio Real di Sua Maestà, si come si vede oggi tener carico il suo Luogotenente, eletto dal Re con gli altri Presidenti di detta Regia Camera; hà di più l'emolumenti del ius tapeti, delle Capitanie, che si prouedono delle Terre demaniali del Regno, per l'amministratione della giustitia, & esige ancora dalli Baroni per li releui, che pagano alla Regia Corte à ragione di carlini otto per onza, che l'onza importa

importa sei ducati,& hà rotola 36. di zuccaro, e tomoli 24. di sale,li quali emolumenti s'affittano duc.2150.l'anno; siede alla sinistra del Re à canto al gran Giustinziere.

Dell'officio del gran Protonotario.

IL quinto officio e il gran Protonotario,che e Andrea d'Oria Principe di Melfi, Marchese di Toriglia, Conte di Louano, e di Consa,e Caualier del Teson d'oro : tiene di prouisione duc. 2190.il carico suo era di leggere innanzi al Re,e di conseruare le scritture, e registri; hora questa cura e trasferita nella Regia Cancellaria, & al Luogotenente del detto gran Protonotario, che s'elige per il Re; non gli e rimasto altro, che si dice ancora Logoteta,per esser tenuto nelli Regij parlementi parlare,& rispondere prima auanti al Re,e suol sedere alla destra del Re appresso il grand'Ammirante.

Dell'officio del gran Cancelliere.

IL sesto officio e il gran Cancelliere,che e Marino Caracciolo Principe d'Auellino,Duca d'Atripalda,conte della Torella,Signore della Valle di S.Seuerino : tiene di prouisione duc. 2190 al quale spettaua conseruare il sigillo del Re,e sigillare tutte le lettere,e Priuilegij sotto nome del Re, ma hora la sua giurisdittione,per la maggior parte, e trasferita nel Secretario del Regno,e nella Cancellaria, e non gli e rimasto altro, solo esser capo del collegio, nel quale fanno li Dottori, e deputa il suo Vicecancelliere,il Mastro d'atti,quale piglia informatione e scriue i priuilegij à quelli,che si creano Dottori, deputa ancora il Vicecancelliere al collegio delli Maestri di Teologia, e deputa ancora vn cappellano per celebrare la Messa dello Spirito Santo, auanti che si donino li punti alli studenti ordinarij per il loro dottorato,al quale si dona vn tarì per ogni Dottore, ò in cambio vn paro di guanti,& vna torcetta;deputa ancora due Bidelli per seruitio dello studio,vno delli quali hà duc. 12. l'anno di prouisione ordinaria dalla Regia Corte, questo gran Cancelliere siede alla sinistra del Re appresso il gran Camerlengo.

Del-

Dell'officio del gran Siniſcalco.

C. IL ſettimo officio è il gran Siniſcalco, che è Don Gio. di Gueuara, Duca di Bouino, del Conſiglio di Stato di ſua Maeſtà, e Capitano di gente d'arme, tiene di prouiſione ducati 2190. l'officio ſuo era come à Maeſtro di caſa, e Maiordomo Reale, haueua già queſto officio l'autorità di prouedere nel Regno li caſtellani, e guardiani di caſtelli, e però ſopra di quelli haueua poteſta, & haueua l'autorità, e giuriſdittione, che hoggi hà il Maſtro delle caccie ſopra li creati della Corte del Rè, ſiede à piedi del Rè.

ALTRI CAVALIERI DEL TESONE, che non ſono de i ſette officij del Regno, però hanno i loro Stati nel Regno.

1 MArino Caracciolo Principe d'Auellino, Duca dell'Atripalda, gran Cancelliere del Regno, e Caualiere del Teſone.

2 Rainuccio Farneſe Duca di Parma, e di Piacenza, di Ciuità di penna, e di Caſtro, Confaloniero di Santa Chieſa, e Caualier del Teſon d'oro.

3 Luigi Carrafa Duca di Sabioneta, e di Mondragone, e di Fraetto, Principe del Sacro Romano Imperio, e di Stigliano, Marcheſe di Rodego, Conte di Fundi, d'Ailano, di Piadana, di Carinola, e Caualier del Teſon d'oro.

4 Don Antonio di Moncada, e d'Aragona, Duca di Mont'alto, e di Biuona, Prencipe di Paternò, Conte di Colifano d'Aterno, di Belcaſtro, Caualier del Teſon d'oro, e Grande di Spagna.

5 Andrea Matteo Acquauiua Prencipe di Caſerta, Marcheſe di Bellante, del Conſiglio di Stato di Sua Maeſtà, Caualier del Teſon d'oro, e Capitano di gente d'arme.

6 Pietro Franceſco Colonna, Duca di Zagarola, Conte dello Stato di Mareri, e di Sarno, e Caualier del Teſon d'oro.

7 Paulo di Sangro Principe di Sanſeuero, Duca di Torremaggiore

giore, Marchese di Castello nuouo, Caualier del Tesone d'oro, e del Consiglio di Stato di sua Maestà.
8 Carrafa Principe della Roccella, Marchese di Casteluetere, e Caualier del Tesone.

SIGNORI TITOLATI, CHE SONO IN REGNO, messi per ordine d'Alfabeto.

PRincipe d'Ascoli di casa di Leua.
Principe d'Auella, d'Oria.
Principe d'Auellino, Caracciolo.
Principe di Belmonte, Rauaschiero.
Principe di Bisignano, Sanseuerino.
Principe di Capistrano, il gran Duca di Toscana.
Principe di Caserta, Acquauiua.
Principe di Cassano, Pallauicino.
Principe di Castellaneta, Bartirotti.
Principe di Casalmaggiore, Brancia.
Principe di Castiglione, d'Aquino.
Principe di Caspoli, Capua.
Principe di Carriati, Spinello.
Principe di Colle d'Anchise, Costanzo.
Principe del Colle, di Somma.
Principe di Colombrano, Carrafa.
Principe di Conca, di Capua.
Principe di Forino, Caracciolo.
Principe di Francauilla, è il Marchese di Pescara.
Principe di Heraci, Grimaldo.
Principe di Leporano, Moscettola.
Principe di Maida, Loffredo.
Principe di Melfi, d'Oria.
Principe di Melito, di Silua.
Principe di Molfetta, Gonzaga.
Principe di Montalbano, di Toledo.
Principe di Montemileto, di Tocco.
Principe di Montesarchio, & il Principe di Conca.
Principe di Montescagiuso, Orsino.
Principe di Morcone, di Capua.
Principe di Noia, Pignatello.

Prin-

Principe dell'Oliueto, Spinello.
Principe d'Ottauiano, de Medici.
Principe di Pietra pulcina, Aquino.
Principe della Riccia, di Capua.
Principe della Rocca dell' Aſpro, Filomarino.
Principe della Rocca Romana, di Capua.
Principe della Roccella, Carrafa.
Principe di Roſſano, Aldobrandino.
Principe di Sans, Oreſice.
Principe di Sant'Agata, Ferrao.
Principe di Sanſeuerino, di Sangro.
Principe di Santo Buono, Caracciolo.
Principe di Scalea, Spinello.
Principe di S.Mango, Aquino.
Principe di Scilla, Ruffo.
Principe di Satriano, Rauaſchiero.
Principe del Sorbo, Orſino.
Principe di Squillaci, Borgia d' Aragona.
Priucipe di Stigliano, Carrafa.
Principe di Strongoli, Campitello.
Principe di Sulmona, Borgheſe.
Principe di Tarſia, Spinello.
Principe di Teramo, e il ſuo Veſcouo.
Principe di Venafri, Peretti.
Principe di Venoſa, Ludouiſio.
Principe di Vetrana, Albricio.

D V C H I.

DVca dell'Acerenza, Pinello.
Duca d'Aiello, e il Principe di Maſſa, Cibò Malaſpina.
Duca d'Airola, Caracciolo.
Duca d'Atella, Caracciolo.
Duca d'Auito Goagli, Comaſco.
Duca d'Andri, Carrafa.
Duca d'Aquara è il Principe dell'Oliueto.
Duca d'Arce, e quello di Sora.
Duca d'Atri, Acquauiua.
Duca dell'Atripalda è il primogenito del Principe d'Auellino
Duca di Bagnara, Ruffo.

Duca di Bagnuli, Maiorga.
Duca di Barrea, d'Afflitto.
Duca di Bernauda, Bernaudo.
Duca di Ierlisguardo, Pignatello.
Duca di Bisaccia, Pignatello.
Duca di Biuona, è il Duca di Montalto.
Duca di Boiano, Caracciolo.
Duca di Bouino, Gueuara.
Duca di Caiuano, Barrile.
Duca di Campo chiaro, Mormile.
Duca di Calopizzato, Mandato Rizzo.
Duca di Campo lieto, Carrafa.
Duca del Cardinale, Rauaschiero.
Duca di Carpignano, Kanario.
Duca di Casacalenda, Sangro.
Duca della Castelluccia, Dauid.
Duca di Castrouillari, è il Principe di Carriati.
Duca di Cerisano, Sersale.
Duca di Celenza, Caracciolo.
Duca di Ciuita di Penna è il Duca di Parma.
Duca d'Euoli, Grimaldo.
Duca di Ferolito è il Principe di Santo Buono.
Duca di Ferrandina è il Principe di Montealbano.
Duca di Fragnito, Montalto.
Duca di Fuoroli, Carrafa.
Duca di Girifalco, Caracciolo.
Duca di Grauina, Orsino, è il Principe di Montescaglioso.
Duca di Grumo, della Tolfa.
Duca di Laurenzana, Gaetano.
Duca di Laurino, Carrafa.
Duca di Lizzano, Clodinio.
Duca di Macchia, della Marra.
Duca di Martina, Caracciolo.
Duca di Madaloni, Carrafa.
Duca di Miranda, di Somma.
Duca di Mondragone è il primogenito del Principe di Stigliano.
Duca di Monasteraci, Galeota.

Duca

Duca di Montalto, Moncada d'Aragona.
Duca di Montecalui, Gagliardo.
Duca di Monteleone, Pignatello.
Duca di Montenegro, Greco.
Duca di Nardò, Acquauiua.
Duca della Nucara, Loffredo.
Duca di Nocera, Carrafa.
Duca delle Noci, è il Duca di Nardò.
Duca di Noia, Carrafa.
Duca di Pierdifumo, Filomarino.
Duca di Popoli, Cantelmo.
Duca di Rapolla è il Secōdogenito del Principe della Rocella
Duca di Rodi, Capece.
Duca della Salandra, Reuertera.
Duca della Rocca, Caracciolo.
Duca di Salicito, Spina.
Duca di Sant'Agata, Coſcia.
Duca di San Ceſario, Mormile.
Duca di Santo Donato, Sanſeuerino.
Duca di Saracena, Peſcara di Diano.
Duca delle Serre, de Roſſi.
Duca di Seminara, è il Principe di Carriati.
Duca di Seſſa, di Cordua.
Duca di Sicignano, Caracciolo.
Duca di Sora, Buoncompagno.
Duca di Tagliacozzo, Colonna.
Duca di Tauriſano, de Caſtro.
Duca di Teleſa ceua Grimaldo.
Duca di Termoli, di Capua.
Duca di Terranoua, è il Principe di Gieraci.
Duca di Terranoua, Pagano.
Duca di Torremaggiore, è il primogenito del Principe di Sanſeuero.
Duca di Traetto, è il Principe di Stigliano.
Duca di Turſi, è il primogenito del Principe dell'Auella.
Duca di Vieteri, de Sangro.

MAR-

MARCHESI.

MArchese d'Acata, delli Monti.
Marchese d'Acquauiua, è il primogenito del Duca d'Atri.
Marchese d'Agropoli, Mendozza.
Marchese d'Aiera, Cosentino.
Marchese d'Alfidena, Lucca d'Aragona.
Marchese d'Aluignano, Capece.
Marchese d'Ansi, Carrafa.
Marchese d'Apici, Galluccio.
Marchese d'Arena, Concubletti.
Marchese d'Arienzo è il primogenito del Duca di Madaloni.
Marchese d'Arpaia, Gueuara.
Marchese d'Atezza è il Duca di Tagliacozzo.
Merchese di Baselice, Ridolfi.
Marchese di Bonito, Pisanello.
Marchese di Boualina, è il Principe di Montescagioso.
Marchese della Bella, Caracciolo,
Marchese di Belante, è il primogenito del Principe di Caserta.
Marchese di Belmonte, Tapia.
Marchese di Binetto, Caracciolo.
Marchese di Bitetto, Carrafa.
Marchese di Bracigliano, Miroballo.
Marchese di Brancaleone, Staiti.
Marchese di Brienza, Caracciolo.
Marchese di Bucchianico, è il primogenito del Principe di Santo Buono.
Marchese di Buon'albergo, Spinello.
Marchese di Camerota, Marchese.
Marchese di Caiazzo, Corso.
Marchese di Campagna, Grimaldo.
Marchese di Campolattaro, è il primogenito del Principe di Morcone.
Marchese di Capriglia, Caracciolo.
Marchese di Capurso, Pappacoda.
Marchese di Casadarbore, Caracciolo.
Marchese di Casobuono. Pisciotta.
Marchese di Castelnouo, è il primogenito del Duca di Torre maggiore.

Marchese di Casteluetere, è il primogenito del Principe della Roccella.
Marchese di Cerchiaro, è il primogenito del Principe di Noia
Marchese di Cerchiello, è il primogenito del Principe del Colle.
Marchese di Chiusano, Tomacello.
Marchese della Cilenza, Gambacorta.
Marchese di Cinquefrondi, Giffoni.
Marchese di Ciuità Sant'Angelo, Pinello.
Marchese di Collelongo, Sanesio.
Marchese di Corigliano, delli Monti.
Marchese di Corleto, Costanzo.
Marchese di Corata, Carrafa.
Marchese di Crispano, Strata.
Marchese di Cusano, Barrionouo.
Marchese di Diano, Grimaldo.
Marchese di Fuscaldo, Spinello.
Marchese di Galatola, è il Duca dell'Acerenza, Pinello.
Marchese di Genzano, del Tufo.
Marchese della Grotteria, Aragona d'Aierbo.
Marchese di Grottola, Sances.
Marchese d'Isicito, Miraballo.
Marchese di Laino, Cardines.
Marchese di Larino, Brancia.
Marchese di Lauello, del Tufo.
Marchese di Lauro, Pignatello.
Marchese di Longobuco, Iodice.
Marchese di Macchiadena, Caracciolo.
Marchese di Marigliano, Montenegro.
Marchese di Missaniello, Coppola.
Marchese di Misuraca, è il primogenito del Principe della Scalea.
Marchese di Montagano, Vespolo.
Marchese di Montefalcone, Gallo.
Marchese di Montefalcione, Puderico.
Marchese di Monteforte, Loffredo.
Marchese di Montepeloso, Grimaldo.
Marchese di Montesiluano, Brancaccio.

Marchese di Montorio, Castelletti.
Marchese di Mettagiosa, Caracciolo.
Marchese di Morcone, Baglione.
Marchese di Motola, Caracciolo.
Marchese d'Oria, Imperiale.
Marchese di Padolo, Brancia.
Marchese di Padula, d'Aponte.
Marchese di Paglieta, Pignatello.
Marchese di Pescara, d'Aualos.
Marchese della Petrella, Caputo.
Marchese della Pietra Variana, Grimaldo.
Marchese di Petracatiello, Ceua Grimaldo.
Marchese di Pisciotta, Pappacoda.
Marchese della Polla, Villano.
Marchese di Pulignano, Radulouich.
Marchese di Rapolla, Braida.
Marchese di Renda, è il Marchese della Valle.
Marchese di Riuolo, Pignone.
Marchese della Ripa, Riccardo.
Marchese di Rosita, Lombardo.
Marchese di Salice, è il Principe della Vetrana.
Marchese di S. Angelo Vincenzo d'Apõte Caualier dell'habito di Calatraua (primogenito di Marc'Antonio già Presidente del Consiglio, e Regente di Cãcellaria) che nel 1620. fù creato Sindico per lo Seggio di Portanoua nell'ingresso, che fè à 12. di Decembre il Cardinal, e Vicere D. Antonio Zapata.
Marchese di Salceto, Spina.
Marchese di Sant'Agata, Loffredo.
Marchese di Sant'Angelo, Saluo.
Marchese di Sant'Eramo, Caracciolo.
Marchese di San Giorgio, Milano.
Marchese di San Giuliano, Ramires di Montaluo.
Marchese di San Giuliano, Longo.
Marchese di Santo Mango, Mastrogiodice.
Marchese di Santo Marco, Cauaniglia.
Marchese di Santo Marzano, Mastrillo.
Marchese di Santo Mauro, Brancia.
Marchese di Sorito, Arduino.

Marchese di Specchio, Trani.
Marchese di Spennazzola, ouero Spinadoro, Pignatello.
Marchese di Spineto, Imperato.
Marchese di Taiuano, de Franchis.
Marchese di Terracuso, Caracciolo.
Marchese della Terza, Azzia.
Marchese della Torrefrancolise, è il primogenito della Rocca Romana.
Marchese di Tortora, Macedonio.
Marchese di Treuico, Loffredo.
Marchese di Turano, Casarelli.
Marchese della Tufora, Loffredo.
Marchese della Valle, Mendozza.
Marchese del Vasto, è il primogenito del Marchese di Pescara
Marchese di Vico, è il Principe dell'Oliueto.
Marchese di Villa, Manso.
Marchese della Volturara, Caracciolo.
Marchese del Zirò, è il primogenito del Principe di Tarsia.
Marchese di Montefalcone, de Martino.

CONTI.

Conte dell'Acerra, è il Marchese di Laino.
Conte d'Albi, è il Duca di Tagliacozzo.
Conte d'Altano, è il Principe di Stigliano.
Conte d'Altauilla, è il primogenito del Principe della Riccia.
Conte d'Auersa, è il Principe della Rocca Romana.
Conte di Belcastro, è il Duca di Montalto.
Conte di Biccari, è il Duca d'Airola.
Conte di Buccino, è il Duca di Martina.
Conte di Borrello, è il Duca di Monteleone.
Conte di Boua, è l'Arciuescouo di Reggio.
Conte di Caiazzo, de' Rossi.
Conte di Campobasso, è il Principe di Molfetta.
Conte di Canosa, è il Principe di Melfi.
Conte di Capaccio, è il Duca d'Euoli.
Conte di Carifi, Braida.
Conte di Carinola, è il Principe di Stigliano.
Conte di Casalduni, Sarriano.
Conte del Castello dell'Abade, è il Principe della Rocca de l'Aspro.

Conte

Conte di Castiglione, Brancaccio.
Conte di Castro, è il primogenito del Duca ei Taurisano.
Conte di Celano, Piccolomini.
Conte di Cerreto, è il figliuolo del Marchese d'Arienzo.
Conte di Conudianni, Matullo.
Conte di Consa, è il primogenito del Principe di Venosa.
Conte di Coruaro, Mareri.
Conte di Conuersano, è il primogenito del Duca delle Noci.
Conte di Ferrezzano, de Cortis.
Conte di Fondi, è il Principe di Stigliano.
Conte di Gambatesa, Mendozza.
Conte di Gioia, è il Duca d'Atri.
Conte di Giouenazzo, è il Principe di Molfetta.
Conte di Giulianoua, è il Duca d'Atri.
Conte del Guasto, Tapia.
Conte di Loreto, Afflitto.
Conte di Macchia, di Regina.
Conte di Manupello, è il Duca di Tagliacozzo.
Conte di Materi, Colonna.
Conte di Martorano, è il primogenito del principe di Castiglione.
Conte di Melissa, Campitello.
Conte di Mugnano, Ferramosca.
Conte di Mesagni, Beltrano.
Conte di Mola, Vaez.
Conte di Mont'Agano, è il primogenito del Duca di Bisaccia.
Conte di Monteaperto, è il primogenito del Principe di Montemileto.
Conte di Monteodorisi, è il Marchese di Pescara.
Conte di Montuoro, è il Principe della Riccia.
Conte di Muro, è il Principe del Sorbo.
Conte di Nicastro, è il Principe di Santo Buono.
Conte di Nicotera, è il Principe di Scilla.
Conte di Oppido, è il principe di Santo Buono.
Conte di Pacento, Orsino.
Conte di Palena, è il primogenito del principe di Conca.
Conte di palmerici, de Mattheis.
Conte di picitono, Caracciolo.

Conte di Policastro, Carrafa.
Conte di potenza,e il primogenito del Marchese di Sant'Agata, Loffredo.
Conte della Rocca Rainola, e il primogenito del Duca della Castelluccia.
Conte di Ruuo,e il primogenito del Duca d'Andria.
Conte di Sant'Angelo, e il primogenito del Duca di Monteleone.
Conte di San Valentino,e il Marchese di Lauro.
Conte di Santa Christina, e il primogenito del principe di Cariati.
Conte di Santa Maria in Grisone,Venato.
Conte della Saponara, Sanseuerino.
Conte di Sarno,e il Conte di Mareri.
Conte della Scala, Spinello.
Conte di Serino,e il Principe di Santo Buono.
Conte di Simari,e il primogenito del principe di Squillaci.
Conte di Sinopoli,e il Principe di Scilla.
Conte di Soriano,e il primogenito del Duca di Nocera.
Conte di Spoltore,e il Duca di Nocera.
Conte della Torella,e il principe d'Auellino.
Conte di Triuento,e il primogenito del Duca di Barrea.
Conte d'Vngento, pandone.

MILITIA DEL REGNO di Napoli.

IL Regno di Napoli hà la ſua Militia perpetua per ſua cuſtodia, diuiſa in ſedici Compagnie di Caualli d'huomini d'arme, chiamati Catafratti, cioè tutti armati, ouero di graue armatura, e cinque Compagnie di Caualli leggieri, ouer di leggiera armatura.

Ha di più trentaſei Compagnie ſimilmente di Caualli, detti della Sacchetta, di cento Caualli per ciaſcuna Compagnia.

Ha di più altre Compagnie tre d'Albaneſi, detti Stradioti, parimente di cento Caualli per ciaſcuna Compagnia.

Ha di più la Compagnia di Caualli, detti Eſpreſſi, di numero ſeſſanta.

Il Vicerè del Regno ha cento Caualli d'huomini d'arme, detti Continui, per la cuſtodia della ſua perſona, e cento Tedeſchi.

Et oltre alla predetta Caualleria, ha la ſua Fanteria, diuiſa in cento, e dodici Compagnie di fanti a piedi, detti Battaglione, ciaſcuna delle quali Compagnie ha ducento e trenta ſoldati.

Ha la Fanteria Spagnuola dentro Napoli di nouecento ſoldati.

Ha la Fanteria Spagnuola del Regno di quattromila ſoldati.

Le tre Caſtella di Napoli con la Torre di San Vincenzo hanno ſoldati nouecento e trenta Spagnuoli.

Le Caſtella, e Torri del Regno hanno ſoldati Spagnuoli mille ſeicento e diece.

Ha di più trenta galee armate, doue ſono quattro mila ſoldati.

Li sedici Capitani di gente d'arme, sono

IL Vicerè del Regno, al presente il Duca d'Alcalà, ha la sua Compagnia di cento Caualli d'Antiguardia.
Il Gran Conestabile del Regno, al presente il Principe Colonna, ha la sua Compagnia di Retroguardia d'ottanta Caualli, e tutti gli altri seguenti ne hanno sessanta, e sono
Il Principe d'Auellino Caracciolo.
Il Duca di Zagarola Colonna.
Il Principe di Caserta Aquauiua.
Il Marchese del Vasto Aualo.
Il Principe di Bisignano Carafa.
Il Principe di Squillace Borgia.
Il Principe di Conca Capua.
Il Duca di Bouino Gheuara.
Il Principe di Cariati Spinello.
Il Principe d'Ascoli Leua.
Il Conte di Sessa Corduba.
Il Marchese Maluezzi.
Il Duca di Santo Donato Sanseuerino.
Don Diego di Mendozza.

Li cinque Capitani di Caualli leggieri, di nouanta Caualli per Compagnia, sono

IL Marchese di Pescara Aualo.
Il Principe di Montercole Aualo.
Il Duca d'Andria Carafa.
Il Marchese di Castel Vetere Carafa.
Il Marchese di Triuico Loffredo.

TRIBVNALI
DELLA FEDELISSIMA
CITTA' DI NAPOLI,

Così Ecclesiastici, come Regij, & altri officij dependenti dalla Regia Iurisditione; de i quali diremo breuemente, e prima cominciaremo dai Tribunali Regij, & altri, come di maggior numero.

IL primo Tribunale è quello, che si chiama il Conseglio di Stato, ouero di Guerra, il quale consiste in molti Signori eletti da sua Maestà Cattolica, co i quali interuengono li Signori Regenti della Regia Cancellaria, de i quali, e di tutto il Regno è capo Sua Eccellenza Vicerè del Regno, quale al presente è l'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Don Ferdinando de Afan de Riuera, & Enriquez, Duca d'Alcalà.

Il secondo Tribunale è il Conseglio Collaterale, quale consiste in tre Regenti della Regia Cancellaria, due Spagnuoli, & vno Italiano, & vn Secretario detto del Regno, quale al presente gouernano l'Ill. Sig. Regente Carlo Tapia Marchese di Belmonte, Decano d'esso Tribunale, l'Ill. Signor Regente D. Gio. Enriquez Marchese di Campi, e lo Spettabile Signor Regente Diego Lopez, & il Secretario è il Signor Angelo Barrile Duca di Caiuano, quale tiene iurisditione sopra i suoi sudditi nella Regia Cancellaria.

Il terzo Tribunale è il Conseglio di Capoana, per prima detto di Santa Chiara, quale consiste in vn Presidente, quale al presente è lo Spettabile D. Pietro Giordano Orsino, e ventidue Consiglieri, quali reggono giustitia in quattro Rote in quattro stanze, & in ogn'una d'esse Rote vi è il capo, & al presente nella prima vi è l'Ill. Sig. Felice di Gennaro Marchese di

San Massimo, nella seconda il Sig. Ferrante Brancia Caualiero del Seggio di Capoana, nella terza il Sig. Pietro Antonio Carauita, e nella quarta il Sig. Gio. Francesco Sanfelice Caualiero del Seggio di Montagna, e due d'essi Signori Consiglieri ordinariamente reggono giustitia nella Vicaria Criminale.

Il quarto è il Tribunale della Regia Camera della Summaria, quale consiste in vn Luogotenente capo d'essa, & al presente è l'Illust. Signor Don Berardino Montaluo Marchese di San Giuliano, e sei Presidenti Dottori, tre Italiani, e tre Spagnuoli, e tre Presidenti detti Idioti, li quali sogliono essere due Italiani, & vno Spagnuolo, e tiene il suo Auuocato, e Procurator Fiscale, e Secretario, con ventiquattro Rationali.

Il quinto Tribunale è la gran Corte della Vicaria Ciuile, e Criminale, nella quale vi è il Regẽte detto di Vicaria per capo, quale al presente è l'Ill. Sig. D. Alonso di Cardine Pacecco, e si diuide in sei Giudici Ciuili, quali consistono in due Rote in due stanze, e sei altri Criminali, quali anco sogliono essere otto, e più, secondo la volontà delli Signori Vicerè del Regno, che pro tempore gouernano, e la Vicaria Criminale tiene anco l'Auuocato, e Procuratore Fiscale, col Percettore, che attende ad esigere li prouenti della Ciuile, e Criminale.

Il sesto è il Tribunale del grande Ammirante, communemente detto lo Smiragliato, quale si regge dal Giudice eletto dal grande Ammirante, e nelle cause Criminali interuiene l'Auuocato Fiscale della Vicaria.

Il settimo Tribunale è quello di San Lorenzo, che si regge da gli Eletti, che gouernano questa Fedelissima Città, li quali sogliono commettere le cause alli loro Consultori Dottori, che le decidano.

L'ottauo è quello delle Piazze, atteso li Caualieri cinque, ò sei, che gouernano, conoscono le differenze, che nascono fra Caualieri, doue però non vi è effusione di sangue.

Il nono dell'istessa Città è quello de i Conti, communemente detto della Reuisione, e quello della Mattonata, dell'acqua, e fortificatione.

Il decimo è il Tribunale dell'almo Collegio di Napoli, quale consiste in vno Vicecancelliero, e quattordici Dottori ordinarij, detti Colleggiati, con la iurisditione ciuile, e criminale, per quanto tocca a i Dottori di Legge.

Et à rispetto de i Medici interuiene il medesimo Vicecancelliero, co i Dottori Medici.

L'vndecimo è il Tribunale del Cappellano maggiore, il quale tiene iurisditione nella Cappella Regia, & i suoi Cappellani, e così anco sopra gli studij dal Signor Vicerè sono stabiliti li Consultori, quali sogliono essere Ministri Regij, col voto, e consiglio de i quali si giudicano le cause d'esso Tribunale.

Il duodecimo è il Tribunale del Pronotario, quale tiene iurisditione sopra tutti i Notari, e Giudici à contratto del Regno, sopra de' quali tiene Visitatore.

Il decimoterzo è il Tribunale della Regia Zecca, il quale conosce de i pesi, e misure, e tiene il suo Giudice, dal quale s'appella al Sacro Consiglio, e ventiquattro Mastri Rationali, che si eleggono da i Signori Vicerè, che pro tempore vi sono.

Il decimoquarto è il Tribunale del Bagliuo, detto di San Paolo, il quale conosce de i danni dati, e cause minime, conforme i suoi Priuilegij, e da questo Tribunale s'appella al sudetto della Regia Zecca.

Il decimoquinto è il Tribunale dell'Arte della Seta, quale tiene il suo Consultore, seu Giudice, con tre Consoli.

Il decimosesto è il Tribunale dell'Arte della Lana, col suo Giudice, e Consoli.

Il decimosettimo è il Tribunale del Giustintiero, il quale conosce delle contrassise, e tiene il suo Giudice, Fiscale, e Mastrod'atti.

Il decim'ottauo è il Tribunale del Mastro Portolano con la iurisditione ciuile contra quelli, quali occupano il publico, tiene il suo Consultore, seu Giudice, e Mastrod'atti.

Il decimonono è il Tribunale del maggior Fundico, seu Regia Dogana di Napoli, quale s'estende sopra tutto il Regno, con la iurisditione, che tiene il Regio Doganiero.

Il vigesimo è il Tribunale delle Meretrici, col suo Giudice,

& Auuocato Fiſcale, e Maſtrod'atti.
Il vigeſimoprimo è il Tribunale del Protomedico, la iuriſditione del quale s'eſtende ſopra tutti i ſuoi ſudditi del Regno.
Il vigeſimoſecondo è la iuriſditione del Corriero maggiore ſopra tutti i ſuoi Procacci.

Et à riſpetto de i Tribunali della Militia.

IL vigeſimoterzo è il Tribunale delle Regie Galere col ſuo Auditore generale Dottore, il quale conoſce delle cauſe de i ſuoi ſudditi.
Il vigeſimoquarto è il Tribunale dello Scriuano di Ratione, quale tiene il bolo di tutti li ſoldati, che ſi fanno con molti officiali, e Scriuani.
Il vigeſimoquinto è il Tribunale del Regio Teſoriero, quale anco tiene iuriſditione ſopra i ſuoi ſudditi.
Il vigeſimoſeſto è il Tribunale dell'Auditore generale del Campo, quale è Dottore, e tiene iuriſditione ſopra tutti i ſoldati del Regno Spagnuoli, & Italiani ſtipendiarij, & ſopra quelli della noua Militia, volgarmente detti del Battaglione.
Il vigeſimoſettimo è il Tribunale del Terzo de gli Spagnuoli, quale conoſce le cauſe de gli Spagnuoli di queſta Città di Napoli.
Il vigeſim'ottauo ſono i Tribunali de i Regij Caſtelli Nouo, dell'Ouo, e di Sant'Eramo, in ciaſcheduno de i quali vi è il Giudice, detto l'Auditore.
Il vigeſimonono è il Tribunale della razza, ſeu Regia Caual-laritia.
Il trigeſimo è la iuriſditione della Caccia.
Il trigeſimoprimo la iuriſditione del Regio Arſenale.
Il trigeſimoſecondo è la iuriſditione del Secretario del Regno ſopra i ſuoi ſudditi nella Regia Cancellaria.
Il trigeſimoterzo è la iuriſditione della Gabella del vino, che ſi regge da i ſuoi Arrendatori.
Il trigeſimo quarto, è la iuriſditione della Gabella del Giogo.

Il trigesimoquinto è la iurisditione de i Consoli, de gli Orefici, ouero Argentieri.

Il trigesimosesto è la iurisditione della Giudeca co i quattro Consoli, quale tiene per Giudice delegato vn Consigliero.

Il trigesimosettimo è le iurisditioni de i Consoli delle Nationi forastiere, come Venetiani, Genoesi, Fiorentini, Ragusei, & altri.

Et à rispetto de i Tribunali Ecclesiastici si dice, che ve ne sono molti, vt infra.

E Prima vi è il Tribunale ordinario dell'Arciuescouato, Chiesa maggiore di questa Fedelissima Città, alla quale al presente presede con somma lode di santità l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignor Cardinale Francesco Buoncompagno, quale tiene il suo Reuerendiss. Vicario con l'Auuocato, e Procurator Fiscale, e Mastro d'atti, e Scriuani.

Secondo, vi sono anco due Tribunali della Santissima Inquisitione, seu del Santo Officio, vno per la Città di Napoli, che risiede nell'istesso Arciuescouato; e l'altro per tutto il Regno, che stà fuor la porta di San Gennaro, e per capo vi risiede al presente l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsig. Giacinto Petronio Romano Vescouo di Molfetta, con suoi Congiudici, Consultori, Fiscale, e Mastro d'atti.

Terzo, vi è il Tribunale dell'Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsig Nuntio, al presente Monsig. Alessandro Bichi Senese, Vescouo dell'Isola, quale tiene i suoi Auditori, Auuocato, e Procuratore Fiscali, con Mastro d'atti, e Scriuani.

Quarto, vi è il Tribunale della Reuerenda Fabrica di San Pietro, quale s'estende sopra tutto il Regno, e conosce delle cause de i legati pij, e tiene anco i suoi Giudici delle prime, seconde, e terze cause, quali sono Ministri Regij, che s'eleggono da i Signori Vicerè del Regno, che pro tempore sono, col suo Secretario, Fiscali, Mastro d'atti, e Scriuani.

Quinto, vi è il Tribunale di San Giouanni Gierosolimitano, detto delli Caualieri di Malta, quale anco tiene il suo Giudice, col Fiscale, e Mastro d'atti.

E così

E còsì anco vi sono molte iurisditioni sopra molte Chiese esenti.

CIoè nella Venerabile Chiesa di Santa Maria dell'Incoronata, nella quale il Reuerendo Priore del Conuento di San Martino tiene la iurrditione ciuile, e criminale sopra i Preti, che vi seruono.

Vi è anco la Venerabile Chiesa di Sant'Antonio similmente esente della iurisditione ordinaria dell'Arciuescouato.

Vi è anco la iuriditione della Venerabile Chiesa di San Giacomo de gli Spagnuoli, i Preti della qual Chiesa sono suddi-ti al Cappellano maggiore.

Di tutti questi Tribunali il Dottor Gio. Domenico Tassoni, Auuocato Primario ne hà scritto vn grosso trattato con la lor origine, potestà, e iuriditioni, che ben presto si spera veder in luce.

IL FINE.

Imprimatur.

Iacobus Terragn. Vic. Gen.

Felix de Ianuario S. T. D.

BAYERISCHE STAATS-BIBLIOTHEK MUENCHEN